Anno 108 - Numero 138

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1560): anno L. 63.000 semestre 21.000, trimestre 11.000. Estero: anno L. 63.500, semestre 32.750, trimestre 16.900

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 21 Giugno 1976

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.
10100 Torino, via Roma 80 - telefono 518.981
10126 Torino, via Marenco 32 - telefono 658.844
10128 Torino, corso Mass. d'Azeglio 60 - t. 658.061
20123 Milano, via G. Negri 8/10 - telefono 85.96
00184 Roma, via Quintino Pontano 16 - t. 47.53.904
16122 Genova, via B. Verrazza 25 - telef. 592.580
40100 Bologna, via Rizzoli 38 - telefono 228.826
39100 Bolzano, via Portici 30/A - telefono 23.335
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 76.500 a modulo (mm. 42x45) - Tariffa festiva, per posizione o date rigore indicata in parentesi (L. 92.000 a mod.) - Occas. L. 83.380 (100.000) a mod. - Ricerche pers. L. 80.000 (96.000) a mod. - Finanz. o Leg. L. 3000 (2400) il mm. - Necrologi L. 1300 p. p. agg. L. 2000 p. p. - Echi L. 2800 la linea - Economici vedi rubriche. Copie arretrate L. 300 - Estero (spedizione aerea *) [illegible]

I seggi chiudono alle 14, poi lo spoglio e i primi risultati

IL VOTO NELLA CALMA

Una svolta comunque

Già questa sera sapremo quale strada l'Italia ha scelto per il rinnovamento, se la vecchia, di centro, percorsa per trent'anni spesso con lode, talora con infamia, o se la nuova, fino ad adesso evitata, e non priva d'incognite, di sinistra. Mentre il voto, infatti, segnerà necessariamente la vittoria di uno dei due grandi partiti di massa, dc e pci, e la sconfitta dell'altro, il mandato rimarrà comunque lo stesso. L'Italia ha indicato con chiarezza che dalle odierne elezioni, prevalga questo o quello, vuole una svolta verso la riforma, il cambiamento storico di una società in fase involutiva.

C'è da augurarsi che chi, domani, avrà il difficile compito di formare il governo non se ne dimentichi, e sappia anche superare le polarizzazioni della campagna elettorale. Di fronte ai gravi fatti di sangue di Milano, Sezze e Genova, l'Italia ha dato prova di una maturità e un senso di responsabilità confortanti, ma i partiti — e qui la colpa è stata soprattutto democristiana — si sono ancora una volta invischiati nella strategia dello scontro. Ne è emerso il quadro di una dc conservatrice e retriva e di un pc socialista e «atlantico», immagini entrambe che non rispecchiano la realtà delle basi.

Il pericolo maggiore è che la dc, mantenute le posizioni del giugno '75, o addirittura miglioratele, ricada negli schemi degli ultimi anni, rifiutando il dialogo col pci e le forze nuove (i radicali?). In questo caso, infatti, non potrebbe governare, né mutarsi internamente, come pure in parte vorrebbe. Una qualche forma di coalizione ampia sembra inevitabile, anche se diversa da quella proposta dai comunisti. Non sarebbe una soluzione traumatica, non porterebbe di necessità a una crisi; risponderebbe invece alle istanze del Paese, ridotto allo stremo economicamente, e dilaniato socialmente.

Purtroppo, la campagna elettorale, oltre a esasperare le carenze dei partiti (chi, ad esempio, non avrebbe voluto più decisione nel psi?) ha accentuato il clima d'incuria dei nostri mali profondi che ha contraddistinto l'ultima legislatura. Quest'anno specialmente, l'Italia è vissuta in una specie di limbo, avulsa persino dal contesto europeo. E' come se avessimo perso la capacità d'indignarci per gli scandali e il loro insabbiamento, per l'impudenza degli evasori fiscali e degli esportatori di valuta, per le provocazioni neofasciste nelle piazze e quelle delle Brigate Rosse nelle aule di giustizia.

L'augurio, quindi, deve essere anche che domani il Paese si risvegli da questo sonno infido, che ne ha minato le istituzioni e il futuro. Non è solo un fatto d'élite. Del lassismo che ci ha afflitti siamo colpevoli tutti, in famiglia, sul lavoro, nella scuola, durante il tempo libero. Se il governo e i partiti sono mancati, è perché noi lo abbiamo consentito, e forse favorito. L'impegno politico messo in mostra nella campagna elettorale deve adesso concretarsi a tutti i livelli, sfociare in una spinta dal basso per le misure d'emergenza che sono indispensabili alla salvezza e allo sviluppo nazionali.

Quest'anno, fuori dai nostri confini, sono accaduti fatti importanti. L'Europa Occidentale e soprattutto l'America hanno registrato l'attesa ripresa economica. L'Inghilterra ha concluso il patto sociale, il Portogallo s'è riassestato politicamente. Invece l'Italia appare ancora debole, disorientata, tanto che i suoi *partners* — e non parliamo della Nato solamente — la considerano poco più che un «compagno di viaggio». Siamo al paradosso che dopodomani, con le urne ancora calde, potrebbero esplodere di nuovo i problemi sindacali, e quindi in prosieguo di tempo si potrebbe avere un'altra caduta della lira e della Borsa.

Ci aspettano inoltre scadenze cruciali, prima fra tutte l'elezione al Parlamento europeo nel 1978. Come si presenterà l'Italia a questo consesso di Nazioni? Come una grande malata? Come un alleato sospetto? Quale contributo saprà dare? Sono tutti interrogativi la cui risposta dipenderà dalle soluzioni che adotteremo le prossime settimane. Sino a ieri, abbiamo potuto mantenere con dignità il nostro posto; conservarlo di qui al '78 sarà difficile, se non troveremo unità d'intenti e di metodi. Su questo punto è bene non farsi illusioni: per l'Italia non esiste avvenire fuori della comunità occidentale.

Il mandato di rinnovamento delle elezioni è innanzitutto un mandato di sacrificio e di giustizia. Che vengano regolati in fretta i conti rimasti in sospeso, da Sezze alla Lockheed; che vengano limitati i consumi e imposti, se necessario, controlli temporanei dei redditi; che vengano rilanciati la produzione industriale e il pieno impiego. La presa di coscienza, dove non sia spontanea, venga suggerita o insistentemente proposta. Nonostante tutto, c'è ancora del buono in Italia, un potenziale di risorse umane tecniche e culturali che permetterebbe la svolta decisiva. Quel che comincia a mancare è il tempo di sfruttarlo.

Ennio Caretto

Nelle pagine interne

La prima giornata

Roma, 20 giugno.

La bella giornata di sole in tutt'Italia ha indotto molti elettori a preferire il mare alle urne. Fino alle 17 la media dei votanti era dell'8,5 per cento più bassa rispetto alle elezioni politiche del 1972. Ma in serata, al rientro dalla gita domenicale, la percentuale è risalita. Alle 22, alla chiusura delle urne, era quasi sullo stesso livello del 1972 quando era stata del 78,6 per cento (alle regionali del 1975 alle 22 avevano votato il 74,1 per cento degli elettori). Domani si vota ancora, dalle 7 alle 14; poi cominceranno le operazioni di spoglio. I primi risultati relativi al Senato, si conosceranno nel tardo pomeriggio.

Non ci sono stati incidenti. Gli italiani, osservati con curiosità o con ansia dagli inviati dei maggiori giornali e delle reti televisive di quasi tutto il mondo, si sono recati alle urne con la massima tranquillità, deludendo coloro che si aspettavano di trovare il Paese in preda a forti tensioni, diviso davanti a scelte nuove ed importanti.

Il partito comunista di Berlinguer — si chiedono gli osservatori stranieri — prenderà per la prima volta più voti della dc? I 150 giornalisti esteri venuti ad aggiungersi ai colleghi già residenti in Italia, e gli operatori delle 16 reti televisive presenti a Roma, hanno dovuto accontentarsi per il momento di scrutare e filmare il segretario del pci mentre si recava a votare questa mattina nella sezione elettorale di Ponte Milvio.

Berlinguer è stato certamente il «leader» politico oggi più fotografato. Ma anche il presidente della Repubblica Leone, con la moglie signora Vittoria, ha avuto il consueto pubblico di affezionati e di turisti che lo attendevano al suo seggio nei pressi di Fontana di Trevi. Qualcuno ha gridato «evviva». Quando i coniugi Leone sono usciti dal seggio, una fioraia, che ha il suo chiosco nelle vicinanze, ha offerto alla signora Vittoria un fascio di rose rosse. La moglie del Presidente ha dato alla fioraia due baci sulle guance.

Roma. Il presidente della Repubblica Leone mentre vota nel seggio presso il Quirinale

Hanno votato questa mattina anche il presidente del Consiglio Moro e il ministro dell'Interno Cossiga. Con aerei militari si erano recati il primo a Bari e il secondo a Sassari e sono ritornati per mezzogiorno a Roma, dove si sono incontrati brevemente all'aeroporto di Ciampino.

E' consuetudine dei maggiori esponenti politici avvisare in anticipo i fotografi dell'ora in cui andranno a votare. L'unica eccezione l'ha fatta il segretario della dc Zaccagnini, che ha anzi organizzato una serie di tranelli per fuorviare giornalisti e fotografi che gli facevano la posta a Ravenna. Zaccagnini ha prima avvisato che si sarebbe recato a votare tra le 11 e le 12, poi ha rettificato segnalando la serata; infine è andato a votare alle 14, quando al suo seggio non c'era nessuno.

Sempre in Romagna, a Cesena, il segretario del pri Biasini, si è recato sportivamente a votare in bicicletta, alle otto di mattina, e subito dopo se ne è andato in barca con la famiglia.

Il presidente della Camera Pertini ha votato a Savona. All'uscita dal seggio ha abbracciato la bidella della scuola elementare che ospita i seggi, che è una sua vecchia compagna d'infanzia.

I RADICALI TRA I DETENUTI — *La novità di queste elezioni, oltre al voto ai diciottenni, è il riconoscimento del diritto di voto per i detenuti in attesa di giudizio definitivo. Ce ne sono 18 mila nelle carceri italiane, ma non tutti hanno ricevuto i certificati elettorali. Ad esempio, nel carcere militare di Peschiera, non ha votato nessuno, perché i certificati non sono arrivati.*

Il voto nelle carceri è stato movimentato in diverse città dall'intervento di candidati del partito radicale che chiedevano di poter votare, «per solidarietà», assieme ai detenuti. In effetti la legge permette ai candidati di votare in qualsiasi seggio. Ma quasi ovunque i radicali sono stati invitati a recarsi nelle sezioni da cui dipendono quelle dislocate nelle prigioni.

SCHEDE SEGNATE — *In vari seggi sono state trovate schede che avevano qualche simbolo già segnato. A Caltanissetta i comunisti hanno presentato un esposto alla magistratura perché una scheda che doveva essere pulita presentava una croce sul simbolo del msi. A Catania, nuove proteste dei comunisti questa volta perché in varie località della provincia sono state trovate schede da consegnare agli elettori con il simbolo del pci o della dc già segnato. Una scheda «votata» msi è stata trovata anche a Genova.*

IL COMPUTER GUASTO — *In un paio di casi, elettori che non avevano ricevuto i certificati elettorali sono stati «esercitati» con ammirabile celerità. A Palermo, per colpa del cervello elettronico dell'anagrafe che si era guastato, dieci cittadini non figuravano nell'elenco degli elettori. La Corte di appello della città ha emesso per ognuno di essi una sentenza, in modo che potessero esercitare il diritto di voto.*

Un caso analogo, ad Amelia (Terni) è stato risolto dalla commissione elettorale. Il richiedente era un emigrato che mancando dall'Italia da più di sei anni era stato cancellato dalle liste elettorali.

I candidati radicali sono stati ammessi a votare in carcere a Firenze e a Padova. A Roma, dove erano stati respinti da Rebibbia, hanno ripiegato sull'ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà, dove hanno potuto solidarizzare con i pazienti.

CURCIO NON VOTA — *Ha votato in carcere a Bari Giovanni Ventura accusato di aver organizzato la strage di piazza Fontana a Milano. Non ha potuto invece votare il capo delle «Brigate rosse», Curcio, in prigione a Pisa.*

Nel carcere di Firenze, mentre si svolgevano le operazioni di voto, un detenuto si è barricato in una cella con un ostaggio, ma in serata si è arreso. Non era armato.

I FIORI ELETTORALI — *Un'altra iniziativa radicale ha provocato qualche polemica a Bari, dove alcuni esponenti del pr si sono presentati al seggio 33 tenendo una rosa in mano, chiara allusione al simbolo del partito. Il rappresentante di lista comunista ha protestato, considerando le rose un mezzo di propaganda, e i radicali hanno dovuto rinunciarvi. Anche a Oristano i fiori — questa volta garofani rossi — sono stati tenuti lontani dai seggi. Alcune ragazze che distribuivano i garofani fuori dai seggi sono state allontanate dalla polizia a più di 100 metri dagli edifici.*

400.000 EMIGRATI — *Tanti ne sono rientrati per votare. Purtroppo, un giovane, Giannino Abiuso, di 26 anni, che si stava recando a Campobasso da Bologna, è morto in un incidente d'auto.*

BARACCHE NEL FRIULI — *Il voto più disagiato è stato quello dei friulani terremotati, che hanno i seggi sistemati in 128 baracche prefabbricate. Il voto più complicato è quello dei romani, che sono alle prese con quattro schede diverse, per la Camera, il Senato, la Provincia e il Comune. Gli elettori impiegano più tempo del solito nelle cabine di voto e in molti casi si sono formate lunghe code nei seggi.*

Alberto Rapisarda

Per la raccolta dei dati in gara il Viminale e il pci

La sfida dei "computers,,

Il ministero degli Interni ha a disposizione due "cervelloni" elettronici guidati da 200 programmi diversi - L'apparato di via delle Botteghe Oscure è molto più semplice, ma grazie all'aiuto di un esercito di volontari ha una notevole efficienza - Finora ha sempre vinto

Roma, 20 giugno.

Dalle 14 di domani, cioè da quando nei 73 mila 179 seggi allestiti in 8071 comuni incominceranno le operazioni di spoglio e di conteggio, scatterà ancora una volta una sfida della quale l'opinione pubblica è sempre stata quasi totalmente all'oscuro. Ancora una volta due *équipes* cercheranno di superarsi nel fornire per prime i risultati elettorali. Sono quelle del ministero dell'Interno e del partito comunista. In passato è infatti accaduto che in via delle Botteghe Oscure i risultati parziali e finali fossero pronti con un notevole anticipo rispetto al centro elettorale del Viminale. Soltanto l'anno scorso, per le amministrative del 15 giugno, le nuove apparecchiature del centro elettronico del ministero dell'Interno hanno permesso di annullare il divario e di fornire i risultati praticamente nello stesso tempo.

Che cosa succederà quest'anno? Fornire i risultati in anticipo è una dimostrazione di efficienza e di buona organizzazione, ed è facile immaginare che i dirigenti comunisti faranno di tutto per dimostrare che il loro apparato può reggere vantaggiosamente il confronto con i computers giganti e con le ramificazioni di terminali.

Questa mattina, a poche ore dallo start, abbiamo voluto visitare di persona i box delle due squadre. Al Viminale c'era già l'atmosfera di domani pomeriggio. Nella sala dei computers (due grandi elaboratori «Siemens System 4004-150») era già proibito entrare. La temperatura della sala, regolata da un complesso impianto di condizionamento, deve mantenersi il più possibile fissa ai 18 gradi. Una temperatura sensibilmente diversa varierebbe la conduttività dei circuiti integrati e potrebbe causare una «malattia» di funzionamento.

Ai due cervelloni i dati confluiscono attraverso 95 terminali dislocati presso le prefetture. Funzionando in coppia, non c'è rischio che l'intero apparato si blocchi per un guasto al computer principale: in quest'eventualità, peraltro piuttosto infrequente, subentrerebbe all'istante il secondo computer. Alle prefetture i dati arrivano per telefono dai centri elettorali comunali, ai quali, sempre per telefono, vengono comunicati dai vari seggi.

Guidati da oltre duecento programmi diversi, i due computer del centro elettronico del Viminale sono in grado di elaborare i dati in tutte le forme utili, suddividendoli fra Camera, Senato, elezioni comunali e provinciali e comparandoli con quelli del passato. Una ventina di terminali in uscita, dotati di stampatrice, forniscono poi istantaneamente i risultati al Quirinale, a Palazzo Chigi, alla Camera, al Senato, alla Rai-tv, alla sala stampa del Viminale e alle principali agenzie di stampa. I tecnici impegnati nella raccolta e nell'elaborazione elettronica dei dati elettorali sono circa 300.

Al centro elettronico del Viminale si lavora a pieno ritmo da alcune settimane proprio per mettere a punto questo apparato, completato da non molto. Stamattina, per esempio, affluivano periodicamente le percentuali di votanti da regioni, collegi, comuni, circoscrizioni. «*Fino alle amministrative del 1964 i dati sono stati elaborati manualmente, con l'aiuto dei normali strumenti di calcolo* — mi ha spiegato il prefetto Giuseppe Menna, responsabile del centro elettronico del Viminale —. *Il primo impiego del computer risale alle amministrative del 1968. Per consentire a queste macchine di manifestare le loro eccezionali prerogative era però indispensabile completare la rete di raccolta dei dati, rendendo cioè più rapida l'operazione che assorbiva la quantità maggiore di tempo. La prima prova del sistema completo ha quindi potuto avvenire soltanto nel giugno del 1975*».

In via delle Botteghe Oscure si respira invece un'aria di tutt'altro genere. Ufficialmente non si parla di sfida con il mastodontico e modernissimo apparato del Viminale, anche se tutti sono consapevoli e orgogliosi di aver sempre vinto il confronto. C'è aria di calma, come se non ci fosse alcun bisogno di controllare fino all'ultimo un meccanismo che ha sempre dimostrato di funzionare bene e che domani pomeriggio scatterà automaticamente.

Celso Ghini, il creatore di questo apparato nel quale le poche macchine operano in perfetta simbiosi e coordinazione con i moltissimi volontari, si è preso addirittura una vacanza. Il gran giorno sarà domani. «*Se in passato siamo riusciti a battere sul tempo il Viminale lo si deve a due motivi* — mi spiega un funzionario del pci — *innanzitutto abbiamo potuto contare su moltissimi compagni che da ogni seggio e comune ci hanno immediatamente comunicato i dati; in secondo luogo non abbiamo avuto il problema di controllare i dati in maniera assoluta, come deve fare invece il Viminale, anche se poi in pratica il margine d'errore si è sempre rivelato ridottissimo*».

Sono appena 45 le linee telefoniche attraverso le quali le federazioni comuniste periferiche comunicano i dati al centro elettorale di via delle Botteghe Oscure. Dal centro, che si trova al secondo piano, i dati vengono mandati per posta pneumatica alla sala elaborazione, ricavata in un ex garage sotterraneo. Qui due piccoli elaboratori, un Olivetti e un Fiat, effettuano conteggi, suddivisioni e percentuali e forniscono i risultati alla sala stampa e alla direzione del partito. Dalla sala stampa un impianto di tv a circuito chiuso dirama le tabelle ad una ventina di televisori, alcuni dei quali sono esposti anche sulla strada, davanti alla sede.

Bruno Ghibaudi

A Labico, presso Roma

Arbitro massacrato dai calciatori durante la partita

Roma, 20 giugno.

Un arbitro è in fin di vita, pestato selvaggiamente da una squadra di calcio. L'episodio è durato parecchi minuti davanti ad alcune centinaia di persone, che non hanno fatto nulla per impedire il massacro di Giuseppe Jannaccone, romano, 37 anni, padre di due figli.

Il pestaggio è avvenuto sul campo sportivo di Labico, un paese a 30 km da Roma, dove sabato pomeriggio alle 18 si sono affrontate la squadra locale, la Stella Azzurra, e una formazione di Circiulli, un paesino non molto distante da Labico. Tutto è andato bene fino al momento in cui Jannaccone ha fischiato per annullare un gol della Stella Azzurra.

A quel punto si è scatenato il finimondo, in campo e fuori. I tifosi hanno incominciato a protestare e a inveire, contribuendo ad eccitare ancor più gli animi dei giocatori che già stavano discutendo animatamente con il direttore di gara e con gli avversari. Poi dalle parole si è passati ai fatti. La partita si è trasformata in una rissa gigantesca. L'arbitro ha cercato di riportare la calma sul terreno di gioco, ma è stato circondato da un gruppo di giocatori della Stella Azzurra e massacrato di botte. In particolare due giocatori, che i carabinieri stanno cercando di identificare, si sono accaniti con furia nei suoi confronti; ma tutta la squadra è responsabile.

Dopo qualche minuto gli spettatori si sono accorti di quello che stava succedendo e sono intervenuti; i calciatori sono dovuti fuggire dal campo per evitare una dura punizione. Il direttore di gara è stato soccorso e trasportato all'ospedale di Valmontone, dove esiste un reparto altamente specializzato in chirurgia traumatica.

Giuseppe Jannaccone è entrato in sala operatoria poco prima delle 20, e vi è rimasto per quattro ore. Aveva la milza ed il fegato mal ridotti e, oltre ad altre lesioni interne.

m. t.

Liberato il costruttore Filippini

Roma, 20 giugno.

Renato Filippini, il costruttore di 37 anni sequestrato l'11 maggio scorso, è stato liberato questa sera a Roma. Filippini si è presentato poco dopo le 22 nel ristorante «Al Mulino», al chilometro 10 della via Ardeatina, nella zona delle Fosse Ardeatine. Il costruttore, che è apparso in cattive condizioni di salute, ha detto di essere stato rilasciato da poco. (Ansa).

GENOA CATANZARO E FOGGIA IN SERIE A

I servizi sportivi da pag. 11 a pag. 15

Scusi che cosa è la libertà?

E' domenica, abbiamo votato; un sole calmo invade il cortile, e gli alberi, oltre la finestra, muovono appena le foglie. C'è un'aria di sospensione tranquilla, il calcio alla televisione ha ancora la meglio sulle elezioni, i giornali sul tavolo portano titoli di civile fermezza democratica. E' anche un momento in cui uno, che ha pesato o sofferto tutte le parole elettorali, non sa che fare di preciso: si sente un poco inutile, un poco patetico. La retorica (che pure è l'arte delle parole convincenti) non trova spazi nella domenica silenziosa. Forse il signore della casa dirimpetto potrebbe uscire sul balcone e pronunciare un discorso, ancora uno? «*Ci sono momenti nella storia dei popoli...*». Magari starebbero meglio le parole che Mario Borsa scrisse in un fondo famoso del 1946, opportunamente ricordate in questi giorni: «*Paura di che? Del nuovo perché nuovo? Del famoso salto nel buio. Il buio purtroppo è in noi...*».

Dopo una campagna elettorale stretta e tesa, ci sembra di non sapere, noi addetti alle parole, per quali canali si formi il consenso o si organizzi il dissenso, in quali modi parlati si denuncino le passioni e le speranze. L'inquieto meditatore domenicale guarda i fasci di giornali, i pacchi di ritagli, gli articoli di fondo segnati con la matita rossa, i taccuini di appunti fitti di frasi e di allocuzioni. I comizi in piazze e teatri, che sembravano in declino per colpa della televisione, hanno preso quest'anno una rivincita: si è parlato molto. In che modo? Forse a due livelli: uno tradizionale, uno emotivo; uno fondato sui grandi principi, uno sui segreti interessi e le forti paure, anche sull'ira e sul disgusto. Tutto, ad un certo punto, si coagula e si fa politica.

Per fortuna sono rimaste le Famose Parole: noi non ce ne rammarichiamo. Libertà, Democrazia, Progresso, anche Pluralismo. Care e indispensabili presenze. Che cosa è cambiato in loro o in noi? Prendiamo il telefono in mano. Facciamo un numero a caso. E' una voce di donna. Scusi, signora, secondo lei, che cos'è la libertà? Senza imbarazzo la prima risposta: «*Consiste nel sentirsi liberi*». Poi qualche esitazione: «*Confesso che di politica non m'intendo, ma certo la libertà significa non essere impediti nelle parole, nei fatti, nei pensieri*». E' giusto, anche nei pensieri. Seconda telefonata, altro numero casuale. Un'altra signora: scusi, ci dia in dieci parole la definizione di democrazia. E' impulsiva, apparentemente allegra: «*E' una schifo, è quello che non abbiamo goduto finora. Democrazia è un regime al servizio di tutti e non il privilegio di pochi in nome dei diritti comuni. Democrazia è essere onesti, non fare scandali*». E' anche scettica: «*Tuttavia continuerò a votare come prima*».

Prendiamo un prefisso telefonico a caso, quello di Recanati, dolce di ricordi leopardiani (071). Per favore, che cos'è la democrazia? Risposta prudente, marchigiana, forse forlaniana: «*Democrazia è un governo di centro che consenta le opposizioni a destra e a sinistra*». Non le pare una definizione un poco riduttiva? Ci accordiamo su questa: «*Democrazia è ogni tipo di società dove siano ammesse le opposizioni*». Prendiamo un altro prefisso? Ecco, Piacenza, 0523. Una voce risentita alla quale si pone la domanda: per cortesia, ci indichi in poche parole l'essenza della libertà. E' brusca: «*La libertà è essere liberi*». Va bene, ma in senso politico: «*Guardi che forse ha sbagliato numero*». Abbiamo fatto un numero qualunque, non si può sbagliare se non si sceglie l'interlocutore. Lei non saprebbe distinguere tra una società libera e una non libera? Risposta, forse ironica, forse intelligente: «*No, non saprei*». Poi la correzione emiliana: «*Non ci badi, lo saprei benissimo. E' come distinguere fra democrazia e non democrazia*». Il cerchio semantico si stringe, con coerenza.

Il giuoco potrebbe, certo, continuare, col rischio di avere risposte uguali, di incontrare analoghe reticenze e uguali fur-

Stefano Reggiani

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Le elezioni più importanti dopo il '48

STAMPA SERA del lunedì

Gioco festoso della democrazia

Roma, 20 giugno.

Ancora poche ore per votare, poi comincia quel gioco convulso ed esaltante che è l'attesa dei risultati. La tensione corre sul filo del telefono, lega gli amici, avvicina i giovani agli adulti, moltiplica fino alla frenesia gli incontri con i giornali la radio la tv, estenua calcoli fatti e rifatti mille volte. E' il gioco festoso della democrazia, è la febbre della libertà: cominciò quel giorno di giugno del '46, per il referendum istituzionale, e da allora non ci ha lasciato più. Andare a votare con la moglie, i figli, nella stessa religiosa trepidazione con cui ci si sposa, si battezza un bambino, ci si laurea, si accetta il primo impiego. Scegliere il proprio destino, intervenire, sentirsi vivi con un segno che impegna tutti i sentimenti, gli interessi, gli ideali: nulla di più civile, di più dignitoso. Dunque, il nostro primo desiderio è che nessuno ci espropri della nostra identità, che nessuno ci tolga questa ricchezza.

Il secondo è che anche l'altro gioco, quello politico, si semplifichi. Sappiamo che le cose sono complicate, che i problemi sono tremendi, che le vecchie soluzioni non bastano più per le nuove realtà, anche a prescindere dagli errori o dai misfatti. Sappiamo bene quanti intrighi, quale angoscia soffocano la nostra vita quotidiana: anche dentro ciascuno di noi, c'è poca chiarezza, poca tranquillità, il mare e il cielo sono contaminati, la terra rigurgita di gas velenosi e pesanti, il profitto e il potere congiurano per strapparci alla breve felicità di esistere. Tutto questo lo sappiamo, e tuttavia abbiamo anche la certezza che l'ora è venuta di rendere più semplici i rapporti, le procedure, le leggi. La grande fame di cambiamento che ci tormenta un po' tutti, non significa altro. La gente chiede che sia più semplice studiare, trovare lavoro, viaggiare, anche ammalarsi, anche chiedere ed ottenere giustizia.

La gente vuole anche, e questo è il terzo desiderio, il più nuovo, forse il più importante, prendere parte alle decisioni che la riguardano. Hanno dato l'avvio i giovani e i sindacati, ma poi il contagio si è esteso a tutti: le donne, i soldati, gli obiettori, i giudici, i «diversi»; anche i genitori, anche i pensionati ed i vecchi. Non è un'epidemia, non è una smania: è la consapevolezza di un diritto, e l'urgenza di un dovere. Sapere, informarsi, discutere per decidere. Essere consultati. Essere investiti di una responsabilità diretta, personale, per le piccole necessità del quartiere o della scuola come per le grandi, l'aborto o la ricerca scientifica. Tanti di noi, contadini, operai, impiegati, siamo sbucati dal tunnel della rivoluzione francese, quasi duecento anni fa, come dal buio della preistoria e in tutto questo tempo ci siamo aperti faticosamente una strada: ora chiediamo di non tornare più indietro, vogliamo allargare il sentiero dell'eguaglianza in un grande orizzonte di partecipazione, vogliamo che ciascuno abbia il suo posto e la sua voce, secondo l'estro, la capacità, l'impegno.

Il quarto desiderio è che la democrazia ci liberi una volta per sempre dall'incubo, triste e spregevole, del fascismo che ormai non è più nazionalista o corporativo, idealista o retorico, come nel Ventennio, ma si nutre solo di odio e di strage in un delirio che coinvolge anche i provocatori dell'estrema rivoluzionaria. Noi vogliamo guarire da questa lebbra; vogliamo che cessino i massacri, le tragiche farse degli Ordini nuovi, delle Avanguardie nazionali, delle Brigate rosse, dei Nuclei proletari. Per guarire dalla lebbra, per riportare l'ordine democratico nelle nostre città, ci vuole una società più giusta. Reprimere il delitto senza eliminare le ragioni profonde di quel furore, sarebbe vano.

Noi possiamo anche capire che il brusco anticipo delle elezioni abbia impedito ai partiti di bonificare le loro liste, ma da domani non sapremmo più perdonare ulteriori manifestazioni di arroganza, di protervia, di cinica impunità, non sapremmo giudicare l'insistenza su certi nomi altro che come una sfida lanciata all'immensa maggioranza dei galantuomini che operano in questo Paese o un incitamento alle reazioni più violente. Confermare i ladri, i corrotti, i concussori nei posti di comando significa giustificare i sequestri di persona, le bottiglie molotov, le bombe. Chi ha sbagliato, deve pagare.

Antonio Ghirelli

Ci sono diverse facce nel "pianeta-giovani,,

Gli elettori con meno di 25 anni sono 5 milioni e mezzo - Difficile fare un loro identikit politico, anche se si prevede che in gran maggioranza scelgano "a sinistra"

Roma, 20 giugno.

Mancano pochi minuti alle 23. Al «Cinema d'Essai» di via dei Mattonato, «occhio-orecchio-bocca», sta per incominciare la proiezione serale del documentario francese sul maggio '68. Davanti al locale, nel cuore di Trastevere, si raggruppano gli spettatori prima di andare a stiparsi nella sala minuscola e soffocante. Sono tutti giovani, o giovanissimi. Rappresentano un campione di quei cinque milioni e mezzo di elettori al di sotto dei 25 anni chiamati alle urne (compresi i 700 mila che alle elezioni del 15 giugno erano appena diciassettenni), sui quali ancora una volta — per l'occasione — si sono costruite congetture e aspettative di ogni tipo.

Sono un campione un po' particolare, come si può ricavare anche dai loro discorsi. Alcuni vissero in prima persona quel tempo, il '68, divenuto già leggenda. Altri, allora nelle aule della media, sentirono appena l'eco delle barricate e degli scontri con la polizia. Oggi vengono a questa proiezione con atteggiamenti diversi. C'è chi ha «archiviato» le tensioni e gli slanci sessantotteschi, per accettare le dimensioni più severe e concrete dell'impegno politico nella sinistra tradizionale. C'è chi non rinuncia a inseguire la «utopia». Ci sono poi quelli che hanno abbandonato il terreno del confronto ideologico e si sono rifugiati in astratti sogni libertari, nel rivoluzionarismo verbale e iconoclasta.

Apparentemente il gruppetto è omogeneo. In pratica vota per partiti differenti. Soltanto le cifre dei sondaggi preelettorali hanno l'orgogliosa pretesa di fornire un'immagine nitida di questi cinque milioni e mezzo di votanti. Le previsioni dicono che essi votano a sinistra. Il recente responso di un campione fra i 18 e i 23 anni dice che al pci, al psi, a democrazia proletaria, ai radicali, va il 69,0 per cento dei loro voti (nel '75 sarebbe andato il 80,6 per cento). Anche le segreterie delle federazioni giovanili dei partiti sono pronte a fornire le loro brave cifre, debitamente argomentate. Agli «addetti ai lavori» sembra possibile — si vede — ritagliare una sorta di identikit dell'elettore debuttante, come se egli non fosse nelle morse di una società profondamente contraddittoria, diversificata, mutevole, in tumultuosa trasformazione qual è la nostra, e non ne subisse quindi tutti i contraccolpi e le pressioni.

Dice l'antropologo Tullio Altan: «Il concetto di "gioventù" non è una categoria politica e nemmeno culturale. Vi sono diverse "gioventù" a seconda delle condizioni di classe, della collocazione ambientale e geografica e del tipo di scelta politica compiuta dai giovani di un certo paese. L'intera società, nelle sue diverse articolazioni, esprime una "sua" gioventù che, se presenta talvolta differenze anche forti rispetto alle generazioni anziane, non ne è tuttavia completamente del tutto separata e indipendente. Il parlare di un'unica cultura giovanile in Italia, come se fosse egualmente condivisa e vissuta da un'intera generazione, è decisamente mistificante, dato che i valori di una cultura hanno un senso solo in relazione ai diversi contesti di classe e di tradizione locale, nei quali essi sono calati e operano».

Egli fa un esempio, riferendosi alla recente rielaborazione dei dati in base ai quali nel '74 aveva pubblicato «I valori difficili». *Sono stati esaminati due gruppi di giovani, dell'Emilia e del Veneto, dalle condizioni sociali, economiche, di scolarizzazione, assai simili: dal confronto sono risultati due tipi diversi di scelta politica e di partecipazione alla realtà.*

E' una conferma di come non si possa parlare in termini indifferenziati del «pianeta giovani». Lo rileva anche Simona Mafai, quando ne analizza un aspetto particolare. In «Essere donna in Sicilia» *si chiede:* «Chi sono le siciliane? La studentessa ventenne assessore comunista alla pubblica istruzione al comune di San Giuseppe Jato, o la ragazza che uccide il fidanzato perché si è rifiutato di sposarla? La diciassettenne di Montalbano Elicona che rifiuta il matrimonio riparatore dopo il rapimento, o la tredicenne di Custonaci che si uccide col fucile del padre perché è rimasta incinta e non ha avuto il coraggio di dirlo a nessuno?».

Certo, i giovani — e le ragazze in primo luogo — fanno le spese di un sistema giunto a punte estreme di degradazione. E denunciano a voce alta l'ansia di rinnovamento della società, la mancanza di prospettive occupazionali, la rabbia del Sud, l'emarginazione, la fame di certi strati sociali, la corruttela del potere, la violenza delle istituzioni, la volontà di contare delle donne, il loro rifiuto a delegare ancora agli uomini le scelte che le riguardano... denunciano — facendo emergere nuovi modi di aggregazione e di lotta — i mille problemi, che attendono soluzione, e di cui essi rappresentano altrettante facce.

Davanti a tante e così contrapposte situazioni appare davvero temerario chiedersi «quale» voto potrà venirne fuori. Perché non necessariamente la rabbia, la protesta, la denuncia, il rigore moralistico portano a sinistra. Tuttavia c'è un filo che passa fra questi cinque milioni e mezzo di ragazzi, e merita un giusto riconoscimento. E' come essi hanno affrontato le elezioni, cioè la loro consapevolezza, il senso di responsabilità, la passione politica, la buona fede, la ricerca di propri strumenti critici e modi d'espressione, che — onestamente — gli vanno attribuiti e sono il vero motivo di speranza.

Liliana Madeo

I divi al seggio

Roma, I divi dello spettacolo, candidati o semplici elettori, hanno votato «in massa». Ecco Antonella Lualdi

Niente scioperi sino a oggi

Sindacati: domani finisce la "tregua,,

Sono in programma numerose agitazioni

Termina domani la «tregua sindacale» decisa in occasione delle elezioni politiche. Le organizzazioni dei lavoratori riprenderanno quindi la loro libertà d'azione. Mercoledì e giovedì si riuniranno le segreterie della Cgil, della Cisl e della Uil; entro la fine della settimana sarà convocato il vertice della Federazione unitaria. Gli impegni che attendono il sindacato sono numerosi. Parecchie categorie devono ancora rinnovare i contratti nazionali e, fin dai prossimi giorni, riprenderanno gli scioperi in settori importanti, come quello commerciale. C'è inoltre da definire quale sarà la linea del «dopo venti giugno», anche sulla scorta dei risultati elettorali.

L'obiettivo più immediato è, come si è detto, quello di concludere le vertenze contrattuali ancora aperte. La tregua, tra l'altro, non ha significato la paralisi dell'attività in campo sindacale. Alcuni negoziati sono stati condotti in porto proprio alla vigilia delle elezioni. E' il caso dei bancari, dei dipendenti delle autostrade Iri e private, degli albergatori (la firma definitiva dovrebbe essere apposta oggi). Per altre categorie — tessili e calzaturieri — sono state raggiunte intese su aspetti importanti delle richieste: investimenti, occupazione, lavoro a domicilio.

Ma per altre migliaia di lavoratori le trattative segnano il passo e il ricorso allo sciopero diventa inevitabile. I primi a scendere in agitazione saranno i 15 mila addetti del settore legno che, a partire da domani, attueranno 10 ore di astensioni articolate. Venerdì sciopereranno per l'intera giornata un milione 700 mila braccianti agricoli che chiedono di trasformare in contratto nazionale vero e proprio l'attuale patto di lavoro. Sempre venerdì i 900 mila lavoratori del commercio daranno il via ad una serie di fermate, articolate per regione (quattro ore in tutto, più altre otto da utilizzare in una sola volta il 2 luglio); i colloqui con i datori di lavoro sono interrotti da oltre tre settimane.

Anche i 300 mila statali, infine, potrebbero decidere, mercoledì, una serie di «azioni di lotta», qualora l'incontro con il ministro della Riforma non dovesse aver esito positivo. Nel settore del pubblico impiego, oltre agli statali, sono quasi due milioni i dipendenti che, entro la fine dell'anno, devono rinnovare il contratto. Si tratta dei 500 mila dipendenti degli enti locali, dei 285 mila ospedalieri, dei [illegible] mila lavoratori dei monopoli di Stato, dei 220 mila ferrovieri, dei 180 mila postelegrafonici, dei [illegible] mila insegnanti e dei 30 mila telefonici di Stato.

Un discorso a parte va fatto per il settore aereo. I 1125 piloti civili che aderiscono al sindacato autonomo Anpac hanno sospeso temporaneamente gli scioperi «a sorpresa» che, assieme ai motoristi dell'Atv e agli assistenti di volo dell'Anpav, attuavano ad oltranza. Non hanno però precisato quanto durerà questa tregua, decisa per le elezioni. I voli dovrebbero comunque essere regolari almeno fino a mercoledì, giorno in cui è fissata la riunione dell'esecutivo Anpac.

La paura potrebbe però essere l'occasione per riaprire il dialogo tra sindacato e Intersind, l'associazione che difende gli interessi delle compagnie aeree pubbliche Alitalia, Ati e Sam (i piloti chiedono un contratto autonomo «a tutti gli effetti» e non riconoscono l'accordo sottoscritto con i sindacati confederali, la Fulat Cgil, Cisl, Uil). E' evidente, comunque, che la categoria non può resistere ancora a lungo su posizioni di così netta intransigenza perché corre il rischio di restare del tutto isolata.

Roberto Bellato

Ma cos'è la libertà?

(Segue dalla 1ª pagina)

bile. La Doxa non approverebbe questo metodo di indagine, con campione non determinato in anticipo. Eppure, se ripercorriamo le nostre esperienze, i discorsi dei salotti e dei caffè, possiamo dire che le risposte non potevano essere diverse da quelle che sono state. E' vero, c'è un fondo di luogo comune, di imparaticcio, di giusta polemica antiverbale; eppure è un luogo comune anche come attitudine politica: anche il ribellarsi sorridendo alle domande è un segno di libertà.

Quanto sia radicata questa attitudine è difficile dire, la maturità politica, con le sue scelte motivate, con i suoi sacrifici altruistici, si misura sui tempi lunghi. Soprattutto: le Famose Parole non possono pretendere di restare al primo livello, al piano della retorica, ma [illegible] delle emozioni del secondo livello. Esaminiamo i discorsi dei leaders politici nelle scorse settimane e l'uso che essi hanno fatto delle Famose Parole. Gli spartiacque, le divisioni esistono, nella comune inclinazione retorica, anche se sono sottili, come righe della storia. Per esempio, la parola libertà, per essere un retaggio della rivoluzione francese (con la caduta dolorosa della fratellanza e dell'uguaglianza) copre un'area politica relativamente chiusa. La dc ce l'ha sullo scudo, ma il ritorno della scritta al latino fa intendere che il partito sente la parola come prerivoluzionaria, secondo l'uso dei crociati piuttosto che dei sanculotti. Tralasciamo l'imbarazzo dei liberali che non possono abusare di un sostantivo che hanno già tradotto nello stemma come aggettivo e rendiamo atto a Saragat della ripetitiva fermezza con cui parla di libertà. Egli usa con lei la confidenza che si prova verso una signora conosciuta in gioventù, ma corre il pericolo di fare identificare la libertà col suo volto e le sue cadenze cardinalizie: la libertà ha maggiori una gamma espressiva più ampia.

Il peso storico della parola è chiaro nell'uso che ne fa la sinistra. Berlinguer non la cita, l'ha tradotta in quel termine più metodico e concreto che si chiama pluralismo. I socialisti la adoperano talvolta nel significato più ghiotto e trascinante, quello «libertario» e s'azzardano al confronti. Ha detto Craxi: *«Se dovessimo scegliere tra la libertà e il comunismo, non avremmo esitazioni».* Cioè? Sceglierebbero la libertà. La parola democrazia ha uno sviluppo analogo, ma più largo. Nei discorsi elettorali è comparsa più spesso della libertà: tuttavia non mai nuda, ma sempre accompagnata da aggettivi. Berlinguer la tiene come un nodo [illegible] della sua oratoria, ed ogni volta precisa: democrazia vera, democrazia reale.

Il cammino semantico delle Famose Parole sembra essere verso la specializzazione, la completezza. Libertà sì, ma da cosa? Dal bisogno, dalla disoccupazione, dall'autoritarismo, dalla clinica psichiatrica. Democrazia sì, ma come? Reale, diretta a tutti i cittadini, non ristretta al godimento di pochi, «pulita». Pluralismo in che modo? Come stadio tecnico del dissenso, come organizzazione dei partiti e dei gruppi culturali. Gli studiosi di linguistica che a Pisa, alcuni giorni fa, hanno stimato le Famose Parole come oggetti degradati, puri nomi alla moda, ripetizioni retoriche prive di senso, sono forse stati affrettati, imprecisi. Ma hanno capito che le Famose Parole da sole non reggono più, gli ci vuole l'aggettivo che le giustifichi e le incoraggi.

In questa situazione fluida la novità più curiosa del lessico elettorale è venuta da un impolitico come Pannella: egli ha aggiunto al numero delle Famose Parole una vecchissima e contipata ai romanzi: la felicità. Non sembra un concetto compatibile con i programmi di governo, eppure ogni ideologia, nella sua vocazione ultima, nella visione dei grandi scopi che si chiama escatologia, la tiene presente e viva. Il marxismo la promette con la scomparsa definitiva dello Stato. Il cristianesimo, che ha una pratica più lunga di governo, la colloca in un regno trascendente. Ma è la stessa felicità di cui parlano incantevolmente e con abbandono le femministe, la stessa felicità che il Living Theatre condensava nella formula «Il paradiso adesso».

Stefano Reggiani

Si vota anche per il Comune, e il pci (forse) sarà l'arbitro

Roma sceglie: Andreotti o Mammì?

Se i comunisti confermeranno il poderoso balzo in avanti del 15 giugno, il nuovo sindaco della capitale sarà certamente un laico - In questo caso, l'esponente repubblicano sembra il candidato più probabile

Roma, 20 giugno.

Sarà rosso, bianco o verde il nuovo sindaco della capitale? Se il pci confermerà il poderoso balzo in avanti del 15 giugno che lo ha portato di colpo ad essere il primo partito, sorpassando la dc di 100 mila voti, il nuovo primo cittadino sarà quasi certamente un laico, ma non necessariamente un comunista. Il suo nome non è un mistero per nessuno: è quello del deputato repubblicano Oscar Mammì, pipa eternamente in bocca e borsello a tracolla, piccolo e dinamico. Mammì — salvo sorprese — dovrebbe guidare una giunta d'emergenza alla quale la dc, al massimo, potrebbe dare un appoggio esterno su alcuni punti del programma.

Ma è proprio il probabile nuovo primo cittadino ad avanzare riserve, non solo per cautelarsi davanti ad eventi sempre imprevedibili come le elezioni, ma soprattutto per una valutazione che ogni buon politico non si sente di scartare: *«Il voto delle amministrative rischia di essere influenzato da quello politico* — ha affermato Mammì — *temo un recupero a destra della dc».*

A destra e al centro, la dc ha affidato «l'operazione recupero» ad uno dei suoi capi storici, Giulio Andreotti, ex pupillo di De Gasperi, ex presidente del Consiglio e, secondo alcuni, ultimo re democristiano della capitale. Colpita da una febbre di efficientismo tecnocratico, in un primo momento la dc aveva deciso di aprire la lista del Comune più ambito e indebitato d'Italia (tutti lo vogliono, nonostante i suoi 4000 miliardi di deficit) con il nome di Gaetano Stammati, ex «patriarca» della «Commerciale» ed attuale ministro delle Finanze.

Ma in questa Roma *«sciatta e spampanata cittadina mediterranea, sede di uno Stato che non è uno Stato»,* per dirla con una immagine efficace di Alberto Moravia, il grande «servitore dello Stato», a torto o ragione, non è piaciuto. Almeno, d'improvviso non è piaciuto alla dc locale. Due giorni prima della chiusura definitiva delle liste, sul nome di Stammati, già sicuro capolista, sono calate una dopo l'altra alcune «voci»: è massone. La base non lo vuole: non sarebbe gradito nemmeno negli ambienti dell'alta burocrazia amministrativa dai quali proviene. La voce sembra incredibile; nessuno però la smentisce. Quarantotto ore dopo, chiuse le liste, la dc riscopre il «primato della politica» e presenta al primo posto Andreotti, dopo aver assicurato a Stammati un prestigioso quanto tranquillo seggio senatoriale.

Andreotti è un politico arguto e acuto. Nonostante il recupero della dc (che sembra ci sia) sa bene che l'«operazione sorpasso», per il suo partito, è estremamente improbabile. *«Se il pci tornerà indietro anche di poco, rientrerà anche quella sorta di fatalismo che impedisce a molti di ragionare con la propria testa»* ha comunque dichiarato in una intervista a *Il Tempo. «Se diventassi sindaco* — ha precisato a *la Repubblica* — *chiederei una legge per Roma che consenta di lavorare con procedure accelerate. E' drammatico l'aver stanziato da anni il denaro per il nuovo ospedale di Pietralata e vedere deperire il valore senza avere iniziato i lavori».*

Ma Andreotti apre anche la lista dc della Camera. Qualcuno, stamane, avanza la domanda: deputato o sindaco? Lui parla come sindaco e come deputato. Non parla, invece, del suo imminente, più probabile destino politico: quello di nuovo presidente del consiglio di una coalizione che è tutta da inventare ma che prevede l'apporto determinante del psi. L'enigma dc (il partito ha comunque in lista buoni candidati) verrà presto sciolto: oltre due milioni di romani, in queste ore calde e appiccicose, stanno andando alle urne con quattro schede (oltre al comune, quella per la provincia e la Camera).

La campagna elettorale è stata più «sentita» e radicalizzata a Roma che non altrove. Oltre ai fattori tradizionali (il ruolo di capitale amata-odiata; il Vaticano in casa; le istituzioni più prestigiose a contatto continuo con una realtà densa di contrasti esasperanti ed esasperati) vi hanno influito fattori estemporanei ma non del tutto inattesi; in alcuni casi, sia pure in parte, prevedibili. Il più clamoroso è stato quello di Sezze, con l'uccisione di un giovane comunista e la fuga di Saccucci, che ha riportato alla ribalta le deviazioni del Sid e le trame nere.

Nessuno può dire quanto questi fattori possano influenzare il voto dei romani. Di certo, la città è stremata e di tutto ha bisogno tranne che di nuovi, logoranti contrasti che blocchino, comunque vadano le elezioni, la sua macchina comunale sempre più arrugginita. Ci sono [illegible] miliardi di residui passivi. Si deve ancora completare l'eliminazione delle baracche, una delle eredità più drammatiche degli «anni selvaggi» della speculazione edilizia e dell'abusivismo. Sono gli anni dei Rebecchini e dei Cioccetti in Campidoglio; di Ottaviani.

Quest'ultimo (prefetto emerito del Santo Ufficio) si è rifatto vivo l'altro giorno, a 85 anni e quasi cieco, per rilanciare anatemi e scomuniche. Gli altri, appartengono ormai agli archivi più neri del Campidoglio. Sarà più difficile — sia rosso, verde o bianco il nuovo cittadino — archiviare gli scempi, le oscene devastazioni, che hanno caratterizzato le loro giunte, [illegible] dal partito che allora non aveva ancora inventato il «doppio-petto» ed oggi, che l'ha inventato, vede uno dei suoi candidati alla Camera protagonista di una tragedia come quella di Sezze.

Luca Giurato

Il Papa: "Preghiamo per la società civile,,

"Per i candidati nelle elezioni, i giovani e le donne"

Città del Vat., 20 giugno.

Il Papa ha invitato a pregare per la «società civile», e in particolare per i candidati nelle elezioni, per i giovani, per le donne e per «quanti alla difesa del Paese hanno dato e danno la loro vita».

Rivolgendosi a qualche migliaio di fedeli romani in piazza San Pietro, nella sua consueta allocuzione domenicale di mezzogiorno dalla finestra dello studio privato, Paolo VI ha detto testualmente: *«Anche oggi preghiamo, e con maggiore fiducia. Preghiamo per la società civile, per tutti quanti la compongono e per tutti coloro che vi hanno qualche particolare funzione legittima e benefica. Preghiamo per quelli che aspirano rettamente ad esercitare nel popolo missione di interpreti dei suoi diritti, dei suoi bisogni, dei suoi giusti interessi. Preghiamo per quanti soffrono e attendono d'essere assistiti, aiutati, sorretti dalla comunità sociale. Preghiamo per chi del lavoro si fa nobile [illegible] e austero dovere».*

«Preghiamo per i giovani, che entrano con il loro precoce senso di responsabilità come elementi positivi e determinanti nell'organizzazione della vita pubblica. Preghiamo per le donne, anch'esse chiamate alla vita sociale, affinché ne traggano quella parità di aspirazioni e vi sappiano infondere quella peculiarità di virtù, che sono loro proprie. Preghiamo per quanti alla difesa del Paese hanno dato e danno la loro vita, e per quanti lo hanno amato e lo amano con sapienza storica e spirituale, con propositi di servizio e di sacrificio, con senso di solidarietà e di fedeltà». (Ansa)

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Risolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

GLI ITALIANI E I SONDAGGI

Barano in politica come nell'amore

E quando i risultati elettorali furono noti, i *pollsters* «*mangiarono carne di corvo*». I *pollsters*, cioè gli uomini dei sondaggi (*polls*) di opinione pubblica, nell'America degli Anni 30 esercitarono la prestigiosa professione di esperti in profezie elettorali. Le circostanze più acrobatiche e rischiose del loro lavoro sono le elezioni presidenziali. Qui, la loro previsione doveva operare su due sole possibilità, date dai due candidati in lizza per la presidenza. Per la pubblica opinione di quegli anni, i *polls* presidenziali erano un appuntamento di grande *suspense*. L'emozione, tutta *yankee*, per le profezie dei *pollsters*, si confondeva con quella per i candidati. Roosevelt e Gallup diventarono celebri insieme. Ma quando la profezia falliva, si comminava ai falsi profeti la punizione (simbolica) di «*mangiare carne di corvo*». Ciò avvenne clamorosamente alle presidenziali del 1949, quando i *pollsters* mancarono — seppure di poco — l'elezione di Truman.

Nella campagna elettorale da poco conclusa, le agenzie italiane di sondaggi demoscopici, doxometrici (dai bei nomi classici, ellenizzanti) si sono prodotte in esercizi di previsione assai meno funambolici ed azzardosi. Una di tali agenzie, tra le più note, si è proposta di tastare il polso degli «*incerti*» e dei «*decisi*» al voto, ad intervalli di tempo regolari. Il metodo dichiarato è stato quello, cosiddetto, del «*panel*». Un metodo, già perfezionato molti anni fa in Usa, da un autentico mago della metodologia e delle tecniche di ricerca sociologica: l'austrostatunitense prof. P. F. Lazarsfeld, gran personaggio, con R. K. Merton, della università di Columbia. Il «*panel study*» è, in breve, un sondaggio di opinione replicato nel tempo due o più volte, con la stessa batteria di domande, ripetute allo stesso insieme di rispondenti.

Nel «*panel*» italiano, si è partiti dalla iniziale rilevazione di un'area di indecisi di circa 10 milioni di elettori, arrivando ad una fascia di «*incerti*» (dal 30% al 10%). Le propensioni di voto per i diversi partiti erano valutate in base al sesso, all'età e alla professione di coloro che avevano già deciso. I margini tra i partiti maggiori e il numero degli «*incerti*», al quarto sondaggio, risultarono tali da far pensare che questi ultimi avessero ancora un peso determinante, malgrado la progressiva riduzione.

La logica dell'azione sociale è piena di sfumature. Non è facile distinguere ciò che per l'elettore è l'essere «*incerto*», oppure indeciso, oppure ancora il «non sapere» per chi votare. Le elevate percentuali di «*non so*», messe in luce da altri sondaggi comparabili, suggeriscono una gamma più vasta di «stati» della gente: indifferenza, diffidenza, reticenza, apatia, ignoranza, disinformazione eccetera. Nel caso del «*panel*», poi, per quanto ne dica Lazarsfeld, bisogna anche tener conto dell'effetto deformatore derivante dalla ripetizione delle domande alle stesse persone: gli «incerti» diventano certi, non tanto per effetto della campagna elettorale, quanto per l'occasione del sondaggio.

Un'altra strategia informativa è stato possibile vedere in un insieme di sondaggi elettorali, condotti da un'agenzia non meno prestigiosa della prima, con diversi campioni ragionati e su temi come: le combinazioni governative possibili (contro una votazione tipo referendum), la scelta bloccata tra dc e pci (contro la polarizzazione dei voti), la partecipazione del pci al governo (un bene? un male? che succederebbe?) ed infine la immagine pubblica dei partiti.

A proposito degli «incerti» un nesso assai significativo è stato messo in luce tra immagine pubblica di un partito e gradi di reticenza degli elettori. Negli Anni 40-50 la reticenza a manifestare l'area della propria preferenza politica toccava prevalentemente il pci, mentre la gente, se votava dc lo dichiarava spontaneamente. In questi ultimi anni la reticenza ha cambiato di campo, per la mutata immagine pubblica del pci e della dc. Ciò fa pensare che molti degli «*incerti*» potrebbero essere dei reticenti, che allora non sono degli indecisi.

Un altro effetto deformante dei sondaggi è il cosiddetto «*band wagon*»: i risultati dei sondaggi elettorali, una volta conosciuti dalla gente, favorirebbero l'ammucchiata degli indecisi sul «*carrozzone della banda*» cioè del vincitore. Non bisogna tuttavia essere oltremodo pessimisti sui sondaggi: la pubblica opinione, se esiste, non è una massa di individui isolati, che attendono uno stimolo esterno per buttarsi da una parte o dall'altra. Non coltiverei, tuttavia, neppure l'opposto ottimismo: che, cioè, i sondaggi darebbero qualche cosa di più che una idea delle cifre con le quali si può o non si può governare. Un governo stabile e i rapporti tra maggioranza ed opposizione non sono solo, una questione di numeri, anche se la verifica tecnica delle forze e dei poteri deve esprimersi nelle cifre.

Un *identikit*, per così dire fisiologico, è venuto dai sondaggi sulle donne e sui giovani. Avremo partiti «giovani» e «vecchi», partiti tradizionalmente «di donne» e «femministi». In relazione alla campagna elettorale è stata un caso la pubblicazione di una inchiesta sul comportamento sessuale degli italiani (che poi sono una parte di essi: i veneti). Chi mai incrocerebbe, senza cautele, il comportamento di voto con la frequenza amatoria o la potenza virile? Ne verrebbe fuori l'improbabile *identikit* del partito «viriloide» o del partito «moscio». Fuori di celia: fare politica non è fare l'amore (sebbene la politica si avvantaggerebbe di qualche atto d'amore).

Le agenzie dei sondaggi elettorali non sopravvivono certo per questo tipo di lavori, ma prevalentemente per il *marketing*, l'analisi di mercato. Invece dalla politica al *marketing* passò, in certo modo, a suo tempo, P. F. Lazarsfeld, il quale dalla esperienza di studi sul comportamento di voto trasse un suo celebre modello di ricerca sul comportamento economico. In breve, i due tipi di comportamento metterebbero l'individuo e i gruppi in una analoga situazione: di «*esposizione*» agli stimoli della propaganda o della pubblicità, le quali interferiscono nelle sue «*disposizioni*», cioè motivazioni e atteggiamenti. Ma Lazarsfeld ha anche provato che, più che l'informazione di massa, influenzano la gente i cosiddetti «*opinion leaders*» e soprattutto le relazioni interpersonali.

Se i sondaggi danno il «polso» del corpo elettorale, la loro informazione è utile, in quanto sintomatica. Possono anche azzeccare la profezia. Ma la realtà del bosco è assai più profonda delle cime dei suoi alberi. L'esperienza storica, poi, mostra che la distonia tra equilibrio politico e mutamenti sociali sfugge spesso ad ogni diagnosi sintomatica.

Filippo Barbano

LE VIGILIE DEI RISULTATI ELETTORALI IN ITALIA

Ma non era l'Anno Mille

L'attesa di quel 18 aprile 1948 fu la più drammatica del dopoguerra: toni da crociata, ammonimenti da fine del mondo - Nel '53 lo scontro sulla "legge truffa" che premiava la maggioranza - Nelle altre consultazioni il clima divenne meno "catastrofico", ma rimase la lotta muro a muro, con l'affiorare delle incognite della violenza - Morte di Feltrinelli e Brigate rosse

«Circola l'informazione di un piano segretissimo approntato dai comunisti per un colpo di Stato contro le istituzioni democratiche. Se ne sa anche la parola d'ordine: "Giorgio, sono le sei". Le forze di polizia sono all'erta». *Così scrivevano i giornali poche ore prima delle elezioni del 18 aprile 1948, le elezioni inaugurali della Repubblica italiana. Intanto, dalla radio Vaticana, il "microfono di Dio" padre Lombardi scandiva ammonimenti da fine del mondo con il suo stile mussoliniano:* «Italia di san Francesco, di Santa Caterina, di santa Chiara, di san Bernardino, Italia di san Pio V, di san Luigi, di don Bosco, del Cottolengo, di santa Francesca Cabrini, ancora una volta drizzati in piedi; ancora una volta ti guarda la storia e da te aspetta il nuovo verbo».

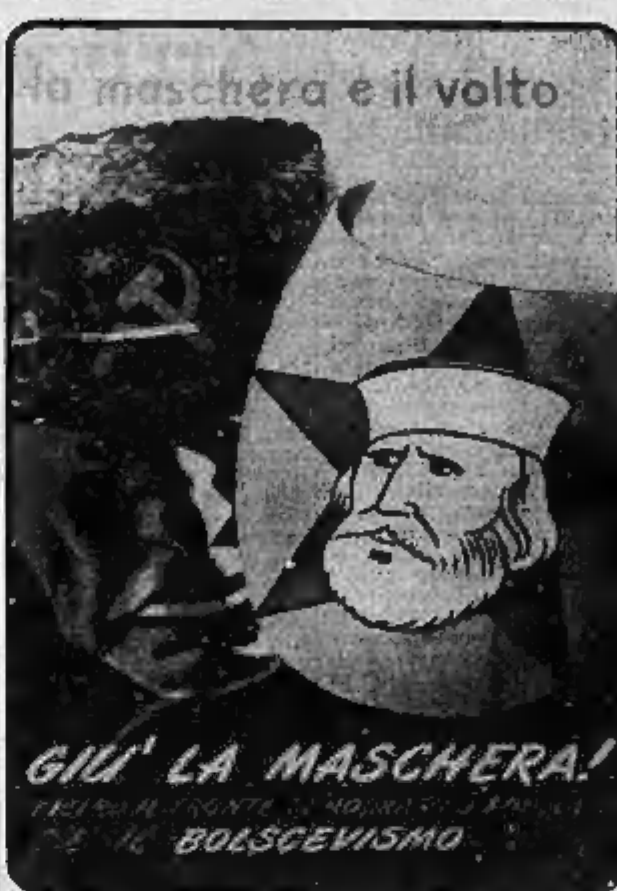
In questo clima fasullo da crociata, da paura dell'Anno Mille, l'Italia si avviava a quella che avrebbe dovuto essere la sua prima prova di maturità democratica. Ma le false voci sul colpo di Stato comunista e i richiami escatologici di padre Lombardi non erano che la naturale conclusione di una campagna elettorale che la democrazia cristiana aveva volutamente impostato sul tema dello scontro frontale con il pci e il psi, nonché sui toni del grottesco (basta pensare ai manifesti anticomunisti di allora) e dell'irrazionale rifugio nella fede (da cui i Comitati civici di Luigi Gedda, la Peregrinatio Mariae di città in città, il fiorire di miracoli e apparizioni della Madonna in ogni angolo più sperduto dell'Italia).

Le violenze

L'attesa elettorale di quel 18 aprile '48 fu certo la più tesa e drammatica del dopoguerra. Le violenze maggiori (e reali) venivano dai fascisti (che il 15 aprile, ad esempio, fecero un'incursione con manganelli e spranghe di ferro nel quartiere degli ebrei a Roma), ma De Gasperi e Scelba se la prendevano soltanto con i comunisti e i socialisti del Fronte Popolare, rei — secondo loro — di atti e intenzioni antidemocratiche. Scelba soprattutto, nella sua qualità di ministro degli Interni, scagliò contro di loro i suoi minacciosi dardi oratori. «Ma che cosa credono? — *disse il 16 aprile alla folla in piazza del Popolo* — il governo ha i mezzi per prendere i provvedimenti più drastici, che possono arrivare, se volete proprio saperlo, fino alla sospensione delle elezioni. Occorre salvare l'Italia dal pericolo rosso. Io sono qui per questo ed è per questo che mi chiamano "il ministro di polizia". Sono orgoglioso di tale nome».

Nelle ultime ore, mentre gli oratori del Fronte Popolare cercavano di far ragionare gli elettori sui temi dell'economia e delle riforme, la dc acuì ancora di più il carattere di referendum del voto, che sarebbe stato «pro o contro Cristo, pro o contro l'America, pro o contro la Russia». *Fu ripescata persino Clelia Garibaldi che, commuovendosi fino alle lacrime esclamò:* «Mio padre, no, non sarebbe mai stato col Fronte Popolare». *Anche la pioggia sembrava per la dc una minaccia (perché poteva trattenere a casa molti elettori), ma ci pensarono quelli dei Comitati civici a scorrazzare nelle città sulle camionette proclamando:* «Anche se piove, cittadini, recatevi alle urne. Meglio un bagno di pioggia che un bagno di sangue».

De Gasperi, i due vicepresidenti del Consiglio (Saragat e Pacciardi), e Scelba trascorsero le ultime notti in camere da letto appositamente preparate al Viminale, dove rimasero fino alla proclamazione dei voti definitivi, temendo «un'insurrezione comunista». Ma, nonostante la secca e inaspettata batosta del Fronte Popolare (che ebbe il 31 per cento dei voti contro il 48,5 della dc), non ci fu nessun colpo di Stato comunista. Vinsero Cristo e l'America, e il «nuovo verbo» auspicato dal «microfono di Dio» padre Lombardi fu l'inizio del regime dc, la sua occupazione del potere, l'interruzione del rinnovamento dello Stato scaturito dalla Resistenza, la nascita del sottogoverno e del clientelismo come sistemi di sopravvivenza.

Ci siamo soffermati a lungo sulla «attesa» del 18 aprile 1948, perché abbastanza giustamente quelle elezioni sono state paragonate, per crudezza e radicalizzazione, a quelle odierne; e inoltre perché ci sembra che esse siano state il prototipo di tutte le successive, abbiano insomma dato la loro connotazione (di crociata, di scontro muro a muro, di violenza più subdolamente provocata che naturale) alle sei successive votazioni dell'Italia repubblicana. In ognuna di esse si ritrova almeno un aspetto, se non tutti assieme, di quel 18 aprile '48.

Un manifesto dc della campagna elettorale del 1948

Nel 1953 tutta la campagna elettorale e in particolare le ultime ore di attesa furono concentrate (al di là del tema, pur assai dibattuto, della riforma agraria) sulla famosa «legge truffa» maggioritaria, preparata e fatta passare all'ultimo momento dai partiti centristi al governo: bastava che questi ottenessero il 50 per cento più uno dei voti validi per far scattare il premio di maggioranza. «Questa legge — *disse De Gasperi alla vigilia del voto* — è giustificata dalla necessità di evitare il pericolo che due estreme, messe insieme, possano dir di no e negare tutto, compreso il bilancio; e ciò senza avere la forza e la possibilità di dire insieme di sì». *Ma dalle tribune del partito comunista Mauro Scoccimarro tuonava:* «E' stata un'azione delittuosa, che la stampa asservita al governo ha tentato di mascherare. La legge è stata approvata attraverso una catena di ricatti, di minacce, di soprusi, di arbitri, di illegalità».

Già alla fine di maggio (le elezioni si tennero il 7 giugno) i giornali centristi bombardavano i lettori con titoli quasi accorati: «Ricordatevi, l'affluenza alle urne è decisiva per il centro». *La dc faceva volare nel cielo di Roma palloni fosforescenti con l'invito a votarla; ma intanto i fascisti a Napoli, dopo un comizio dell'allora segretario De Marsanich, si scatenavano provocando una settantina di feriti. Però, ancora una volta, il nemico era il pci: bisognava impedire la sua rimonta per ottenere il 50 per cento più uno dei voti e il premio di maggioranza. Il quadripartito centrista fallì l'obiettivo per 57 mila voti: per 57 mila voti la legge truffa rimaneva inoperante e l'Italia evitava un pericoloso giro di vite del regime.*

Inquietudine

Le elezioni del '58 si svolsero in un clima di inquietudine, ma non di tensione: i comunisti erano sulla difensiva dopo i drammatici avvenimenti del '56 (XX congresso e rivolta di Budapest), i socialisti proponevano senza troppa convinzione il tema della «apertura a sinistra», non mancando di riprendere (già allora!) il motivo della «alternativa socialista»; alla dc non parve vero di non doversi impegnare su scelte politiche precise, e mirò semplicemente a evidenziare i dati del progresso economico in atto. Gli italiani, poi, in quei momenti avevano altro cui pensare: Mike Bongiorno alla tv stava conducendo la «Sfida al campione» tra nientepopodimenochè Paola Bolognani e Dante Bianchi, e i giornali dedicavano a questo baraccone un'evidenza quasi pari alle elezioni.

L'attesa elettorale del '63 (il voto che diede la prima scossa alla dc, facendola scendere al di sotto del [illegible] per cento) fu la prima vera attesa «televisiva». Negli ultimi giorni della campagna, i segretari dei partiti sfilarono davanti alle telecamere in accesi confronti a distanza: Saragat, Malagodi, Nenni, Togliatti, Moro. La dc non si aspettava un calo così forte (dal 42,4 al 38,3) e difatti i toni della campagna furono per molti giorni assai pacati: «Non c'è — *scrivevano i giornali* — l'angoscia del '48, né l'impegno rabbioso del '53, né l'inquietudine del '58». *Ma di fronte ai sondaggi dell'ultima ora (che la vedevano sfavorita) la dc tentò colpi di coda in serie: tra questi, la strumentalizzazione di un sibillino discorso di Krusciov sulla sua permanenza al potere.*

La consultazione del '68 si tenne in pieno maggio francese e tra i primi conati della ribellione studentesca in Italia. Compariva, sia pur larvatamente, nei comizi dei partiti centristi, la strategia degli opposti estremismi. Sulle prime pagine dei giornali, alla vigilia del voto, le notizie elettorali si mescolavano a quelle (dense di «preoccupazione e allarme») provenienti da Parigi; accanto alle interviste ai nostri leaders politici, il resoconto di un discorso del «santone» rivoluzionario Herbert Marcuse (che pochissimi allora conoscevano e la buona borghesia già odiava) tra i «ribelli» tedeschi della Libera Università di Berlino. La dc avanzò leggermente, tenne — contrariamente alle aspettative — il pci, ma crollarono socialisti e socialdemocratici che si presentarono uniti.

Ed eccoci al '72, con l'affiorare dell'incognita della violenza. A marzo si scopre il cadavere di Giangiacomo Feltrinelli sul traliccio di Segrate. Nel corso dell'inchiesta sulla sua morte, vengono alla ribalta le Brigate Rosse e — guarda caso — tre giorni prima del voto (il 4 maggio) la polizia scopre, nelle celle usate dai terroristi, un elenco di «condannati a morte», tra cui numerose personalità politiche e industriali. In questo clima, la dc mantiene le posizioni facendo leva sulla paura degli estremismi e il msi coglie il suo maggiore successo del dopoguerra inneggiando al pugno duro. Per fortuna, da allora siamo cresciuti.

Carlo Sartori

Che carta giocherà l'Italia?

La partita alla fase conclusiva (disegno di Franco Bruno per «Stampa Sera»)

LOTTA DELLE AVANGUARDIE E MODA DELLE ETICHETTE

Scusi, lei vive a sinistra?

C'è chi fa dei jeans una divisa, coltiva la barba come un distintivo; e chi predica la liberazione sessuale, ma poi "dorme a destra" - La ricerca di un "modo di esistere" diverso, di una verità rivoluzionaria da praticare ogni giorno

Che cosa vuol dire vivere a sinistra? La parola è di moda, tanto che ha già partorito un neoconformismo. Per alcuni non significa una collocazione parlamentare, dentro o extra, la tessera di un partito marxista, oppure un'aspirazione libertaria. Il che sarebbe logico. Per alcuni è solo una serie di atteggiamenti, un'etichetta che si appiccicano addosso.

C'è chi fa dei *jeans* la sua divisa, coltiva la barba come un distintivo, non lava l'auto per non dimostrare la sua servitù verso un mezzo di locomozione (ma il metalmeccanico, anche sindacalmente impegnato, il sabato fa lo shampoo alla sua 127). Verso la cultura, se non serve a talune dimostrazioni, ostenta indifferenza. Altri si definiscono vagamente di sinistra e poi tutto si riduce magari all'arredamento della loro mansarda. Non mancano i trasgressori: quelli, ad esempio, che predicano la liberazione sessuale, ma «dormono a destra», cioè hanno moglie e una famiglia piccolo borghese di cui accettano i vincoli. E' un terreno in cui lo scavalcamento è sempre possibile, c'è sempre un «più in là».

Conosco un pittore sui cinquant'anni che, rotti i legami coniugali, è andato ad abitare in una soffitta come un asceta moderno in cerca di un'assoluta emancipazione. Critica il sistema, insegue un suo linguaggio fuori da ogni commercio dei galleristi. Per campare fa l'insegnante. Ma un bel giorno è piombato il figlio ventenne a trovarlo, in jeans e tascapane, e gli ha impartito una severa lezione di progressismo. Lui era allibito. Come? Non gli andava giù che il giovane potesse ritenersi più all'avanguardia perché non lavorava, non prendeva soldi dal «sistema» (li prendeva solo dal padre).

Gioco delle parti

E allora? Cerchiamo di uscire da questo ambiguo gioco delle parti. Una nuova interpretazione ci viene da un libro di Emina Cevro-Vukovic dal titolo **«Vivere a sinistra», Ed. Arcana.** E' una raccolta di interviste, uno spaccato della *nuova sinistra italiana*, quella nata dalla tempesta del '68. Sinistra, qui si dice, significa vivere l'aspetto rivoluzionario della vita corrente. Il pensiero che scende nelle strade, l'impegno politico che scavalca i quadri «burocratizzati» all'insegna della spontaneità e creatività per dare un senso nuovo al quotidiano. Femminismo, contro il sistema capitalista e la gabbia della produzione-consumo, contro i ruoli «borghesi» tradizionali. Parlano i giovani del movimento studentesco, femministe, omosessuali, proletari che hanno occupato case nell'hinterland milanese, «marginali» e così via. Il privato diventa politico, l'esistenza è la ricerca di una verità alternativa da praticare subito.

Qualche esempio. Una femminista confida: *«Ora mi annoio a sentire i maschi. I più tradizionali parlano di sport, di caccia, di carriera; quelli di sinistra parlano di lotte sociali e allora ti chiedono del sindacato, di che gruppo politico sei, come ti muovi, una noia».* E spiega che *«stare tra noi donne, fare politica invece è bello, è vivere, è divertente».* Un giovane descrive così l'esperienza liberatrice in una comune: *«La casa grande, isolata, al mare, con una temperatura che ci permetteva di stare nudi ha fatto sì che il tabù della nudità sia stato abolito subito...». «Poi debbo dire che a parte qualche rarissima coppia (comunque anche queste sono scoppiate) la tendenza generale, non assoluta sia chiaro, era che tutti facevano l'amore con tutti».* Ma riconosce che anche questa disponibilità verso gli altri può lasciar dietro insicurezza e paure.

A proposito delle case occupate c'è uno squarcio di vita nel tono burocratico del regolamento: *«Ogni scala elegge un proprio delegato che partecipa all'assemblea generale dei delegati di scala che ha potere decisionale. Dall'assemblea dei delegati sono escluse le donne. Queste partecipano all'assemblea di scala generale e all'assemblea di scala delle donne, nonché all'assemblea generale delle donne di tutte le scale. Questa divisione per scale si nota esteriormente. Ci sono scale "di sinistra" e scale "menefreghiste"».* Un'organizzazione un po' complicata, ma il concetto è chiaro.

Nella visione comunitaria spunta anche il «negozio a uso libero», raro fiore contro il dominio del denaro. Come funziona? Gli oggetti sono esposti «a lire zero» in vetrina: gli abitanti del quartiere possono prenderli per pochi giorni e poi li riportano. Oppure portarne altri. L'esperimento sembra riuscito: *«Per ogni oggetto preso ne sono tornati sette o otto».*

Se il concetto di proprietà sulle cose qui sembra potersi eliminare, più difficile è sradicare la gelosia e la possessività nella coppia. Ci sono, perlomeno, degli intoppi. Lo si nota in alcune confidenze: «*Se la donna che sta con me andasse con persone che io non stimo, mi seccherebbe, se invece andasse con persone che stimo, no*». E lei? «*E' importante* — replica la compagna — *che l'uomo sia fedele, impari a concentrarsi su una donna per acquisire una profondità nel rapporto mentre la donna deve allungare il campo delle sue esperienze in modo che possa liberarsi*».

In prima linea

Una giovane «impegnata» fa un esame di coscienza. Spiega che «vivere l'opposizione» non vuol dire inquadrarsi in un partito, ma stare in prima linea, avanzare verso il nuovo, scontrarsi con dubbi e paure. E in questa lotta al sistema i momenti di maggior tensione non sono i tafferugli con la polizia e il rischio della prigione. E' qualcosa che sta dentro. E' il riaffiorare di certi ragionamenti tipici degli «altri», il desiderio di certe sicurezze. «*I soldi, certo, un po' di potere e in mancanza di questo almeno un po' di successo*». Una tentazione da respingere. Ma poi ammette che la fuga del diverso, la fretta di andare avanti a tutti i costi gioca brutti scherzi. «*Resta che siamo figli del nostro tempo e non di quello che deve venire; su questo contrasto molti si sono bruciati. Per esempio, abolire la possessività con un colpo di spugna, perché non è giusto essere possessivi, è solo un ragionamento e non ho ancora visto nessuno interiorizzarlo fino in fondo. Ho visto però gente imporsi questo ragionamento come comportamento, subirlo come un dogma e scoppiare, qualche volta molto male*».

Dove si vede che, ahimè, questa strada che scavalca il tempo (spesso una sfida intellettuale, più che una ritrovata naturalezza) è ancora irta di ostacoli. E che la sinistra, intesa come modo di vivere, ha diverse gradazioni. Ma il vento dello spontaneismo, che scuote il gioco delle parti stabilito dalla società tradizionale, finirà per lasciare qualche segno. Ha già scosso l'autoritarismo, sconvolto molte gerarchie. Ha già dato più respiro all'uomo (e alla donna) in molti ambienti e istituzioni.

Ernesto Gagliano

Alta affluenza alle urne nella prima, tranquilla giornata elettorale

IN CITTA' HA VOTATO IL 70,9 PER CENTO

In tutta la provincia la percentuale è del 74,8 - Oggi i seggi resteranno aperti dalle 7 alle 14

Alla chiusura dei seggi, ieri sera avevano votato il 70,9 per cento dei torinesi; nell'intera provincia la percentuale era più alta: 74,8 per cento. Oggi si può ancora votare dalle 7 alle 14; ricordiamo che chi fosse sprovvisto del certificato elettorale — indispensabile — o l'avesse smarrito deve recarsi all'ufficio di via del Carmine 12, che segue lo stesso orario dei seggi (7-14).

Fra i «personaggi» politici che hanno votato ieri, sono da segnalare il segretario nazionale del pli, Valerio Zanone, che ha votato alle 10,30 in via Santorre di Santarosa, accompagnato dalla moglie e da una delle tre figlie. Il sindaco, Diego Novelli, ha votato nel suo seggio di borgo San Paolo verso le 13.

L'impennata delle ore 11, con una affluenza di votanti in percentuale superiore sia a quella del '75 sia a quella, più alta, del '72, poteva essere interpretata come un segno di particolare senso di responsabilità da parte degli elettori. Poi, nelle successive delle ore, l'intensità si è mantenuta sui livelli degli anni precedenti, giustificando l'osservazione più «attiva»: che cioè molti abbiano anticipato al mattino il voto per godersi poi la giornata con la gita domenicale, favorita dal bel tempo.

L'afflusso è stato regolare. Nessun incidente rilevante. Qualche disguido, qualche fatto curioso, qualche caso particolare, ma nel complesso tutto si è svolto normalmente. In assoluto l'episodio più polemico: com'è previsto dalla legge, alle operazioni di voto possono assistere i rappresentanti delle liste (cioè dei partiti) regolarmente designati; per essere ammessi all'interno del seggio la designazione deve arrivare prima che inizino le votazioni. In alcuni seggi della città e della provincia, i rappresentanti sono presentati dopo il termine fissato senza che avessero prima fatto giungere almeno il foglio di designazione: i presidenti non hanno avuto altra scelta che respingerli, provocando le reazioni degli interessati (che erano anche «nuovi» rispetto alla routine elettorale).

Dal canto loro gli elettori si sono trovati di fronte a una novità: le schede, votate, dovevano essere ripiegate ma non più incollate (infatti non c'era la parte gommata). Alcuni hanno protestato, soprattutto le persone anziane, ritenendo che così il voto non fosse più segreto: per una signora a nulla sono valse le spiegazioni del presidente («la scheda è piegata e viene messa nell'urna mescolata alle altre, non è riconoscibile»), ha preferito non votare. L'inconveniente maggiore l'hanno avuto gli scrutatori: nonostante i numerosi cartelli sulle cabine che avvertivano di non incollare, l'abitudine è stata più forte ed essi hanno dovuto «sciugare» le schede con la carta assorbente.

Alcune curiosità: alla scuola «Duca d'Abruzzi» un alveare sulle scale ha richiesto l'intervento della squadra di disinfezione del Comune. Alla «Pascoli» una donna con la gamba ingessata è stata portata a braccia, su una sedia, da due militari fino al seggio. Episodi analoghi si sono ripetuti un po' dovunque per invalidi e infermi. Pochissime chiamate alla Croce rossa per trasporti in autoambulanze o in auto: qualcuna di più alla Croce Verde (che ha «distaccato» un mezzo alla sede del pci): le organizzazioni dei partiti sono intervenute per gli elettori in difficoltà che si sono rivolti a loro. Ai «Sommellier» un signore particolarmente scrupoloso ha voluto scegliersi le schede che avessero il timbro più chiaro. Troppo attivismo per alcuni militanti che in aule hanno sparso volantini (contravvenendo alle norme) per le vie attorno ai seggi della Crocetta.

L'AFFLUENZA ALLE URNE

Orario rilevazioni	INTERA PROVINCIA			SOLTANTO IN CITTA'		
	1976	1975	1972	1976	1975	1972
Ore 11	19,1	14,3	18,4	18,7	14,9	18,8
Ore 17	46,2	46,1	55,3	45,6	43,7	56,4
Ore 22	74,8	73,1	79,9	70,9	68,5	77,7

Il "cervello" della Prefettura

I dati elettorali si raccolgono qui

Palazzo della Prefettura, sala raccolta ed elaborazione dati. L'équipe di tecnici, guidata dal dott. Scaperrotta (a destra nella foto), ha ieri «affilato le armi» con i calcoli delle percentuali dei votanti nelle tre ore fissate per la rilevazione (11, 17, 22). Piccola cosa in confronto alla mole di lavoro che dovrà smaltire nel pomeriggio di oggi e nella nottata.

Qui infatti confluiscono i risultati dello spoglio delle schede da tutti i Comuni della provincia torinese; a quelli si aggiungeranno i risultati delle province di Novara e Vercelli per la graduatoria delle preferenze nella circoscrizione nord per la Camera dei deputati. Di qui, verso le dieci di questa sera, si saprà la suddivisione dei seggi senatoriali del Piemonte fra i vari partiti, poiché i risultati per il Senato hanno la precedenza. Per la Camera, compresi gli elenchi dei deputati eletti, i dati definitivi non si avranno fino a domani.

Al gruppo dei «calcolatori», collegati con un terminale al Comune di Torino (dove un'altra équipe fa lo stesso lavoro, ma solo per la città) e con il ministero dell'Interno a Roma, si aggiunge il gruppo dei «telefonisti», che ricevono i dati dei Comuni della provincia torinese. Altri esperti sono a disposizione per i quesiti dei presidenti di seggio, degli scrutatori e degli elettori. L'intero ufficio elettorale della Prefettura fa capo al dott. De Feis, viceprefetto.

Arrivati persino dall'Australia per votare: "È un nostro dovere,,

In genere è gente che manca da Torino da parecchio tempo - "Siamo preoccupati, speriamo che le cose migliorino, perché un giorno intendiamo ritornare" - 39 giovani hanno compiuto ieri i 18 anni: votano, ma molti non hanno le idee ben chiare

L'importanza di queste elezioni per la situazione politica ed economica italiana è nota. Sin da prima che la decisione di anticipare la consultazione elettorale fosse ufficiale, in tutto il mondo i giornali parlavano degli avvenimenti italiani e della grave crisi del Paese. Non a caso, in questa occasione il senso di responsabilità e la precisa sensazione di «dovere» partecipare in qualche modo alla difficile scelta cui siamo chiamati ha convinto molti italiani, risiedenti da tempo in Paesi lontanissimi, a rientrare per il voto.

Una di queste persone è Beatrice Alamanni Carrillo, 32 anni, da otto residente a El Salvador, nell'America Centrale. Laureata in legge, la signora Alamanni ha conosciuto il marito, salvadoreño, ingegnere elettronico, proprio all'Università di Torino, dove studiavano entrambi. Spesso in viaggio (Stati Uniti, Messico, Sud Africa), mancava dall'Italia da parecchio tempo: «*Ma ora ho sentito il bisogno di tornare. Le voci sulla situazione politica italiana, pur se molto attutite, hanno destato preoccupazione nella comunità italiana di El Salvador. Sono molti quelli che, come me, hanno deciso di rientrare in questa occasione*».

Con due bambini piccoli, la signora non pensa per ora di tornare a vivere in Italia: «*Per i bambini, El Salvador è un paese felice, piccolo ma ben organizzato. Però voglio che studino qui. Spero che le cose non mutino in modo tale da obbligarmi a restare all'estero. Mi rendo conto che in Italia le cose devono cambiare, mi auguro un'evoluzione graduale*».

Dalla prudenza illuminata, anche se un po' individualista, della signora Carrillo, a quella più pratica di Wilfrido Baruffaldi, 37 anni, da parecchio alle dipendenze di un'importante società canadese con ramificazioni in tutto il mondo. «*Ho incominciato a lavorare a 16 anni e mi sono fatto le ossa con le mie sole forze. Perciò sento molto i problemi economici e del mondo del lavoro*», dice. «*Una volta il mercato italiano era uno dei più ricercati, da quattro o cinque anni a questa parte molte delle più grosse aziende straniere tendono a diradare i rapporti con l'Italia. Conta molto la situazione economica, ma non sono da meno le preoccupazioni politiche*».

Per dare il proprio voto, il signor Baruffaldi è arrivato dall'Australia, dove si trovava per lavoro; la moglie, Maria Teresa Dussetto, anche lei torinese di nascita, da Toronto, dove risiedono abitualmente: «*Il Canada è bellissimo, qui non ci si rende conto del significato degli ampi spazi verdi, delle foreste sterminate a disposizione di tutti. Però, quando arriva l'inverno, gelidissimo, sentiamo una grande nostalgia per l'Italia*». «*E in Italia vogliamo tornare, prima o poi — ribadisce lui — anche per Christine, nostra figlia. Purché non ci siano mutamenti violenti*». Il medesimo impegno, indipendentemente dalle opinioni politiche, ha ricondotto a Torino per le elezioni emigrati nei Paesi più svariati: Tanzania, Macao, Messico, Iran, Nigeria, Madagascar e altri ancora.

A confronto di chi ha percorso migliaia di chilometri per esercitare un proprio diritto e dare un contributo a quella che può essere una scelta storica, l'atteggiamento di altri, che questo diritto hanno acquisito per un capriccio di date, lascia perplessi. A Torino sono 39 (22 maschi e 17 femmine) i ragazzi nati il 20 giugno del 1958 ed entrati nelle liste elettorali per il rotto della cuffia. Alcuni di coloro che abbiamo ascoltato non sembrano sentire molto il peso di questa improvvisa responsabilità.

«*Per noi che non abbiamo vissuto le lotte del '68* — dice Mirella Francalanci, ciuffetto sbarazzino e voce petulante — *la politica è un'esperienza lontana, tocca di rado i nostri problemi quotidiani di studenti*». Mirella ha appena terminato la seconda liceo classico al Cavour, è stata rimandata in filosofia: «*Io avrò anche poca voglia di studiare, ma l'insegnante pretenderebbe che fossimo noi a organizzarci volta per volta gli argomenti da studiare*». Già, una bella pretesa per una materia che dovrebbe servire a formare la personalità. Comunque, cosa pensi del voto, in quello elettorale intendo? «*La politica viene troppo spesso strumentalizzata, bisognerebbe lasciare scheda bianca o non votare. Comunque, voterò. Non so ancora bene per chi, ma voterò*».

Un po' confuso anche Giorgio Anfossi, studente al quinto Liceo scientifico, promosso in quinta a pieni voti: «*So bene che è un momento importante questo, ma sono un po' a disagio. Mi sa che sceglierò all'ultimo momento per chi votare*». Giorgio è preso tra due fuochi: da un lato il tradizionalismo paterno, dall'altro il progressismo convinto della sorella Valeria, 22 anni, simpatizzante di Democrazia Proletaria. «*Ci sono state interminabili discussioni in casa, soprattutto tra mia sorella e mio padre. Io sto in mezzo: perché complicarsi la vita? Preferisco il mare e la montagna all'impegno politico*».

Diversa l'esperienza di vita di Nicola Del Latte, operaio dall'età di quindici anni, e diversa, di conseguenza, la sua opinione: «*Certo che ho già fatto la mia scelta. Ho dovuto interrompere gli studi alla seconda media, ma non occorre la cultura per capire che le cose vanno male in Italia e perché*».

Nicola non ha molto tempo per divertirsi, lavora otto ore al giorno come tornitore e alla sera è troppo stanco per uscire. «*Guardo un po' la televisione, poi me ne vado a letto. Solo alla domenica, esco con gli amici. Andiamo ai giardini, qualche volta al cinema. Da settembre voglio ricominciare a studiare: una scuola serale, magari le 150 ore dei metalmeccanici*». Dunque, anche a 18 anni appena compiuti c'è qualcuno che sente di poter contare per decidere il futuro del proprio Paese. In questi casi, la coincidenza di esser na'i proprio il 20 giugno di diciotto anni fa si rivela preziosa.

Maurizio Spatola

Beatrice Alamanni Carrillo è arrivata da El Salvador

Alle Nuove 2 seggi speciali per il voto di 300 detenuti

Le operazioni si sono svolte con calma - Proteste di candidati radicali tra cui Rocca e Vattimo respinti dal seggio

Anche in carcere si è votato. Alle «Nuove» — dove sono rinchiuse oltre mille persone — dei 300 detenuti che hanno diritto al voto, circa 270 (cioè il 90 per cento) si sono recati nei due seggi mobili speciali. Gli altri trenta ieri non erano ancora in possesso di tutti i documenti necessari: ma si spera che entro oggi l'ostacolo venga superato. Le operazioni di voto — come riferiscono dal carcere — si sono svolte nell'ordine e nella tranquillità, tant'è che poco dopo le 18 i presidenti (De Ambrogio e Meliaro) hanno potuto chiudere i seggi. Riapertura stamane alle 7.

Proteste, invece, si sono avute all'esterno delle «Nuove». Un gruppo di candidati del partito radicale tra i quali Gianteresio Vattimo e Adelaide Rocca si sono presentati al portone ed hanno chiesto alla guardia di turno di poter esercitare il loro diritto di votare in uno dei due seggi allestiti in carcere. Come si sa l'articolo 48 della legge elettorale consente ai candidati di votare in un qualsiasi seggio della loro circoscrizione.

«Ma ci hanno mandati via, — dice Vattimo — affermando che il presidente non aveva dato il permesso. Più tardi, invece, lo stesso presidente ci ha detto che non aveva dato alcun divieto. Allora, erano le tre, siamo ritornati e ci hanno ricacciati via malamente. Credo che Adelaide Rocca sia stata denunciata per resistenza passiva».

Oggi i radicali torinesi, in seguito all'episodio, presenteranno un esposto alla magistratura. Sarà così chiarito se i candidati hanno diritto a votare in carcere o se invece ha ragione chi, richiamandosi all'articolo 16 della legge (che precisa che i seggi speciali debbono esclusivamente servire agli elettori per i quali sono stati creati), nega questo diritto.

Come hanno votato i detenuti? E' una curiosità che probabilmente sarà impossibile soddisfare, poiché i loro voti andranno mescolati, nello spoglio, a quelli dei seggi 758 e 1004 di via Revello 3, dai quali i seggi speciali dipendono.

Il voto ai detenuti (riservato a quelli in attesa di giudizio, cui la Costituzione riconosce una presunzione di non colpevolezza, o agli altri purché non condannati con sentenza penale irrevocabile o nei casi di incapacità civile e indegnità morale) ha suscitato non poche polemiche. Al suo annuncio il Paese si è diviso in due: chi rifiutava il diritto di scegliere un futuro per quella stessa società offesa con atti criminali; e chi, invece, vedeva in questo diritto un mezzo per reinserire nella vita attiva i reclusi.

Tra ieri e oggi hanno votato in tutt'Italia circa 17 mila dei 33 mila detenuti.

m. d. a.

"Consegnano schede già votate,,

Alla Prefettura di Torino anonimi elettori ieri hanno segnalato telefonicamente la presenza in alcuni seggi, non meglio identificati, di schede contraffatte: cioè consegnate già «votate» agli elettori. Segnalazioni analoghe sono giunte a democrazia proletaria e al pci.

Immediatamente un funzionario della Prefettura ha fatto un giro di controllo, per campione, nei seggi elettorali, ma non ha trovato riscontro di questi episodi. Dal canto suo il Prefetto, dott. Salerno, ha inviato un fonogramma urgentissimo ai sindaci di Torino e dei Comuni della provincia affinché facessero osservare scrupolosamente ai presidenti di seggio la norma che li impegna a consegnare «aperta» la scheda all'elettore, in modo che tutti (scrutatori ed elettore stesso) ne possano controllare la regolarità.

Episodi del genere, in sé molto gravi, è quasi impossibile che passino inosservati: l'elettore che in cabina scopre una scheda già votata non ha che da uscire e farla vedere ai presenti, cioè ai componenti del seggio e ai rappresentanti dei vari partiti, sempre attentissimi a ogni minimo accenno di «broglio».

Giunto da Bari scopre di non avere il certificato

Malato di cuore, è venuto per una visita - E' andato in Municipio: "Datemi i soldi per andare a prenderlo" - Negli uffici di via del Carmine c'è chi ammette: "Il documento me lo ha mangiato il cane" - Mariti che pretendono il certificato della moglie separata

«Tutto tranquillo, mai visto elezioni dall'andamento più quieto». *In Comune la prima giornata di voto — da una parte del grande atrio i visori su cui scorrono in silenzio le percentuali; di fronte l'altorilievo di Vittorio Emanuele I, che sbirciandole sembra indicare con la mano un indefinibile futuro — è filata via senza storia.*

Pochissimo lavoro per i funzionari incaricati di risolvere per telefono i dubbi e le eventuali controversie delle sezioni cittadine. E' un'unica specifica richiesta di intervento: «Un'ammalato di cuore di Bari che, dopo un attacco, ha preso di fretta il treno per venire a farsi curare qui da un medico di sua fiducia dimenticando a casa il certificato di voto» spiega il vigile che si è occupato del caso. «Era furibondo, voleva dei soldi per tornare a prenderlo, poi l'ho convinto: lei non sta bene, non si faccia il sangue cattivo, gli ho consigliato. E lui si è rassegnato. Voterà un'altra volta».

Un episodio che non fa regola. Tutti i torinesi ieri hanno infatti dimostrato che la voglia di votare c'è, e non ammette dilazioni. Anche se, in moltissimi casi, arriva all'ultimo momento.

Scale e uffici affollati in via del Carmine 12, dove si ritirano i certificati per un qualsiasi motivo non giunti a destinazione oppure perduti o rovinati. Risultato: sabato sui 54 mila di certificati giacenti ne erano rimasti 25 mila 751, di cui 728 di trasferiti all'estero. «Il peggio è stato nei giorni scorsi — *ricorda il caporeparto Bruno Bernardi* — quando ci siamo trovati con i tre piani di scale intasati da gente accortasi all'ultimo momento di non avere le carte in regola. Una partecipazione vivissima, straordinaria, che fa bene sperare».

A parte le solite eccezioni. «Torino è una delle poche città che concede a chi è privo di certificato, ma deve recarsi a votare altrove, una dichiarazione che dà diritto alla riduzione del biglietto di viaggio. C'è anche chi ne approfitta per andare a farsi con lo sconto gli affari suoi, infischiandosene delle elezioni. Se al ritorno lo pigliano senza timbro di convalida, pagherà tutto, intanto però ci prova...».

Chi paga tanto — forse troppo — sono gli emigrati che tornano a casa per l'occasione. A Torino ne sono rientrati più di mille. Molti in aereo, molti — quelli più facilitati da una distanza relativa — in auto.

«Perché sono tornato dalla Jugoslavia? — *spiega Umberto Marchesi, funzionario* —. Semplicemente perché mi rendo conto dell'importanza decisiva di queste elezioni. Anche se con la mia famiglia calcolo di spendere più di mezzo milione, anche se venire a fare il proprio dovere pagandolo di tasca propria è una ingiustizia, una stupidaggine, un insulto soprattutto per quanti non possono permetterselo».

Come lui, tanti altri. Un caposquadra arriva dalla Germania e dice asciutto: «Mia moglie è tedesca, ormai vivo là. Però oggi sono qui per me e anche per voi». *Un tecnico appena giunto dalla Francia precisa timido:* «Devo confessare che vedo tutto nero».

Accanto, resse agli sportelli che distribuiscono le copie dei certificati persi o rovinati.

A qualcuno «hanno rubato la borsa con tutti i documenti» *per qualcun altro* «la colpa di mia madre, che non ricorda più dove l'ha messo», *qualcun altro ancora confessa senza complessi:* «me l'ha mangiato il cane» o «ci ha giocato il bambino». *Molti i militari ai quali* «dal comando non è arrivato proprio niente».

«C'è gente cui abbiamo dato il certificato solo ieri e oggi ce lo riporta impresentabile — *sospira il caporeparto* —. Chissà che cosa succederebbe se anche qui come in altri paesi si distribuisse a tutti un libretto elettorale da conservare per sempre...».

Poi, approfittando di un attimo di calma, due uomini ancora giovani si intromettono chiedendo scusa. Il primo s'informa sommesso: «Sono fallito quattro anni fa. Posso votare?». *Spiega piano il secondo:* «Ho dei precedenti penali. Adesso votano anche in carcere, perché io no?». *No — è la risposta diretta ad entrambi — perché non è ancora passato il tempo prescritto per legge. Sarà per la prossima volta.*

«Ci capitano richieste di tutti i generi — *è il commento del funzionario* — Persino mariti separati che pretendono il certificato della moglie cercando una scusa ufficiale per poterla rintracciare o riannodare chissà cosa. Noi ovviamente facciamo finta di niente. Certo però che le beghe familiari che saltano fuori qui costituiscono da sole una storia completa delle elezioni».

Luisella Re

Prime percentuali

Alle 22 a Giaveno aveva votato il 77,70%; a Coazze il 70,34%; a Valgioia il 77%. In Val di Susa: a Bardonecchia il 78,3%, a Condove il 70%, a Bussoleno il 72%, a Susa il 79,4%.

Ieri sera, verso le 19,30, in alcune vie del centro

Tifosi festanti di Foggia e Catanzaro scambiati per un corteo di anarchici

Allarme ieri sera a polizia e carabinieri: «*Un corteo di anarchici, con la bandiera rossa e nera, attraversa le vie della città e si dirige in Prefettura*». Erano le 19,30, fino a quel momento la giornata elettorale era trascorsa nella calma sonnolenta di una normale domenica estiva. Negli uffici della Questura e della caserma *Podgora* la notizia ha portato un brivido.

Sono uscite, a sirena spiegata, alcune «pantere» e «gazzelle», mentre il corteo «anarchico», composto da una decina d'auto, raggiungeva piazza Castello. Qui una coppia di vigili urbani, già in allarme, ha fermato il «commando». Giovani scamiciati e urlanti, col busto fuori dalle capote delle «500», sventolanti vessilli rosso-neri. E' stato sufficiente uno scambio veloce di occhiate e di parole, tra i vigili e i manifestanti.

Altro che anarchici con propositi battaglieri nei confronti della Prefettura: erano innocenti, civilissimi e felicissimi tifosi del *Foggia*, la squadra di calcio promossa ieri in serie A. E se la loro bandiera rassomiglia — chi dice tanto, chi poco o niente — a quella anarchica, ebbene? Forse che l'analogia del vessillo e la concomitanza della giornata elettorale avrebbe dovuto spegnere negli sportivi la gioia della vittoria e persuaderli a starsene in casa, mogi mogi?

Chiarito l'equivoco, il corteo ha proseguito la sua corsa allegra per la città, passando sotto le finestre della Prefettura brulicante di cervelli impegnati ad elaborare i primi dati elettorali.

Come se non bastasse, verso le 20, dal borgo San Paolo è partito un altro «commando» di giovani vocianti su auto scoperte dalle quali sventolavano grappoli di bandiere rosse e gialle (colori della falange, ha osservato il solito esperto). Ma nessuno c'è più cascato. Il Catanzaro (altra squadra approdata ieri in A) ha la bandiera rosso-gialla. Niente allarme, tutto tranquillo. Per la cronaca, anche il Genova è passato in A. Ma evidentemente a Torino pugliesi e calabresi hanno lo sport nelle vene, i genovesi no.

A Giaveno è tornato per le elezioni un missionario dalla Terra del Fuoco

Giornata calma in provincia alta la percentuale di votanti

A Moncenisio gli elettori sono diminuiti dall'ultima consultazione: erano 32 sono solo più 31 - Piccolo incidente a un seggio di Ciriè: un carabiniere leggermente ferito da un colpo sfuggitogli dal fucile - Collegno: i cittadini si complimentano col brigadiere di servizio che due giorni fa ha catturato due banditi - Pochi certificati ancora giacenti nel Canavese

Alta affluenza ai seggi e calma assoluta in tutta la provincia di Torino. La giornata non ha fatto segnalare incidenti se non insignificanti. Diamo di seguito una serie di notizie inviateci dai nostri corrispondenti.

● **VAL SANGONE** — Calma disciplinata e molto civismo in tutta l'Alta Val Sangone. A pochi minuti dall'apertura dei seggi, hanno votato, particolarmente nei comuni di Coazze e Valgioie, i valligiani degli alti pascoli che sono scesi dagli alpeggi all'alba, ritornandovi ancor prima di mezzogiorno.

Alla [illegible] sezione di Giaveno ha votato uno dei più anziani elettori, Luigi Cesa, del 1884, mentre alla quattordicesima ha votato don Giulio Cigliutti, 48 anni, giunto in aereo da Buenos Aires. Partito nel 1966 da Giaveno, il sacerdote si era recato in Patagonia a sostituire il parroco don Accastello, deceduto per esalazioni di una stufa a Commodore Rivadavia, una cittadina [illegible]no a Rio Gallegos, in prossimità della Terra del Fuoco, dove esiste una missione.

Da qualche tempo, dopo lunghi anni di missioni, don Cigliutti risiede a Buenos Aires e ieri ha compiuto il suo dovere di elettore dopo aver compiuto un terzo del periplo terrestre.

● **VAL DI SUSA** — Al [illegible]ni-comune di Moncenisio, a 1450 metri di altitudine sulle pendici dell'omonimo valico, hanno già votato quasi tutti gli elettori; ieri sera l'85 per cento dei 31 elettori aveva già espresso il proprio voto. Lo scorso anno gli elettori erano 32, ma un abitante di Moncenisio si è trasferito al piano. «Ad ogni elezione sono sempre di meno. Qui o si muore o ci si trasferisce a fondovalle» ha detto il messo comunale.

A Susa sono giunte dall'estero per votare numerose religiose che dipendono dalle Case madri dei vari ordini che hanno sede nella città. All'ospedale di Susa su 150 malati solo una cinquantina voteranno stamattina; gli altri non hanno ancora l'autorizzazione del sindaco del comune di residenza. In tutta la Valle di Susa alle 16,30 l'afflusso alle urne era superiore al 52%.

Pecetto: finite le operazioni preliminari cominciano ad affluire nel seggio i primi elettori

● **PINEROLESE** — Alta affluenza alle urne in tutti i comuni del Pinerolese: quasi la metà degli elettori alle 18 di ieri aveva già espresso il voto. Nei 48 seggi di Pinerolo le votazioni si sono svolte con la massima regolarità.

Anche nel circondario si sono registrate buone percentuali: 45 per cento a Perosa Argentina, 47,68 per cento a Perrero, 44 per cento a Fenestrelle, 45 per cento a Cavour, 39 per cento a Torre Pellice, 41,35 a Cumiana, 41,30 a Bricherasio.

● **CIRIE'** — La calma della giornata delle elezioni o meglio della notte pre-elettorale è stata turbata a Ciriè da un infortunio, peraltro banale e non grave, accaduto al carabiniere diciottenne Rocco Scarmozzino, da pochi giorni in servizio a Ciriè e addetto nella notte scorsa alla sorveglianza del seggio n. 5 nelle scuole di via Roma 42.

Il militare teneva il fucile di ordinanza, un Winchester, col calcio alla spalla e la canna volta a terra quando gli è partito un colpo: la pallottola si è schiacciata contro il pavimento in piastrelle ed alcune schegge hanno raggiunto al polpaccio lo stesso Scarmozzino senza gravi conseguenze.

Soccorso da altri militari, portato all'ospedale di Ciriè e medicato al pronto soccorso, è stato immediatamente dimesso con prognosi di pochi giorni.

● **S. MAURO** — Giornata elettorale tranquilla a San Mauro Torinese. L'affluenza alle urne, dapprima timida, si è intensificata verso sera ed alcuni seggi hanno raggiunto il 75 per cento delle presenze. Non sono mancati i piccoli episodi che solitamente danno colore alla tensione tipica delle occasioni elettorali. Esplodono le rivalità politiche covate da tempo tra i vari scrutatori, rappresentanti di seggio, presidenti, sostenitori, ecc. su piccole questioni che vengono ingrandite per puntiglio o finiscono per essere verbalizzate. Qualche volta le porte del seggio si chiudono «perché dentro stanno discutendo» e gli elettori, irritati, se ne vanno.

Nei gruppetti che si formano fuori, si discute sull'accaduto e si osserva il pellegrinaggio dei votanti, prendendo nota di ogni particolare: il viavai di personalità del luogo, sindaco, parroco, amministratori, ecc., e il numeroso affluire degli anziani ospiti degli istituti religiosi della collina, alcuni dei quali doverosamente accompagnati con relativo certificato medico attestante l'incapacità di votare da solo.

Qualche volta, come è accaduto al seggio n. 5, questa mattina, il certificato viene contestato, scoppia la polemica e si passa al verbale.

L'opinione diffusa è che le percentuali si scosteranno di poco dalle elezioni precedenti. Le amministrative del 15 giugno hanno permesso la formazione della maggioranza social-comunista, nonostante un aumento del 3,3 per cento della dc.

● **SETTIMO** — Nel tardo pomeriggio di ieri 13.969 elettori su 29.549 si erano già recati alle urne, in percentuale si tratta del 47,2 per cento. Per le amministrative svoltesi l'anno scorso, alla stessa ora la percentuale era stata del 50 per cento circa. Presso l'ufficio elettorale del Comune sono ancora giacenti circa 200 certificati: in massima parte appartengono ad elettori emigrati.

La persona più anziana della città, la signora Orsolina Rosso Maffiotti, che ha compiuto 102 anni nei giorni scorsi, non è andata a votare in quanto ormai da più di otto anni si trova immobilizzata a letto, pur conservando ancora una buona lucidità. Nessun incidente ha turbato la tranquillità con a quale si stanno svolgendo le operazioni di voto.

● **RIVOLI** — Le operazioni di voto si sono svolte con assoluta regolarità e in perfetta tranquillità in tutta la zona ad Ovest di Torino. Due fatti fuori della norma sono accaduti a Collegno. Ieri mattina, alle scuole «Fratelli Cervi» si è presentato un elettore che, dopo aver compiuto il proprio dovere, pretendeva che qualcuno si recasse a casa sua per consentire a sua moglie di votare.

«Mandatemi il seggio volante — è stata la richiesta, rivolta al presidente — perché mia moglie, che attende un bambino, non può uscire». Gli hanno spiegato che seggi volanti non ne esistevano. Si è allontanato protestando e accusando il Comune di disorganizzazione. «A Torino queste cose non succedono — ha confidato alla gente che aveva assistito divertita alla scena —; il sindaco Novelli ha organizzato squadre di vigili che si [illegible] di necessità vanno nelle case a raccogliere il voto».

Alla sezione della scuola Cattaneo, dove era di servizio il brigadiere dei carabinieri Salvatore Galfo, che l'altro giorno ha catturato due pericolosi rapinatori, gli elettori hanno fatto a gara per complimentarsi con il coraggioso sottufficiale. Non c'è stato in[illegible] un solo cittadino che, prima o dopo l'espressione del voto, non si sia avvicinato al brigadiere per stringergli la mano e dirgli «bravo».

● **AVIGLIANA** — L'affluenza alle urne è stata normale a tutti i seggi: alle 21 risultavano aver votato fra il 70 e l'80 per cento degli aventi diritto.

Il più anziano fra gli elettori della zona, Giuseppe Brunatto, di 98 anni, si è presentato di buon mattino, fra le 8,30 e le 9, al suo seggio, quello n. 7. Presso lo stesso seggio ha assolto per la prima volta il suo dovere elettorale l'elettrice più giovane, Marcella Guerri, che ha compiuto i diciotto anni soltanto una settimana fa, il 13 giugno.

Il più giovane, in campo maschile, Renzo Suppo, che ha compiuto i diciotto anni ieri l'altro, ha votato al seggio n. 11. I due giovani hanno ricevuto le congratulazioni dei rispettivi presidenti di seggio.

● **VOLPIANO** — Alle 21 ieri sera a Volpiano su 6307 aventi diritto, avevano votato 3042 elettori, pari al 48,23 per cento. A Leinì su 5936, 3211, pari al 46,28.

● **CHIVASSO** — Clima sereno e tranquillo in paese. Gli elettori affluiscono ai 35 seggi del capoluogo e delle frazioni quasi in modo programmato. Non vi sono resse, le donne sono state le più sollecite a determinare la percentuale di votanti, che verso le 20 ha raggiunto il 75 per cento circa; sono state proprio le donne che proporzionalmente hanno votato in maggioranza.

Nessun incidente viene segnalato dai seggi e nelle loro adiacenze. L'unico sussulto c'è stato verso le 19, quando la tranquilla passeggiata di coloro che si recavano a votare nella zona delle scuole, ove è insediato il maggior numero di seggi, è stata disturbata da auto con clacson a sirena. Ma tutto si è presto chiarito. Erano calabresi, che risiedono numerosi nella nostra città, che festeggiavano la promozione del Catanzaro in serie A.

● **RIVAROLO** — La bella giornata ha favorito l'afflusso ai seggi dei 42 Comuni del mandamento di Cuorgnè e Rivarolo Canavese. La percentuale dei votanti, ad un'ora dalla chiusura dei seggi, aveva raggiunto mediamente il 60 per cento. Pochi i certificati [illegible] giacenti in qualche Comune.

A Rivarolo, dove il maggior numero dei seggi è nelle scuole elementari, si è preteso, da parte di qualche scrutatore, che venisse rimosso il crocifisso dalle pareti. In un paesino del Canavese è stato fermato un elettore: aveva sulla giacca un distintivo di Democrazia proletaria. L'individuo è stato successivamente rilasciato.

L'elettrice più anziana ed una di soli 18 anni

E' la più anziana elettrice di Torino? La professoressa Maria Pia Rodellono, 102 anni compiuti da quindici giorni, ha votato nel pomeriggio alle 17 alla sezione 250, di via Piffetti 30. Era accompagnata dalla nipote, Maria Cristina Calcaterra, di 70 anni, e dalla pronipote Vittoria Calcaterra, quarantunenne. Nella foto in basso, Mirella Francaiacci, 18 anni compiuti ieri.

Era in permesso straordinario da Saluzzo

Un detenuto non rientra «Scusate, mi sono sposato»

Severino Manes con la moglie Luisa Ferriotto: «Non avevo intenzione di scappare»

Severino Manes è un detenuto di 35 anni. Arrestato nel 1967 per furto, era stato condannato alla pena di un anno e mezzo. Nel 1969 è autore della rivolta alle Nuove insieme con altri 33 compagni di penitenziario per chiedere che «vengano effettuate le riforme carcerarie». Il processo condanna i 33 ad una pena complessiva di 350 anni di carcere. *«Ho preso 7 anni per aver rotto una finestra ed una porta durante la sommossa. Una vita rovinata. Quando ero stato arrestato ero innocente. Avevo sbagliato ed è stato giusto che pagassi, ma adesso, 7 anni per quel motivo sono davvero troppi. Dalla disperazione mi volevo uccidere. Non sono un delinquente come tanti».*

Tre giorni fa, ha ottenuto un permesso straordinario dal carcere di Saluzzo dove è attualmente, per venire a Torino e sposarsi. Ha già una figlia di 4 anni. Dopo il matrimonio con Luisa Ferriotto, non è più rientrato. *«Il permesso era scaduto, ma non me la sono sentita di rientrare subito. L'avrei fatto comunque. Non volevo però scappare».*

Trascorsi due giorni, i carabinieri, sabato mattina alle 9, sono andati a prenderlo. Era nell'abitazione della cognata in piazza Sofia 11. Il maresciallo Pagliarella, con i brigadieri Tarantino e Aversa, hanno bussato mutilmente alla porta dell'alloggio. Severino Manes, come ha poi detto, *«non voleva scappare. Era soltanto un ritardo».*

Dopo un'ora e mezzo di attesa i militi del nucleo investigativo sono entrati. Si è fatto arrestare senza opporre resistenza. *«Avrei potuto fuggire il primo giorno. Invece mi sono sposato* — ha detto il Manes —. *Sarei rientrato dopo in prigione con calma. Adesso questa nuova vicenda aggrava la mia posizione. Non mi concederanno più permessi».*

taccuino torinese

Farmacie di turno

Farmacie aperte oggi con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: v. Stradella 198; c. Toscana 17; c. Francia 273; p. Lagrange 1; v. Nicola Fabrizi 103; v. Fréjus 61; c. Trapani 160; v. Lanzo 98; c. Cadore 19; v. Teodoreto 7; v. Garigliano 1; c. Agnelli 56; p. della Repubblica 31; p. Respighi 3 ang. v. Cherubini; v.le dei Mughetti 11 (Vallette); v. Rivalta 50-A; c. Stati Uniti 5; v. Piffetti 31 bis; v. Maria Vittoria 5; Lgo Orbassano 70; v. Livorno 3; c. Giambone 19; v. Cesare Lombroso 30; v. Pietro Cossa 186; v. Sacchi 46; c. Unione Sovietica 301 bis; p. Bianco 10; str. S. Mauro 25; v. Cernaia 34; v. Santa Giulia 38; c. Sebastopoli 230; c. Vercelli 197 A (p. Rebaudengo); v. Po 14; v. Sesia 1; v. Berthollet 10; v. Nizza 108.

Aperte stamane con servizio dalle ore 9 alle ore 12,30: p.za Statuto 3; c. Traiano 73; via Cigna 50/d; c. De Gasperi 6; c. Francia 87; c.so Peschiera 344/A; v. ai Ronchi 8; v. Nizza 65; largo Brescia 47; c. Grosseto 214; c. Regina Margherita 66; v. Villa Giusti 7; v. Ozilia 13; v. Vittorio Emanuele 121; v. [illegible] 31; v. Onorato Vigliani 180; v. Stradella 58; p. [illegible] 11; v. De Sanctis 62; v. [illegible] 69 angolo p. [illegible]; v. Sacchi 4; c. G. Agnelli 117; v. Bracciai 101; v. Arnaldo da Brescia 35 angolo v. Montevideo; v. S. Teresa angolo v. S. Francesco d'Assisi; v. Garibaldi 13; c. Casale 203; v. Capelli 47; c. Giulio Cesare 118; c. Sebastopoli 206; c. Casale 71; v. Nizza 214; c. Massimo d'Azeglio 100; via S. Donato 55.

Aeroporti

Caselle Torinese, t. 57.78; Linate (Milano) 02-717.053/717.043; Malpensa (Milano), 02-868.028/02-868.045.

Domani i nomi dei senatori in Piemonte

Oggi i funerali

Cordoglio per la morte di Faussone

Profondo dolore nel mondo del giornalismo per la scomparsa di Bruno Faussone, il collega stroncato da un infarto la notte dell'altro ieri. Le esequie hanno luogo oggi alle 14,30 alle Molinette. Faussone aveva 40 anni, lascia una bimba di sette mesi, Valentina, e la moglie Marisa. Ringraziamo per le testimonianze di solidarietà giunte da ogni parte a «Stampa Sera». Al nostro sconforto per la scomparsa di Bruno si è unito anche il sindaco Diego Novelli a nome proprio e della Giunta.

Giovane di Orbassano

Cade dalla bici è in fin di vita

Maria Rosa Bosa, una ragazza di vent'anni, abitante a Orbassano in via dei Mulini 40, è in coma da ieri pomeriggio alle Molinette in seguito ad una rovinosa caduta dalla bicicletta. Era andata a fare una gita con degli amici; l'incidente è capitato nella discesa tra Trana e Avigliana, sulla statale che costeggia i due laghi. Maria Rosa era ultima del gruppetto e probabilmente è stata tradita dall'eccessiva velocità. Perso l'equilibrio è rovinata a terra battendo il capo.

Soccorsa dai compagni e trasportata all'ospedale di Avigliana con un'auto di passaggio, è stata poi trasferita al reparto rianimazione delle Molinette con un'ambulanza. E' stata ricoverata alle 17, prognosi riservata.

Pinerolo — Oscar Sibille, 38 anni, via Martiri del '21, Antonio Trimarchi, 17 anni, via Vigone 103 e Giovanni Ippolito, 18 anni, via Silvio Pellico, sono stati arrestati dai carabinieri che li hanno sorpresi a «succhiare» benzina dall'auto di Luigi Biraghi.

echi di cronaca

Gli orientamenti dei produttori per la prossima stagione

Ecco il film sexy d'autore

Oshima e il parossismo erotico ("L'impero dei sensi") - L'esperienza italiana di Jancsó ("Vizi privati pubbliche virtù") - Si difende attaccando il pornografo Davy - In decadenza ovunque il genere

In ogni parte del mondo si avvertono i segni di declino della produzione pornografica. Nei Paesi del Nord Europa, negli Stati Uniti stessi i film spinti dove l'atto sessuale non è finto ma consumato, vengono relegati in sale particolari sempre meno frequentate. Linda Lovelace, interprete dello scandalo in *Gola profonda*, gira con *Linda for president* una scollacciata satira politica che tuttavia potrebbe benissimo comparire salvo il divieto ai minori. La Francia scoraggia il lancio del pornofilm con una serie di misure a carattere economico. Nelle nazioni fino a ieri sottoposte alla dittatura, la censura si allarga ma non ne approfittano i maniaci: sono gli spiriti liberi a proporre nuovi orizzonti per la cinematografia greca, portoghese, perfino spagnola.

Da noi infine le leggi del mercato stanno per decretare la fine della [illegible] sconcia: una zia scoccia l'altra, una camerierina vogliosa si confonde con la vicina dalle tendenze particolari, una brava maestra vale — come «nave scuola» — quanto la sua supplente. I titoli e gli argomenti, troppo simili e troppo improvvisati, si confondono con il risultato di non fare più sensazione. Per una Carrol Baker e una Edwige Fenech che tentano di spogliarsi con classe, ecco premere il gregge di ragazze superdotate e poco fantasiose. Poco sexy, in una parola.

La grande produzione sembra ora privilegiare l'erotismo: l'uomo e la donna si cercano per completarsi in un rapporto d'amore che sembra valicare gli ostacoli posti dalle tradizioni e dalle ideologie. Finalmente non ci s'imbatte nella femmina-oggetto. In questo senso il fenomeno è per ora positivo e interessa autori di primo piano. Anticipiamo, con uno sguardo impressionistico, il «boom» della prossima stagione.

* *

Nagisa Oshima, talento unico nella storia del cinema orientale, non è mai arretrato di fronte alle questioni del sesso, tuttavia preferisce i temi della famiglia, della guerra, della cultura. Chi frequenta festival o cineclub ne conosce alcuni capolavori, da L'impiccagione *e* La cerimonia, *da* Notte e nebbia sul Giappone *a* Sulle canzoni sconce giapponesi. *Dopo un silenzio di tre anni (presentò all'ultima mostra veneziana di Rondi* Una sorellina per l'estate*) gira con capitali in parte suoi e in maggioranza francesi* L'impero dei sensi, *che ha inaugurato la «Quinzaine des réalisateurs» all'ultimo festival di Cannes.*

Fortissimo. Un uomo e una donna — il padrone e l'ex cameriera, interpretati da Tatsuya Fuji ed Eiko Matsuda — vivono senza freni la passione che li divora. E' stato detto dal critico francese Robert Benayoun che fin dalle immagini iniziali Oshima si accomoda senza imbarazzi nel campo del parossismo come un pittore paesaggista pianta in un prato il suo cavalletto. Sada, la donna, è dapprima sottomessa come vorrebbero le millenarie tradizioni, ma presto si rivela al tempo stesso insaziabile e dolcissima. Kichizo, l'uomo, vive in un perenne stato di erezione e a poco a poco restringe l'angolatura della sua esistenza alle quattro pareti che racchiudono lo sfogo dell'eros.

«Per il popolo giapponese — dice Oshima — l'amore carnale e l'amore spirituale sono legati insieme. Invece le classi dominanti tendono a separarli. Per giunta Sada, che rievoca una figura e i fatti realmente attinti dalle cronache del '36, ha una tale personalità da opporsi allo spirito militaristico che allora falsava l'immagine del Paese». *Così, nella sua guerra ai tabù, Sada costringe l'uomo a giacere con una vecchia fino a smorzarla solo perché le ricorda la madre morta. Così pure gli dà da mangiare le uova che prima ha introdotto nel suo sesso, gallinella che va oltre ogni barriera dell'amore.*

Nagisa Oshima inventa un erotismo che sa di funebre, alla Bataille o alla Artaud. Kichizo, per aumentare l'orgasmo, si lascerà strozzare da Sada che poi lo castrerà ed evirerà in attesa della polizia con un mite sorriso. Per André Pieyre de Mandargues è un'altra Giovanna d'Arco.

* *

Miklos Jancsó (*I disperati di Sandor*, *L'armata a cavallo*, *Il silenzio e il grido*) ha imposto in America e in Europa la cinematografia ungherese libera dagli schemi della burocrazia e dall'urgenza della cassetta. Lo hanno accusato, prematuramente, di manierismo perché ricamava le sue storie rivoluzionarie nell'immutabile paesaggio della civiltà contadina e perché usava, senza risparmio la complessa tecnica del piano-sequenza, che porta gli attori a recitare su un immenso palcoscenico in celluloide senza che mai l'occhio della cinepresa e dello spettatore se ne stacchino. Da tempo amico dell'Italia, il regista vi trova il finanziamento per una coproduzione con la Jugoslavia sugli amori di Rodolfo d'Absburgo e Maria Vetsera culminati nel duplice suicidio di Mayerling: *Vizi privati pubbliche virtù*.

Una prospettiva insolita. Il mistero sul delicato caso non è mai stato sciolto. Si disse che i due si uccisero per la ragione di Stato, in quanto sarebbero sempre rimasti come amanti impossibili; si avanzò l'ipotesi che la donna fosse in attesa d'un bimbo, scandalo troppo forte per la corte regio-imperiale; ci fu persino Benito Mussolini (ma sì, proprio lui) a scrivere che la Vetsera aveva [illegible] Rodolfo; il quale l'avrebbe uccisa prima del suicidio. Per Jancsó i due costituirono un intollerabile elemento di scandalo.

Perciò il regista ungherese immerge i due innamorati e la loro corte in un'orgia perpetua. La Vetsera poi è raffigurata come un'ermafrodita che (i lettori l'immagineranno) deve adottare due diverse [illegible] per legarsi intimamente al suo principe. Non solo ma funziona anche come possibilità psicanalitica di vendetta quando possiede un generale incaricato di arrestare l'allegra brigata, a sua volta colpevole in gioventù d'aver fatto assaggiare a Rodolfo il bastone in qualità di suo precettore. Dove vanno a finire l'estrosità dell'artista e l'acrobatismo degl'interpreti (Lajos Balaszovits, Therese Ann Savoy, Franco Branciaroli) quando badano pure al bordurò.

* *

Anche il francese Jean-François Davy ha imparato la lezione. Il suo [illegible] è legato a La banana meccanica *e le sue sequenze richiamano il sentore di sale specialistiche già colme il pomeriggio della prima, con sguardi di uomini soli che s'incrociano torvi prima di concentrarsi sullo schermo. In dodici mesi ha licenziato* Exhibition n. 2 *(moderata documentazione di casi di masochismo),* I pornocrati *(sociologia d'accatto sul fenomeno del cinema vietato ai minori) e* Prostitution *(che vanta qualche momento cronistico). Nessun dubbio che si tratti d'un regista-pornografo.*

Tuttavia conosce l'arte di polemizzare. Sostiene che la recente classificazione nella categoria «X» dei film che egli chiama sessuali — con proiezione riservata in Francia a 150 locali su 4500 e un carico d'imposte pari al 33% degl'incassi — creerà un autentico ghetto.

Hanno discriminato le banane meccaniche.

Piero Perona

Eiko Matsuda e Tatsuya Fuji in «L'impero dei sensi». Jancsó dirige Balaszovits, la Villoresi, la Savoy e Branciaroli

Al Palasport il 7 e l'8 luglio

Gratis al jazz se risponderete a questi quiz

Gratis al Festival del Jazz di Torino (Palasport 7-8 luglio) con «Stampa Sera» che mette in palio 50 abbonamenti per le due serate ai solutori dei cinque quiz di cui si inizia da oggi la pubblicazione. Alla rassegna, organizzata dalla cooperativa Centro Musica, prenderanno parte sei complessi (tre americani e tre italiani).

Nella prima serata si esibiranno «Arti & Mestieri», «Giaima 3» ed i «Jazz Messengers» del batterista Art Blakey. In chiusura saranno di scena «Camarillo Brillo», il gruppo guidato dall'americano Steve Lacy, ed il trio del sassofonista nero Sam Rivers, personaggio oggi tra i più in vista nella corrente «free», quella che negli ultimi tempi ha portato una ventata di rivoluzione nella nuova musica afroamericana. Rivers, che si fece un nome alcuni anni or sono nel complesso di Miles Davis sarà durante l'estate la attrazione di tutti i festival che si svolgeranno in Italia.

Con tale rassegna il jazz internazionale ritorna a Torino dopo anni di relativo silenzio.

Art Blakey

Al festival del jazz con "Stampa Sera"

1. Chi è l'attrice-cantante afroamericana che impersonò per il cinema la vita di Billie Holiday?

risposta:

2. Come era denominato il più famoso complesso organizzato da Louis Armstrong negli Anni Venti?

risposta:

3. Qual è il vero nome di «Count» Basie?

risposta:

4. Subito dopo la II Guerra mondiale, una nuova forma jazzistica si affermò su tutte le altre. Come venne denominata?

risposta:

5. Qual era il soprannome del celebre trombettista Joe Oliver?

risposta:

Cognome e nome:

Indirizzo:

Località:

Telefono:

Inviare a: «STAMPA SERA» - Ufficio Sviluppo - Via Marenco 32 — 10100 Torino.

CRONACA DEGLI SPETTACOLI ALLA TELEVISIONE

Vediamoci due film aspettando i voti

OGGI "Il cappello a cilindro" e "Il grande cielo" potrebbero essere interrotti per far luogo alle notizie politiche - IERI intanto è saltato il classico di Douglas Fairbanks e sono state rinviate la rivista "Bim bum bam" e la rubrica culturale "Settimo giorno"

Con ogni probabilità oggi il telegiornale delle 13,30 costituirà l'anticipo di quello che apparirà sul video nel resto della giornata. Alle 14 è annunciato un film: Il cappello a cilindro *con Fred Astaire e Ginger Rogers, ma pensiamo che l'abbiano messo lì perché il teleutente non spenga il video e attenda invece i previsti annunci speciali dedicati ai primi risultati elettorali. L'interruzione del film è senz'altro scontata: al tip-tap dell'«uomo dai piedi meccanici» si avvicenderanno prospetti e tabelle con cifre e percentuali alternati a collegamenti col ministero dell'Interno e il suo centro elettronico. Anticipata alle 14 anche la Rete 2, che aprirà le trasmissioni con* TG2 Studio aperto *e annuncia uno «Speciale elezioni» destinato a prolungarsi fino a notte inoltrata.*

E' ovvio che la successione dei programmi sarà sicuramente modificata in confronto alla «scaletta» primitiva pubblicata dai giornali. Già abbiamo detto come dal Cappello a cilindro *possano uscire statistiche elettorali. Alla sera il TG1 delle ore 20 ben difficilmente si fermerà alle 20,30 per cedere il passo al film di Howard Hawks* Il grande cielo, *con Kirk Douglas, destinato certamente a essere trasmesso in ora più avanzata. Vorremmo tuttavia che a questo western non succedesse l'inconveniente capitato il 15 giugno dell'anno scorso a un film di Sordi, trasmesso come si ricorderà a pezzi e bocconi per ragguagliare con giusta tempestività gli spettatori sui risultati delle amministrative.*

Piuttosto che spezzettarlo a getto continuo, Il grande cielo *è meglio rinviarlo ad altra sera. Anche perché molti, sicuramente, lo trascureranno per fissarsi senza alternative sulla Rete 2, interamente dedicata alla consultazione elettorale. E' chiaro che proprio dopo le 21, cioè quando i risultati si infittiranno, l'interesse per i medesimi sarà certamente ben superiore all'attrattiva che può avere un film celebre, ma appunto per questo notissimo. Magari desidererebbero vederlo quei ragazzi che lo ignorano, ma se lo trasmetteranno non saranno poi tanti i genitori, stavolta, pronti ad accontentarli. Meglio dunque differirlo, questo «The Big Sky», anziché sacrificarlo o interromperlo.*

Già ieri, peraltro, lo spettatore ha accettato di buon grado le due grosse varianti domenicali. Alle 14 è saltato Nascita di un divo, *ossia la replica dell'«Antologia dei primi film di Douglas Fairbanks». In sua vece è andata in onda (prolungandosi fin oltre le 15,30) la «differita» in Eurovisione dell'incontro di calcio, da Zagabria, tra Olanda e Jugoslavia, che coi tempi supplementari è finita fuori orario. Alla sera (altra variante senza dubbio graditissima), la Rete 2 ha fatto rientrare in frigorifero la puntata di* Bim bum bam *per accontentare i milioni di tifosi ansiosi di vedere, in diretta da Belgrado alle 21,10, la finalissima di «Coppa Europa per nazionali» tra Germania Occidentale e Cecoslovacchia. In attesa della partita* Charlot marinaio *ha esilarato i marmocchi mentre, per il settore varietà, è andato poi in onda sulla Rete 1,* Sottovoce ma non troppo *con Lando Fiorini. Differito anche (a mercoledì, ore 20,45)* Settimo giorno, *dedicato alla poesia di Paul Celan.*

La partitissima di Belgrado ha certamente fatto aumentare di molto i telespettatori della Rete 2 a danno dell'altra che presentava il secondo episodio della serie gialla «Solo la verità» intitolato La terza chiave. *Non è stato un gran danno perdere questo sceneggiato: i «gialliti» che hanno dovuto rinunciarvi per privilegiare i congiunti sportivi non devono assolutamente provare rammarico. Nella storia di un avventuriero legato a due donne diverse e trovato ucciso nella sua garçonnière dall'infermiera ch'è la madre d'una delle due amanti, c'era più confusione e nebulosità che suspense: in poche parole il breve thriller era tutt'altro che hitchcockiano, e noi siamo stati ben lieti di averlo visto in anticipo, così da non perdere nemmeno un minuto dell'incontro calcistico belgradese.*

a. vald.

Teatro Nuovo — Riprendono domani le repliche della farsa dialettale «Nobiltà 'd Porta Palass».

Film per famiglie — All'Ambrosio «C'era una volta il West» (Iedlaione); al Gioiello «Il gabbiano Jonathan Livingston» (dall'omonimo romanzo); al Lux «Hollywood» (l'America del musical n. 2); al Puntodue «American Graffiti» (l'America del rock); al Bernini «La coppa inglese» (comico).

ALLA TV

rete uno

12,30 **Sapere.** Un dibattito mai avvenuto: «Vittorio Emanuele II-Garibaldi», di Andrea Barbato (replica)
12,55 **Tuttilibri**
13,30 **Telegiornale**
14 — **Risultati delle elezioni.** Potrà essere modificata la normale programmazione che prevede:
Film: «Il cappello a cilindro», con Fred Astaire e Ginger Rogers;
Programmi per i più piccini;
La tv dei ragazzi;
Sapere (la microspia elettronica)
Documentari: Alla scoperta del mare
20 — **Telegiornale - Risultati delle elezioni**
Film: «Il grande cielo», regia di Howard Hawks, con Kirk Douglas
Musicali: Uno+Uno=Duo, con i fratelli Santonastaso; José Feliciano; Dedicato a Milva; Incontro con Sergio Mendes; I Bee Gees; Incontro con Aldemaro Romero; Incontro con Baden Powell; Incontro con Patrizia De Clara
Telefilm: «Ingoiare l'ancora»; «La prova»
Cartoni animati: «Le avventure di Gustavo»

rete due

Dalle ore 14 a notte inoltrata:
Tg 2 - Studio aperto
Speciale elezioni
Musicali: Ritratto di un giovane qualsiasi, Claudio Baglioni; L'immortale Duke; Jazz, Gato Barbieri; Incontro con l'orchestra spettacolo Casadei; Il mondo è uno spettacolo: Stasera Vinicius De Moraes; «Mia» spettacolo con Mia Martini
Telefilm: «Il cavaliere solitario: L'educazione di Jimmy»; «Diagnosi sbagliata»; «Caccia grossa: La stella di Kimberley»; «All'ultimo minuto: Allarme a bordo»
Film: «Doringo»; «Il giro del mondo in 80 giorni»

televisione svizzera

Ore 18,30 Programmi estivi per la gioventù: Ghirigoro; 19,55 Hablamos español; 20,30 Telegiornale; 20,45 Obiettivo sport; 21,15 Il caso Martiner, telefilm; 21,45 Telegiornale; 22 Elezioni in Italia; 22,20 Enciclopedia tv; 22,50 Cronache dal Gran Consiglio ticinese; 22,55 Ricercare. Programmi sperimentali: «A come Alice», con Manuela Kustermann, Dino Conti, Amelio Perlini, regia di Giancarlo Nanni; 0,10 Telegiornale; 0,20 Elezioni in Italia

capodistria tv

Ore 20,55 L'angolino dei ragazzi: Cartoni animati; 21,15 Telegiornale; 21,35 I giardini zoologici; 22,05 Musicalmente; 22,50 Notturno; 23,20 Passo di danza

tele-montecarlo

Ore 18,45 Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup...; 19,35 Notiziario regionale (Lombardia-Liguria-Lazio); 19,45 Cartoni animati; 20 Telefilm; 20,50 Notiziario; 21,05 Il nostro agente all'Avana, film, regia di Carol Reed; con Alec Guinness, Ernie Kovacs, Maureen O'Hara

ALLA RADIO

radiouno

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 Lo svegliarino
7,15 Lavoro flash
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Controvoce
11 — Discosudisco
11,30 E ora l'orchestra! Presentano Tony Del Monaco e Suzi
12,10 Bestiario 2000
13,20 Hit Parade (Replica)
14-1,30 Elezioni politiche, regionali, provinciali e comunali 1976
Colonna continua
Riascolto obbligato
Il fascino indiscreto della parola
Telefonate urbane urgenti
Improvvisazioni

radiodue

6 — Il mattiniere
8,45 Il discofilo
9,35 Canzoni per tutti
10,35 Tutti insieme alla radio. Programma condotto da Aldo Giuffrè
12,10 Trasm. regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Pippo Franco in: Praticamente, no?!
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Tilt. Musiche ad alto livello.
15,40 Cararai
17-1,30 Tuttoelezioni 1976. Dati, interviste, collegamenti, sull'esito della consultazione del 20 e 21 giugno — Negli intervalli: Colonna musicale.
Notturno italiano:
Dalle 23,31 alle 5,57: Musiche e notiziari

radiotre

7 — Quotidiana
8,30 Concerto
10,10 La settimana di Sergej Prokofiev
11,10 Se ne parla oggi
11,15 Pianisti di ieri e di oggi
13,20 Venezia: Maestri di cappella e organisti di San Marco
12,55 Le sinfonie di Ludwig van Beethoven
15,45 Musicisti italiani
19-23 Speciale elezioni
— Edizioni speciali del giornale Radiotre saranno trasmesse alle ore 23,30-24-0,30-1.

Tony Richardson torna a Fielding dopo "Tom Jones" con un musical

Londra, 20 giugno.

Il regista inglese Tony Richardson, l'autore di *Tom Jones*, torna al mondo di Henry Fielding, ma questa volta con un musical ispirato al romanzo di questo noto scrittore intitolato *Joseph Andrews*.

Gli interpreti principali del film sono l'americana Ann Margret, nota al pubblico britannico per la sua interpretazione della madre nel musical di Ken Russell *Tommy*, e Michael Hordern.

Nel ruolo principale, quello cioè di Joseph Andrews, è la rivelazione del teatro inglese: il ventiduenne Peter Firth, divenuto famoso grazie alla sua interpretazione del ragazzo psicopatico di *Equus* di Peter Shaffer.

TEATRI

ALCIONE: ultima definitiva sexy show della stagione 1975-76: «Le corna del diavolo», presenta Gianni Liboni. Vietato 18. Or.: 15-18; 21,30.
CABARET VOLTAIRE CIRCO riposo.
ERBA: stagione cinematografica estiva.
NUOVO: questa sera riposo. Domani ore 21,15 farsa comicissima di Armando Mottura «Nobiltà 'd Porta Palass». Pren. c. V. d'Azeglio 17, tel. 655.952.

SWING (533.797): S. Sandrini piano.

RITROVI

BELLE ARTI: ore 21 liscio.
INDIE RIST. - PIANO BAR (Verdi 16 - 537.540): al piano G. Palumbo.
SAN GIORGIO - Valentino: Ristorante - Danze orch. I Vocalmen.
CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 16) 21.

GALLERIE-MUSEI

CITTADELLA: Piccolo formato.
DOCUMENTA (v. S. Maria 2, 515.304): «Ritratto d'artista», 60 fotografie, e i disegni dell'esodo. Egizio nella valle del Ma... fotografie.
MAGIMAWA CENTRO (v. Princ. Tommaso 3): Collettiva due stagioni e I. Ahad.
PIRRA (c. Cairoli 32 - tel. 877.340): Franco Martinengo.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE D'ARTE MODERNA
ACCADEMIA: Disegni e grafica.
DAVICO: XX artisti per 2 date.
LA BUSSOLA (via Po 9): Personale di Giuseppe Riccardo Lana.
LE IMMAGINI: Franco Gentilini.
VIOTTI: Daniel Fuchs.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): chiuso.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «C'era una volta il West».
ARCO-INC: «I giorni della chimera». Or. 15; 17,15; 19; 20,45; 22,30.
ARISTON: «La strana coppia».
ARLECCHINO: «La ragione al trono postale». Non. Viet.
ASTOR: «4 mosche di velluto grigio». Vietato 14.
AUGUSTUS: «Che fortuna avere una cugina nel Bronx». Non vietato.
CAPITOL: «Amici miei». Non viet.
CENTRALE D'ESSAI: «Chi gioca nella culla della sta Rosa?». Viet. 14. Col. Or.: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30.
CORSO: «Poliziotti violenti». Viet. 18.

[illegible]

AURORA: «Il vampiro».
MAIOR: «Fra Tazio da Velletri». Viet. 18.
SOCIALE: «Allonsanfan». Non viet.

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO
ARIZONA: «Donna in carne». Vietato 18.
ARTISTI: «Uno ... 20 per lo specialista».
ERIDANO: d'Essai «Boccaccio». Vietato 18.

ZONA NIZZA, LINGOTTO
ACAPULCO: «Una vita bruciata», di Roger Vadim. Viet. 18, ore 20; 22,30. Vietato 14.
ITALIA: domani «Non si sevizia un paperino».
SPEZIA: «Il ... coccodrillo». Vietato 14.

Riduzioni Enal-Agis: Cinema: Acapulco, Adriano, Alba, Ambrosio, Apollo, Arco, Arizona, Arlecchino, Augustus, Bernini, Colosseo, Continental, Corso, Cristallo, Dora, Doria, Elios, Fiamma, Gioiello, Hollywood, Ideal, Italia, La Perla, Lux, Maior, Massimo, Metropol, Olimpia, Piemonte, Regina, Reposi, Roma ... Romano, Smeraldo, Star, Statuto, Italia (Moncalieri), La Perla — Teatri: Nuovo: «Nobiltà 'd Porta Palass», biglietti ridotti all'Enal per domani sera; Erba: ... abbonamenti speciali all'Enal e biglietti ridotti in teatro; Alcione: ore 16,15 - 21,30. Riduzioni Enal alla cassa.

LUCENTO
CATALANO: ... di Visconti. Vietato 18.
ITALIA: domani «L'ambizioso».
NUOVO: «La gang dei bassotti». Vietato 14.

LANZO
CATALANO: «Pat Garret e Billy Kid».

SETTIMO
GARIBALDI: «E poi non ne rimase nessuno».

Orchestra europea trionfa in Cina

Pechino, 20 giugno.

Calorose accoglienze ha ricevuto a Pechino un'orchestra francese, la prima a visitare la Cina dopo l'ostracismo decretato all'inizio del 1974 nei confronti di Beethoven, Schubert e altri compositori romantici.

L'orchestra nazionale da camera di Tolosa ha affidato a Mozart e Vivaldi il messaggio d'amicizia della sua «prima» ai cittadini della capitale.

Quegli "Spaghetti-western"...

Dal cinema al romanzo

Diceva James Bond: la prima volta è una coincidenza, la seconda un caso, la terza una mossa del nemico. Ed ecco i fatti. Si è cominciato con la riedizione dei western-spaghetti con i loro eroi più sinistri; in testa c'è Django, ma c'è da scommettere che lo seguirà Sartana. Uno lo giustifica con i primi caldi che da sempre fanno boccheggiare il cinema e va in libreria. In testa alle classifiche dei bestseller, ci trova «Stiletto» di Harold Robbins; un caso, forse si pensava ad una continuazione de «Il pirata» e le sue pornofolli avventure. Si passa in edicola ed ecco «Edge, il solitario» di George G. Gilman, ovvero «un nuovo eroe del West». Sono 119 pagine lunghe come un venerdì in macelleria, uno scivolone sulle piastrelle su cui hanno gocciolato quarti di vitello e mezzene e, quando ci si rialza, il sangue è dappertutto.

La violenza sta di moda ed allietando le ore libere, sta sostituendo il sesso che ormai induce al sorriso anche il più incallito voyeur delle platee cinematografiche. Una coincidenza, un caso, una mossa del nemico. Al disorientamento, si sovrappone l'inquietudine di sentirsi strumentalizzati verso una liberazione non voluta, una spinta a dare sfogo a quegli istinti che, sia pure in minima parte, ciascuno nasconde. Non parlare, grida. Non discutere, picchia subito. Non picchiare, uccidi.

Certi libri, editori come Sonzogno o Rizzoli, un tempo li avrebbero relegati in quelle collane che tengono banco sulla tazza del gabinetto. Impensabile un assassino come Cesare Cardinali detto Stiletto inalberato sul blasone della collana «Bestseller». Impensabile perché falsamente documentato, scritto male, insulso. La Sicilia è descritta come Gianni Brera potrebbe dare una tesi sui negri dell'Alabama sulla scorta della lettura, fatta in treno, di un paio di romanzi di Faulkner. I personaggi hanno la psicologia di giocatori di calcio nella cronaca di una partita di serie B, cronaca che ha anche subito tagli sul bancone della tipografia. Resta il delitto.

Perpetrato con quel particolare pugnale più veloce delle palle, pallottola di grosso calibro, manovrato dalla stessa mano sadica che fa soffrire le donne durante l'amore, guidato da occhi che vedono solo morte. Il delitto non assurge qui a nobili altari. Non è originale: già Willie Garvin, scudiero di Modesty Blaise, portava non uno, ma due stiletti sotto la giacca; non è «diverso»: una sequela di casi, tra cui l'inevitabile amante-che-sapeva-troppo uccisa nell'incidente d'auto simulato, di cui già Agatha Christie era al corrente quando faceva ancora l'infermiera. Dunque solo delitto, inteso nel senso di ceglionare ad ogni costo i poliziotti, restituito alla sua mai meditata funzione di spegnere una vita.

Rizzoli però, con Edge, fa di peggio. In edicola il libriccino si trova subito, perché ha fruito di colossali pubblicità su autorevoli quotidiani del mattino, come «Il Corriere della Sera». Botta e risposta: chi è? alla base del test. «Un eroe? No, piuttosto un antieroe. Uno sceriffo? Forse, se qualcuno glie lo propone e se la "paga" è buona. Un soldato? Lo è stato, ma la guerra è finita. Un cacciatore di taglie? Perché no? Questo tipo di selvaggina non manca mai. Un giudice? Anche. A volte è accusatore, giudice e boia. Un protagonista? Sì».

Ecco. Edge è esattamente quello che una persona civile aborre. Un macellaio, come neppure il Pasolini di «Salò-Sade» sarebbe riuscito ad immaginare. Armato di due pistole, di un lungo fucile, di coltello e con una lama di rasoio nascoste nel colletto della camicia, in sole 119 pagine egli fa a pezzi con gli strumenti a sua disposizione 17 persone (una diciottesima è dubbia) tra cui due donne (una viene eliminata come eutanasia) e due indiani (forse non contano). Ne mutila orrendamente almeno altre due, mentre sta raccontandosi barzellette alla castrazione di un innocente, torturato squisitamente da una signora in vena di ricercatezze.

Le pallottole erano facce, uncini d'acciaio incidono schiene, lame staccano orecchie e squarciano gole. Sono le azioni promozionali di un certo ordine che abbiamo imparato a temere o ad avversare. I «[illegible]» che eliminano lungaggini procedurali, carcere preventivo, liberazione per termini scaduti, ergastoli che dovrebbero essere sostituiti dalla pena di morte, applicata come dice Almirante, «per i reati comuni e quelli politici».

Il disegno non lascia dubbi, come il finale che vede Edge assassinare nella legalità due ladruncoli minorenni. «Le grosse pallottole colpirono il ragazzo alla testa, ed egli cadde accanto all'amico. Le due facce erano rivolte verso Edge, e quegli occhi sbarrati rimasero fissi su di lui finché il sangue non li ricoprì completamente». Potrebbe essere un tardivo riscatto finale da cogliere nel grido silenzioso che si leva dalle vittime, è invece il preambolo all'efferata conferma: «Il nuovo sceriffo di Peaceville sputò per terra: "Penso di aver risolto il problema della delinquenza giovanile in questa città" — disse. Poi, sconcertato, aggiunse: "O forse non era ancora diventata di moda?"».

Ecco: la prima volta è coincidenza, la seconda un caso, la terza una mossa del nemico.

Ezio Donaggio

Lo scandalo delle "segretarie-squillo" di Washington

Le "cortigiane" del dollaro

Dalle amanti dei re che, come la marchesa di Pompadour, perseguivano fini politici, si è passati oggi a vistose fanciulle che concedono i loro favori ai potenti per trarne celebrità o più semplicemente denaro

Le amanti dei potenti sono cambiate. Le grandi cortigiane della storia, che adescando re e principi nelle loro alcove perseguivano ambizioni di potere politico, sembrano reincarnarsi nelle segretarie galanti che concedono i loro favori a capi di Stato, ministri, personaggi grandi e piccoli soltanto per sentirsi importanti, per vantarsi delle facili conquiste con le amiche: una ripercussione negativa dei movimenti femministi, che hanno esteso alla donna questa civetteria tipicamente maschile? Al limite lo fanno per accedere a un altro tipo di potere, quello della notorietà, che non farà certo passare i loro nomi alla storia, ma potrà fruttare un buon gruzzoletto sotto forma di articoli-scandalo sui rotocalchi e sulla presse du coeur e addirittura sotto la veste di best-sellers in libreria.

Ci sono voluti i recenti «terremoti rosa» di Washington perché il dito fosse finalmente messo sulla piaga; quello della cortigiana, alla fin fine, è un «mestiere» come tanti altri, ed è naturale che si adegui ai tempi. Le finalità politiche e autoritarie di una Pompadour o di una contessa di Castiglione non interessano alle ragazze d'oggi.

«Un tempo il bello dell'essere presidente degli Stati Uniti e deputato... era il fatto che si poteva accettare un appuntamento con la certezza che sarebbe rimasto del tutto confidenziale», *ha scritto il noto commentatore politico e di costume Art Buchwald, aggiungendo ironicamente:* «Siamo tutti uomini molto occupati e l'unico motivo per il quale avevamo, di tanto in tanto, un'avventura è che potevamo dare un po' di gioia e di felicità a qualche povera fanciulla che si illudeva così di essere in stretto contatto con il potere. Lo facevamo unicamente per altruismo, senza chiedere nulla in cambio di quei faticosi pomeriggi, se non un po' di rispetto e la sicurezza che i nostri *tête-à-tête* sarebbero rimasti segreti». *Ora questo «patto di silenzio» è stato rotto, ed Elizabeth Ray, biondona statuaria di 33 anni che ha accusato il deputato Wayne Hays di averla assunta e stipendiata (a spese dello Stato, naturalmente) come segretaria con esclusive funzioni d'alcova, intasca già vistosi diritti d'autore per il romanzo autobiografico (*The Washington Fringe Benefit, *La gratifica di Washington), che un editore americano ha lanciato sul mercato in 600 mila copie.*

Elizabeth Ray, «segretaria-squillo» al Congresso Usa

L'America, si dice, precede l'Europa di dieci anni in ogni campo: scientifico, sociale, industriale, morale, economico. Se la miscela delle leggi che regolano il cammino umano deve obbedire a questo postulato, anche noi sostituiremo fra non molto gli scandali delle gonnelle a quelli degli aerei. Per questo le vicende Usa degli ultimi mesi esercitano, al di là di una morbosa curiosità che sta sempre a inseparabile dalle avventure boccaccesche dei potenti, una pressione tutta nuova per chi, come noi, ha sempre visto i suoi uomini politici come vecchi barbogi ad anni luce di distanza da avventure galanti. I maligni affermano che il nostro mondo politico non ne sarebbe capace; più probabilmente sesso e politica hanno conservato da noi quella protezione «morale» che ancora una decina d'anni fa segnò, nello stesso mondo anglosassone, la fine politica del ministro della Guerra John Profumo, invischiato nei tentacoli della bella Christine Keeler; protezione «morale» in senso negativo, nella misura in cui una ragazza «squillo» di professione o semplicemente amante di giochi erotici, si vergognerebbe a spiattellare in pubblico, facendosene per giunta motivo d'orgoglio, le prodezze sessuali dei suoi partners politici.

A pensarci bene, l'eredità delle «segretarie-squillo» d'oggi delle cortigiane della storia, data per scontata la diversità degli obiettivi, sta proprio in questo ritorno degli affari d'alcova alla luce del sole. Soltanto che, se re Carlo II d'Inghilterra non nascondeva la sua Nell Gwynne e Lady Castlemaine, se il Re Sole Luigi XIV faceva addirittura sfoggio delle tre amanti più celebri attribuitegli dai contemporanei (madame De Maintenon, madame De Montespan e quella Luise Lavallière di cui si occupò persino Alessandro Dumas nei suoi romanzi), se Luigi XV subì il potere esplicito di Jeanne-Antoinette Poisson, che lui stesso creò marchesa di Pompadour, se infine Napoleone III soggiacque alle grazie della contessa di Castiglione e Vittorio Emanuele II costruì un palazzo ed eresse al rango di contessa di Mirafiori la Bella Rosina, i politici americani non erano pronti a confessare così pubblicamente le loro debolezze, e sono stati presi in contropiede.

A rompere il ghiaccio è stata, sei mesi fa, quella Judith Campbell Exner la quale dichiarò di essere stata a lungo l'amante del presidente Kennedy. La sua «confessione» sarebbe forse passata inosservata se della ragazza non si fossero interessati l'Fbi e la Cia, nonché la commissione senatoriale d'inchiesta sulle attività dei Servizi segreti: la Exner, infatti, era amica del boss mafioso Sam Giancana e, si diceva, tramite la volonterosa amante Kennedy avrebbe reclutato il mondo della mafia americana per far fuori Fidel Castro. Vista l'eco dello scandalo, e le pagliuzze d'oro che brillavano negli occhi della Exner quando una casa editrice le firmò un contratto d'esclusiva per le memorie, mille altre amanti vere o presunte dello scomparso presidente si diedero da fare per ricordarne l'insaziabilità erotica.

Che a Kennedy piacesse una bella gonnella non era mai stato un mistero. I suoi flirts con Marilyn Monroe e Jayne Mansfield non erano più un segreto; lo stesso primo ministro inglese Macmillan aveva avuto occasione di incontrare, a un vertice anglo-americano a Nassau, due segretarie che la guardia del corpo del presidente teneva d'occhio e aveva soprannominato Fiddle l'una, Faddle l'altra (fiddle-faddle, in inglese, significa «sciocchezza»); due assistenti di Kennedy avevano trovato il presidente nella camera da letto intitolata a Lincoln in compagnia di un funzionario in gonnella del Consiglio di Sicurezza, la quale era rimasta tranquillamente nuda sul letto mentre il presidente firmava alla presenza dei visitatori alcuni importanti documenti.

Si era sempre parlato di una via-vai di segretarie e hostess alla Casa Bianca, che qualcuno aveva soprannominato Casa Rosa. Si erano fatti i nomi, oltre a quelli della Monroe e della Mansfield, di altre note attrici: Kim Novak, Janet Leigh, Rhonda Fleming, Angie Dickinson. Ma queste erano più famose, non avevano bisogno di pubblicità, e rifiutarono perfino di smentire le dicerie. La Exner, invece, continuò a picchiare mentre il ferro era caldo, e con lei tutte le altre «ex» di Kennedy. «Si direbbe — commentò allora un senatore di Washington — che le donne americane si dividano ormai in due schiere, quelle che sono state a letto con Kennedy e le altre».

Gli scandali ora toccano anche il campidoglio di Washington. Se il Congresso americano aveva chiuso un occhio quando il deputato negro Adam Clayton Powell era stato accusato di portare con sé, nelle trasferte ufficiali, amanti varie, e se aveva finto di ignorare l'esplicita amicizia fra l'anziano deputato Wilbur Mills e la spogliarellista Fanne Foxe, ha reagito duramente quando Elizabeth Ray ha dichiarato di essere alle dipendenze del deputato Wayne Hays, a spese dello Stato, (14 mila dollari l'anno, circa 12 milioni) esclusivamente per gli intermezzi amatori, in quanto non sapeva scrivere a macchina, né stenografare, e tanto meno rispondere al telefono.

Lui ha negato, poi si è difeso dicendo che se avesse saputo delle lunghe assenze della Ray dall'ufficio l'avrebbe licenziata, infine è stato inchiodato dalle prove e ha tentato il suicidio ingerendo sonniferi, dopo essere stato tutte le cariche importanti. Non è stato che la prima vittima della nuova cortigianeria. Secondo la bionda Liz, sempre disposta a farsi fotografare con pochi veli, quella della «segretaria di letto» era un figura molto diffusa a Washington. Il suo libro, sotto forma di romanzo per non rischiare querele, ne è la conferma. Secondo un noto giornalista americano, Jack Anderson, la Ray gli aveva anche confessato torride avventure con Humphrey e Ted Kennedy (subito smentite dagli interessati, quest'ultimo ancora perseguitato dai ricordi di Chappaquiddick dove morì quella Mary Jo Kopechne che molti indicavano come sua «amante d'ufficio»).

Poi, visto che il gioco valeva la candela, che lo scandalo faceva male ai politici ma non alle tasche delle protagoniste, è saltata fuori Colleen Gardner, trent'anni, bionda anche lei. Sì, disse, il deputato John Young la pagava 26 mila dollari l'anno a carico dello Stato perché, oltre a curargli la corrispondenza, andasse a letto con lui. «Non sarebbe stato neppure un dramma — ebbe l'ardire di ammettere la ragazza — se almeno mi avesse lasciato il tempo di fare tutto quello che dovevo fare in ufficio». E la stessa Gardner ricordò un episodio in cui aveva sorpreso Liz Ray in atteggiamento intimo con il senatore Mike Gravel, su un motoscafo ormeggiato sul fiume Potomac appartenente al deputato Kenneth Gray. La Ray era usata, ha lasciato capire, come «merce di scambio», perché Gray voleva un favore politico da Gravel. Un gettone, insomma.

Di fronte a questa decadenza e ai milioni dei diritti d'autore una qualsiasi Pompadour sarebbe inorridita. Buon per lei che dall'aldilà non ha mai saputo a quali bassezze si riducono le sue eredi del ventesimo secolo, e ignora che la Ray mise il carro davanti ai buoi — cosa che una buona cortigiana non fa mai — offrendo un articolo-bomba al direttore di Penthouse, Bob Guccione, promettendo rivelazioni infamanti. «Su chi?», le domandò Guccione. «Su Kissinger, per esempio», rispose Liz (oca a detta di tutti, ma vistosa e piacente). «Siete stata con lui?», cercò di informarsi il direttore della rivista «per soli uomini». «No — rispose Liz con la massima naturalezza —. Ma l'ho incontrato una volta, e posso lavorarlo. Non ci sono problemi, se voglio qualcosa ci riesco. Nessun uomo sa resistermi».

Fabio Galvano

Da oggi 21 giugno

È ESTATE! e sarà (dicono) molto torrida

Oggi, secondo il calendario, comincia l'estate. I meteorologi prevedono che sarà torrida e afosa, con punte di temperatura fino ai 38-39 gradi. Già questi ultimi giorni di primavera, al Nord, hanno anticipato la nuova stagione: il caldo si è fatto sentire (come nel peggior ferragosto) soprattutto in Piemonte e in Lombardia, nelle grandi città.

Ora, gli esperti dell'aeronautica prevedono che proprio nella prima settimana d'estate le regioni settentrionali saranno interessate da un leggero abbassamento di temperatura, con temporali pomeridiani frequenti. Un breve momento di respiro prima dello scoppio «legittimo» dell'estate.

Nelle regioni centrali e meridionali, nonostante l'incertezza meteorologica delle ultime 24 ore, il tempo dovrebbe essere prevalentemente «al bello», grazie alle pressioni superiori ai valori medi che interessano il Mediterraneo centrale e l'Italia.

Indipendentemente dalle condizioni atmosferiche, questi sono i giorni più lunghi dell'anno. A Roma il sole compare per 15 ore e 16 minuti. Le giornate cominceranno ad accorciarsi a partire da dopodomani: in tre mesi d'estate diminuiranno di due ore.

Il sole raggiunge in questi giorni la sua declinazione massima di 23 gradi e mezzo. Stamane, alle 7 e 24, è entrato nel segno del Cancro. c. a.

Venerdì scadono le iscrizioni al concorso di Stampa Sera

Votate durante le vacanze i migliori bar e ristoranti di Piemonte e Liguria

Per molti fortunati le vacanze al mare sono già cominciate da qualche settimana

Ci sono sette giorni di tempo. Poi incomincia il concorso dedicato ai bar e ai ristoranti delle località di villeggiatura in campagna, al mare e in montagna. Le spiagge sono ancora semivuote, gli alberghi e le pensioni attendono il grosso dei clienti, la stagione è alle prime avvisaglie, c'è chi dice che tarda a scaldarsi per le elezioni. Ma le prenotazioni fanno bene sperare. Si prevede un'estate turistica molto buona, naturalmente se giungeranno gli stranieri. E gli stranieri hanno promesso (soprattutto i tedeschi) di venire.

Il concorso-referendum di Stampa Sera si inserisce proprio nel vivo del periodo delle vacanze. Per fornire buoni risultati ha bisogno della partecipazione di tutti i suoi lettori in ferie. Sono loro, infatti, proprio i lettori, che devono dare indicazioni, precisare, garantire sulla genuinità dei menù, sulle caratteristiche delle varie cucine, sul servizio. Il fatto che siano i lettori, e contemporaneamente alcune giurie di tecnici in qualità di «supertestimoni», a esprimere il proprio parere, dà un'impronta di serietà, e credibilità, al concorso. Alla fine dell'estate avremo a disposizione una pagella di tutti i locali pubblici delle due regioni. Non è da poco.

Dicevamo che il concorso incomincia lunedì prossimo. Non dimenticate però che le iscrizioni si chiudono tre giorni prima. I titolari di bar e ristoranti (o anche i clienti) possono inviare le loro adesioni al referendum non oltre le 12 di venerdì 25 giugno. Basta scrivere a Stampa Sera, Ufficio Sviluppo, via Marenco 32, Torino. Vengono accettate anche le iscrizioni telefoniche: (011) 65.68, int. 322 oppure 372. Al momento dell'iscrizione occorre precisare in quale delle sei categorie si vuole essere ammessi: bar di località marine, bar in montagna, bar in campagna; ristorante al mare, ristorante ai monti, ristorante in campagna. Dal 28 giugno viene invece pubblicata la scheda per la votazione, che sarà ripubblicata quotidianamente fino al 14 agosto.

Ogni settimana sarà compilata una classifica per ognuna delle sei categorie. Il termine per l'arrivo delle schede scade ogni venerdì a mezzogiorno, a partire da venerdì 9 luglio fino a venerdì 30 agosto. E' prevista la distribuzione di targhe e diplomi ai primi classificati di ogni settimana.

In base alle classifiche settimanali opereranno le giurie, le quali entreranno in azione il sabato. Visiteranno i locali premiati dai lettori ed esprimeranno il loro giudizio. Il giudizio sarà espresso con un voto da 1 a 30, moltiplicato per 100. Il punteggio della giuria verrà poi aggiunto a quello dei lettori.

E' evidente che la classifica generale per ciascuna categoria sarà, in parole povere, la somma delle varie classifiche di «tappa», cioè settimanali.

La manifestazione per premiare i vincitori assoluti si verrà nella settimana dal 23 al 29 agosto.

Telefonata anonima alla "Navigazione" di Verbania

C'è una bomba sul traghetto (ma era solo un falso allarme)

Verbania, 20 giugno.

(a. c.) *Ancora una provocazione, dopo il lancio, l'altra notte, di una bottiglia e di pietre con un messaggio intimidatorio firmato «Avanguardia nazionale» contro la porta d'ingresso della federazione verbanese del pci, e le croci uncinate e gli slogans neofascisti tracciati con vernice nera sui muri di alcuni caseggiati del centro storico.*

Stamane due telefonate anonime giunte alla Direzione governativa Navigazione Lago Maggiore hanno annunciato come imminente lo scoppio di una bomba su una delle quattro motonavi-traghetto in servizio per il trasbordo di automezzi e passeggeri tra Intra e Laveno. Le quattro motonavi sono state subito bloccate al loro arrivo ai due capolinea e attentamente controllate (a Laveno dai carabinieri, a Intra dalla polizia) anche lungo le pareti esterne dello scafo. Non è stato trovato alcun ordigno e un'ora più tardi i servizi hanno potuto riprendere anche se, è logico, l'interruzione ha provocato disagi, code ed intasamenti sui piazzali di imbarco.

Regolare ed elevatissimo in tutto il Verbano l'affluenza alle urne. Nelle carceri giudiziarie di Verbania, però, solo una dozzina dei sessanta detenuti ha chiesto e ottenuto di poter adempiere al diritto del voto.

Viaggio alle porte del favoloso Oriente

Tra i grandi viaggi organizzati da «Stampa Sera», uno dei più fantastici è questo che porta in Turchia. Per partecipare basta prenotarsi telefonando alla Vedette Viaggi - Agente generale Valtur - via Alfieri 22 Torino - tel. 544.875/539.417.

Il prezzo è di L. 299.000 e comprende:

1. *Viaggio aereo Milano-Izmir-Ankara-Istanbul e ritorno;*
2. *Trasferimenti in autopullman da Torino all'aeroporto di Linate e viceversa;*
3. *Trasferimenti in arrivo e partenza agli aeroporti di Izmir, Ankara, Istanbul;*
4. *Sistemazione in camere doppie con servizi, sulla base della camera e prima colazione;*
5. *Tutti i pasti;*
6. *Tutti gli ingressi in musei, moschee, ecc., le tasse e i diritti di servizio, le mance e le spese di facchinaggio negli aeroporti e alberghi.*

Non comprende: le tasse di imbarco negli aeroporti, le bevande durante i pasti, tutte le spese extra di carattere personale. Data del viaggio: 3-10 luglio. Visite di Efeso (Basilica di S. Giovanni, casa della Madonna, ecc.), di Ankara, della Cappadocia, di Istanbul.

notizie dalle aziende

Vespa 125 Primavera ET3

La Vespa 125 Primavera ET3 è una versione tecnologicamente avanzata della ormai ben nota «Primavera» la cui produzione in grande serie continua regolarmente.

La nuova versione è dotata di accensione elettronica di tre luci di travaso al cilindro per un migliore afflusso di miscela e di una nuova marmitta.

Grazie a questi accorgimenti tecnici, offre prestazioni chiaramente superiori. In particolare grazie alla accensione elettronica, si ottiene una maggiore quantità di corrente alla candela che comporta avviamenti immediati, perfette e costanti accensioni, massima pulizia della candela e del cilindro.

Le novità all'Adver continuano...

L'Adver S.p.A. Marketing e Comunicazione di Padova per far fronte ai nuovi impegni relativi agli ultimi budget acquisiti ha ampliato il proprio organico.

Gli ultimi apporti in questo senso vengono da Pier Giorgio Vermiglio, per quanto riguarda il lancio prodotti e l'analisi di mercato, che porta all'Adver l'esperienza acquisita alla Pavesi (biscotti) e alla Chiari & Forti (nuovi prodotti); da Walter Hartsarich, responsabile dell'ufficio mezzi, che è all'Adver dopo anni alla Chiari & Forti, alla O.D.G. di Milano e all'agenzia Linea S.P.N. di Roma; da Giuseppe Andreatti, che proviene dall'ufficio marketing della Patriarca e dall'ufficio studi e ricerche di mercato delle Smalterie Metallurgiche Venete che si occupa del servizio clienti.

Ai piazza del Santo c'è anche un nuovo art director: Mario Carrara, che ha scelto l'Adver dopo essere stato allo Studio Coppola, alla Publicor e alla S.V. di Milano, dove ha partecipato alla creazione delle promozioni «Miss Simmenthal», «Pirelli ti cerca, ti filma, ti premia» e a vario saloni per Atkinson, Arcer e Barilla.

Ai nuovi arrivati buon lavoro!

Fumare. Con un po' di volontà e con MD4 oggi si può smettere gradualmente

La novità MD 4 è un metodo progressivo antifumo che gradualmente, con i suoi 4 filtri, riduce la quantità dei due nocivi veleni che i polmoni assorbono dalle sigarette: la nicotina ed il catrame.

Così quando l'organismo, gradualmente allenato dall'uso dei filtri MD 4, può fare a meno della nicotina, non è difficile fare a meno delle sigarette.

Il trattamento MD 4, scientificamente realizzato, dura solo 8 settimane. MD 4 è distribuito da A. Gazzoni & C. ed è in vendita soltanto nelle farmacie.

All'AdMarCo il budget Corbed Habitat

La Corbed Habitat, del Gruppo C.I.F., attiva nel settore delle costruzioni residenziali e turistico-alberghiere sulla Costa Smeralda, annuncia oggi di avere conferito all'Agenzia AdMarCo Roma S.p.A. il budget pubblicitario per l'anno 1976-1977.

Nomina a Cavaliere del Lavoro del Presidente della Buton

Il dr. Achille Sassoli de Bianchi, presidente del Consiglio di Amministrazione della Società Buton, è stato insignito del titolo di Cavaliere al merito del Lavoro.

L'alta onorificenza è stata conferita dal Presidente della Repubblica Leone su proposta del ministro per l'Industria, il Commercio e l'Artigianato Donat-Cattin, di concerto con il ministro dell'Agricoltura e Foreste Marcora.

Entrato a far parte del Gruppo «Buton» nel 1928, ha impresso all'azienda un notevole impulso produttivo, diffondendo in Italia e all'estero la produzione liquoristica di alta qualità dell'antica distilleria ed in particolare il principale prodotto del Gruppo Buton, il Brandy Vecchia Romagna.

Tutte le attività di Achille Sassoli de Bianchi sono sempre state caratterizzate da una spiccata propensione al rapporto umano che lo ha portato ad avanzate realizzazioni nel campo sociale anche al di fuori dell'ambito aziendale.

I Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze del Gruppo Buton, in questa circostanza hanno voluto manifestare l'affetto e la stima al loro Presidente per il meritato riconoscimento, a coronamento di impareggiabili qualità di industriale e di stimato cittadino per le sue doti morali e di grande altruismo.

Assemblea generale dell'Unione Nazionale Rappresentanti Autoveicoli Esteri - U.N.R.A.E.

Si è riunita a Milano l'assemblea generale dell'Unione Nazionale Rappresentanti Autoveicoli Esteri (U.N.R.A.E.) della quale fanno parte le aziende di importazione delle Case automobilistiche estere e la quale raggruppa, inoltre, in una particolare sezione, Concessionarie delle loro organizzazioni di vendita ed assistenza.

Il presidente Sepp Kiesweiter ha illustrato la posizione dell'Associazione nei confronti della collocazione, che si è data al settore automobilistico nel definire la politica economica e fiscale. Questo anche per quanto riguarda il criterio selettivo applicato nel recente aumento dell'Iva e per altri provvedimenti in materia tributaria.

Sottolineando la comprensiva moderazione con la quale il settore ha accolto la rinnovata introduzione del deposito cauzionale infruttifero per le importazioni, perché convinta che un riequilibrio della bilancia dei pagamenti, e con ciò anche la difesa del valore della lira, debba essere obiettivo prioritario e perché il provvedimento si riferisce a tutti i prodotti, escluso il grano, Kiesweiter ha chiesto che eventuali future esclusioni di prodotti dovrebbero comprendere anche il settore automobilistico, non solo per il consistente saldo attivo italiano nella bilancia commerciale automobilistica, ma anche per i particolari aspetti aziendali e i conseguenti relativi posti di lavoro del settore stesso.

Crescita selettiva del Gruppo Shell nel campo Polimeri

Il gruppo Royal Dutch/Shell ritiene che il suo giro di affari nel campo Polimeri (escludendo il Nord America) raddoppierà per il 1985 dall'attuale livello di 1 milione di tonnellate annue.

Questa stima è stata fatta dal dr. J. P. Fortuin, direttore generale della Shell International Chemical Co., ad un incontro organizzato per segnalare l'apertura del nuovo Centro Polimeri nei laboratori della Shell ad Amsterdam.

Le società del Gruppo Shell producono polimeri da 30 anni, e il Gruppo ha attualmente compartecipazioni in quasi 50 impianti dislocati in più di una dozzina di Paesi nel mondo.

Nell'industria dei polimeri in generale gli utili in taluni settori sono stati sotto la media e un approccio selettivo sarà necessario in futuro. La Shell si è già ritirata da alcuni campi come le gomme «General purpose» negli Stati Uniti e il Polietilene alta densità in Inghilterra.

La possibilità di ritirarsi da altre linee di prodotti che risultassero non remunerative va tenuta ben presente. E' di importanza fondamentale che l'industria trasformatrice dei polimeri sia sufficientemente forte per espandere le proprie riserve e per espandere i propri mercati e che i produttori di polimeri concentrino i loro sforzi in campi dove hanno un contributo da offrire.

I punti di forza del Gruppo Shell nel campo polimeri, sono il polipropilene, le resine epossidiche, gli intermedi per poliuretani e le gomme termoplastiche. Sono previste notevoli possibilità di crescita in queste quattro direzioni, alle quali la Shell sta dedicando sforzi particolari per sviluppare ulteriormente la sua posizione.

Anche il polistirolo espandibile è un'area di crescita in cui si ha l'intenzione di intervenire pienamente. La crescita non sarà uniforme per tutti i prodotti e si attendono solo aumenti modesti per le gomme «General purpose» mentre il polietilene bassa densità è già ben affermato e crescerà più lentamente che in precedenza.

Nessuna crescita sarà possibile senza il supporto di un'adeguata ricerca e sviluppo.

Il nuovo centro ad Amsterdam raggruppa ad eccezione del Nord America, tutti gli sforzi del Gruppo per la ricerca e lo sviluppo sui polimeri. Esso rappresenterà un potente contributo alla profittabilità mantenendo e rinforzando la necessaria assistenza tecnica.

LE ELEZIONI IN PIEMONTE

Come si è votato

ALESSANDRIA

Alessandria, 20 giugno.

La prima giornata elettorale nell'Alessandrino è trascorsa nella massima calma, tutto si è svolto regolarmente e nell'ordine. Alle 22, alla chiusura dei seggi, aveva votato l'80,1 per cento degli elettori.

Per votare sono tornati in patria 60 alessandrini provenienti da Francia, Germania, Svizzera, Perù, Venezuela, Congo e molti altri Paesi sparsi nell'Europa e nel mondo. Hanno anche votato persone ultracentenarie come la signora Francesca Bruno, di Sezzadio, che ha quasi 101 anni ed il pensionato Agostino Corso, di Acqui, il quale ne conta 103.

A Capanne di Marcarolo, una frazione di Bosio, a 750 m di altitudine, ai confini fra la provincia di Alessandria e quella di Genova, chi ha votato poco prima della chiusura del seggio ubicato nelle scuole, lo ha fatto alla luce del gas. Infatti il paese è ancora oggi privo di luce elettrica.

In un seggio ad Alessandria, un'anziana signora si è vista annullare il voto perché al momento di consegnare la scheda ha detto al presidente di aver dato la preferenza ad un determinato candidato e lo ha invitato a fare altrettanto «trattandosi di un'ottima persona».

I parlamentari della provincia di Alessandria sono attualmente cinque, due senatori, Luigi Buzio, socialdemocratico e Giuseppe Vignolo, comunista; deputati sono l'avvocato Bruno Fracchia, pure comunista, e due democristiani, il prof. Giovanni Sisto e Giovanni Traversa. Tutti, ad eccezione di Sisto che ha rinunciato, si sono ripresentati candidati, Traversa però non più per la Camera, ma per il Senato nel collegio Acqui Terme-Novi Ligure.

I comunisti sono quelli che hanno maggiori probabilità di successo, assai minori quelle degli altri candidati. I comunisti alla Camera, secondo le previsioni, potrebbero anche aggiungere un nuovo elemento. Tutti i candidati si augurano che possa scomparire la schiera degli incerti che nelle ultime elezioni furono ben 15.647. Sono tutti voti assai preziosi, considerata l'importanza della posta in palio. Il partito delle «schede bianche» anche nell'Alessandrino è ancora troppo numeroso e verso gli incerti, i candidati hanno puntato decisamente per strappare il consenso dell'ultimo momento. **e. c.**

ASTI

Asti, 20 giugno.

Nei 343 seggi della provincia di Asti (103 situati nel capoluogo), le operazioni elettorali si sono chiuse alle 22 con una percentuale di votanti pari al 77,91 per cento.

L'affluenza alle urne è stata più intensa verso sera. In alcuni seggi del capoluogo si è verificata persino qualche coda. Nella mattinata sono state soprattutto le donne a recarsi nei seggi (su 170.807 elettori, 88.611 sono donne e 82.096 uomini), che sono stati aperti in orario anche se in alcune sezioni si sono registrati alcuni intoppi. In un seggio, un presidente aveva smarrito la chiave d'ingresso e la porta ha dovuto essere forzata.

Nelle elezioni politiche del '72 per la Camera dei deputati le percentuali sono state queste: dc 46,24; pci 21,13; psi 7,29; psdi 7,78; pli 6,09; pri 4,08; msi 3,45; manifesto 0,73; per il Senato si ebbero percentuali quasi analoghe.

Come voteranno questa volta gli astigiani? Ecco dalle brevi dichiarazioni rilasciate dai segretari dei partiti locali: Piero D'Adda, segretario provinciale della dc: «Puntiamo a riconfermare i risultati ottenuti nel 1972, recuperando, quindi, rispetto al giugno dello scorso anno. Ho fiducia nei candidati cattolici».

Giovanni Turello, segretario provinciale del pci: «Tutti i sondaggi dicono che noi registreremo un aumento. Mi auguro che sia vero». Pietro Beccuti, segretario provinciale del psi: «Sono convinto che il psi riuscirà a fare un ulteriore passo avanti rispetto alle "amministrative" del 15 giugno scorso».

Guglielmo Pasta, segretario del pli: «Nonostante tutti i profeti di sventura, penso che il pli riuscirà a mantenere le sue posizioni». Claudio Caron, membro del direttivo del psdi astigiano: «Attendiamo che vengano riconfermati e rafforzati i consensi che ci sono stati espressi il 15 giugno». Angelo Marchisio, segretario provinciale del psdi: «Il psdi è una forza essenziale; penso quindi che i socialdemocratici otterranno buoni risultati in queste elezioni, nell'Astigiano come nel resto d'Italia».

Per i comunisti è certa la rielezione dell'onorevole Mirate; per la dc è scontata l'elezione del senatore Mirogio, deputato uscente. Per la Camera è un'incognita. C'è chi dice che la dc astigiana riesca addirittura a piazzare due deputati, come nel '68, mentre nel 1972 ne venne eletto uno solo. **v. m.**

CUNEO

Cuneo, 20 giugno.

Giornata elettorale tranquilla nei 250 comuni del Cuneese. Gli elettori sono 416.919, suddivisi in 858 seggi. L'affluenza alle urne, alle 17, secondo i dati forniti dalla prefettura, era superiore alle regionali dello scorso anno alla stessa ora: 52,9 in provincia e 54,4 nel capoluogo; il numero dei votanti è cresciuto in serata, quando molti cuneesi sono rientrati dal week-end. Alla chiusura delle urne, alle 22, aveva già votato il 78,9 per cento degli elettori.

Alcune migliaia di cuneesi sono tornati dall'estero per votare: nel capoluogo 11 provengono dalla Svizzera, 5 dallo Zaire, uno dall'Argentina, uno dal Kenia, uno addirittura dal Madagascar; nelle vallate alpine sono diverse migliaia gli emigrati in Francia e nelle grandi città del nord per ragioni di lavoro che sono rientrati nei paesi natii per votare.

Nel capoluogo di Cuneo gli elettori sono 41.858, aumentati di appena 157 unità, tutti diciottenni, rispetto al 1975. I seggi sono 55 di cui 5 «speciali»: uno riguarda le carceri, dove i votanti sono 30, 2 all'ospedale «Santa Croce», uno a «Villa Santa Croce» e uno all'ospedale «Carle» della frazione Confreria. I membri del seggio speciale per le carceri (presidente, segretario e uno scrutatore) nel pomeriggio si sono recati nell'istituto di pena e hanno raccolto le schede sigillandole in una apposita busta, sono state poi versate nell'urna della sezione 2 di via Santa Croce, da cui dipende il carcere giudiziario. **g. d. m.**

NOVARA

Novara, 20 giugno.

Molti dei presidenti di seggio, in provincia di Novara, presteranno gratuitamente la loro opera: le [illegible] lorde che rappresentano il compenso per le due giornate di lavoro, saranno devolute al fondo di solidarietà per i terremotati del Friuli. La proposta l'ha fatta il professor Franco Fizzotti, presidente della seconda sezione elettorale di Grignasco, il quale ha inviato ai colleghi questa circolare: *«Considerando che questo servizio si intende svolto per altissimo senso civico, invito a devolvere ai terremotati del Friuli gli onorari di competenza. Anche se ciascuno di noi ha già provveduto in altra sede a manifestare tangibilmente la propria solidarietà, ritengo opportuno non sciupare la magnifica occasione che ci viene offerta da questa consultazione elettorale».*

E' questa la sola curiosità di una giornata elettorale tranquilla che ha visto una notevole affluenza di cittadini alle urne. Il numero dei votanti aveva già superato il 30 per cento a mezzogiorno e il 63 per cento alle 17 contro il 50 per cento delle amministrative dell'anno scorso.

Rispetto alle politiche del 1972, quando gli elettori erano 360 mila 378, i chiamati alle urne sono quest'anno quasi 23 mila in più: precisamente 383 mila 265. Il forte aumento è determinato dal voto concesso ai diciottenni che, rispetto al 15 giugno dell'anno scorso, sono 1800 in più. Per il Senato gli elettori sono 338 mila 560. La provincia è stata divisa in due collegi: il primo che fa capo a Novara, comprende 61 comuni; l'altro, del Cusio-Verbano-Ossola con 114 comuni. In un solo centro della provincia, Borgomanero, si vota anche per la civica amministrazione.

Alle 22 di questa sera, alla chiusura dei seggi, in provincia di Novara aveva votato l'81,80 per cento degli elettori. In città l'81,57%. Lo scorso anno, alla stessa ora le percentuali erano state rispettivamente dell'84,34 e dell'85,04 per cento. **p. b.**

VERCELLI

Vercelli, 20 giugno.

Alla chiusura dei 594 seggi elettorali, alle 22 di questa sera, in provincia di Vercelli aveva votato l'80,7 per cento contro l'83,1 del 1972. Sono interessati al voto per la Camera dei deputati 317.078 elettori, mentre per il Senato sono chiamati a votare 283.301 elettori. La differenza, quasi 34 mila unità, è costituita dai giovani dai 18 ai 25 anni. Gli elettori per la Camera dei deputati nel capoluogo ammontano a 43.019; per il Senato, a 38.322.

Per quanto riguarda le previsioni, qualche problema esiste per Carlo Boggio l'ex-sindaco dc dell'ultimo Centro sinistra di Vercelli, che ha avuto vita difficile nell'ambito del suo stesso partito, a seguito della decisione assunta dalla direzione centrale (contrastata localmente) di candidarlo sia alla Camera che al Senato. Vi sono infatti delle frange democristiane che hanno invitato ufficiosamente gli elettori a deporre, per il Senato, scheda bianca, oppure ad indirizzare il voto verso altro candidato.

In Valsesia, in base a questo «invito», parecchi voti sarebbero stati dirottati sull'unico candidato veramente valsesiano, e cioè il socialdemocratico Buria, già sconfitto peraltro nella consultazione del 1972. Comunque se la democrazia cristiana dovesse mantenere le posizioni delle «regionali» dello scorso anno, Boggio dovrebbe farcela.

Nel 1972 la dc ottenne in Piemonte 9 senatori, e, fra questi, il vercellese Bertola, piazzatosi, in base alle percentuali, al nono posto; secondo i dati del 1975, il collegio di Vercelli salirebbe al settimo posto, superando i collegi di Novara e Verbano-Cusio-Ossola.

Nessuna preoccupazione invece per l'elezione del comunista Irene Sassone, che subentrerebbe in Senato al posto di Germano. Nessuna previsione è possibile fare per i candidati vercellesi alla Camera, schiacciati quasi sempre dalle grosse affermazioni dei candidati torinesi e novaresi. **w. n.**

Aosta: sono in lizza cinque liste per un senatore e un deputato

Aosta, 20 giugno.

63.072 elettori, pari al 73,38 per cento degli 85.944 iscritti nelle liste elettorali, si sono recati oggi alle urne in Valle d'Aosta. Le operazioni di voto si sono svolte nella completa tranquillità. L'affluenza ai seggi è stata favorita dalle ottime condizioni meteorologiche e anche nelle località di montagna la percentuale dei votanti ricalca quella registrata nei maggiori centri.

L'afflusso è apparso progressivo nel corso della giornata con punte più incisive tra le 11 e mezzogiorno, tra le 18 e le 20. In tutta la regione la percentuale dei votanti alle 11 era del 21,12 per cento; alle 17 del 45,16 per cento; indici che rispecchiano più o meno l'andamento delle precedenti consultazioni. Ad Aosta, dove vota circa un terzo dell'elettorato valdostano, alla chiusura dei seggi, alle 22, la percentuale dei votanti è stata del 74,07 per cento, pari a 21.874 elettori.

Contrariamente a quanto avviene nelle altre regioni italiane, in Valle d'Aosta (dove vige il collegio uninominale) verranno eletti un solo senatore e un solo deputato. Questa circostanza ha favorito coalizioni tra partiti e movimenti i quali cercano di far convogliare i voti su candidature comuni. Come è noto le liste in queste competizioni sono cinque, che vedono abbinati altrettanti candidati per la Camera e per il Senato.

Escludendo le liste dei radicali e del msi-dn, che appaiono di fatto quelle con minori probabilità di aggiudicarsi i soli due posti in palio, la rosa dei possibili onorevoli si restringe alla lista n. 1 «unità popolare», che raccoglie comunisti, socialisti e pdup, la lista n. 2, espressione dei democratici popolari e dell'Union Valdôtaine Progressiste del sen. Fillietroz, e alla lista n. 3 della coalizione dc, movimenti regionalisti, pri e che è appoggiata anche dai liberali.

Ma non si esclude anche la possibilità di un voto «in diagonale», cioè dato ai candidati della Camera e del Senato non appartenenti alla stessa lista. Un pronostico appare comunque difficile anche se numericamente la lista n. 3 è quella che sulla carta dispone di un «serbatoio elettorale» maggiore.

Nelle politiche del '72, in Valle vinsero le «sinistre» con le candidature di Chabod e Fillietroz, che si aggiudicarono il 48,2 per cento dei suffragi contro il 47,9 per cento della lista della «concentrazione», espressione della dc, dell'Union Valdôtaine, del Rassemblement Valdôtain e dei socialdemocratici; allora però le liste nella rosa dei «probabili» erano soltanto due.

Partiti e movimenti politici valdostani guardano con particolare interesse a questo confronto elettorale, non soltanto per il significato che avrà per l'avvenire del Paese, ma anche per le conseguenze che il voto potrà creare sulla scena politica locale.

Queste elezioni cadono a meno di due anni da quelle per il rinnovo del piccolo Parlamento valdostano, che si terranno nel '78, ed alla vigilia di importanti accordi politico-amministrativi, cui è legata l'intera economia finanziaria della regione. E' opinione che l'esito delle politiche avrà notevole influenza su queste prossime scadenze. **g. g.**

Sfiorata la tragedia la notte scorsa in un vecchio stabile di Valenza Po

Sequestra una ragazza, si barrica in casa poi spara a due carabinieri: è arrestato

E' un operaio orafo di 28 anni - Bloccata una coinquilina, l'ha legata nell'alloggio con il filo del ferro da stiro - Quando sono arrivati gli agenti ha esploso un colpo attraverso la porta con un fucile

(Nostro servizio particolare)
Valenza Po, 20 giugno.

Caccia di casa i genitori — consegnando al padre uno sconclusionato biglietto da portare ai carabinieri —; sequestra una ragazza che rientrava da ballare e, armato, si barrica in casa sparando ai carabinieri che cercano di entrare, fortunatamente senza colpirli. Poi si lascia convincere e si arrende. E' stato arrestato per tentato omicidio e sequestro di persona. Ora è in carcere, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

E' avvenuto la notte scorsa a Valenza Po. Protagonista un operaio orafo, l'incassatore Pietro Roccaforte, di 28 anni, nativo di Vallelunga (Caltanissetta) ed abitante a Valenza in via Pastrengo 9, in un vecchio edificio del centro storico. Nello stesso palazzo abita la ragazza sequestrata, la trentunenne Valeria Turetta, anch'ella operaia orafa.

Tre anni fa, il Roccaforte era occupato presso il laboratorio di Giampiero Spalli e Tiziano De Petris: un giorno li aveva minacciati con una pistola ed era stato licenziato.

Un episodio passato. Ma la notte scorsa, rientrato a casa, dove abita con il padre, Giovanni, e la madre, Paola Panno, il Roccaforte — s'ignora per quali motivi — ha ripensato alla vecchia vicenda ed ha perso il controllo dei nervi. Così ha scritto un biglietto, nel quale affermava che bisognava richiamare l'attenzione della radio e della televisione su quell'episodio. Quindi ha cacciato di casa i genitori, ordinando al padre di portare il messaggio ai carabinieri.

Mentre Giovanni Roccaforte obbediva, il figlio, impugnato un fucile da caccia, è uscito sul pianerottolo del terzo piano: erano le 2,30 circa e Valeria Turetta stava rientrando a casa. Abita al quarto piano e ha dovuto passare dinanzi alla porta dell'alloggio del Roccaforte. Pietro, minacciandola con il fucile, l'ha costretta ad entrare, l'ha legata con il filo del ferro da stiro e si è chiuso in casa.

Intanto, Giovanni Roccaforte ha incontrato l'equipaggio di una radiomobile e ha consegnato il messaggio del figlio, spiegando quanto stava accadendo. Il brigadiere Baldini e il carabiniere Lo Monaco hanno raggiunto via Pastrengo; avevano le chiavi dell'alloggio, che l'uomo aveva consegnato loro, e hanno cercato di aprire la porta.

L'incassatore si è reso conto che i militi stavano per entrare e, senza esitazione, ha sparato contro la porta: aveva il fucile caricato con un pallettone per la caccia ai cinghiali. Il pallettone ha trapassato l'uscio ed ha sfiorato il brigadiere. I carabinieri non hanno perso la testa — sparando avrebbero rischiato di colpire la ragazza — e, con un colpo secco, hanno spalancato la porta. L'orafo, colto di sorpresa, si è arreso. Disarmato e ammanettato, è stato accompagnato in caserma.

Intanto veniva liberata la Turetta che, portata al pronto soccorso del Mauriziano, è stata medicata per escoriazioni ai polsi. E' ancora in preda allo choc. «Non andrò più a ballare», è stato il suo primo momento.

A Valenza erano giunti, nel frattempo, da Alessandria il maggiore Gambacorti ed il capitano Scandone con alcune «gazzelle» della radiomobile comandate dal maresciallo Di Summa. E' stato informato il procuratore della Repubblica Buzio, quindi Pietro Roccaforte, dichiarato in arresto, è stato tradotto alle carceri giudiziarie di via Parma, ad Alessandria. Erano le 6,30: troppo presto e gli agenti di custodia non li hanno fatti entrare. L'orafo — apparentemente tranquillo — ha dovuto attendere un poco dinanzi al carcere. Infine, il portone si è richiuso alle sue spalle.

Franco Marchiaro

Valenza. Pietro Roccaforte, l'orafo arrestato

Sul Rosa: sette feriti

Valanga travolge sette "cordate"

(Nostro servizio particolare)
Zermatt, 20 giugno.

Diciassette alpinisti sono stati travolti questa mattina da una valanga di vaste proporzioni staccatasi sul versante svizzero del massiccio del Monte Rosa. Gli scalatori, divisi in sette cordate, erano per la maggior parte provenienti da Bergamo ed alcuni da Lecco. Soltanto due degli alpinisti sono in gravi condizioni, cinque hanno riportato leggere ferite ed escoriazioni, gli altri dieci sono praticamente illesi.

La disgrazia, provocata probabilmente dalla temperatura piuttosto elevata, è avvenuta questa mattina, alle ore 7. Gli alpinisti avevano raggiunto ieri sera il massiccio del Rosa e questa mattina, alle prime luci, avevano attaccato la cima Lyskamm, sul versante svizzero. Una parete, che si eleva da una quota di 3600 metri fino, in vetta, ai 4480. Quando dalla parete si sono staccati i lastroni di ghiaccio, che hanno formato la valanga, i diciassette non hanno potuto far nulla per mettersi in salvo, né rifugiarsi sotto alcuna sporgenza, né evidentemente tornare alla base, per quanto l'attacco alla parete fosse appena iniziato. Così le sette cordate nelle quali si era diviso il gruppo sono state tutte travolte, subendo però sorti diverse. Alcuni trascinati per quattrocento metri più a valle, altri — quelli che hanno riportato le ferite più gravi — precipitati ancora più in basso sul ghiacciaio Grenzgletscher. I più fortunati, riavutisi dallo spavento, sono riusciti faticosamente a raggiungere la capanna Rosa (2795 metri) dando l'allarme che è stato diramato per radio a Zermatt.

In pochi minuti, nella stessa Zermatt, sono stati organizzati i soccorsi: dall'aeroporto si sono alzati in volo tre elicotteri; con due medici, che sono giunti sul luogo della valanga. Un'operazione di non facile esecuzione, perché lo spostamento della neve e del ghiaccio aveva sparso gli uomini su tutto il versante, in zone diverse.

I dieci scalatori in condizioni migliori sono stati trasportati ad Alagna, da dove nel pomeriggio hanno potuto far ritorno alle loro abitazioni. Il più grave è stato trasportato a Basilea, con la frattura della colonna vertebrale. Un secondo, con lesioni simili, a Berna. Altri cinque a Visp, sempre in territorio svizzero, tutti con ferite superficiali. **e. r.**

Vigevano, 20 giugno — Furto di pellami per venti milioni in un calzaturificio della Lomellina. L'azienda presa di mira è la Durius di Dorno Lomellina, via Canevari 7, di proprietà di Luigi Mazza, 41 anni. I ladri hanno infranto una vetrata e si sono introdotti nel magazzino. Dopo aver caricato il bottino su un autofurgone della stessa azienda, i malviventi si sono allontanati indisturbati.

Geometra con arsenale in casa

Arrestato a Genova il complice di Naria?

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 20 giugno.

I carabinieri del nucleo investigativo hanno tratto in arresto oggi il geometra Dionisio Francesco Bosio, di 33 anni, impiegato alla sede genovese dell'Enel. Il giovane, nella cui abitazione sono state trovate armi e sostanze esplosive, è considerato un buon amico di Giuliano Naria, il brigatista rosso ricercato per l'omicidio del procuratore generale Coco e degli agenti Saponara e Dejana. L'accusa a suo carico, per il momento, è quella di detenzione di armi da guerra e di sostanze esplodenti, ma le indagini dei carabinieri, al comando del colonnello Pasco, tendono ad accertare se il Bosio abbia potuto essere uno dei basisti del tragico attentato dell'8 giugno. Si esclude invece nella maniera più assoluta che il geometra possa aver fatto parte del «commando»: egli infatti ha lunghi baffi e una folta barba, caratteristiche che nessuno degli assassini aveva, secondo quanto i testimoni hanno concordemente dichiarato.

A Bosio i carabinieri sono arrivati sia nel quadro di una serie di perquisizioni negli ambienti dell'ultrasinistra (nel 1971 il geometra fu candidato alle comunali nella lista del pdup, e successivamente si è spostato su posizioni della sinistra marxista-leninista ed extraparlamentare) sia per la sua amicizia con Giuliano Naria. Nel suo alloggio in piazza Conti, a Cornigliano, e in quello della moglie del Bosio, Maria Grazia Crippa, che vive separata dal marito, i carabinieri hanno ritrovato una pistola Beretta cal. 7,65 parabellum, che è considerata un'arma da guerra (Coco e il brigadiere Saponara furono uccisi con un'arma di questo calibro, e la circostanza appare sospetta: una perizia balistica dovrà sciogliere ogni dubbio a questo proposito), una carabina Flobert, una pistola a tamburo in perfette condizioni, più altre due fuori uso, circa 300 cartucce di vario tipo, nonché capsule per inneschi a fulminato di mercurio e contenitori con liquidi e sostanze esplodenti, che potrebbero essere stati usati per gli attentati compiuti nei mesi scorsi ad alcune caserme dei carabinieri.

Sull'arresto del Bosio (la moglie, invece, non è stata nemmeno denunciata, in quanto deteneva le armi a sua insaputa) i carabinieri mantengono uno stretto riserbo. **g. b.**

Bimba di 6 anni ha bisogno del trapianto

Cantanti in scena a Milano per donare un rene a Sara

Milano, Sara Imperatore, 6 anni

Milano, 20 giugno.

Capelli bruni tagliati corti, viso paffutello, occhi scuri mobilissimi, il piccolo braccio sinistro fasciato per nascondere i segni dell'ultima dialisi. E' Sara Imperatori, sei anni, compiuti lo scorso aprile, una vita apparentemente normale che nasconde un grande cruccio: i suoi reni non funzionano, il suo sangue non viene filtrato.

Per evitare di ricorrere al «rene artificiale» per essere «veramente normale» Sara Imperatori ha bisogno di un trapianto renale. Ma per ciò occorre una somma rilevante, 24-25 milioni di lire, fra spese di intervento e degenza in una clinica di Berna, dove Sara è già stata portata per un primo controllo. Una somma rilevante che i genitori della bambina — il padre Remo, operaio di origine emiliana, residente a Milano da 30 anni, la madre, Leda, portinaia nativa del Friuli — non sono in grado di sostenere.

Oggi al «Teatro Quartiere 7» si è svolta una conferenza-stampa per spiegare la situazione della bambina e per annunciare nuove iniziative che consentano di racimolare il denaro sufficiente per sottoporre Sara al trapianto. Maria Mattia Giorgetti responsabile del «Quartiere 7», ha detto che mercoledì sera verrà organizzato uno spettacolo con la partecipazione di Bruno Lauzi, Lino Patruno, Franca Mazzola, Roberto Brivio, Claudio Mazzotti, Claudiano, Claudia Lawrence, il cui ricavato andrà a favore di Sara. Sinora, con varie iniziative, sono stati raccolti 10 milioni e 200 mila lire.

Non appena raggiunta la somma richiesta — è infatti necessario un deposito di cinquantamila franchi svizzeri per mettersi in lista d'attesa — la famiglia di Sara prenderà contatto con i clinici svizzeri per anticipare i tempi dell'intervento. Poi comincerà l'attesa di un organo idoneo ad essere innestato nel corpicino di Sara, un organo che dovrà essere prelevato da un «non vivente», in quanto non ci sono consanguinei in condizioni tali da fungere da donatore alla bimba. (Ansa)

Un giovane di 17 anni a Bardineto

Minaccia con il fucile consigliere comunale

Millesimo, 20 giugno.

(b. b.) Un giovane di Osiglia, I. P., di 17 anni, ha minacciato con un fucile da caccia un consigliere del comune di Bardineto, Lorenzo Riolfo (dc), che l'ha sorpreso nella propria abitazione, a Murialdo.

Per dare maggior consistenza alle sue minacce, «lasciatemi andare — ha detto — o sparo!», appena uscito dalla abitazione ha esploso un colpo in aria per intimidire i familiari e alcuni abitanti del luogo accorsi sul posto. Poi è fuggito nei boschi, facendo perdere le proprie tracce.

I carabinieri di Cairo, al comando del capitano Martini, hanno organizzato battute con l'aiuto dei cani del centro cinofilo di Torino, per scovare il ricercato. Pare che il fucile da caccia di cui s'è servito il giovane sia stato rubato in un cascinale ad Osiglia. Si presume che se ne sia impossessato a scopo di rapina.

"Scende,, il Lago Maggiore

Verbania, 20 giugno.

(m. c.) Il livello del Lago Maggiore, che scende ogni giorno di due-tre centimetri, è attualmente di un metro e settanta sotto la sua quota media stagionale. Sotto la eccezionale magra anche tutti i fiumi ed i torrenti che si riversano nel suo bacino, alcuni praticamente sono in secca.

La magra sta creando difficoltà sia agli approdi dei battelli, sia agli accessi dei natanti inferiori a darsene e porticcioli. Altro problema, e forse ancor più grave, per la prolungata siccità, la carenza di acqua potabile. E' di questi giorni un susseguirsi di ordinanze che limitano in più Comuni la sua erogazione e ne vietano l'uso per scopi irrigui o per innaffiare orti e giardini.

Si vota anche per il Comune

Genovesi alle urne sindaco comunista?

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 20 giugno.

Tre schede per gli elettori genovesi: gialla per il Senato, grigia per la Camera, rosa per il Comune. Le elezioni politiche, a Genova, sono infatti abbinate a quelle per il rinnovo del consiglio comunale eletto cinque anni fa. 627.419 sono gli elettori (di cui 336.628 donne, pari al 53 per cento, e 290 mila 791 uomini, pari al restante 47 per cento), 93 mila in più rispetto alle precedenti «comunali» del 1971, e 65 mila in più rispetto alle politiche del 1972. I diciottenni in più, con riferimento alle «regionali» dello scorso anno, sono circa diecimila. Le sezioni elettorali sono 948.

L'attesa per i risultati di queste elezioni comunali (lo spoglio delle schede rosa avrà inizio martedì mattina, dopo la conclusione dei conteggi per le politiche) è notevole. Le previsioni sono per un sensibile spostamento a sinistra dell'elettorato, sulla falsariga di quanto si è verificato alle regionali dello scorso anno. Alle precedenti amministrative il pci ebbe 29 consiglieri, cui si aggiunse poi il rappresentante del psiup; undici seggi andarono al psi, ventuno alla dc, sette al psdi, quattro ciascuno a liberali e missini, tre ai repubblicani.

Per quattro anni il comune fu retto da una giunta di centro sinistra, poi nella primavera dello scorso anno, i socialisti, rinforzati da un «transfuga socialdemocratico», ruppero l'alleanza e diedero vita a una amministrazione di sinistra con il pci, presieduta da Fulvio Cerofolini, rappresentante della sinistra lombardiana. Ma la carica di primo cittadino è adesso ambita dai comunisti, che presentano a capo della lista il segretario regionale Montessoro, l'ex senatore Cavalli e l'assessore regionale Castagnola.

Se i risultati confermeranno lo spostamento a sinistra indicato dalle regionali del 1975, tramonteranno definitivamente le possibilità di una giunta di centro-sinistra, condannata anche dalla matematica dopo [illegible]. Il pci, infatti, avrebbe un incremento di almeno quattro seggi, il psi manterrebbe i suoi, la dc ne perderebbe uno, repubblicani e missini rimarrebbero [illegible], il psdi e il pli rimarrebbero, rispettivamente, [illegible] e uno consigliere. Un seggio, inoltre, potrebbe anche essere attribuito a democrazia proletaria.

La democrazia cristiana ha condotto un'intensa e serrata campagna elettorale per recuperare voti e consensi, soprattutto a destra. La giunta di sinistra è stata aspramente criticata, ma socialisti e comunisti hanno ribattuto punto su punto, sostenendo che mai come in questi ultimi quattordici mesi Genova ha avuto un'amministrazione efficiente e pronta a recepire le istanze dei cittadini, a dibattere i problemi nei consigli di quartiere e di [illegible] prima di portarli all'esame e all'approvazione del consiglio comunale. Insomma, si sbandiera il «buon governo della sinistra» contro la scarsa efficienza del centro-sinistra, e i genovesi non sembrano insensibili a «slogans» di questo genere.

Ma nelle intenzioni, più o meno palesi, del pci vi è anche l'allargamento della maggioranza, l'apertura ad altre forze politiche, anche se non necessarie, matematicamente, alla formazione di una giunta. L'invito, in sostanza, è per i repubblicani, che potrebbero essere anche «lusingati» in Regione: qui il posto di assessore al Bilancio si è reso libero, con il passaggio di Castagnola al Comune, e la carica potrebbe essere offerta al consigliere repubblicano. I comunisti, insomma, gradirebbero parecchio la collaborazione del pri nel prossimo consiglio comunale; ma questo sarà possibile soltanto se nel pri genovese si affermeranno gli uomini della sinistra del partito, attualmente superati dai tecnocrati quali l'ingegner Ambrogio Puri, direttore generale della Finmeccanica e capolista alle elezioni comunali.

Con o senza l'apporto dei repubblicani, comunque, Genova avrà ancora un'amministrazione di sinistra: su questo punto le previsioni sono tutte concordi, anche se la dc, che ha come capolista l'ex sindaco Giancarlo Piombino, si dice certa di poter recuperare molti voti e, forse, anche un seggio. Tuttavia, anche se così fosse, la situazione non si ribalterebbe: le sinistre, infatti, potrebbero sempre contare su una maggioranza di quattro consiglieri.

Giorgio Bidone

A Savona

Savona, 20 giugno.

(n. s.) E' trascorsa tranquilla in tutta la provincia di Savona la prima giornata elettorale. L'afflusso ai seggi è stato regolare e disciplinato e qualche breve coda si è formata soltanto nel tardo pomeriggio quando la gente è ritornata dalla spiaggia. Gli elettori del Savonese sono 236.656, con una netta prevalenza di donne: ben 12 mila in più dei maschi.

Tra i primi a compiere il loro dovere di elettori il presidente della Camera Pertini e l'on. Carlo Russo, presidente della commissione Esteri della Camera che hanno votato a Savona, Angelo Carossino presidente della Regione che risiede ad Albissola Superiore.

A Imperia

Imperia, 20 giugno.

(a. c.) Un pensionato di Imperia, Giuseppe Fiducia, 77 anni, abitante in piazza Maresca 2, è morto questa mattina subito dopo avere deposto il proprio voto. E' avvenuto verso le 10,30 nel seggio di piazza Ulisse Calvi: Fiducia era appena uscito dalla cabina dopo avere effettuato le operazioni di voto quando è stramazzato a terra, esanime.

Regolare affluenza nel Friuli del terremoto

La tendopoli che vota

Due paesi (Cerviceto e Paluzza) hanno minacciato di disertare i seggi poiché non sono stati messi nell'elenco delle zone disastrate - Il problema del ritiro dei certificati

(Dal nostro inviato speciale)
Udine, 20 giugno.

Le campane di Osoppo hanno suonato stamane per la prima volta. Erano i soldati di Passau a segnare i rintocchi. Per giorni e giorni hanno lavorato qui, tra le macerie, poi nei campi degli sfollati. Ora se ne vanno, ma hanno voluto costruire una grande chiesa all'aperto: una croce di legno, che spalanca le braccia sull'accampamento e porta una scritta nera e minuscola: «I ragazzi di Passau per Osoppo». Mentre il suono cadeva, disuguale, sulla gente, insieme con i nomi dei morti che un ragazzo monotonamente elencava, un comandante tedesco si è sentito male. Lo hanno portato a Udine e domani non partirà.

Intanto, lentamente muovendosi dalle tende, la gente si avviava ai seggi elettorali. Voteranno i terremotati? La paura di indesiderate e imprevedibili astensioni trapelava nei giorni scorsi anche dai titoli dei quotidiani locali che martellavano in toni imperativi: i friulani «vogliono» votare.

Gemona. Seggi elettorali allestiti tra tende e macerie

E in effetti qualche avvisaglia di protesta si era manifestata qua e là: Cerviceto e Paluzza, ad esempio, avevano minacciato la defezione in massa dai seggi. La parola d'ordine era: «Nessuno ritiri il certificato». Le ragioni? I due Comuni non sono stati inclusi tra le zone terremotate, mentre altre che non avrebbero subito danni maggiori risultano nella lista. Ragioni clientelari, c'è chi insinua, ma c'è anche chi insiste sulla possibilità di un errore, sia pure vistoso. La protesta, [illegible], è in parte rientrata: nessuno vuole che la zona dichiarata in stato di emergenza si allarghi a macchia d'olio frantumando oltre misura la possibilità di intervento e autorizzando episodi di sciacallaggio nella richiesta degli aiuti.

La progressione percentuale dei votanti, comunque, sembra seguire, stando ai dati parziali, l'andamento degli anni passati. Gli elettori di Udine e provincia sono 410.042. In totale non sono ancora stati ritirati [illegible] certificati, contro i 3227 del '72. Una differenza di 1829, quasi tutta concentrata nelle zone colpite. A parte qualche ritardo, è probabile che si tratti di sfollati in altre regioni, che non rientreranno, o — come qualcuno vuole — di dispersi.

[illegible] il caso dei comuni più colpiti dal terremoto. A Gemona, sempre alle 11, aveva votato il 19,5 per cento (15,7 nel '72), a Osoppo il 24,1 (20,6), a Majano il 15 (17,9), a Buia il 16,2 (13,7), a Venzone il 25,4 (19,7). C'è da notare che i dati possono essere lievemente alterati dalla presenza dei militari, autorizzati a votare sul luogo in cui operano.

Alle 17, una flessione. Sono 181.333 i votanti complessivi (44,1 per cento contro il 53,05 del '72). Nei comuni terremotati la tendenza in qualche caso è anche più accentuata: come a Majano dove ha votato il 33,16 per cento contro il 45,27 per cento del '72, o a Buia (35,3 per cento contro il 44,66 del '72).

Come si voterà nei comuni del disastro? Difficile azzardare previsioni: troppe componenti nuove, a volte più specificamente politiche e a volte anche soltanto emozionali, si sono aggrovigliate nel dopo-terremoto. Da un lato i germi che potrebbero essere stati gettati da una forma affatto nuova per questi luoghi di gestione assembleare dei campi e di cooperativismo nelle iniziative, dall'altro l'accanirsi di una campagna elettorale di stile quasi quarantottesco («Scegli poi — dice un volantino distribuito a Udine — e avrai finito di scegliere»).

Certo è che una preoccupazione sempre più accentuata per il futuro serpeggia nelle tendopoli. L'intervento statale — si riconosce — è stato tempestivo oltre ogni aspettativa: 350 miliardi stanziati immediatamente a favore della Regione, 200 concessi per il credito agevolato. Dopo di che lo Stato, come era stato chiesto, ha demandato al governo regionale tutti i compiti inerenti la ricostruzione.

Qui, il primo inceppo. Secondo un calcolo prudenziale il terremoto ha distrutto 77 mila vani, ne ha lesionati altri 86 mila: un danno di circa 1000 miliardi, da aggiungersi ai 700 subiti dall'industria, ai 600 dall'agricoltura, ai 300 del terziario.

«Una mole di attività così imponente — è il parere dell'onorevole Mario Lizzero, comunista — da non poter essere affrontata da alcuna burocrazia, né statale né regionale; l'intervento deve essere dunque direttamente gestito dai comuni. Ma i piccoli comuni disastrati, per poter farsi carico di questi compiti necessitano di finanziamenti immediati, di una vasta disponibilità di personale specializzato, di potere decisionale, in certe materie, anche in deroga alle leggi dello Stato. Tutto ciò o non è stato fatto o è appena abbozzato».

Ribatte il presidente della Regione, avv. Antonio Comelli, democristiano: «Abbiamo una legge in materia già in vigore con cui si autorizzano i sindaci, là dove sia possibile, a consentire le riparazioni anche senza accertamenti centralizzati. Abbiamo erogato 20 miliardi ai comuni, come primo acconto. In questo momento sono in corso gli accertamenti dei tecnici regionali per la rilevazione dei danni cui seguirà la liquidazione».

Eleonora Bertolotto

Sul treno speciale 483, in transito al confine di Chiasso

Gli emigrati tornati per votare "di certo non per padre Eligio,,

Orgogliosi del loro lavoro (e dei loro franchi), si mostrano molto aggiornati, pronti alla discussione politica - Un rammarico comune: perché non si fanno le operazioni elettorali nei rispettivi consolati?

«Ehi, Toni. Semo in Italia. Sposta l'ora...».

«Che altro da spostar in Italia. Se bastasse l'ora...».

Le battute si rincorrono tra i finestrini del treno speciale 483, partito da Zurigo, diretto ad Udine, carico di emigrati che rientrano per il voto. Ora è fermo alla stazione di Chiasso. Alle spalle la Svizzera: niente scritte sui muri, nessun [illegible]. [illegible] l'Italia [illegible] con la lira che stramazza. C'è in tutti questi nostri compatrioti che tornano dove son nati la convinzione che il loro voto questa volta è importante sul serio. Sento altre frasi: «Il paron de la casa dove vado stasera, quanti voti credi che l'abia? Ne ha uno, come il sottoscritto».

Per la maggior parte sono in Svizzera da molto tempo; hanno acquistato un modo di parlare, direi uno stile particolare. Intanto non circolano affatto, come farebbe credere un vecchio cliché, né chitarre né fiaschi di vino, e neppure bottiglie di birra. Sono invece pronti al colloquio, ma subito vanno a cose politiche, dimostrano conoscenze abbastanza vaste, sotto la battuta si nasconde, ma non troppo, una convinzione che deve essersi formata in tante discussioni.

Dice Alceo Torroni, di Verona, cuoco in un ristorante di Zurigo: «Che cosa si fa, in Svizzera o in Italia, quando una bistecca è ben cotta da una parte? Si volta dall'altra. Non le pare che anche l'Italia sia una bella bistecca?».

C'è in tutti un rammarico comune: che debbano partire dalle loro sedi per venire a votare in Italia. Ma come — si domandano — non si può votare nei consolati? Che cosa ci stanno a fare? Qualcuno avanza sospetti: «Vogliono rendere difficile il nostro rientro perché hanno paura del nostro voto». Ma altri ribattono: «Bravo te, restando nelle città dove lavoriamo ci possono manipolare in mille modi. Meglio che andiamo a votare dove che siamo nati».

Giovanni Menegazzi va a Verona, lavora in Svizzera da ventisei anni nella fabbrica Sulzer di Winterhur (grandi motori, macchine tessili); prende il voto come si deve, cioè come un sacrosanto dovere: «Perché vengo giù? Pardio, perché sentivo, sentivo proprio che dovevo venire. Ma non credete mica, per caso, che noi si venga giù per votare quel Crociani o frate Eligio, no?».

Badi che frate Eligio, per fortuna, non è in nessuna lista.

«Per me è come se ci fosse. Anzi, potrei anche dire in quale lista si sarebbe messo...».

Lorenzo Patelli è partito nel '60 da Brescia, quando l'Italia era in pieno, scatenato sviluppo. Lo ha spinto, come succede, un desiderio di avventura, che non si è ancora spento. Si è sposato in Svizzera, ha bambini, qualche volta viene a far la spesa a Milano, perché i prezzi sono più convenienti. Diamo un'occhiata al cambio: il franco è a 375, «Ma è stato anche più alto, è andato a 400. Per un aperitivo ci vogliono, se bastano, mille lire italiane. Una costata, in un ristorante, vi porta via sei o sette mila lire...».

Allora voi sarete signori, in Italia.

Interviene Sergio De V., triestino, un altro che lavora alla Sulzer di Winterthur, meccanico specializzato: «Senta, io le dico qualche prezzo. A me piace il whisky. La marca che preferisco a Milano mi costa esattamente lire 6000. Ma se devo comprarmela a Zurigo ci spendo ventimila lire». Sergio De V. non è certo un capitalista: si può concedere certi lussi perché lavora dieci ore al giorno, tutte a cottimo.

I controlli di confine sono molto sommari. Il treno riparte, disperde dietro di sé stazioncine sepolte nel verde, l'Italia è qui. Gli emigrati la guardano con curiosità e con orgoglio: tornano quelli che erano stati costretti ad andarsene per vivere, ma ora, alle urne, diranno la loro, alla pari con tutti.

Interrogo tre monache in grigio: appartengono alla Congregazione suore operaie, vanno a Brescia. Due lavorano nella fabbrica di cioccolato Lindt, l'altra è assistente sociale. Suor Narcisa è la più loquace, il portavoce del gruppo: «Certo, andremo a votare, è il nostro dovere. Vorremmo che l'Italia fosse come la Svizzera, tutto è in pace...».

Anche se c'è Schwarzenbach?

«Conta più poco, quel signore. Purtroppo c'è un po' di crisi, i lavoratori italiani se ne vanno...».

Sul treno c'è anche un pugliese, finito chissà come, attraverso chissà quali peripezie, su questo convoglio che «morirà» a Udine. Lui a Lambrate passerà su un altro treno e finirà a Trani. Ha avuto due giorni di permesso, viene da Francoforte. Mettendoci assieme il sabato e la domenica farà — tra andata e ritorno — soltanto ore di viaggio. Il tempo di deporre la scheda e via di nuovo. Pare che non sia scontento, però: il pensiero di abbracciare la moglie supera probabilmente la sua coscienza elettorale. Anche lui è al finestrino, guarda questo spicchio d'Italia: negli alloggi si vedono tavole imbandite, le strade sono piene di auto, sotto il sole tutto sembra in festa. «Ma guarda un po' — dice Peppino Salifri, da Trani — Dov'è la crisi? Vuoi vedere che la crisi, come sempre, c'è soltanto al mio paese?». E il pensiero gli renderà più lunghi i mille chilometri che ancora gli restano.

Carlo Moriondo

Roma. Numerose persone sono rientrate nella capitale per votare

Nel carcere di Peschiera non s'è votato

Verona, 20 giugno.

Nelle carceri militari di Peschiera del Garda nessuno dei detenuti ha votato oggi. Infatti, soltanto sette militari ospiti delle carceri (quelli in servizio hanno invece regolarmente votato nel seggio di Peschiera) erano nelle condizioni di poter esprimere il voto avendo ricevuto dal comune di residenza il certificato elettorale e l'autorizzazione.

Per altri 34 il certificato, nonostante sia stato richiesto, non è ancora giunto.

(Ansa)

Migliaia di elettori sono giunti dall'estero

Oltre tre milioni di siciliani votano pure alle Regionali

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 20 giugno.

Prima al mare, poi alle urne: in Sicilia il gran caldo in mattinata ha dissuaso molti elettori dall'andare a votare e così, pian piano, le spiagge si sono affollate. Verso il tardo pomeriggio invece c'è stata ressa e dinanzi a parecchi dei 5 mila 940 seggi dell'isola si sono formate code di elettori. Tutto è stato più facile, ovviamente, nei centri di provincia. Si prevede che l'affluenza sarà notevole domattina.

Con i treni, gli aerei, le navi-traghetto, sono giunti nell'isola le ultime decine di migliaia di emigrati molti dei quali hanno fatto coincidere con questo periodo quello delle ferie.

In Sicilia si è votato non solo per Camera e Senato, ma pure per le «regionali». Quindi agli elettori sono state consegnate tre schede: grigia per la Camera, gialla per il Senato, bianca per la Regione. Tre milioni [illegible] elettori siciliani possono votare per Camera e Regione, circa mezzo milione in meno invece per il Senato.

Nella regione più estesa d'Italia e seconda per numero di abitanti, debbono essere eletti 54 deputati (28 nella Sicilia orientale che comprende le province di Catania, Messina, Enna, Siracusa e Ragusa; 26 in quella occidentale nelle province di Palermo, Trapani, Agrigento e Caltanissetta) e 26 senatori. All'assemblea regionale — dotata come si sa di poteri legislativi ampi quanto quelli delle camere — siedevano 90 deputati in sede provinciale: 22 a Palermo, 18 a Catania, 12 a Messina, 9 ad Agrigento, 8 a Trapani, 7 a Siracusa, 5 a Caltanissetta e Ragusa, 4 a Enna. Una ventina di deputati regionali uscenti non hanno ripresentato la candidatura e fra i candidati sono in lizza settanta donne.

Ma a parte questi aspetti statistici, in primo luogo ovviamente va posta la situazione politica. Quale quadro si avrà in Sicilia lunedì sera per il Senato, martedì per la Camera e mercoledì mattina, quando gli scrutini saranno ultimati, per la Regione? Non bisogna dimenticare che nell'isola il 15 giugno — vi si votò per le provinciali e le comunali — non si ebbero spostamenti notevoli: infatti qui rispetto alle politiche del 1972 fu registrata la minor perdita della dc, dal 39,8 al 38,9, e la minor avanzata del pci, dal 21,3 al 23,63. Fu comunque consistente il progresso del psi, dall'8,6 al 12,42, rilevanti quelli dei psdi e del pri, mentre i neofascisti subirono un drastico ridimensionamento passando dal 15,9 all'11,38 per cento.

I comunisti si sono presentati all'elettorato come «forza di governo» vantando di aver concluso con i quattro del centro sinistra, che governano la Regione sotto la presidenza di un democristiano, un accordo di fine legislatura regionale che ha consentito l'approvazione di numerose leggi. Ma sulle piazze dell'isola lo scontro fra comunisti e socialisti, da un lato, e democristiani, socialdemocratici dall'altro, è stato netto. I più severi verso il pci sono stati i fanfaniani che qui sono guidati dal ministro Giovanni Gioia e che contano di ottenere il più cospicuo numero di deputati nazionali e regionali e di senatori.

Alla vigilia, un'inserzione pubblicitaria della delegazione Coni di Palermo ha scosso le acque. Infatti la delegazione dell'ente di diritto pubblico ha invitato gli elettori a votare per il repubblicano Leopoldo Pullara, già vicesindaco alla città candidato alla Regione, provocando le proteste del presidente della Provincia di Palermo dottor Ernesto Di Fresco (dc) e della Federazione provinciale del pci. Il caso probabilmente finirà in tribunale perché il Coni che gestisce denaro pubblico non può fare pubblicità a singoli partiti tantomeno a singoli candidati.

Antonio Ravidà

Sono stati sostituiti con dei dipendenti comunali

Presidenti di seggio (130) non si presentano a Milano

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 20 giugno.

(g. m.) Sono cominciate regolarmente alle 7 di stamane le operazioni di voto in tutti i 2115 seggi elettorali di Milano. Nessun incidente è stato segnalato. Nell'ufficio elettorale del Comune giacciono ancora 26.300 certificati elettorali. I destinatari di circa 10 mila sono considerati «irreperibili permanenti»; altri 4500 certificati appartengono a persone emigrate all'estero che non sono potute rientrare in Italia.

L'ufficio elettorale del Comune ha affrontato e risolto, ieri fino alla notte, inconvenienti e imprevisti. Per esempio ieri non si sono presentati ai rispettivi seggi 130 presidenti: per sostituirli il Comune ha dovuto fare ricorso ai nominativi contenuti in un apposito elenco, costituito per la maggior parte da dipendenti dello stesso Comune.

Squadre del Comune, inoltre, sono state inviate questa notte in alcune scuole, nelle quali era stato installato il seggio elettorale, per cancellare le scritte che vi erano state fatte con lo «spray», ritinteggiando i muri o coprendo le scritte con strisce di carta. In una scuola di piazza Ascoli i dipendenti del Comune sono dovuti ritornare per due volte: alcune scritte erano state fatte anche sul soffitto delle aule.

Pesaro, 20 giugno.

«Se quel crocefisso non viene tolto non voto». In questi termini si sarebbe espresso un elettore recatosi stamane per votare alla sezione «Luigi Rossi» di Fano, contrassegnata dal numero 22. Il presidente di seggio ha messo allora ai voti la proposta di aderire alla richiesta dell'elettore ed i componenti del seggio elettorale hanno manifestato la decisione di rimuovere l'immagine del Cristo. La dc fanese, venuta a conoscenza dell'episodio, ha diffuso una nota di protesta. (Ansa)

Bari, 20 giugno.

Una discussione tra un rappresentante di lista del pci ed un gruppo di aderenti al partito radicale è avvenuta stamane nella sezione n. 33, situata nelle scuole elementari «Mazzini», perché i radicali erano entrati nel seggio con alcune rose in mano e all'occhiello delle giacche. Secondo quanto si è appreso, il comunista ha protestato avendo interpretato la presenza dei fiori come propaganda elettorale (il simbolo del pr è, infatti, una rosa stretta in un pugno). Dal canto loro i radicali hanno fatto notare al presidente della sezione che il rappresentante del pci aveva spiegato sul tavolo una copia dell'«Unità» di oggi, il cui titolo di prima pagina invita a votare comunista. A questo punto, gli aderenti al partito radicale, che non dovevano votare nella sezione, si sono allontanati spontaneamente. (Ansa)

notizie dalle aziende

Per la prima volta a congresso le forze vendita della Seimart, la nuova azienda elettronica italiana

Il difficile momento economico impone oggi alle aziende un decisivo sforzo produttivo e la razionalizzazione di tutti i mezzi che ne assicurino il successo. Da Torino è venuta la conferma che questo indispensabile processo si è messo in moto. Tre grandi marchi, Lesa, Magnadyne e Radiomarelli, hanno dato vita ad un unico organismo industriale, la Seimart Elettronica, con la fusione di tre importanti esperienze.

Il primo Convegno nazionale delle forze vendita della nuova Società, si è svolto recentemente a Milano al Centro Congressi dell'Hotel Leonardo da Vinci.

Importante meeting della FCB

Si è recentemente svolto a New York il «3° World-Wide Managers Meeting» dell'Agenzia di Pubblicità Foote, Cone & Belding, che ha riunito negli Stati Uniti i Managers di tutti gli Uffici FCB del mondo.

Il meeting, al quale hanno partecipato [illegible] dirigenti accompagnati dalle rispettive mogli, è stato dedicato all'esame ed alla discussione di importanti argomenti, quali la filosofia creativa della Agenzia, la «diversificazione» della comunicazione pubblicitaria nelle diverse aree, l'evoluzione delle strategie pubblicitarie, i problemi di direzione e di gestione aziendale, gli aspetti finanziari e amministrativi.

Gli incontri di lavoro e i seminari hanno occupato un'intera settimana a New York e hanno dato modo ai Managers dei 25 Uffici della rete FCB di scambiarsi le più recenti esperienze maturate nei vari Paesi del mondo.

La visita negli Stati Uniti è poi proseguita a Chicago e a Los Angeles, dove i Managers dei 4 più importanti Uffici FCB europei — Inghilterra, Francia, Germania e Italia — hanno illustrato la situazione dei rispettivi Paesi ad un gruppo di top-executives di Compagnie americane e multinazionali.

Océ-Sipi S.p.A.: un anno positivo

Il 25 maggio 1976 si è tenuta l'assemblea degli azionisti della Océ-Sipi S.p.A., consociata italiana del noto gruppo Océ, che opera nel settore riprografico ed in quello cartotecnico con sistemi e carte sensibili per la riproduzione di disegni tecnici, copiatrici su carta comune ed elettrostatica, e apparecchiature microfilm.

Presenti alla riunione, oltre al presidente Ing. Eugenio Radice Fossati, all'amministratore delegato dr. Gianfranco Perilli, erano anche il consigliere ing. Ype Schaafsma e i sindaci dr. Enrico Colibridi, prof. Alberto Arienti, dr. Giuseppe Magnani.

Dalla relazione svolta dal dr. G. Perilli si rileva che il fatturato ha raggiunto, nel 1975, il volume di L. 10.499.714.270 con un incremento del 25 per cento nei confronti dell'anno precedente.

Risulta inoltre che il totale degli ammortamenti imputati all'esercizio ammonta a L. 198 milioni 432.460, mentre il fondo oscillazioni cambi è passato da L. 93.027.182 a L. 280.389.124 per poter fronteggiare le perdita di valore della nostra moneta relativamente agli impegni verso fornitori esteri.

Dall'esame di questi dati si deduce che, nonostante la crisi economica che sta attraversando l'Italia, il 1975 è stato per la Océ-Sipi S.p.A. un ulteriore anno favorevole grazie alla validità dei prodotti, delle strutture e della politica industriale e commerciale. Infatti, la sintesi dei principali dati economici e finanziari dell'azienda fa rilevare nel 1975 un utile netto di 181 milioni di lire contro 95 dell'anno precedente.

La tendenza positiva è confermata dalle quantità vendute nei primi cinque mesi del 1976, che sono aumentate del 47 per cento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno.

In battello sui maggiori laghi italiani

La maniera migliore per apprezzare compiutamente le bellezze dei laghi è senz'altro una gita in battello: solo così, navigando, si può avere una visione completa dei laghi e di tutti i loro aspetti più affascinanti.

Il Lago di Garda con la sua maestosa tranquillità, il Lago Maggiore con le sue rive costellate di paesaggi stupendi, il Lago di Como, fitto di storia e di arte, si offrono al turista in una fantasmagoria di colori, di luci e di ricordi.

Oltre 80 navi attendono il turista. Caratteristici piroscafi a ruote completamente restaurati ed attrezzati, grandi motonavi, traghetti per auto e pullman, aliscafi velocissimi, modernissime motonavi, offrono tutti i comfort: bar, tavola calda, ristorante, piste da ballo, impianti di climatizzazione, rete di diffusione sonora predisposta per trasmettere musiche o relazioni e discorsi.

Ognuno può scegliere gli aspetti del lago che più gradisce con itinerari di navigazione che possono durare da pochi minuti a diverse ore, per un weekend diverso ma, soprattutto, rilassante. Sul Lago di Garda è possibile scegliere fra dieci programmi che toccano, con itinerari diversi, Malcesine, Desenzano, Sirmione, S. Vigilio, Salò, Peschiera, Riva, Torbole, Maderno, Gardone.

Ampie possibilità di scelta anche sul Lago Maggiore con crociere che portano i turisti ad ammirare Meina, Stresa, Isola Bella, Isola Madre, Isola dei Pescatori, Pallanza, Laveno, Intra, Cannobio. Particolare interesse riscuote la gita turistica Arona-Locarno con servizio ristorante a bordo. Sul Lago di Como i servizi di navigazione di linea prevedono corse longitudinali di battelli e di aliscafi che, insieme alle corse collegamenti il ramo di Lecco con il centro lago a Bellagio, permettono di programmare gite con soste nelle località di maggiore interesse, oppure di effettuare una crociera durante l'intera giornata e di avere così del lago un vasto panorama.

Attesa del voto italiano nel mondo

Cautela e fiducia nel nostro "buon senso" sono i motivi dominanti - Perplessità sul ruolo occidentale dell'Italia in caso di successo comunista - Il timore di uno "stallo" politico

(Dai nostri corrispondenti)

Washington, 20 giugno.

Il pci avanza, ma non oltre il voto delle amministrative, la dc resiste o migliora lievemente le proprie posizioni, la sinistra nel suo complesso avanza. Questa — per quello che vale — è l'ultima previsione fatta ieri sera in privato negli ambienti del Dipartimento di Stato americano e degli specialisti di politica italiana. Un rapido sondaggio condotto fra funzionari e diplomatici statunitensi che si occupano di problemi europei situa la percentuale di voti per il pci non sotto il 30 per cento e non sopra il 33 per cento. «*Ma il vero problema* — ci ha detto uno specialista di questioni comuniste al Dipartimento di Stato — *non è stabilire le esatte percentuali, ma pensare a che tipo di governo potrà nascere dal voto di oggi, e quale atteggiamento noi americani dovremo tenere*».

A Washington nessuno dubita che le elezioni in corso saranno l'inizio, e non la fine, di una fase politica interamente nuova nella storia italiana del dopoguerra. La tensione e l'attesa per i risultati sono ovviamente altissime. Dietro l'apparenza delle previsioni «ragionate» serpeggia il timore che i risultati possano essere del tutto sorprendenti, soprattutto grazie al gran numero di elettori «incerti» che hanno deciso o stanno decidendo all'ultimo istante, nella cabina elettorale. Nella capitale Usa nessuno ha dimenticato il fallimento clamoroso dei sondaggi e delle previsioni di fronte al referendum sul divorzio e al voto regionale del '75. «*In tanti anni che seguo la politica italiana* — ci ha detto uno specialista di affari comunisti europei — *non ho mai visto un sondaggio d'opinione in Italia che fosse affidabile, e questo si deve in buona parte alle peculiarità dell'elettorato italiano*».

La misura del nervosismo generale viene data chiaramente anche dai giornali. Secondo il *New York Times* «*il voto italiano può portare un profondo cambiamento nel corso della storia europea post-bellica. Se il pci vincesse le elezioni, presto o tardi l'intero clima europeo e delle relazioni Est-Ovest verrebbe alterato. Non necessariamente in negativo*».

Vittorio Zucconi

Londra, 20 giugno.

Gli inglesi attendono, impazienti e ansiosi, l'esito delle elezioni italiane: ma senza fare pronostici e con animi e auspici pieni di interrogativi. Soltanto la destra più rigorosa, meglio rappresentata dal giornale *Daily Telegraph*, che da una corrente politica chiaramente identificabile, non ha dubbi, il nemico da fermare è il partito comunista. «*Dietro lo schermo delle libere elezioni* — avvertiva ieri il quotidiano — *si combatte una di quelle grandi battaglie contro un'imposizione barbarica straniera quale l'Europa cristiana non vedeva dal Medioevo*». Con visione meno apocalittica ma più realistica, il resto del Paese si rende conto che gli avversari sono molti e diversi.

Bisogna fermare il malgoverno, la corruzione, la bufera finanziaria e tutti quei fenomeni che stanno accrescendo le caratteristiche latino-americane della nostra civiltà a scapito delle europee. Questo scrivono e dicono gli inglesi che, dopo tale premessa, si trovano dinanzi all'ormai noto quesito: come conseguire questi risultati, come dare all'Italia la possibilità di evolversi, senza pericolose ripercussioni internazionali? E' il dilemma che assilla i nostri alleati. Forse, per migliorare le cose in Italia occorre veramente una qualche partecipazione comunista al potere: ma non c'è il rischio che un vistoso successo di Berlinguer crei nuove e diverse difficoltà?

Si teme per l'Italia. Quale sarebbe la sua posizione nella Nato? Quanta diffidenza susciterebbe? Gli interrogativi non hanno fine, e dominano quasi ogni aspetto di queste elezioni. E' la «conversione» del pci genuina e duratura o è soltanto un effimero *trompe l'oeil*? E che avverrà se i risultati non sbloccheranno la situazione?

Dinanzi a un quadro tanto confuso, è naturale che gli inglesi abbiano adottato un atteggiamento di *wait and see*. Capiscono le preoccupazioni degli americani, ma capiscono pure il nostro disperato bisogno di *leadership*. Alcuni pensano che, dopo le scosse degli ultimi anni, la dc dovrà inevitabilmente rinnovarsi: ma sono speranze ancora esili. Da questa Inghilterra così cauta si leva però un consiglio, quasi una esortazione. Votate per i partiti minori: potrebbero aprire la via di uscita dal labirinto.

Mario Ciriello

Bonn, 20 giugno.

L'atmosfera da apocalisse creata nelle scorse settimane da gran parte degli organi di informazione della Germania Federale quando toccavano il tema delle elezioni odierne in Italia, è quasi scomparsa negli ultimi giorni, man mano che si avvicinava il giorno del voto. Al posto della grande paura di fronte a un'Italia rossa stalinista intransigente è subentrata ora una certa fiducia nel buon senso dell'elettore italiano e anche nella classe politica del nostro Paese, quale che sarà il responso delle urne. Tutto sommato, oggi si ritiene in Germania che i rapporti di forza non muteranno sostanzialmente e che semmai un pericolo potrebbe essere costituito dalle difficoltà tecniche di formare un governo.

A sdrammatizzare la situazione italiana agli occhi dell'opinione pubblica tedesca hanno contribuito negli ultimissimi giorni un paio di vigorosi e obiettivi documentari televisivi e le approfondite analisi di alcuni corrispondenti e inviati speciali a Roma. Il quadro che essi hanno dato (non tutti, alcuni inviati hanno insistito ad agitare fantasmi e a denigrare partiti e uomini) è stato quello di un Paese malato nelle strutture ma sostanzialmente sano, che protesta e si ribella perché vuole rimettersi in sesto.

Ma soprattutto, nel presentare le diverse formazioni politiche democratiche italiane e i loro uomini, i corrispondenti tedeschi hanno messo in rilievo quanto poche siano le differenze culturali e spirituali tra di loro, quale che sia il campo nel quale militano, quanto il popolo italiano sia permeato di tolleranza e quanto conosca l'arte di vivere, nei buoni e nei cattivi tempi.

Tito Sansa

Parigi, 20 giugno.

L'Italia è oggi l'argomento di cui si parla a Parigi, dove l'esito delle elezioni è atteso con estremo interesse, anche per l'incidenza che potrebbe avere sulla politica francese, che attraversa un periodo di tensione e d'incertezza nella maggioranza governativa. «Spia» di questo interesse sono giornali e tv, che dedicano al voto di 40 milioni di italiani il posto d'onore. *Le Journal de Dimanche* titola in prima pagina «*L'avventura italiana*» il suo servizio di presentazione delle nostre elezioni.

Quasi tutti i quotidiani, ieri, hanno dedicato alla situazione italiana i loro editoriali, e *L'Aurore* (conservatore) lo ha spiegato scrivendo che «*mai elezioni all'estero ci sono state così poco estranee*», sostenendo poi una tesi che qui trova larga eco: «*Il risultato dello scrutinio di domenica e lunedì in Italia sarà lo stesso delle nostre prossime elezioni legislative*».

Più misurati gli altri giornali: il *Figaro* condivide la tesi secondo cui queste elezioni sono un referendum sul pci al governo e titola in apertura della prima pagina «*L'Italia sceglie: democristiani o comunisti*», sostenendo nel commento che si tratta della scelta più delicata in uno scrutinio definito «*storico*»; per il *Quotidien de Paris*, invece, «*Berlinguer è sui gradini del palazzo*». *Le Monde*, in un articolo del suo corrispondente da Roma, si pone in una prospettiva più lontana e rileva, come «*i dirigenti del partito più s'inquietano del seguito degli scrutini*», prospettando che «*il 21 giugno il dibattito politico non farà che cominciare*».

Il *Nouvel Observateur* (settimanale di sinistra) ci dedica addirittura un numero speciale; nel commento del direttore, Jean Daniel, si prospetta un parallelismo tra la situazione della sinistra italiana e francese, ma si riconosce anche esplicitamente che «*per il momento l'eurocomunismo è il berlinguerismo*».

Paolo Patrizio

Bruxelles, 20 giugno.

In Belgio, come in Olanda e nel Lussemburgo, le elezioni di oggi e di domani in Italia sono giudicate «cruciali» per l'Europa. Un giornale ha parlato di «elezioni del secolo». L'aspetto che avvince il Benelux in queste elezioni è la possibilità che per la prima volta un partito comunista in un grande Paese europeo ottenga un tal numero di suffragi da rendere inevitabile il suo inserimento nel governo.

L'atteggiamento verso questa prospettiva è duplice: per motivi d'equilibrio interno italiano non vedrebbero di cattivo occhio un successo comunista, ma per ragioni di equilibrio internazionale sperano in una vittoria dei partiti moderati. La stampa belga e olandese ha dedicato decine di corrispondenze, di articoli di fondo e di analisi nelle scorse settimane alla questione italiana. Enrico Berlinguer è stato sulle copertine di tutti i settimanali.

A Bruxelles hanno i loro quartieri generali sia la Cee sia la Nato, che rappresentano i «nodi» internazionali della discussa partecipazione del pci al governo. Alla Cee l'ansia per l'esito di queste elezioni è notevole [illegible] «febbre». L'Europa e la Nato non hanno [illegible] alcuna decisione, non hanno una linea comune nel caso di un risultato favorevole al pci, perché si trovano di fronte ad un nuovo fenomeno, l'eurocomunismo, che non hanno ancora valutato appieno in tutte le conseguenze politiche ed economiche su scala internazionale.

C'è anche il timore che le elezioni non producano un risultato chiaro, che le scelte degli elettori lascino immutato sostanzialmente un quadro politico-sociale fluido e pesante allo stesso tempo, con l'effetto di aggravare la crisi economica italiana che potrebbe estendersi ad altre nazioni europee. I belgi e gli olandesi, come la Cee, sanno che dopo le elezioni si porrà a livello europeo e mondiale il problema degli aiuti all'Italia perché esca dalla crisi. Ma questi aiuti potrebbero essere condizionati, potrebbero essere oggetto di dissidi di fronte alle valutazioni contrastanti sul governo costituito o in via di formazione.

Renato Proni

Liberi l'ex ambasciatore e Cavallo, accusati di "golpe,,

Sogno: se ne riparlerà solo alla fine di quest'autunno

Roma, 20 giugno.

Della prosecuzione delle indagini su Edgardo Sogno e Luigi Cavallo si parlerà alla fine d'autunno, nella più ottimistica delle previsioni. Prima che il giudice istruttore romano possa riprendere la sua attività per raccogliere gli elementi relativi al presunto colpo di Stato (che, secondo l'accusa, l'ex ambasciatore avrebbe tentato di organizzare nell'estate 1974) è necessario attendere che la Corte Costituzionale risolva il problema a suo tempo sollevato dal magistrato torinese: se cioè sia, o no, legittima la norma penale che regolamenta il segreto politico-militare.

A Palazzo della Consulta l'attività è ormai al termine e verrà ripresa nella prima settimana di ottobre. Ma essendo già, in attesa di giudizio, numerose questioni per così molto differenti l'argomento al quale è legata in parte la sorte di Sogno potrà essere preso in esame dalla Corte Costituzionale prima del mese di novembre. Poi, i giudici dovranno decidere e pubblicare la sentenza che, presumibilmente, sarà pronta soltanto a dicembre.

Edgardo Sogno dopo la scarcerazione

E' stato questo uno dei motivi fondamentali che hanno indotto ieri il giudice istruttore a concedere la libertà provvisoria ad Edgardo Sogno e al suo collaboratore Luigi Cavallo: il caso potrà essere pronto per una conclusione soltanto nel prossimo anno. Trattenere i due imputati in carcere sino a quell'epoca è sembrato eccessivo; da qui il provvedimento per cui l'ex ambasciatore ha potuto lasciare il carcere anzitempo.

Ma Edgardo Sogno non intende attendere la ripresa dell'inchiesta senza assumere una qualche iniziativa. Infatti, si appresta a chiedere alla Cassazione la revoca del mandato di cattura per mancanza di indizi. L'ex ambasciatore infatti sostiene di non avere nulla da rimproverarsi e di non avere tentato un capovolgimento delle istituzioni repubblicane. «*Mi sono limitato ad esprimere la mia opinione* — è la sua tesi — *e non pensavo davvero a fare la rivoluzione*».

Esiste però un'inchiesta compiuta dal Sid, e il magistrato ritiene che gli elementi raccolti dal Servizio Informazioni Difesa possano essere molto interessanti per avere un quadro esatto della situazione. Ma la presidenza del consiglio si è opposta (la opposizione gli viene consentita dalla legge) alla pubblicizzazione dei documenti. Se la Corte Costituzionale concludesse che questa legge non è valida, l'inchiesta potrebbe riprendere rapidamente: ma è necessario attendere sino a dicembre prossimo.

g. g.

Forse tarderà il "via,, degli Usa per una seduta pubblica

Lockheed: anche Tanassi e Gui saranno ascoltati in segreto?

Roma, 20 giugno.

Per la Commissione inquirente i giorni di sosta dedicati alle elezioni sono limitatissimi — soprattutto per i relatori. Il senatore D'Angelosante, comunista che non ha problemi per il suo ritorno a Palazzo Madama e l'on. Codacci-Pisanelli, democristiano, che deve lottare fino all'ultimo momento per rientrare a Montecitorio, debbono essere assolutamente a Roma entro domani sera. Li attende un lavoro molto complesso e molto lungo: scegliere fra due o tre mila documenti quelli da utilizzare giovedì, quando saranno interrogati Mariano Rumor, Mario Tanassi e Luigi Gui. Ma tutto lascia supporre che si tratterà di un lavoro destinato ad avere scarsi risultati.

Appare sempre più eccessivo l'ottimismo dei democristiani in generale e del presidente della commissione inquirente, on. Castelli, in particolare. Calcolando i tempi, infatti, è assai improbabile che per giovedì possa arrivare a Roma da Washington l'autorizzazione o il consenso a utilizzare in seduta pubblica i documenti necessari per interrogare Tanassi e Gui. Se i due relatori potranno inviare l'elenco dei documenti di cui hanno bisogno entro la giornata di martedì, è assurdo pensare che entro mercoledì possa arrivare la risposta.

Questo che significa? «Si dovrebbe procedere all'interrogatorio dell'on. Rumor — dice uno dei commissari — per il quale è stata prevista la seduta segreta. Per l'on. Tanassi e l'on. Gui, invece, si dovrebbe procedere, cambiando il programma, ad un esame in seduta segreta perché non avremo la possibilità di ascoltarli in seduta pubblica in quanto non ci sarà consentito contestare loro i documenti di Washington. Piuttosto che perdere tempo o rinviare dovremo cambiare il programma».

I tempi stringono. La vita di questa commissione ha i giorni contati perché oltre il 5 luglio, quando cioè si riunirà il nuovo Parlamento, i suoi membri perdono ogni loro potere. L'on. Castelli si lasciò sfuggire a Los Angeles che, secondo lui, all'indagine mancava ancora un elemento importante: ascoltare Roger Bixby Smith, l'ex dirigente della Lockheed il quale sa con assoluta certezza (seppure non abbia voluto dirlo al magistrato u.s.) [illegible] interrogato a Parigi chi è Antelope Cobbler. Questo vuole dire che l'attuale commissione, prima di sciogliersi per fare posto a quella che sarà eletta dal nuovo Parlamento, forse andrà a Parigi nella speranza di essere più fortunata di Ilario Martella.

Si è sempre in attesa di Ovidio Lefebvre. Le speranze di arrestarlo in Messico o comunque nell'America Centrale sono sempre meno consistenti. Ma il «grande intermediario» potrebbe farsi vivo attraverso un suo memoriale che, secondo indiscrezioni autorevoli, egli starebbe preparando. Un memoriale importante, si dice, nel quale Ovidio puntualizzerebbe le singole responsabilità dei numerosi personaggi che hanno partecipato alla vicenda. «Ma fino a che punto è attendibile?», commenta uno dei commissari. *Ovidio tenderebbe infatti a confermare le sue accuse a Tanassi (il quale a sua volta nega di avere mai conosciuto William Cowden), chiede di essere messo a confronto con lui, lo denuncia per calunnia) e ad escludere eventuali colpe di altri.*

Guido Guidi

Detenuto "in trasferta" alle Murate di Firenze

Si è barricato nella chiesa per non tornare in Austria

L'uomo, che aveva con sé degli ostaggi, si è arreso agli agenti dopo dieci ore

Firenze, 20 giugno.

Un detenuto di 38 anni, Elso Antonio Baschini, di Udine, sospettato di aver compiuto due rapine a Firenze, si è barricato nella cappella del carcere delle Murate di Firenze tenendo come ostaggio un agente di custodia. Si è arreso alle 19, dopo una «rivolta» durata dieci ore.

Baschini era stato trasferito a Firenze dall'Austria — dove era detenuto per una rapina compiuta nell'ufficio cambi del Brennero — per il processo relativo ad una delle due rapine, processo nel quale, cinque giorni fa, era stato assolto per insufficienza di prove. L'uomo doveva quindi essere riaccompagnato in Austria.

Appena terminata la messa, Elso Antonio Baschini, detto «Enzo», ha immobilizzato il cappellano del carcere, don Rossi, e quindi — dicendosi armato — si è rinchiuso nella cappella bloccando con le minacce anche un brigadiere degli agenti di custodia e due agenti di custodia. Insieme a lui sono nella cappella altri quattro detenuti, uno dei quali ha peraltro fatto sapere che essi sono estranei alla vicenda.

Dopo le 13 Baschini ha deciso di lasciare liberi il cappellano e il brigadiere, chiedendo in cambio un altro agente di custodia. La sua proposta è stata esaudita.

Al carcere si è recato il procuratore della Repubblica dott. Francesco Padoin, insieme a ufficiali dei carabinieri. Il magistrato e gli agenti non sono intervenuti ritenendo il Baschini veramente in possesso di una pistola. Solo dopo la sua resa si è appreso che non aveva con sé alcuna arma.

Il detenuto ha inscenato la clamorosa protesta perché non intende essere riaccompagnato in Austria in quanto vorrebbe proseguire in Italia l'«iter» giudiziario anche dei fatti di cui è stato protagonista in Austria e dove dovrebbe scontare nove anni di reclusione. *(Ansa)*

Con una unità da sbarco della marina americana

Evacuati ieri dal Libano 270 civili (dieci italiani)

Beirut, 20 giugno.

L'evacuazione degli stranieri da Beirut ha avuto inizio stamane alle ore 9,30, con un'unità della marina americana. Del primo contingente facevano parte 270 persone, fra cui 116 americani, 85 inglesi e anche dieci italiani. Il gruppo avrebbe dovuto raggiungere Damasco con un convoglio stradale; ragioni di sicurezza, e la mancanza delle necessarie garanzie, hanno indotto il presidente Ford e lo stato maggiore americano ad ordinare l'evacuazione via mare.

Nelle prime ore del mattino si è staccato, dalla nave della marina americana «Spiegel Grove», un mezzo da sbarco che poco dopo attraccava alla marina di Beirut, in prossimità dell'ex circolo ufficiali. Sul mezzo da sbarco non vi erano militari ma esclusivamente i dieci uomini dell'equipaggio. Centocinquanta marines rimanevano invece sulla «Spiegel Grove», che si teneva ad una distanza di cinque miglia dalle coste libanesi in attesa di imbarcare il folto gruppo di passeggeri.

In abiti estivi e con bagaglio a mano, americani, inglesi e persone di altra nazionalità, iniziavano a riempire in ogni ordine di posti il mezzo da sbarco mentre tutt'intorno presidiavano quella zona di spiaggia e le strade circostanti gli uomini dell'Olp di Yasser Arafat. L'operazione di imbarco si svolgeva senza nervosismo e senza intoppi. Gli unici colpi d'arma da fuoco erano quelli sparati in aria da alcuni guerriglieri più che altro per tenere lontano ed evitare l'assembramento di fotografi e cineoperatori.

Dopo circa un'ora l'operazione poteva dirsi praticamente conclusa e mentre la piccola unità americana prendeva il largo per raggiungere la nave-madre, gli uomini di Yasser Arafat continuavano a presidiare il lungomare per impedire che anche l'ultima fase dell'evacuazione presentasse inconvenienti. Gli armati dell'esercito palestinese avevano adottato per l'occasione eccezionali misure predisponendo in tutta la zona del lungomare una vera e propria cintura di sicurezza mentre i cittadini americani venivano fatti radunare dinanzi ad un albergo della spiaggia e quelli inglesi dinanzi l'ambasciata britannica.

Poche ore dopo, mentre la Spiegel Grove faceva rotta su Atene per una «crociera» di 44 ore, il presidente Ford rilasciava dalla Casa Bianca una dichiarazione confermando l'esito positivo dell'operazione e ringraziando quanti, americani e no, avevano contribuito al suo successo.

Il segretario della Lega araba Mahmud Riad ha detto, nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi a Damasco, di sperare che una forza di pace inter-araba, formata da un migliaio di uomini, possa entrare già questa settimana in Libano. Primo compito di questa forza — ha spiegato — sarà quello di riaprire l'aeroporto di Beirut e di ripristinare i collegamenti tra il Libano ed il resto del mondo.

Si ha frattanto notizia di un potenziamento delle forze navali statunitensi e sovietiche nel Mediterraneo. Una nave da sbarco sovietica con a bordo unità di fanteria da sbarco è entrata oggi nel Mediterraneo dal Mar Nero scortata da un caccia della classe «Skory». Sul ponte della nave erano visibili, mentre percorreva il Bosforo, un gran numero di soldati in uniforme, nonché carri armati e mezzi blindati. Sale così a 66 il numero delle unità della Marina da guerra sovietica che incrociano nel Mediterraneo.

Due cacciatorpediniere della Marina statunitense sono giunti a Port Said dal Mar Rosso per unirsi alle unità della Sesta flotta statunitense che incrociano nel Mediterraneo orientale. Lo ha annunciato stamane l'ente egiziano del Canale di Suez.

(Ap-Ansa-Afp)

Elezioni Usa

Reagan si avvicina a Ford

Washington, 20 giugno.

Ronald Reagan ha accorciato il distacco che lo separava dal presidente Ford in termini di voti di delegati alla prossima convenzione del partito repubblicano, ma il presidente ha toccato «quota meno 80», gli mancano cioè soltanto ottanta delegati per raggiungere il numero di voti (1130) necessario per la designazione a candidato presidenziale del partito.

Sono questi i risultati principali dei congressi locali del partito repubblicano, svoltosi giovedì e venerdì nello Iowa, nello Stato di Washington, nel Delaware, nel Colorado e nel Texas. Si tratta di Stati dove i delegati da inviare alla convenzione del partito vengono scelti non mediante elezioni primarie ma direttamente dai «caucus» (assemblea locali di partito). Il «caucus» atteso con maggiore interesse era quello del partito repubblicano dello Iowa: Ford ha ottenuto una lusinghiera affermazione conquistando 19 delegati contro i 17 di Reagan.

In campo democratico, l'ex governatore della Georgia Jimmy Carter ha ulteriormente rafforzato la sua posizione di ormai sicuro candidato presidenziale del partito. I «caucus» democratici svoltisi negli ultimi due giorni hanno aumentato la sua «riserva» di delegati, cosicché Carter dispone fin d'ora di un numero di voti notevolmente superiore al «quorum» (1505 voti) necessario per ottenere la designazione fin dalla prima votazione in sede di convenzione.

(Ansa-Reuter-Upi)

Dopo gli incidenti di Soweto (101 morti)

Calma in Sud Africa È soltanto una pausa?

Johannesburg, 20 giugno.

La furia della gente di colore di Soweto e degli altri sobborghi di Johannesburg contro il regime bianco del Sud Africa sembra essersi placata dopo i gravi incidenti dei giorni scorsi che hanno causato 101 morti e oltre mille feriti. Da ieri non si spara più, non si registrano saccheggi o violenze. Sembra che la rivolta, dopo aver conosciuto un apice nella giornata di venerdì, abbia esaurito la sua carica. Ma potrebbe anche essere soltanto una pausa, e proprio nel timore di nuovi disordini la polizia resta in stato di allerta mentre dal Paese è assente il primo ministro, già a Bonn per incontrarsi con il segretario di Stato americano Henry Kissinger.

Il panorama che Soweto e gli altri centri alla periferia della grande metropoli sudafricana offrono è a dir poco desolante, e i problemi che la rivolta dei giovani di colore contro le autorità e la loro politica ha posto sono molti. Negozi, scuole, locali pubblici, uffici ed ospedali sono ridotti a cumuli di macerie o sono inservibili. Si comincia a sentire la scarsità di viveri: coloro che dovrebbero rifornire le enclavi di colore hanno timore di avventurarvisi. La distruzione di numerose cliniche fa temere inoltre per le condizioni sanitarie di questa parte del Paese dove, in virtù della politica di apartheid, masse di povera gente sono costrette a vivere in modo ben diverso dai bianchi.

Va sottolineato, in queste ultime ore, la presa di posizione di numerosi organi di stampa. I giornali di Johannesburg rivolgono per la prima volta dure ed esplicite accuse al governo, alla sua cecità politica per non essersi accorto di quanto bolliva in pentola, degli avvertimenti che esponenti della stessa comunità negra e rappresentanti della chiesa sudafricana avevano ad esso più di una volta rivolto.

Il primo ministro John Vorster ha definito la rivolta un tentativo appositamente studiato per provocare panico nel Paese e mettere gli uni contro gli altri bianchi e negri. Ma finora non ci sono prove tangibili che suffraghino la tesi secondo cui i giovani di Soweto siano stati manovrati e strumentalizzati da attivisti politici o che questi abbiamo giocato un grosso ruolo negli episodi di violenza. Il fatto che i giovani abbiano invece preso soprattutto di mira edifici che sono il simbolo dell'autorità dei bianchi è la prova — si dice a Johannesburg — della frustrazione e della protesta dei negri nei confronti di un governo che non ha dato ad essi alcun spazio sociale. «Nel Sud Africa bianco — *affermano gli organi di opposizione* — i negri non hanno diritto di voto, non hanno sicurezza di lavoro, non godono di nessun diritto di proprietà, non possono avere sindacati. In altre parole essi non hanno e non possono avere nessuna possibilità di interferire nelle scelte politiche e sociali dei bianchi, in altre parole non hanno futuro».

A New York il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato con «l'unanime consenso dei suoi quindici membri» *una risoluzione di* «vigorosa condanna» *del governo sudafricano per essere ricorso alla violenza e alle uccisioni nella repressione dei moti. La risoluzione è stata adottata per consenso, quindi senza un voto formale. Gli Stati Uniti non hanno fatto ricorso al diritto di veto, allineandosi perciò alla durissima condanna. In essa si afferma fra l'altro che* «la politica dell'apartheid è un crimine contro la coscienza e la dignità dell'umanità, e sconvolge gravemente la pace internazionale e la sicurezza».

(Ansa-Ap)

Lo dice Pechino

Seconda rivoluzione in Urss

Pechino, 20 giugno.

Ci sarà in Urss una seconda rivoluzione che rovescerà il governo dell'attuale segretario generale del pcus Leonid Breznev e porrà fine alla politica capitalistica. Lo afferma un articolo pubblicato sul «Quotidiano del Popolo» di Pechino. «Grazie alle iniziative perverse della cricca di rinnegati che fa capo a Breznev — afferma il giornale — la differenza fra un piccolo gruppo di aristocratici ed intellettuali borghesi da una parte, e gli operai e i contadini impegnati nei lavori duri dall'altra, è divenuta in Unione Sovietica sempre più netta. Questa grave situazione non può non aggravare l'antagonismo di classe e quindi provocare un maggiore scontento ed una maggiore resistenza fra le grandi masse del popolo operaio sovietico».

L'articolo, a firma di Tai Shan-hung, soldato cinese, continua affermando che prima o dopo il popolo sovietico si solleverà e lotterà per rovesciare il governo reazionario della cricca dei rinnegati, di Breznev e per ristabilire la dittatura del proletariato».

(Ap)

Stato di emergenza in Giamaica

Kingston, 20 giugno.

Stato di emergenza in Giamaica dopo la scoperta di una cassa di armi: come ha spiegato il primo ministro Michael Manley, il provvedimento è da mettere in relazione con i recenti disordini avvenuti nella zona di Kingston, e con le prove in possesso dei servizi di sicurezza dalle quali risulta che le organizzazioni terroristiche che operano nella regione avrebbero in animo di esacerbare nelle prossime settimane il clima di violenza e fare in modo che venga intaccata la credibilità dell'attuale governo.

Le armi sono state rinvenute venerdì sera in una cassa nascosta in un edificio in costruzione. *(Ap)*

Vorster si incontrerà con Kissinger

Il premier sudafricano «ospite non grato» a Bonn

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 20 giugno.

John Vorster, capo del governo sudafricano, è giunto oggi a Bonn, accompagnato dall'inconsueta dichiarazione (peraltro non ufficiale) che la sua visita è «*politicamente non gradita*». Il massacro di Soweto e la condanna del governo di Pretoria da parte del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, alla quale il governo tedesco si è oggi associato in forma ufficiale, non hanno mandato a monte la visita (come si temeva fino a ieri), ma ne hanno ridimensionato il programma. Vorster tuttavia sarà ricevuto venerdì mattina dal Cancelliere Helmut Schmidt («*Si tratterà di una visita di cortesia, limitata nel tempo*», ha assicurato il portavoce governativo Klaus Boelling). Il ministro degli Esteri Hans Dietrich Genscher vedrà il suo collega sudafricano Hilgard Muller. I due uomini politici tedeschi — si dice a Bonn — cercheranno di indurre i loro omologhi sudafricani ad abbandonare la politica di *apartheid*.

Al centro della visita di Vorster, che è arrivato oggi sotto una protezione eccezionale di forze dell'ordine, è in programma un incontro con il segretario di Stato americano Henry Kissinger. Era fissato ad Amburgo, ma l'amministrazione socialdemocratica della città (che è la patria del Cancelliere Schmidt) ha ritenuto poco opportuno che a tre mesi dalle elezioni politiche di quest'autunno una persona non gradita come Vorster fosse ospite della città anseatica. Pertanto, sotto il pretesto dei «motivi di sicurezza», Vorster e Kissinger sono stati relegati per due giorni in due alberghi di montagna della foresta bavarese, vicino ai confini con la Cecoslovacchia.

Da oggi fino a martedì sera Vorster sarà a Bonn insieme con il suo ministro degli Esteri, per una conferenza degli ambasciatori sudafricani in Europa, nell'America settentrionale e nel Medio Oriente.

t. s.

E' mancato

Bruno Faussone

Lo piangono la mamma, la sua Marisa con Valentina, suoceri, cognati, cognate e parenti. I funerali oggi alle 14,30 partendo da via [illegible] 3.
— Torino, 20 giugno 1976.

La Direzione e le Redazioni di «Stampa Sera», «La Stampa» e «Tuttolibri» prendono parte al dolore della famiglia per la morte del collega

Bruno Faussone
— Torino, 20 giugno 1976.

La Direzione Amministrativa e i Dipendenti dell'Editrice La Stampa S.p.A. si uniscono al lutto della famiglia per la morte del congiunto

Bruno Faussone
— Torino, 20 giugno 1976.

Il consiglio di fabbrica dell'Editrice «La Stampa» S.p.A. esprime il profondo cordoglio alla famiglia per l'immatura scomparsa del collega

Bruno Faussone
— Torino, 20 giugno 1976.

Il reparto Tipografia dell'Editrice «La Stampa» prende parte al dolore della famiglia.
— Torino, 20 giugno 1976.

I componenti il reparto [illegible] prendono parte al dolore della famiglia.
— Torino, 20 giugno 1976.

I Fotoreporters di «Stampa Sera» partecipano al dolore della famiglia Faussone per la scomparsa del caro amico e collega BRUNO.

Sono affettuosamente vicini a Marisa per l'improvvisa scomparsa di BRUNO gli amici:
Elio Abate[illegible]
Renato Altamino
Filippo Arrigo
Attilio Bastandini
Bianca Bona
Paolo e Nicoletta Castragizi
Roberto Castragizi
Paolo Colonna
Riccardo Ferro
Riccardo Ferraina
Fulvio Gianaria
Marco Gervel
Alberto e Fulvia Guarini
Alvia Lenese
Enrico Oneta
Marco Peoli
Fernando e Ada Sessoni
Luigi Tardella
Bruno Terraneo
Valerio e Maria Pia Zanone

Partecipano addolorati:
Maria Ciili De Angelis
Alberto Annamaria [illegible]
Pino, Maria Ferrucci

La famiglia Vernacchia prende parte al grande dolore di Marisa per la scomparsa di

Bruno Faussone
— Torino, 20 giugno 1976.

Laura Vera Gino Tosi partecipano al dolore di Marisa e familiari.

Direzione, Redazioni, Dipendenti [illegible] si associano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Bruno Faussone
— Torino, 20 giugno 1976.

La famiglia Abate piange la scomparsa del fraterno amico BRUNO.

Fabrizio e Gali sono vicini a Marisa e a Valentina.

E' in Cielo l'anima pia e generosa di

Anna Balma in Zanelli

Nel dolore e nel rimpianto ha lasciato il marito Giuseppe, il figlio Carlo con la moglie Maria Vittoria e figlio Roberto, e parenti tutti. Non fiori, ma beneficenze. Funerali a Nole Canavese, partendo dalla parrocchia San Vincenzo Martire, lunedì 21 ore 15,30.
— Torino, 19 giugno 1976.

Mario e Marina Roche, Gianni e Annamaria Olivetti sono vicini a Carlo e Mariolina e partecipano al loro grande dolore.

Condomini [illegible] Via [illegible] 31 partecipano al dolore della famiglia Zanelli.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Celestino Vanotto

anni 87

Ne danno l'annuncio il figlio [illegible] con la moglie Margherita, i nipoti Giuseppe e Celestina con le famiglie, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 21 corrente alle ore 10, dall'abitazione borgata Balma.
— San Carlo Canavese, 20 giugno 1976.

Cristianamente è mancata

Annunziata Moschetti

Addolorati lo annunciano i cognati, i nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 21 alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'estinta.
— Barge, 20 giugno 1976.

ANNIVERSARI

1972 1976

Petra Maddalena Mocca

Sposa e mamma sempre viva nei cuori.

Benvenuto alle squadre che salgono in Serie A

GENOA CATANZARO FOGGIA

Senza fotofinish

Non c'è fotofinish, la lunga maratona della serie B finisce con lo sprint sul filo di lana, che [illegible] il traguardo del massimo campionato le tre squadre che, già alla vigilia di quest'ultima giornata di gare, accentravano su di sé i favori del pronostico. Il Genoa ha tenuto i suoi tifosi col fiato in sospeso per meno di mezz'ora, poi Roberto Pruzzo, realizzando su rigore quello che potrebbe essere il suo ultimo gol in maglia rossoblù, ha fatto cadere il diaframma che separava i genoani dall'obiettivo della promozione. Gli altri due gol che hanno dato all'ultimo successo del Genoa sul Modena una più consistente portata non costituiscono che un logico corollario dell'«exploit» firmato da Pruzzo.

Il rossoblù Bonci

Una conclusione trionfale insomma per il Genoa, che ha dovuto tuttavia attendere fino all'ultimo giorno del campionato per raggiungere un traguardo che, con una maggiore costanza di rendimento sul proprio campo, avrebbe potuto garantirsi con largo anticipo sulla chiusura del torneo. La formidabile coppia Pruzzo-Bonci, che hanno segnato in due la quasi totalità dei gol del Genoa, è stata indubbiamente l'arma vincente della squadra di Simoni. Il tallone d'Achille del Genoa è stato invece la difesa, mai capace — soprattutto dopo il grave infortunio che ha tolto di mezzo Rosato — di assestarsi ad un livello di rendimento soddisfacente, e mai protetta da centrocampisti che, salvo il valoroso Rizzo, hanno tutti la tendenza a portare la palla. Questi giudizi vogliono significare insomma che il Genoa ha raggiunto oggi un importante traguardo ma che sarebbe pericoloso illudersi di poter portare pari pari la stessa squadra in serie A. La campagna acquisti e cessioni che avrà il suo punto-cardine nell'affare Pruzzo, dovrà ritoccare parecchio il Genoa ed in ogni settore.

Benvenuto comunque al Genoa in serie A e benvenuto anche al Foggia ed al Catanzaro che, classificandosi alla pari con i liguri, nella graduatoria finale del campionato, li accompagnano nel trionfale salto nella massima categoria. Il Foggia, squadra sobria e solida, efficace in difesa quanto il Genoa è in attacco e soprattutto regolarissima nel rendimento sul proprio campo, ha ottenuto la vittoria decisiva a spese del Novara, destinato dagli infortuni ed ormai rassegnato dopo la sconfitta nel recupero di Catanzaro. E' stato un «ex», Turella, a realizzare nel primo tempo la rete decisiva ed i disperati tentativi di riscossa degli azzurri piemontesi non sono riusciti ad altro che a mettere ulteriormente in risalto la solidità della difesa pugliese ed a far notare l'importanza di un pubblico come quello di Foggia.

Una promozione meritata, insomma, com'è meritata — in fondo — anche quella del Catanzaro, pur se sul rilancio dei calabresi ha pesato in modo determinante la decisione del giudice sportivo. In merito all'annullamento dell'1-1 subito in casa dal Catanzaro col Novara. Non voglio certo dire che il Catanzaro abbia beneficiato di un'interpretazione scorretta del regolamenti, ma semplicemente che la carenza dei regolamenti stessi ha dato una mano alla squadra calabrese nella tetra vicenda del sospirato «bastardo», e nello stesso tempo ha dato un calcio al buon senso ed alle legittime aspirazioni del Novara.

Se la classifica fosse stata, oggi, quella uscita sui campi, senza modifiche a tavolino, ora si parlerebbe di uno spareggio per il terzo viaggio in serie A, tra Catanzaro e Varese. La squadra di Di Marzio, lo ripeto per non essere frainteso, non ha comunque rubato nulla e sul piano del gioco — andando fra l'altro a vincere addirittura sul campo del Genoa — ha dimostrato ampiamente il suo valore. Ieri, per garantirsi la promozione, avrebbe dovuto vincere a Reggio Emilia, sul campo dell'ultima in classifica. Soltanto a trenta secondi dal termine il gol decisivo di Improta ha fatto svanire lo spettro dello spareggio. Il Varese infatti aveva liquidato [illegible] un secco 3-0 il Palermo e se la partita di Reggio Emilia fosse terminata sull'1-1, il Catanzaro, per il secondo anno consecutivo, avrebbe dovuto giocarsi la promozione in un incontro supplementare.

Al quarto posto dunque finisce il Varese, precedendo di un punto il Brescia che non è andato più in là del pari a Brindisi e di tre punti il Novara, che ha chiuso negativamente un campionato che lo aveva avuto fino a poche domeniche fa tra le più brillanti protagoniste. Anche gli azzurri piemontesi hanno sprecato in casa molti, troppi punti, gettando al vento le più favorevoli occasioni per inserirsi definitivamente nel gioco della promozione. Hanno però l'attenuante di essere stati la squadra-sorpresa della stagione, una formazione costruita soltanto per salvarsi senza affanno e che invece ha sfiorato il gran colpo battendosi alla pari con le formazioni più ambiziose.

Tutto risolto secondo le previsioni anche nel settore di coda, pur se l'addio del Piacenza, che torna in Serie C insieme a Brindisi e Reggiana, è stato ancor più amaro del previsto. Rassegnati alla loro sorte, ormai deconcentrati, i biancorossi di G.B. Fabbri si sono fatti battere in casa anche dall'Atalanta. Un amaro calice bevuto fino in fondo.

Gianni Pignata

Pruzzo guida la carica della vittoria

Genova. Pruzzo, agitando lo stendardo, «apre» il giro d'onore dopo la vittoria che ha portato i rossoblù in Serie A (Telefoto Nazzaro)

Promosse e deluse

Serie A

TORINO campione

Retrocedono:
ASCOLI
COMO
[illegible]

Serie B

Promossi:
GENOA
CATANZARO
FOGGIA

Retrocedono:
PIACENZA
BRINDISI
REGGIANA

Serie C

Promossi:
MONZA
RIMINI
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
MONTEVARCHI
CHIETI
[illegible]
[illegible]
[illegible]
POTENZA

Serie D

Promossi:
BIELLESE
[illegible]
TRIESTINA
ALMA FANO
SIENA
VITERBESE
PAGANESE
MATERA
[illegible]

Al 90' la Germania Ovest raggiunge (2-2) la Cecoslovacchia a Belgrado

Il campionato dei supplementari

Due gol dei ceki nei primi venti minuti, poi i tedeschi riescono a ridurre le distanze [illegible] Dieter Müller poco prima della mezz'ora - Una ripresa piena di emozioni con pali e traverse: [illegible] venti secondi dalla fine Hoelzenbein di testa pareggia su calcio d'angolo - Una grande partita

Belgrado. Franz Beckenbauer ha giocato la sua centesima partita in Nazionale (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Belgrado, 20 giugno.

Una serata tiepida e ventilata fa da piacevole sfondo alla «finalissima» continentale. Un po' malinconica, invece, la cornice di pubblico: il gigantesco stadio «Maracanà» di Belgrado presenta larghi vuoti: appena trentamila spettatori assistono alla partita, compresi i quattromila tedeschi e altrettanti cecoslovacchi. Evidentemente l'eliminazione della Jugoslavia — sconfitta anche ieri sera a Zagabria dall'Olanda per il terzo [illegible] — ha trattenuto a casa il grosso pubblico.

Per gli organizzatori si è trattato di un mezzo fallimento economico. Sul piano tecnico, viceversa, le due semifinali hanno fornito risultati apprezzabili, pur confermando il declino dei «maestri sacri» olandesi. Con la Cecoslovacchia riemerge un calcio nobile. Grazie a Vaclav Jezek, un tecnico che ha studiato olandese allenando per qualche anno l'Ado di Den Haag, la Cecoslovacchia è tornata ad essere una grande potenza mitteleuropea, più valida anche della Polonia rivelazione ai «mondiali» di Monaco '74. Con un gioco moderno e «totale», ha sconvolto tutti i pronostici e ha eliminato l'Olanda.

Presentata come rassegnata e rinunciataria, la Cecoslovacchia ha rivelato, nel diluvio di Zagabria, grande personalità tecnico-tattica e agonistica: alla squadra lenta e compassata di qualche anno fa, si è sostituito un complesso di prim'ordine che abbina all'estro danubiano la potenza atletica, il movimento e la geometria che danno la migliore espressione del football collettivo.

La Cecoslovacchia è una squadra che non perde da 20 partite e che stasera cerca di coronare le sue ambizioni detronizzando la Germania Ovest, campione in carica. I tedeschi risentono inevitabilmente del lento ma inesorabile logorio del tempo rispetto all'ultima Coppa del Mondo ma, nonostante qualche prestazione piuttosto deludente, hanno concesso una sola sconfitta (con l'Inghilterra) dopo il trionfo di Monaco. L'«anima» [illegible] Franz Beckenbauer (che [illegible] disputa la sua centesima partita in nazionale è sempre un valido, [illegible] ricco di esperienza [illegible] di gloria.

Rispetto alla formazione di partenza che si era imposta nei supplementari con una sensazionale rimonta sulla Jugoslavia, la Germania Ovest presenta una sola novità: Dieter Müller (autore di una tripletta al suo esordio in nazionale) al centro dell'attacco in luogo dell'infortunato Danner. Il «vecchio» Wimmer è al suo posto: Flohe, grande protagonista della semifinale, è in panchina, pronto eventualmente a rifare la «staffetta» con il centrocampista del [illegible] Mönchengladbach.

Una sostituzione forzata nella Cecoslovacchia: al posto dello [illegible] Pollak c'è Swehlik: sale così a sei unità il «blocco» dello Slovan di Bratislava.

Dopo i lunghi preliminari folcloristici, le due squadre entrano in campo. Una salva di fischi accoglie i tedeschi prima del «via».

In tribuna d'onore c'è il dottor Franchi, presidente della Uefa, che si sottoporrà ad un autentico raid automobilistico (insieme con la terna arbitrale capitanata da Gonella) per rientrare in Italia in tempo per le votazioni.

Qualche fase di [illegible], poi scattano i dispositivi tattici: entrambe le squadre adottano due punte, le quali vengono affiancate, in fase d'attacco, da altri tre giocatori. La Germania tiene in avanti Dieter Mueller e Hoeness, fronteggiati da Capkovic e Goegh. Dall'altra parte ci sono Swehlik e Masny che se la vedono con Schwarzenbeck e Dietz, protetti alle spalle da Beckenbauer. A metà campo due dighe: si fronteggiano Vogts-Nehoda, Moder-Bonhof, Panenka-Wimmer, Dobias-Beer.

Il ritmo è blando, il primo pericolo è per Viktor. Moder perde un pallone a metà campo, Bonhof scatta e impegna il portiere con un forte rasoterra, [illegible] replica [illegible] cecoslovacchi [illegible] si fa attendere: al 5' un tiro-cross di Swehlik è neutralizzato da Maier. Il pubblico, in larga maggioranza jugoslavo, parteggia ovviamente per i cecoslovacchi e li applaude con calore. Al 7' la Cecoslovacchia si porta in vantaggio a conclusione di una lunga azione: il gigantesco Ondrus caracollando si spinge in avanti e apre sulla destra per Nehoda che tocca a Pivarnik, il cui centro è intercettato da Vogts, che manca però il controllo: Masny ne approfitta per aprire sulla sinistra verso Panenka che effettua un tiro respinto da Maier: riprende Masny che apre a sinistra verso lo smarcato Swehlik, il quale insacca con un violento rasoterra.

Il gol [illegible] fredda per i tedeschi, che si lanciano all'attacco e ottengono un calcio d'angolo al 8': la batte Bonhof, tra Beer e Mueller si scontrano e la palla finisce oltre il fondo. Insistono i tedeschi e Beer (13') si presenta davanti a Viktor che chiude molto bene lo specchio della porta e ribatte con il corpo [illegible] distanza ravvicinata. Un minuto dopo altra difficile respinta di Viktor su [illegible] folgore di Bonhof. [illegible] Cecoslovacchia è [illegible] si difende [illegible] qualche [illegible], [illegible] violenta punizione [illegible] Bonhof (17') lambisce il montante. C'è ancora [illegible] palla-gol di Hoelzenbein (20'): Mueller serve Hoeness che crossa, finta di [illegible] per Hoelzenbein che tira da buona posizione, ma Viktor riesce a deviare in corner, [illegible] ha esito.

Sul [illegible] di fronte la Cecoslovacchia raddoppia. C'è una punizione di Masny sulla sinistra che spiove sottoporta. Beckenbauer di testa allontana e sul limite dell'area raccoglie Dobias che di sinistro batte imparabilmente Maier con un tiro radente e angolato.

La Germania sembra sul punto di crollare. Si sbilancia in avanti ed offre alla Cecoslovacchia spazi per il contropiede. Al 22' Masny si presenta in [illegible], evita [illegible] in uscita, ma il suo tiro finisce incredibilmente fuori di una spanna. La Cecoslovacchia manca così l'occasione per mettere definitivamente «k.o.» i tedeschi. I [illegible] dimostrano di avere sette vite e accorciano le distanze al 28', approfittando di una d'[illegible] della difesa avversaria: Bonhof discende sulla destra e calibra un bel traversone sotto porta per lo smarcatissimo Dieter Mueller, che confermando le sue doti di opportunista, di destro, in girata, insacca da pochi passi, [illegible] a uno.

Respingono rabbiosamente i cecoslovacchi, e al 32' Nehoda, su passaggio di Moder, si presenta davanti a Maier, ma gli tira addosso, sciupando così una buona occasione. Il gioco si sposta verso Viktor, che corre un grosso brivido al 35': su cross di Wimmer Pivarnik precede Hoelzenbein un attimo prima che batta in gol. La stanchezza accumulata [illegible] due [illegible] in semifinale evidentemente fa capolino, e [illegible] spiega taluna incertezza da [illegible] te di entrambe le squadre.

Al 40' Moder si libera [illegible] un avversario e [illegible] molto bene alla sinistra Dobias, che questa volta si allunga troppo la palla e riesce a calciare quasi dalla linea di fondo, senza impensierire Maier. Poi la Cecoslovacchia [illegible] di rifiatare e dettando [illegible] «melina gigante»: per ben due minuti la palla viaggia [illegible] un cecoslovacco all'altro senza che i tedeschi riescano a sfiorarla. La lunga [illegible] conclude con un [illegible] Panenka a lato. Il primo tempo finisce con l'ennesima fiondata pericolosa di Bonhof, che il bravo Viktor neutralizza.

Nella ripresa Schoen decide di utilizzare Flohe al posto di Wimmer. Si ripete così la fortunata «staffetta» effettuata nel secondo tempo con la Jugoslavia. Ma è Maier a correre un serio pericolo su un rasoterra di Swehlik che sfiora il montante. La Germania Ovest raccoglie tutte le sue forze alla ricerca [illegible] pareggio e costruisce una palla-gol con [illegible] (3'), [illegible] Viktor non si lascia sorprendere. I cecoslovacchi [illegible] si limitano a guardare e rispondono con un [illegible] del «libero» Ondrus, che impegna Maier [illegible] una deviazione in angolo. Altra parata di Maier (6') su una cannonata di Moder.

Al 10' [illegible] ammonisce Dobias per un fallo su Flohe. E' la prima volta che l'arbitro italiano è costretto ad [illegible] il cartellino giallo, giacché la partita, per quanto maschia e vigorosa, viaggia su un binario di assoluta correttezza.

L'offensiva dei tedeschi [illegible] sempre più tambureggiante [illegible] diventa assai critica per Viktor, [illegible] deve compiere autentici miracoli di acrobazia — con il concorso di una fortuna sfacciata — per non capitolare. La prima parata-gol per Viktor si registra al 12': al termine di una mischia Viktor neutralizza una splendida occasione del [illegible] Beer. Ancora Beer al quarto d'ora colpisce clamorosamente un palo da pochi passi e il pallone ritorna tra le braccia [illegible] Viktor. Sembra che la mala sorte si accanisca contro i [illegible]. Ci [illegible] anche Bonhof (17'), [illegible] volta Viktor oppone i pugni e respinge il bolide.

Dopo la sfuriata [illegible] tedeschi, la Cecoslovacchia respira e si distende in avanti con una spettacolosa azione: Goegh serve Swehlik il cui cross è deviato da Nehoda, di testa, sul palo, a portiere battuto. I tedeschi provano anche a «cercare» il rigore [illegible] riequilibrare il risultato, [illegible] Gonella al 23' non si lascia trarre in inganno della «sceneggiata» di Dieter Mueller che [illegible] simulatore lascia a desiderare. Al 24' si infortuna leggermente Goegh colpito al capo involontariamente da Hoeness. Niente di grave.

Sempre meno lucidi gli assalti dei tedeschi, mentre sono sempre insidiosi i contropiede dei cecoslovacchi. Al 30' Bonhof su punizione impegna Viktor in un salvataggio in corner. Un tiro di Holzenbein finisce a lato. Al 35' [illegible] per parte: Jurkemik subentra a Swehlik, mentre Bongartz sostituisce l'esausto Beer. La Cecoslovacchia tiene d'occhio anche i tempi supplementari e bada ad amministrare il vantaggio e le residue energie.

La Germania con la forza della disperazione, ma con riflessi appannati, insiste nella r[illegible] del pareggio. Si spinge in avanti anche Beckenbauer, che al 37' viene fermato in area da Dobias: i tedeschi invocano il calcio di rigore, ma Gonella è d'avviso contrario e concede ai cecoslovacchi la rimessa dal fondo. Gonella ci è sembrato nel giusto. Ancora Beckenbauer al 40' tenta la via del gol, ma senza successo.

La Cecoslovacchia se gioca a tutto campo ma concede anche l'arte della difesa, e fa il possibile per contenere il forcing dei tedeschi. Sotto la porta di Viktor, s'accendono mischie e a pochi secondi dalla fine, su calcio d'angolo [illegible] da Bonhof, Hoelzenbein, con uno stacco poderoso, svetta su un grappolo di difensori cecoslovacchi e «stecchisce» Viktor. Due a due. Anche la finalissima, come tutte le altre partite di questa fase conclusiva degli europei, ha la «coda» dei tempi supplementari.

Bruno Bernardi

Finalissima per la Coppa

[illegible]: Viktor; Dobias, Capkovic; Ondrus, Pivarnik, Panenka; Moder, Masny, Nehoda, Gögh, Swehlik (dall'80' Jurkemik).

GERMANIA OVEST: Maier; Vogts, Dietz; Schwarzenbeck, Beckenbauer, Wimmer (dal 46' Flohe); Bonhof, Hoeness, D. Müller, Beer, (dall'80' Bongartz), Hoelzenbein.

ARBITRO: Gonella (Italia).

[illegible] Swehlik (C.) al 7', [illegible] (C.) al 21', [illegible] Müller (G.) al [illegible] Hoelzenbein (G.) al 90'.

Finale per il terzo posto

[illegible]: Schrijvers; Suurbier, Van Kray; Jansen, Krol, Rijsbergen; Peters, W. Van De Kerkhof, R. Van De Kerkhof, Geels, Rensenbrink.

JUGOSLAVIA: [illegible]; Buljan, Surjak; Katalinski, Muzinic, Jerkovic; Acimovic, Oblak, Zungul, Popivoda, [illegible].

ARBITRO: Hungerbühler (Svizzera).

RETI: Geels (Ol) 27', W. Van De Kerkhof [illegible] 40', Katalinski (Ju) 43', Dzajic (Ju) 82', Geels (Ol) 107'.

Comincia oggi il torneo di tennis più prestigioso: previsto quasi un miliardo d'incasso

A Wimbledon l'erba più verde

Proteste "femministe,, contro i raccatta-palle

Dicono le ragazze: "Perché impiegare solo i maschi? Noi siamo altrettanto veloci e molto più carine" - Il problema delle scommesse

(Nostro servizio particolare)
Londra, 20 giugno.

Tutto è pronto, anche il sole ha fatto capolino dopo ventiquattr'ore di pioggia continue, per la novantesima edizione del torneo di Wimbledon, che è virtualmente un campionato del mondo su campi erbosi. Nelle prossime due settimane, circa quattrocentomila persone accorreranno per seguire le gare. I posti in tribune numerata sono esauriti già da molti mesi, l'incasso segnerà quest'anno un nuovo primato: seicentomila sterline, quasi un miliardo di lire. Quaranta milioni di inglesi potranno vedere ogni giorno alla televisione gli incontri più interessanti e molti altri milioni di telespettatori in varie parti del mondo saranno collegati direttamente con Wimbledon per la fase conclusiva del torneo. Quindicimila scatole di palle verranno aperte. Centonovanta giudici di sedia e di linea sono già mobilitati, insieme a schiere di segnatori e d'inservienti.

Wimbledon, bastione della tradizione britannica, è stato in questi giorni minacciato dalle femministe. «E' ingiusto che soltanto i ragazzi vengano impiegati come raccattapalle», ha dichiarato Siobhan O'Shaugnessy, una ragazzina di 14 anni che frequenta una scuola media a Wimbledon. «Non siamo certo meno veloci dei ragazzi nel correre da una parte all'altra dei campi di gioco e siamo molto più carine», ha soggiunto. Insieme alle compagne di scuola e con l'appoggio della loro maestra di ginnastica, una ex campionessa di doppio a Wimbledon, l'intrepida Siobhan ha scritto agli organizzatori accusandoli di violare la «Sda» — Sex Discrimination Act —, la nuova legge che del pennello scorso ha abolito in Inghilterra ogni distinzione discriminatoria fra i sessi, stabilendo l'assoluta parità di diritti fra uomini e donne e quindi anche per i raccattapalle. «E' ora di finirla con la fratellanza esclusivista dei ball-boys», [illegible] dichiarato le ragazze.

Con molta flemma, il nuovo segretario generale dell'All England Club, il maggiore David Mills, che è subentrato al posto dell'austero capitano Gibson, ha risposto: «Purtroppo, non abbiamo abbastanza spogliatoi per ragazzi e ragazze». «Tutte scuse — ha ribattuto Elaine Stevens, una compagna di Siobhan, pure di 14 anni —. Potrei cambiarmi a casa e andare a Wimbledon con la tuta che adoperiamo a scuola per la ginnastica».

Un portavoce [illegible] [illegible]ione di sorveglianza per [illegible] Sda [illegible] commentato: «E' un caso molto insolito. Siamo pronti ad investigarlo se le ragazze [illegible] faranno richiesta». I raccattapalle di Wimbledon sono considerati i migliori del mondo. Provengono tutti da scuole locali e durante le vacanze vengono addestrati appositamente dall'All England Club. Ricevono qualche sterlina al giorno, oltre al vitto, ma soprattutto hanno la possibilità di seguire da vicino i loro idoli del tennis.

L'erba sportiva più famosa del mondo ha, quest'anno un nuovo specialista. Dopo cinquantadue anni trascorsi tagliando, spazzolando e purificando, quei tappeti di steli che nelle prossime due settimane verranno calpestati da tennisti di tutto il mondo: è andato in pensione il «chief groundsman» [illegible] Twynam. Cinquantadue anni trascorsi a guardare il tennis, non sopra la rete ma sotto [illegible] suole. Una volta soltanto in tutti quegli anni il vincitore [illegible] Wimbledon si è poi ricordato di [illegible] Twynam e dei [illegible] dieci giardinieri che gli avevano messo sotto i piedi l'erba più preziosa del [illegible]. Fu Perry, nel 1936: altri da bere. Da allora, l'Inghilterra non [illegible] più vinto a Wimbledon il titolo maschile.

A succed[illegible] a Bob Twynam è stato ch[illegible] il suo assistente, John Yardley. E' il nuovo «campione regnante dell'erba». Ha però già trascorso trent'anni a Wimbledon. Ora che è finalmente al comando, cosa intende cambiare? «La formula che abbiamo introdotto qualche anno fa per i campi di Wimbledon rimane tuttora la migliore: ottenta per cento di erba Fescue e venti per cento di Browntop. La prima è l'ideale per avere un tappeto morbido ed elastico, la seconda dà consistenza ed è resistente all'usura. E' come un tessuto di lana pregiatissima a cui viene aggiunta una percentuale di nylon [illegible] conferire robustezza. Non v'è tappeto più gradevole per giocare a tennis».

A Wimbledon, quest'anno, non ci saranno più gli allibratori. Nella precedente edizione avevano fatto affari d'oro, forse troppi, perché è stato raddoppiato loro, e quanto pare, l'appalto. Inoltre, sarebbero stati allontanati dalla zona del «Center Court» ad un'altra meno appariscente. Nel braccio di ferro con l'All England Club, i bookmakers hanno perso, almeno così si dice. Si potrà, comunque, scommettere, come prima e più di prima, nelle migliaia di ricevitorie sparse in tutta l'Inghilterra, la più vicina delle quali è a soltanto poche centinaia di metri dal Club di Wimbledon.

Carlo Ricono

Panatta rinnova la sua sfida ai giocatori-robot dopo un breve riposo con la famiglia al mare - Ashe (che accusa dolori ai tendini), Connors e Nastase i più quotati

(Dal nostro inviato speciale)
Londra, 20 giugno.

Adriano Panatta non vincerà il torneo di Wimbledon. Il motivo è lo stesso che impedì a Nicola Pietrangeli, quindici anni fa, di realizzare il «tris» di successi al Roland Garros. Allora Nicola, appena superato il primo turno, seppe che la moglie Susanna aveva dato alla luce il primogenito Marco Fabio, si precipitò dagli organizzatori e chiese due giorni di permesso prima di affrontare il secondo turno. Voleva andare di corsa a Roma per conoscere il figlio, altrimenti si sarebbe ritirato. Fu accontentato ma quando si trattò di giocare la finale con Santana non trovò la concentrazione necessaria e fallì l'obiettivo del [illegible]zo successo consecutivo.

Storia analoga per Panatta. Dopo Parigi avrebbe voluto tornare subito a casa per riabbracciare il figlio Niccolò che non vedeva dalla domenica in cui gli azzurri avevano superato a Bologna la Jugoslavia in Coppa Davis. Ma oggi il mondo del tennis non concede più permessi e i «forfaits» ai tornei a [illegible] si è iscritti costano molto salata. Così, [illegible] la moglie Rosa[illegible] tornava da Niccolò in vacanza con i nonni a Forte dei Marmi, Adriano varcava la Manica per giocare il torneo [illegible] Nottingham, rodaggio sull'erba [illegible] vista [illegible] Wimbledon che inizia domani.

Ma la testa di Adriano era da Niccolò, a Forte dei Marmi. L'occasione della fuga «onorevole» gliela fornivano gli organizzatori che, poco curandosi di avere a che fare con il vincitore di Roma e Parigi, gli organizzavano per l'esordio sull'erba a meno di quarantott'ore dalla due [illegible]ima finale con Solomon un duplice turno di gara, prima contro il pakistano Rahim e poi con l'americano Estep. L'azzurro vince il primo match e poi perde il secondo. A giustificarlo c'è anche la cabala. Quello con l'americano sarebbe stato il suo diciassettesimo successo consecutivo. E il 17, dicono, porta disgrazia. Così Adriano interrompeva [illegible] sua bella serie di successi e rimediava il primo volo per Pisa. Sulla spiaggia del Forte arrivava in tempo per un tuffo ristoratore prima di pranzo dopo avere riabbracciato Niccolò.

Due giorni di relax, di distensione e poi dall'altro ieri a Londra. Di nuovo carico, di nuovo pimpante anche se il compito sull'erba non sarà [illegible] [illegible] a Parigi o a Roma. Difficile fare il processo ad Adriano. Non c'è dubbio che restando in Inghilterra, si sarebbe meglio assuefatto alle superfici erbose ma con la sua tensione nervosa avrebbe rischiato di fare «tilt» prima del previsto.

Per molti dei «big» del tennis mondiali la «fuga» di Adriano è un semplice capriccio ma il campione d'Italia è convinto di avere agito per il meglio: *«Meglio due giorni di allenamenti in meno sull'erba — dice Panatta — ed una maggiore carica nervosa frutto di tranquillità e serenità. Se restavo a Nottingham mi sarei roso il cervello pensando a casa, a Niccolò, e due giorni di relax da goderini dopo il surmenage di questi ultimi tempi».* L'italiano non diventerà mai un robot della racchetta, meno che mai Panatta che nel suo momento magico parigino ha saputo trovare serenità e tranquillità anche nel clima distensivo ed «extra-tennistico» che sapevano procurargli gli amici romani che l'avevano seguito nella grande avventura, da Publio Schoggi a Mimmo Tripodi, da Nicola Morone a Stefania, la ragazza di Bertolucci. Era un «clan» che finiti i match viveva lontano dal Roland Garros, parlando senza lasciarsi invischiare nell'allenante tran-tran della maggioranza dei tennisti che passano la loro vita dall'albergo al tennis e viceversa.

Un «clan» quello di Panatta che rischia di fare il paio con quello che visse le più grandi vittorie di Nicola Pietrangeli e che comprendeva allora donna Mimosa Parodi, Renato Rascel, Franco Interlenghi e Antonella Lualdi più Mario Delli Colli che quest'anno è sembrato ringiovanire rivivendo con Panatta i giorni del trionfo di Pietrangeli.

Quello di [illegible] così [illegible] [illegible]llo di Pietrangeli [illegible] un [illegible] ancora a dimensione umana mentre a Wimbledon saranno di scena anche i più forti e fantasiosi dei tennisti robot. I «leaders» dei giocatori di questo tipo sono Jimmy Connors ed Arthur Ashe. Sono i finalisti della scorsa anno. Connors era il campione uscente; nel 1974 aveva negato a Rosewall, per la quarta vol[illegible] [illegible], l'ultima possibilità di vincere il solo titolo che mancava al suo formidabile carnet.

Ashe fece una preparazione speciale. Seppe concentrarsi al massimo. Ai cambi di campo impiegava il minuto a disposizione in una specie di «training autogeno» leggendo un biglietto con un messaggio segreto che non ha mai voluto svelare. Connors fu letteralmente stroncato nei primi due set, vinse il terzo ma nel quarto dovette alzare bandiera bianca.

Ora cerca la rivincita. E' antipatico, strafottente, ma amministra il suo tennis nel migliore dei modi. Lo scorso anno con un limitato numero di incontri riuscì a conservare le primissime piazze delle graduatorie mondiali. Ora ha iniziato la stagione puntando soprattutto ad ottenere la grande rivincita a Wimbledon. Ma Ashe non è da meno, anche se rispetto a Connors è uno «stakanovista» della racchetta. Ha iniziato la stagione vincendo la maggior parte dei tornei del suo circuito per il Wct poi ha incominciato a soffrire con i tendini di una gamba alla maniera di Fiasconaro. Appena la gara durava oltre il terzo set erano dolori lancinanti. Ma proprio in vista del torneo di Wimbledon ha finito per «saltare» il torneo di Roma.

Terzo incomodo per i due finalisti dello scorso anno, il romeno Ilie Nastase, quello che nei tornei internazionali usa il «turpiloquio» italiano per insultare gli avversari. Genio e sregolatezza. Un naif del tennis. Tanta classe ma un carattere decisamente bizzarro. Con la scusa degli «ordini» del suo governo ha lasciato in tredici la squadra americana che l'aveva ingaggiato per il Wtt ed è tornato in Europa. A Nottingham è giunto in finale contro il suo amico Connors. La pioggia ha impedito il «no-contest» in una situazione di quasi perfetta parità. Segno che Ilie è in gran forma. Come Rosewall è uno dei grandi campioni che non è mai riuscito a vincere Wimbledon. Nel 1972 è giunto in finale, Ilie aveva rotto da poco il sodalizio con Tiriac e aveva come «secondo» il giudice arbitro italiano Michele Brunetti. Alla vigilia della finale Nastase si trovò a far ritirare l'accordatura alle racchette. Gliela tesero troppo. Brunetti passò l'intera nottata saltellando sulle racchette di Ilie per ammorbidire le corde ma fu tutto vano ed il titolo andò a Stan Smith dopo cinque set. Ora per Ilie è forse l'ultimo appuntamento.

Rino Cacioppo

Jimmy Connors vuole la rivincita su [illegible]

Tamburello: prima sconfitta della capolista

Rilancio per il campionato

(Nostro servizio particolare)
Murisengo, 20 giugno.

Ciò che il San Floriano non è riuscito a fare domenica scorsa, lo ha fatto oggi il Lavazza Murisengo: ha battuto l'Enel-Ovada, capolista del campionato di tamburello. Per Marello e compagni è la prima sconfitta della stagione: una sconfitta che non compromette le loro possibilità di conquistare lo scudetto, ma che costituisce un grosso regalo per i veneti del San Floriano e del Bussolengo. «Abbiamo ravvivato l'interesse del campionato», ha affermato soddisfattissimo il presidente del Murisengo, Pericle Lavazza. Per il Lavazza è una vittoria che provoca rimpianti, perché dice quanto questa squadra avrebbe potuto fare e non ha fatto, quanti punti avrebbe potuto conquistare e invece ha perso in modo inspiegabile.

L'incontro parte sul piano dell'equilibrio 2 a 2, 3 a 3, [illegible] alla mezz'ora di gioco. Malpetti stenta a concentrarsi, Grigoli commette troppi falli, Marello non è se stesso. Sul 3 pari, la svolta: il [illegible] infila cinque giochi consecutivi, trascinato da uno splendido Scattolin e da un Malpetti ritrovato. L'Ovada, nel tentativo di rimontare, affonda sempre di più. Malpetti vuole strafare ma commette errori da principiante: suoi due falli di fondo sul 40 pari. Luciano Pellicano, in genere così preciso, appare deconcentrato e psicologicamente scarico. I terzini non realizzano un solo quindici.

Nel Murisengo da segnalare la grande prova di Scattolin e Malpetti, la precisione di Uva, la prodezza dei terzini Quilico e Negro: una grande squadra, completa in tutti i ruoli. Il campionato è solo a metà strada: ci sarà ancora gloria anche per loro.

m. san.

Risultati: (13ª giornata, Serie A1): Castel d'Azzano-Basaluzzo 19-4; Bussolengo-Bottanuco 19-11; San Floriano-Cavelon 19-8; Murisengo-Ovada 19-8; Casale-Salvi 12-19; Cremolino-Capriano 15-19.

Classifica: Ovada 22; San Floriano, Bussolengo 20; Murisengo, Salvi 18; Bottanuco, Casale, Castel d'Azzano 12; Lazise 7; Cavelon, Capriano 6; Cremolino 2; Basaluzzo 1.

Nella finale del Torneo Pozzo battuto il Milan ai calci di rigore

Vince la Juve davanti ai vecchi campioni

Erano presenti alla manifestazione gli anziani olimpionici del [illegible] e altri ex nazionali - I bianconeri s'impongono per 4-2 dopo aver chiuso sullo 0-0 - Il Torino, sconfitto per due a [illegible] dalla Fiorentina, si è classificato al quarto posto

I giovani bianconeri con il trofeo (f. «Stampa Sera» - C. Bosio)

I giocatori si avvicinano al centro del campo, il braccio [illegible] per rispondere agli applausi. Poi la fotografia di rito, con tanto di [illegible] e sorrisi, ma alcuni non riescono a stare accovacciati, altri si sostengono col bastone, tutti hanno abiti borghesi e capelli ormai grigi: alle cinque meno dieci, il campo del Motovelodromo, dove fra pochi istanti si svolgerà la partita di finale per il Torneo Pozzo, categoria allievi, si trasforma in passerella romantica di antichi grandi campioni. Sono tanti, e tutti ben vivi nel ricordo: Foni, Rava, [illegible]telli, Frossi, Marchini, Bertoni e Cappelli, cioè sette undicesimi della squadra che quarant'anni fa, a Berlino, batteva per 2-1 l'Austria e conquistava l'oro olimpico; e poi Bertolini, Piola e Monzeglio, protagonisti dei mondiali del '34 e '38, Janni, Baloncieri, Banchero e Rossetti, eroi delle Olimpiadi del 1928, Gabbia e Degaudenzi, anche loro scoperte dell'indimenticabile Vittorio Pozzo.

C'è pure Antonio Bruna, classe 1895, che giocava terzino e disputò l'Olimpiade del 1920: l'ultimo acco del calcio lo dà ormai [illegible] me defunto ma lui, Bruna, ancora vispo malgrado gli anni fa gli scongiuri roteando il bastone. Vecchi campioni che si ritrovano, discussioni, ricordi, e anche autografi firmati sotto il sole che scotta. Banchimo l'uomo del tango, come lo chiamavano, descrive episodi antichi, gli altri ascoltano sorridendo: Bertoni e Frossi [illegible] una medaglia d'oro nel nome di Vittorio [illegible] e nel ricordo della grande finale olimpica, poi arriva Giampiero Boniperti, anche lui ex nazionale, un occhio rivolto alla calorosa accoglienza delle vecchie glorie, l'altro attento ai suoi ragazzi che in campo si preparano a vincere il torneo.

Sugli spalti, la gente applaude alla vista di questi personaggi quasi mitici mentre sul terreno i giovani di Juventus e Milan, cinquanta e più anni di differenza, scaldano i muscoli in attesa dell'inizio. Sport attivo e celebrazione che si fondono in una splendida giornata di calcio. Juventus e Milan, dunque, dopo le gare vittoriose del mattino si giocano la finalissima: bianconeri più tecnici e geometrici, rossoneri più atletici e grintosi, un incontro combattuto e sostanzialmente equilibrato.

Si arriva alla fine sullo zero a zero e tocca ai rigori decidere il vincitore. Il Milan, [illegible] sconfitto l'anno scorso dall'Inter con i tiri dal dischetto, ne fallisce tre su cinque mentre la Juventus ne mette a segno quattro. Quello decisivo tocca, non a caso, alla mezz'ala Della Monica, cui va anche il premio Speranza azzurra, messo in palio dal figlio di Vittorio Pozzo, Alberto. Esulta il numero otto bianconero, rincorso dall'abbraccio dei compagni: la Juventus, dopo aver vinto la prima edizione del torneo, riesce di nuovo, finalmente, a iscrivere il suo nome nell'albo d'oro della manifestazione.

Due ore prima, in campo, c'era il Torino opposto alla Fiorentina per il terzo o quarto posto ma per i granata ancora una volta non c'è stata fortuna. Passati in vantaggio al primo minuto, i ragazzi di Rabitti sono stati raggiunti e superati dai viola, apparsi meno affaticati dei rivali. Alla fine, però, premi per tutti, vincitori e vinti. E anche qualche riconoscimento speciale: per il miglior portiere a Cattaneo (Barcanova), per il miglior allenatore a Comba (Ardor), mentre Frecchia (Milan) è risultato il centrocampista più tecnico e Lamp (Juventus) l'attaccante più pericoloso. Capocannoniere Ferrari del Torino (4 gol), a due squadre il premio disciplina: Fiorentina e Torino.

Carlo Coscia

JUVENTUS: Filippi; Pezzuto, Bro[illegible] ([illegible]ato), Cascella; Zoppi, Cristaudo, [illegible]; Lamp, Della Monica, [illegible] Magnani, Binelli (Granaglia).

MILAN: Merigo; Longobardo, Foroni; Destro, Minola, Sarosi; Carotti (Mascetti), Camisa (Cortellone), Carrone, Frecchia, Tomba.

RISULTATI: Juventus-Barcanova 2-0; Torino-Juniorcasale 3-1; Fiorentina-Alessandria 2-1; Milan-Ardor [illegible]. Finali: Fiorentina-Torino 2-1; Juventus-Milan 4-2 dopo i rigori.

CLASSIFICA: 1) Juventus; 2) Milan; 3) Fiorentina; 4) Torino; 5) Barcanova; 6) Ardor; 7) Alessandria; 8) Juniorcasale.

Nell'atletica leggera e nel nuoto agonismo e primati

Le feroci selezioni degli americani dopo Shaw va fuori anche Williams

Steve Williams risente di un vecchio stiramento alla coscia destra - Lo obbligano a partecipare al secondo turno eliminatorio dei 100 ed è costretto a fermarsi Gran pasticcio nella marcia: [illegible] giro di pista in meno

(Nostro servizio particolare)
Eugene, 20 giugno

I *trials* di atletica, le spietate selezioni americane per formare la rappresentativa olimpica, hanno già fatto [illegible] prima vittima. E' Steve Williams stella fissa nel firmamento americano che è pur sempre ben dotato, eliminato nel secondo turno [illegible] qualificazione per un risentimento muscolare alla coscia che lo ha bloccato nell'azione a quaranta metri dal via. Williams è co-primatista mondiale dei 100, e soprattutto è l'atleta che ha collezionato il maggior numero [illegible] successi nelle gare di velocità delle ultime tre stagioni. Era su di [illegible] più ancora che su Glance, Mc Tear o Riddick che si appuntavano i favori per le gare olimpiche.

Williams aveva corso la batteria qualificandosi a fatica. I muscoli adduttori della coscia destra stirati nell'inverno avevano subito una nuova lesione sottoposti allo sforzo di partenza. In qualsiasi altro Paese, pur di non rovinare un atleta tanto valido, lo si sarebbe ritirato dalla successiva gara assicurandogli comunque un posto [illegible] rappresentativa olimpica. Niente [illegible] tutto questo a Eugene dove Bob Newland direttore tecnico diceva orgogliosamente: «*La qualificazione si trova in pista*». Williams si allineava ai blocchi dei quarti di finale con [illegible] stretta da una fasciatura elastica, [illegible] dopo una partenza volutamente lenta [illegible] riusciva a reagire al dolore e si fermava prima [illegible] essersi allungato completamente nell'azione.

I quarti [illegible] finale [illegible] stati vinti da due dei tre maggiori rivali di Williams, Glance (10"16), Riddick (10"[illegible] da Willie Smith (10"20), mentre Mc Tear (10"27) è stato battuto [illegible] Ricci Gardner (10"20). Gli altri qualificati alla finale sono Bill Collins (10"30), Ed Preston (10"30) e Larry Jackson (10"23).

Gli organizzatori di Eugene, una cittadina dell'Oregon, stato posto nel nord-ovest americano, non hanno fatto gran bella figura in [illegible] prima giornata dei trials. La gara di marcia è stata contraddistinta da una serie di errori tecnici, culminata nella confusione finale [illegible] ha fatto compiere ai concorrenti un giro di pista in meno. [illegible] vinto Tod Scully, insegnante ventisettenne, davanti a Ron Laird. Il vent[illegible] del due ore nettissimo tant'è vero che si è deciso di tener [illegible] solo per invo la gara rimandando tutti gli altri ad una ripetizione della prova. Tra gli eliminati si sarebbe stato Larry Young medaglia di bronzo ai giochi di Monaco, che ora ha nuove possibilità, mentre il terzo arrivato, ma non selezionato è Larry Walker. La decisione della giuria ha scatenato polemiche violentissime proprio perché rapportata alla decisione rigida presa nei confronti di Williams. «Una gara non valida, non lo è per nessuno» diceva l'allenatore di Larry Y[illegible] preoccupato che il doppio sforzo costi troppo al suo atleta in vista dei giochi.

Insieme con i marciatori si sono qualificate le [illegible]ze partecipanti al salto in lungo che pur favorite da un forte vento in favore hanno [illegible] risultati buoni ma [illegible] occezionali. Ha vinto la diciottenne Kathy McMillan (6,78 record statunitense eguagliato) su Sharon Walker (6,61) e sulla trentunenne Martha Watson (6,55) che parteciperà ai [illegible] quarti giochi olimpici.

Le altre eliminatorie della giornata hanno visto impegnati gli ottocentisti, gli ostacolisti dei quattrocento e i fondisti per i 10 mila. Rick Wohlhuther (1'46"02) ha vinto la sua batteria im[illegible]to a fondo da [illegible] Francis (1'46"78) e Rick Brown (1'46"83) mentre nella altre prova si sono imposti Tom Mc Lean (1'49") su Rick Musgrave (1'45"37) e Bob Smith (1'49"[illegible], e Mark Belger (1'46"48) davanti a [illegible] Sexter (1'46"63) e James Robinson (1'46"96). Nei 400 ostacoli si aspettava alla prova Jim Bolding da molti supposto in crisi. Bolding ha invece vinto agevolmente la sua serie (50"43), ma degli altri qualificati ben cinque hanno fatto registrare tempi inferiori.

Batterie anche per i diecimila metri dove il campione olimpico Frank Shorter ha vinto e pari mer[illegible] Craig Virgin la [illegible] gara. Nell'altra qualificazione si è [illegible]so in luce [illegible] Rodgers.

Questa notte si disputano altre gare e al termine dovrebbero essere conosciuti i nomi di altri dodici selezionati. Williams sarà costretto a [illegible] la eliminatoria dei duecento malgrado [illegible] gamba dolorante e rischia anche qui un'eliminazione ancor più clamorosa.

c. p.

Steve Williams

Clamoroso record di John Naber che abbassa di oltre un secondo il precedente limite del tedesco dell'est Roland Matthes sui 200 dorso: 2'00"64 - Quattro primati nazionali migliorati nelle altre gare della giornata

(Nostro servizio particolare)
Long Beach, 20 giugno.

Secondo primato mondiale migliorato, nel giro di 24 [illegible] dai nuotatori americani che nella piscina di Long Beach cercano la qualificazione per Montreal. Al record stabilito ieri l'altro dal diciassettenne Brian Goodwell nei [illegible] stile libero, ha fatto seguito ieri [illegible] John Naber frantumando il mondiale dei duecento metri [illegible] dorso stabilito tre [illegible] fa dal tedesco orientale [illegible] Matthes. Il gigantesco atleta della «Southern California University» ha ottenuto 2'00"64, contro il precedente 2'01"87 del grande Matthes.

Naber [illegible] insieme a Goodwell la grande realtà del nuoto americano ed un'autentica certezza non soltanto per i [illegible] dorso, ma anche per i [illegible] dorso e [illegible] i 200 [illegible] libero, gara questa ultima in cui qui a Long Beach si è classificato rispettivamente primo e secondo.

«Sono andato più forte di quanto pensassi. Mi ha tuttavia sorpreso la tenacia di Rocca — ha detto il neo primatista del mondo riferendosi alla bella gara dell'oriundo italiano, [illegible] più diretto avversario —, è la prima volta che stabilisco un record mondiale ed è un po' come coronare il sogno [illegible]. Per la prima volta posso dire di [illegible] superiore a tutti».

Al 2'00"64 [illegible] Naber, nella piscina del [illegible] Plaza, hanno fatto riscontro Peter Rocca, accreditato di un [illegible] 2'01"86, e Dan Harrigan, 2'02"96.

Sempre nel settore maschile [illegible] sottolineato l'1'59"70 ottenuto da Bill Forrester — nuovo record nazionale — nelle qualificazioni dei 200 metri farfalla, tempo che migliora il già eccellente 2'00"07 stabilito da Mark Spitz quattro anni fa a Monaco, tempo che valse al fuoriclasse [illegible] medaglia d'argento [illegible] Giochi.

Pago del risultato ottenuto in batteria e psicologicamente [illegible]ricato Forrester [illegible] ha saputo ripetersi in finale. Ad imporsi è stato Mike Brünner [illegible] 2'00"03, precedendo nell'ordine proprio Forrester (2'00"08) e Steve [illegible] (2'00"13).

La quinta giornata delle gare di Long Beach è stata poi caratterizzata [illegible] primati nazionali nelle gare femminili: nei 200 dorso [illegible] Maryanne Graham (2'17" e 39), nei 200 farfalla con Karen [illegible] Thornton (2'14"23), negli 800 stile libero con Shirley Babashoff (8'46"). Quest'ultima ha realizzato il record in batteria. La sorpresa è venuta dalla finale dei 200 dorso femminili dove la Graham ha battuto la campionessa olimpionica Melissa Belote (2'18" e 71), anch'ella comunque qualificatasi per i giochi in [illegible] canadese.

p. c.

Questi i qualificati [illegible] Montreal:

[illegible] dorso femm.: 1. *Maryanne Graham, 2'17"39; 2. Melissa Belote, 2'18"71.*

200 dorso masch.: *1. John Naber, 2'00"64; 2. Peter Rocca, 2'01" e 86; 3. Dan Harrigan, 2'02"96.*

[illegible] farfalla femm.: *1. Karen Moe Thornton, 2'14"23; 2. Camilla Wright, 2'14"87; 3. Donnalee Wennerstrom, 2'16"02.*

200 farfalla masch.: *1. Mike Brünner, 2'00"03; 2. Bill Forrester, 2'00"08; 3. Steve Gregg 2'00"13.*

Shirley Babashoff

Selezioni dure anche in Australia

Perth, 20 giugno.

Sebbene nessun record nazionale sia stato [illegible] battuto nelle selezione olimpica australiana di nuoto Terry Gathercole è soddisfatto dei suoi ragazzi.

«I tempi sono stati migliori di quanto mi aspettassi. Non possiamo paragonare i nostri a quelli degli americani. Noi siamo in pieno allenamento mentre loro hanno [illegible] raggiunto il [illegible] dell[illegible]. Nelle [illegible] due settimane inizieremo un diverso tipo di lavoro concentrandoci più sulla velocità che [illegible] sulla quantità [illegible] lavoro».

Si [illegible] messi in luce negli ultimi giorni Van De Graaf [illegible] nuotato i quattrocento misti in 4'34"05 migliorandosi di ben quattro secondi. Kerry che [illegible] ottenuto [illegible] 200 dorso 2'05", e Rosemary Milgate che ha segnato negli 800 s.l. femminili il tempo di 8'50"12.

"Ago„ vittorioso

Norimberga, [illegible] giugno.

Giacomo Agostini è ritornato oggi alla vittoria aggiudicandosi in sella alla Yamaha, la gara riservata alle 750 cc, sul circuito [illegible] del Norisring, vicino a Norimberga. L'asso italiano ha concluso le due manche della gara in 1.29'29"8, davanti al francese Roger Ruiz, 1.30'12"4, e al pilota statunitense Pat [illegible], 1.45'13"3.

L'inglese Phil Read, che si era piazzato quarto nella prima manche, è stato costretto al ritiro per noie meccaniche. Stessa sorte è toccata al giovane venezuelano Johnny Cecotto.

Troppi episodi, [illegible] ci vuole un ispettore

Vinovo [illegible] truccata rovinato [illegible] clandestino

Ancora l'esito di una [illegible] falsato ieri a Vi[illegible]. E' accaduto nel Premio Savena, terza gara [illegible] pomeriggio, conclusasi con la vittoria di Falabrak davanti a Kuala, Leicester e Taj Devil. Ormai è lo scandalo e a [illegible] ci si chiede se non sarebbe [illegible] che da Roma arrivasse un super commissario, un ispettore, un controllore a cercare di mettere ordine e disciplina con il «pugno di ferro». Continuando così, si finirà per di[illegible] il pubblico e questo sarebbe l'errore più grave.

Naturalmente è difficile, in questi casi, arrivare alla raccolta [illegible] prove sicure. Sulla [illegible] non c'è stato alcun comunicato dei commissari locali e non sappiamo neppure se un rapporto è stato inviato alla Commissione di Disciplina, che ormai si raduna a Roma [illegible] volte [illegible] settimana. Ma senza dubbio, [illegible] rapide indagini — e senza disporre dei mezzi che [illegible] a disposizione dei Commissari —, si sono potuti accertare vari gravi indizi, che portano tutti [illegible] conclusione: il risultato della corsa è stato falsato, chi ha fatto pesanti spese sono stati i bookmakers clandestini. Ora tutti [illegible] d'accordo [illegible] eliminare i «clandestini» degli ippodromi e, [illegible] più tardi [illegible] sabato a Milano, il presidente dell'Unire Guido Berardelli ha indicato alcune [illegible] che sta cercando di [illegible] per riuscirci. [illegible] non ci sembra invece accettabile che è si «cancelli» finanziariamente con [illegible] che finiscono anche per pesare sul gioco ufficiale.

La visione della corsa e (se ce n'era bisogno) la ripetizione della prova in tv sono stati più che sufficienti ai meno sprovveduti per [illegible]cludere che [illegible] Premio Savena molte [illegible] non erano andate secondo le regole. [illegible] ecco quanto si è potuto stabilire:

1) Uno dei più noti clandestini di Vinovo (un certo «Remigio») è stato «appiattito» da una valanga di scommesse su Falabrak (che sulla lav[illegible] dei bookmakers ufficiali era offerto a 100/100 contro il 70/100 del favorito Veratrum. Secondo [illegible] consuete differenze fra gioco ufficiale e gioco clandestino la quota di Falabrak offerta dal «Remigio» doveva [illegible] intorno all'1 3/4, cioè 175/100.

2) Veratrum è rimasto al palo. [illegible] il favorito e difficilmente avrebbe potuto perdere la corsa. Veratrum però è sempre restio ad entrare in gabbia. Già a Milano un paio di mesi [illegible] era rimasto al palo. A Torino più o meno laboriosamente era sempre partito, ieri il groom ha insistito per portarlo lui, a mano, in partenza; ha cercato di «ingabbiarlo» quando [illegible] altri (mentre avrebbe potuto farlo prima) con scarsi risultati. Quando è intervenuto l'allenatore Luigi Grassini, il cavallo era ormai nervosissimo e non c'è stato più niente da fare.

3) Taj Devil — che nella corsa [illegible] come il due di picche a briscola — è partito in ritardo. Tuttavia ha inseguito ventre a terra, è andato all'attacco del battistrada Leicester (che avrebbe potuto anche essere pericoloso), lo ha attaccato fino in dirittura: naturalmente a questo punto Taj Devil ne aveva abbastanza, ma dopo aver costretto Leicester a spendere più del necessario, cosicché a 250 metri [illegible] traguardo [illegible] questi era in difficoltà.

4) Kuala, seconda arrivata, in curva [illegible] è sfuggita a nessuno [illegible] il suo fantino faceva l'impossibile per tenerla staccata [illegible] resto, formato da Leicester, Taj Devil e Falabrak. Gli ordini dell'allenatore erano di impegnarla agli ultimi 200 metri, ma non c'era bisogno di tenerla staccata in quel modo, oltretutto disturbandola notevolmente nell'azione. In dirittura Kuala ha avuto per [illegible] volte l'occasione per scattare, [illegible] proprio intorno ai 200 metri. Invece Mulas l'ha mossa soltanto a 70 metri dal traguardo, quando [illegible] Falabrak stava vincendo, ma anche così la cavalla [illegible] rischiato di rendersi pericolosa.

[illegible] Una persona, direttamente interessata alla [illegible] della giornata (non possiamo farne il nome, anche se sappiamo benissimo [illegible] è) ha [illegible] che la corsa «truccata» della giornata doveva essere quella. Per il rifiuto di uno degli interessati, si è cambiato programma in extremis e quindi le cose sono state fatte un po' [illegible] fretta, finendo per «rivelare le carte». Si sa anche chi è stato (un uomo di scuderia) a fare da tramite nella «combine».

I pochi cavalli in pista per un eccesso di riunioni di corse in questo fine settimana hanno un po' danneggiato il lato spettacolare della giornata di galoppo. Nel Premio Collegno, Sciro (G. Frontini) ha dovuto dare il meglio di [illegible] per aver ragione di Flyngtrip; c'è riuscito soltanto in fotografia. Totalizzatore: vinc. 14, acc. 11. Nel Premio Castello di Racconigi, [illegible] ostacoli, Vilège, con molti errori sui salti, si è [illegible] in difficoltà contro Belnigel, che [illegible] imposto nettamente. Fra i due anni del Premio Le Torrette bella vittoria di Ken Scott, largamente avanti a Ozonfat che aveva ragione di Saggio in progresso. Dom Kruger ha vinto il Premio Stura malgrado uno scarto in arrivo: al secondo posto Al Vento. Gli altri vincitori sono stati Torrebaldo (Z. Red Model) e Nog (7. Tastarna).

Elvio Rossi

A Milano il solito francese

E' arrivato il francese e si [illegible] portato via i 45 milioni destinati al primo arrivato nel Gran Premio di Milano di ieri a [illegible] Siro. Rouge Sang ha vinto la corsa con netta superiorità davanti ad Art Style e Duke of Marmalade — il giovane e l'anziano su cui si appuntavano tutte le nostre speranze — mentre al quarto posto si è piazzato un altro straniero, il tedesco di origine inglese Irish Star.

Firehorn subito in testa si è staccato di svariate lunghezze su Rouge Sang che precede [illegible] Style, Le Michel, Duke of Marmalade, Aubry, Irish Star, Gallio e Rue de la Paix. Firehorn si mantiene in [illegible] vantaggio e soltanto in dirittura viene raggiunto da Rouge Sang che passa in testa mentre all'interno si porta Duke of Mar[illegible] al largo [illegible] Style. [illegible] lottano Irish Star, Le Michel e Gallio. Alle prime battute Rouge Sang è attaccato da Art Style ma resiste con disinvoltura e domina la corsa.

c. r.

Gran Premio [illegible] Milano (L. [illegible], m. 2400): 1° Rouge Sang (St. Martin), di Daniel Wildenstein; 2° Art Style (Di Nardo), 3° Duke of Marmalade (Sbrolini), 4° Irish [illegible] (Starkey), [illegible] concorrenti; distacchi: una lunghezza e mezza — tre quarti — due e [illegible]za. Totalizzatore: vinc. 38, piazz. 13-11-13; acc. 37.

Nella tradizionale sfida con Aix-les-Bains

Cede l'otto del Cerea Vittoria francese sul Po

Anche nel "4 con" si sono imposti gli ospiti - Vittoria piemontese solo nel "singolo"

(m. s.) Niente da fare per l'«otto» torinese [illegible] i francesi di Aix-les-Bains. Il trofeo in palio tra le [illegible] città, questa volta, è volato in Francia. Rappresentavano i colori torinesi [illegible] atleti del «Cerea», che [illegible] vinto [illegible] selezione con le altre società del lungo Po: Iboslai, Z[illegible], Oddone, Maioli, Ubolt, Gaudio, De Martino, Frisardi, e il timoniere Perrone.

Contro il forte armo transalpino per loro [illegible] c'è stata possibilità di imporsi, così come non c'è stato nulla da fare per il «quattro con» vetereno [illegible] (Sobaudengo, [illegible], Fracassi, Mosca, timoniere Tondonati), essi pure battuti [illegible] veterani francesi.

Successi di consolazione per i piemontesi nel singolo veterani (Soave del Cerea, su Bottero) e nel singolo juniores (Clerici, dell'Armida, su Vale). Delle regate di contorno, otto sono state vinte dal [illegible], tre dal Cerea, due dell'Armida e due dell'Esperia. Un solo successo è andato al Caprera.

Nelle Formule 2 e 3, italiani senza fortuna [illegible] Hockenheim [illegible] Casale

Anderson (abile e furbo) domina sulla riaperta pista piemontese

Lo svedese precede Patrese e Prancatelli - Reclamo di Leoni per [illegible] presunta scorrettezza del vincitore - Più di cinquemila spettatori nell'autodromo di Morano Po riaperto ieri

(Dal [illegible] inviato speciale)
Morano Po, 20 giugno.

Conny Anderson, uno svedese di 35 anni con quattro bellissime figlie bionde, emigrato nella scuderia italiana della Speedwirl alla ricerca [illegible] gloria e [illegible] uno sponsor con quattrini (nel suo paese era [illegible] spiedato), [illegible] campione europeo [illegible] Formule 3 nel 1972, ha [illegible] pel [illegible] tutti i piloti italiani [illegible] gara più importante, che è proprio quella della Formula 3, valida [illegible] prova di [illegible] pionato nazionale, che ha segnato la riapertura dello spettacolare autodromo di Casale. Una riapertura avvenuta grazie ai dirigenti della [illegible] che hanno trovato una temporanea soluzione nelle annose battaglie dei rumori con il comune di Fontaneto, direttamente dall'impianto, che non sopporta il frastuono dei tubi di scappamento delle macchine da corsa. [illegible] belligeranza» che permetterà all'autodromo di ospitare quest'anno quattro giornate di [illegible] in cambio della sospensione delle [illegible] e dei [illegible] laudi effettuati normalmente durante [illegible] settimana.

Circa cinquemila persone hanno salutato la ripresa dell'attività, sfidando un caldo da forno, il che non è poco se si considera che il richiamo, a livello assoluto di grossi personaggi, non era fortissimo. Questo — dell'autodromo — è comunque [illegible] discorso che riprenderemo a parte. [illegible] Veniamo alla gara di Formula 3. Dopo [illegible] già con notizie la seconda batteria di qualificazione, dove ha saputo con una prova di attesa mettere al palo al momento opportuno tutti i rivali (la seconda batteria è stata vinta da Brancatelli), Anderson si è aggiudicato con perizia, grazie anche alla sua consumata abilità, pure la finale.

Lo svedese ha «rubato» la partenza, pur avendo le [illegible] posizion quel paio di metri necessari a prendere subito il comando [illegible] corsa, seguito [illegible] Brancatelli, Leoni, Patresi, Mantova, cioè la «nouvelle vague» dell'automobilismo nazionale, a [illegible]sto livello. Dopo, Anderson ha vissuto [illegible] rendita tenendo a distanza gli avversari che hanno cominciato a scatenarsi [illegible] gli ultimi giri per dare la [illegible] al fuggitivo.

Il segreto della sua vittoria — Anderson ce lo ha detto a gara vinta — è spiegato da [illegible] meticolosa scelta dei rapporti al cambio, visto che i motori e i telai delle vetture in gara più o meno si equivalgono. «Ho visto — ha affermato [illegible] un sorriso lo svedese — che [illegible] "due denti" in più nella seconda [illegible], [illegible] uscita dal [illegible] che porta sul rettilineo d'arrivo [illegible] una velocità maggiore [illegible] quella degli altri. Così riuscivo a guadagnare quella ventina di metri che mi bastava [illegible] sul resto del circuito».

Come abbiamo detto gli italiani si sono svegliati solo nel finale, ma hanno finito per [illegible] tra loro, mentre Anderson poteva approfittare dei sorpassi e dei doppiati. Al dodicesimo giro [illegible] ha passato Patrese, [illegible] volgato, sulla fine del rettilineo. Poi Brancatelli ha perso terreno e Leoni è [illegible] in seconda posizione fino ad [illegible] Anderson.

A cinque giri [illegible] termine un piccolo «giallo»: lo [illegible] sbaglia evidentemente marcia nel [illegible]tino [illegible] fondo [illegible] a Leoni gli si affianca, tentando il [illegible] passo. Un commissario di percorso espone, non si sa perché, la bandiera blu per Chiedere strada a Anderson, che è una «volpe», [illegible] approfitta per divincolarsi dalla stretta di Leoni e con un colpetto di ruote manda l'italiano quasi nel prato e si riporta nettamente in testa. Patrese infila il frastornato Leoni e va al secondo [illegible].

Al penultimo giro mentre Anderson va indisturbato verso la vittoria, Leoni stringe un [illegible] Patrese il quale va [illegible] incontro all'avversario rovinando il musetto della vettura, ma mantenendo il [illegible] da posizione mentre Leoni, impegnato in uno spettacolare testa-coda, [illegible] in quinta posizione preceduto anche da Brancatelli e [illegible] Caudorulo Mantova. Subito dopo Leoni presenta reclamo [illegible] Anderson, [illegible] fa un buco nell'acqua anche perché non ci sono [illegible] testimonianze valide sull'episodio.

Cristiano Chiavegato

Formula 3: 1. Anderson, March 763, 26 giri in 27'58"7, media 137,082; 2. Patrese, Chevron a 3"3; 3. Brancatelli, March 763 a 7"8; 4. Mantova, Ralt Rt1 a 8"2; 5. Leoni, March 763 Nova Motor

Campionato italiano: 1. Ghinzani punti 28; 2. Patrese 18; 3. Brancatelli 15; 4. Spreafico e Mantova 11.

Stuck trionfa Flammini [illegible] 7°

Il [illegible] coinvolto in [illegible] collisione fra Mass e Ribeiro - Martini al sesto posto

(Nostro servizio particolare)
Hockenheim, [illegible] giugno.

Netta vittoria di Hans Stuck, su March-Bmw, nella sesta prova del campionato europeo di F. 2 che si è disputata sul circuito di Hockenheim. Il pilota tedesco ha dominato la gara con sicurezza, tanto che si è imposto in entrambe le manches. Ai posti d'onore i francesi Leclere, Tambay, Jabouille e Arnoux, mentre al sesto si è classificato il nostro Giancarlo Martini, seguito da Maurizio Flammini che, ancora menomato alla mano destra, ha dovuto ricorrere ad iniezioni di novocaina per poter disputare la prova.

Nella [illegible] manche, sulla distanza di 20 giri, Stuck [illegible] prendendo subito il [illegible]do con una partenza perfetta.

Al decimo giro si è verificata una collisione tra Mass e Ribeiro che ha tolto [illegible] i piloti e ha costretto al [illegible] anche il nostro Flammini.

Flammini, quando ha visto che Ribeiro e Mass ostruivano completamente la pista, ha frenato violentemente ed è riuscito ad [illegible] l'impatto. Passando, però, sui rottami staccatisi dalle [illegible]ture, la sua ruota posteriore destra è rimasta danneggiata e al tredicesimo passaggio il nostro pilota ha dovuto entrare in box per sostituirla.

Nella seconda manche, al via, il più lesto è Leclere, seguito da Tambay. Stuck e via via tutti gli altri.

Al settimo passaggio, Flammini, pressato da Arnoux, si gira all'ingresso del motodromo e riprende in undicesima posizione. Al decimo giro, Stuck rompe gli indugi e, con una stoccata al limite, supera Leclere e prende il volo.

e.

Classifica finale: 1. Stuck, March Bmw, 40 giri, 1.21'27"6; 2. Leclere, Elf Renault, a 6"7; 3. Tambay, [illegible] Renault, a 13"2; 4. Jabouille, Elf Renault, a 15"5; 5. Arnoux, Martini Renault, a 31"3; 6. Martini, March Bmw, a 1'37"4; 7. Flammini, March Bmw, a 1'47"0; 8. Colombo, March Bmw, a 2'16" e 3; [illegible]. Merzari, a 1 giro; 13. Gianfranco a 2 giri; 18. Francia a 13 giri; 20. Turizio a 15 giri.

Europeo: 1. Tambay punti 28; 2. Arnoux 24; 3. Leclere 21; 4. Jabouille 20; 5. Flammini 16; 6. Ribeiro 15; 7. Martini 9.

Pallone: Bertola [illegible] in forma strepitosa Defilippi si è dovuto arrendere (11-4)

(Nostro servizio particolare)
Alba, 20 giugno.

Un Bertola in forma strepitosa si è sbarazzato alla svelta del vecchio leone Aurelio Defilippi, lasciando [illegible] quattro giochi ad un [illegible] che sulla carta si pre[illegible] molto più pericoloso. Potente alla battuta e al ricaccio, il campione d'Italia — coadiuvato meglio dai compagni di squadra — è andato [illegible] riposo in vantaggio per 8-2, contenendo [illegible] senza affanno qualche sfuriata del quartetto ligure [illegible] chiudere alla fine in modo perentorio al quindicesimo gioco [illegible] un 11-4 che [illegible] ammette discussioni.

Defilippi, che ha lasciato la battuta a Teresco a partire dal quinto gioco, ha potuto fare poco [illegible] le bordate [illegible] Bertola: mostrando solo a sprazzi il suo valore, «*Ci vorrebbero venti anni [illegible] meno contro un avversario così in forma* — ha commentato negli spogliatoi il capitano dell'U.S. Queglie — *oltre alla battuta sui 75 metri la palla sul ricaccio arrivava a una velocità impressionante*».

Elio Locatelli, preparatore atletico di Bertola, ha espresso fiducia incondizionata nel suo allievo: «*Felice arriverà sicuramente in finale e vincerà il titolo soffrendo meno dell'anno passato* — ha detto Locatelli —. *Contro Belocco ha perso [illegible] della pressione bassa, ora è in forma perfetta*».

Già si fanno, quindi, previsioni per l'incontro di cartello di domenica prossima a Cuneo, [illegible] Massimo Berruti al gi[illegible] contro la Pallonistica Albese lo suo chances di qualificazione. Bertola è tranquillo, ma sportivamente augura al suo grande avversario una pronta ripresa: «*Berruti arriverà sicuramente in finale* — dice Felice — *perché recupererà certamente nel girone di ritorno*».

L'inizio dell'incontro [illegible] Marmai è stato di marca albese. Bertola si è aggiudicato quattro giochi, lasciandone poi uno agli avversari che mostravano equilibri [illegible] una notevole incomprensione tra un polemico Defilippi (in difficoltà con la palla violenta di Bertola) e la «spalla» Teresco, emozionatissimo davanti al suo pubbli[illegible] e al maestro Bertola. Arrivata al riposo sull'8-2, la Pallonistica albese si è portata sul 10-2, cedendo poi due games all'orgogliosa rimonta dei liguri. Sul 10-4 Bertola ha poi chi[illegible] grande

g. b.

Olocco-Devia 11-10

Olocco, partito favoritissimo, ha corso serio rischio di essere battuto dal bravo Devia che [illegible] oggi superato se stesso e che ha avuto a portata di mano la vittoria. La «Don Dagnino» di Devia è partita benissimo, ed è andata [illegible] riposo in vantaggio per 7-3. Alla ripresa: di fronte all'incalzare [illegible] Olocco e compagni, Devia, troppo [illegible], si è difeso accanitamente, al limite delle forze fisiche: le squadre sono state [illegible] 10-9 per Devia, [illegible] 10 a 40 pari. Nell'emozionante finale [illegible] prevalso [illegible] potenza e resistenza della squadra ospite.

Arrigo-Belmonte 14-7

Nuova sconfitta dell'A. e O. Valle Bormida (Belmonte, Canta, Bioggio e Garelli), piegata per 11 giochi a 7 dal Callamonte (Galliano I, Arrigo, Galliano II e Baldizzone). In vantaggio per 4-1, Galliano è [illegible] raggiunto dalla Valle Bormida e il primo tempo s'è chiuso in [illegible] sui 5 giochi. Nella ripresa, il Callamonte, [illegible] aver realizzato un altro gioco, è stato [illegible]rato da una brillante ripresa di Belmonte-Canta. Sul 7-6 per l'A. e O., la quadretta della [illegible] Bormida ha [illegible]ciato ed è stata infilata [illegible] cinque giochi di Galliano che si è aggiudicato il [illegible].

Serie A - V Giornata: Olocco-Corino - Devia-Gilli 11-10, Bertola-Borarda - Defilippi-Teresco 11-4; Arrigo-Galliano - Belmonte-Canta 11-7; Belocco-Sillio - Berruti Spilanno 11-7. [illegible] giovedì.

Classifica: Bertola e Arrigo punti 4; Defilippi e Belocco punti 3; Devia, Berruti e Olocco punti 2. Belmonte punti [illegible].

notizie flash

Campionati nazionali ciclismo

Rinviata la Coppa Bernocchi, valida per il titolo italiano di ciclismo su strada individuale, negli altri Paesi europei si sono disputate ieri le prove nazionali. In Francia, Guy Sibille ha battuto Alain Meslet. In Belgio, assente Eddy Merckx, il favorito Freddy Maertens si è laureato campione del Belgio aggiudicandosi la prova per distacco.

Morto azzurro di sci

A Cortina d'Ampezzo è morto, in seguito ad un male incurabile, l'azzurro e olimpionico di sci, Guido [illegible], 48 anni. [illegible] aveva fatto parte della nazionale [illegible] sci per le prove olimpiche nel quadriennio 1952-1956, partecipando ai giochi olimpici svoltisi a Cortina.

Mondiale piuma Wba

Il nicaraguegno Alexis Arguello ha conservato il titolo mondiale dei piuma, versione Wba, battendo per K.o. [illegible] ripresa [illegible] Salvador Torres.

Canoa: slalom Coppa Europa

L'[illegible] Norbert [illegible] e la tedesca orientale Petra Krol si [illegible] aggiudicati la [illegible] nella categoria K-1 canoa-slalom, valida per la Coppa Europa.

Dall'apertura dei seggi fino a notte

LE ELEZIONI IN TV

Come si è votato nelle precedenti elezioni

LISTE	[illegible] voti	%	seggi	SENATO 1972 voti	%	seggi	[illegible] voti	%
DC	12.912.466	38,7	266	11.465.529	38,1	135	12.547.480	35,3
PSI	3.208.497	9,6	61	3.225.707	10,7	33	4.235.416	12,0
PSDI	1.718.142	5,1	29	1.613.810	5,4	11	1.989.504	5,6
PRI	954.357	2,9	15	918.440	3,0	5	1.160.967	3,2
PCI	9.068.961	27,1	179	8.573.862	28,4	95	11.313.552	33,4
DP	Psiup 648.591	1,9	—	—	—	—	417.355	1,2
PR	—	—	—	—	—	—	—	—
PLI	1.296.977	3,9	20	1.316.172	4,4	8	890.214	2,5
MSI	2.894.862	8,7	56	2.767.059	9,2	26	2.403.930	6,4
SVP	153.674	0,5	3	113.452	0,4	2	132.185	0,4

MARCO TOSATTI

Roma, [illegible] giugno.

Reti televisive scatenate in concorrenza nel primo «scontro diretto» dopo la riforma, per i risultati [illegible]torali. Il giorno più lungo, o perlomeno [illegible] ore più lunghe del primo e del secondo programma televisivo hanno inizio oggi pomeriggio, alle 14, cioè non appena le urne elettorali [illegible] chiuse ed i presidenti di seggio daranno il via allo spoglio delle schede. Fino a [illegible] inoltrata i telegiornali uno e due daranno vita [illegible] spettacolo continuo, con canzoni, telefilm, collegamenti dalle sedi dei partiti e dei giornali, e, ovviamente, con tutti i dati elettorali.

TG [illegible] — Nello studio [illegible] centro di produzione di via Teulada sono [illegible] pronti i terminali [illegible] tre computers, collegati direttamente [illegible] centro elettronico del ministero dell'Interno. Man [illegible] che i [illegible], verranno trasmessi al pubblico. La rapidità [illegible] l'informazione è stato il primo risultato al quale la redazione del Tg2 ha cercato di mirare. [illegible] specialisti della Demoskopea, un'agenzia specializzata [illegible] sondaggi di massa, ospiti, esperti e politologi cercheranno, sulla base [illegible] dati parziali, di fornire previsioni e valutazioni, oltre che naturalmente dei commenti. I 76 redattori [illegible] Tg2 [illegible] mobilitati al completo per assicurare collegamenti in diretta con le sedi dei partiti, con il Viminale, con le [illegible] elettorali. Lo spettacolo continuo sarà [illegible]vato da musica per tutti i gusti: dall'orchestra spettacolo Casadei a Duke Ellington a Vinicius De Moraes a Mia Martini e altri ancora. Per gli appassionati di cinema, due film: «Dorian Gray» e «Il giro del mondo in 80 giorni», oltre a quattro telefilm.

Il direttore del TG2, Andrea [illegible], non ha comunque perso la calma abituale: «Per noi non è un appuntamento [illegible]co, e non è lo "sforzo Rai", come si diceva un tempo. E' un avvenimento televisivo normale, in cui forniamo delle cifre. Un servizio pubblico, questo sì. Ma certo non vogliamo far la gara [illegible] nessuno; e credo che tutti i telespettatori italiani, sia quelli sintonizzati [illegible] primo canale sia quelli sintonizzati [illegible] secondo, avranno un servizio informativo decoroso».

TG1 — Sostanzialmente analogo [illegible] programma della prima rete. Oltre allo studio centrale, dal quale viene normalmente irradiato il TG1, ne sono pronti altri due: uno per trasmettere le tabelle dei risultati, ed uno riservato ad [illegible]giare gli ospiti. Sono mobilitate otto squadre elettroniche di ripresa esterna, più altri mezzi che assicureranno il collegamento con il ministero dell'Interno, con le sedi [illegible] partiti, con grandi quotidiani e con [illegible] Doxa di Milano. Un accordo esclusivo con quest'agenzia di sondaggi farà [illegible] TG1 sperimenti, per la [illegible] volta in Italia, il sistema delle «proiezioni» già in uso [illegible] altri Paesi.

In pratica [illegible] Doxa, [illegible] rete di ricercatori e attraverso l'elaborazione elettronica dei dati, conta d'essere in grado, già durante le prime ore dello scrutinio, [illegible] fornire indicazioni sull'andamento generale del [illegible]. Dunque, prima che i risultati ufficiali siano noti, i telespettatori potranno avere (sperano gli organizzatori) con un grado [illegible] approssimazione discreto, un'idea della tendenza del voto. A questo scopo la Doxa ha individuato una serie di sezioni elettorali in [illegible] Italia, delle quali riceverà dati parziali sullo scrutinio del Senato prima e della Camera poi.

Queste cifre, scelte in [illegible]se ad un appropriato criterio statistico, verranno immesse in un elaboratore elettronico e confrontate con i dati [illegible] precedenti consultazioni politiche e regionali. [illegible] prime «proiezioni», oltre ovviamente ai risultati [illegible] noti, saranno valutate e [illegible] in studio da un gruppo di personalità e di giornalisti [illegible] e stranieri, e anche da esponenti dei vari partiti collegati direttamente con lo studio centrale.

La trasmissioni proseguiranno fino a quando il quadro generale non sarà sufficientemente completo e chiaro. Il «Tutte le elezioni minuto per minuto» si arresterà per qualche ora: alle 8 di martedì 22 vi sarà un'edizione straordinaria del TG1. [illegible] seguito, entrambe le reti programm[illegible] interventi e edizioni straordinarie, non solo per approfondire e completare le valutazioni sul voto della Camera e [illegible] Senato, ma anche per fornire risultati e commenti sul rinnovo delle amministrazioni locali.

Il voto nelle baracche

Friuli. In molte [illegible] si è votato nelle baracche

Il sequestro Filippini

Due guardie videro ma non intervennero

Roma, 21 giugno.

Renato Filippini, il costruttore di 37 anni, sequestrato l'11 [illegible] e liberato [illegible] notte, è ora degente al «San Giovanni». Al suo capezzale sono la moglie, un fratello ed un cugino. All'ospedale si sono recati anche il giudice Armati, il capo della squadra mobile, Masone, il comandante del nucleo investigativo dei carabinieri, [illegible]giore Cornacchia.

Gli inquirenti, avuto il permesso dal medico legale, hanno cominciato a interrogare Filippini. L'interrogatorio procede con difficoltà perché il costruttore, che si trova ancora in parte sotto l'effetto di un narcotico che gli era stato somministrato dai [illegible] carcerieri prima della liberazione, appare molto confuso e di tanto in tanto si interrompe e invoca, come in un delirio, i suoi familiari. Secondo indiscrezioni, Filippini mostra di ricordare bene il momento in cui fu sequestrato. Egli avrebbe detto di essere stato affrontato [illegible] tre banditi armati di mitra che con il calcio delle armi ruppero il deflettore [illegible] auto. Avrebbe anche aggiunto di aver visto a [illegible] distanza, in quei drammatici istanti, alcuni vigili notturni i quali però, si allontanarono senza intervenire. Le sue cattive condizioni generali

Roma. Renato Filippini

sarebbero dovute al modo con [illegible] sarebbe stato trattato nei 40 giorni di prigionia. Filippini, secondo quanto si è appreso, avrebbe trascorso tutto il tempo su una brandina e con le mani sempre legate in alto.

Il riscatto pagato dai familiari per la sua liberazione si aggirerebbe tra i 150 e i 200 milioni di lire. [illegible] trattative pare si siano svolte con molta difficoltà innanzitutto perché i rapitori avrebbero chiesto, all'inizio una somma di gran lunga superiore a quella poi concordata. *(Ansa)*

Il francese Tabarly

A tempo di record attraverso l'Atlantico

Plymouth, 21 giugno.

Mantenendo il ritmo attuale, il francese Eric Tabarly potrebbe concludere la propria traversata a Newport oggi o domani al massimo vincendo per la seconda volta, a dodici anni dal suo primo successo, la regata transatlantica in solitario. Ma soprattutto dovrebbe polverizzare il primato [illegible] regata detenuto dal [illegible] più quotato avversario, Alain Colas, [illegible] venti giorni e tredici ore.

Tabarly potrebbe concludere [illegible] propria fatica in sedici o [illegible] giorni. Quanto a Colas, benché duramente provato dalle avversità atmosferiche che si sono abbattute a più riprese sulla regata, è costretto ad una sosta a Terranova per le riparazioni più urgenti al «Club Méditerranée» [illegible] dispera affatto di recuperare e di sovvertire l'attuale pronostico.

«Penso — [illegible] dichiarato il francese — che se riesco a restituire al Club Méditerranée tutta la sua velatura le mie "chances" di vittoria [illegible] intatte. Quando [illegible] al massimo [illegible] velatura ed ha vento sufficiente le possibilità della mia imbarcazione sono enormi. Non dispero affatto di recuperare lo svantaggio di 48 ore che ho nei confronti di Tabarly».

La burrasca che [illegible] infuriato nei giorni [illegible] sull'Atlantico, [illegible] mare a forza 9, ha fatto finora vittime illustri.

BORSE OGGI

Attività vivace, ancora rialzi

TORINO — La Borsa attende il risultato delle elezioni politiche in corso. Essa appare pertanto estremamente restia ad assumere iniziative di qualche peso. Si nota [illegible] di mani pronte ad assorbire le offerte che si presentano. Le [illegible] mani tendono poi a riportare i corsi, quando ciò [illegible] necessario, su basi più ferme. La seduta, in sostanza, rivela qualche contrasto su fondo sostanzialmente resistente.

E' in netto progresso la Stet. [illegible] Fiat, titolo guida del recente rimbalzo dei corsi, si rafforza in chiusura dopo modesti arretramenti nel «durante». Nel reddito fisso le variazioni sono minime e prevalente[illegible] di segno positivo. Chiusura Borgosesia di risparmio [illegible]: Montedison 1-7-74 [illegible]

BORSA CONTINUA — Fiat [illegible] 1892, 1584, 1577, 1603; priv. 903, 874, 875, 890.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuori borsa: Sterlina [illegible] vecchia 40.800-42.300; Sterlina oro nuova 45.500-47.500; [illegible] svizzero 39.500-42.500; Sterlina carta GB 1630-1690; Dollaro Usa 950-970; Marco germanico 358-368; Franco svizzero 374-384; Franco francese 190-197; [illegible] fino 3940-4080; Argento 130-145.

LE AZIONI A TORINO

Titolo	18-6	21-6
ALIMENTARI		
Alivar	1350	1350
Eridania	1920	1930
Florio	241	258
Motta	800	800
Romana Zucchero	330	330
Vrandi Unica	235	237
BANCARIE		
Banco Roma	13800	13800
Comit	[illegible]	15600
Credito It.	1950	1950
Interbanca priv.	12850	12850
Mediobanca	70100	69800
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1340	1340
Eternit	[illegible]	1000
Eternit post.	1580	1580
Fornaci Riunite	1090	7005
Unicem	3820	3848
CHIMICI - [illegible] - GOMMA		
ANIC	600	600
Italgas	418	429
Liquigas	202	201
Liquigas priv.	172 30	172
Mira Lanza	31000	31000
Montedison	433	437
Monted. Gemina	340	347
Paramatti	333	345
Pierrel	635	631
Rumianca	1670	1670
SAFFA	5150	5050
SAJAG	1495	1490
Schiapparelli	2150	2150
[illegible]		
Rinascente	63 25	63
» priv.	43	44 75
Siloi Genova	2165	2165
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	460	460
Beni Imm. It. priv.	304	304
Beni Stabili	3150	3150
Cond. Acqua Roma	345	350
Generale Imm.	140	141

Titolo	18-6	21-6
Imm. Ass. Vittoria	6900	6900
Istim	4850	4840
Risanamento	5100	5100
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	9700	10500
» » priv.	4050	4550
Latina	690	690
Latina priv.	673	673
Generali	45500	45125
RAS	70200	72500
S.A.I.	[illegible]	7100
Toro Ass.	16000	15500
Toro Ass. priv.	6000	6000
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	[illegible]	[illegible]
Autostrada To-Mi	1450	1450
Fer. Co.	325	330
Italcable	3200	3200
N.A.I.	2580	2590
SIP	1380	1383
Torino-Nord	78	78
FINANZIARIE		
[illegible]	910	[illegible]
Eridania	347	344 50
GIM	2200	2200
IFI priv.	2052	1960
IRI	4980	4800
Invest	1080	1050
La Centrale	7780	7590
Mittel	2370	2370
Piemonte Finanz.	2165	2190
Pirelli & C.	1450	1450
Pirelli S.p.A.	970	910
S.A.R.O.M. fin.	1420	1420
S.I.F.A.	580	590
S.M.I.	700	700
STET	1540	1534
ELETTROTEC.		
Al. Metalli priv.	473	471
Marelli & C.	390	380
Pan Elettric	1950	1843
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT	1599	—
» priv.	905	—
Castagnetti	1385	1385
Giustini	1320	1750

Titolo	18-6	21-6
Olivetti	1470	1470
Nebiolo	70	65 50
Olivetti	1130	1128
» priv.	880	895
Westinghouse	2170	2170
[illegible] METALL.		
Dalmine	560	560
Fornara & C.	787	787
Italsider	365	365
Metalli	2175	2050
Talco & Grafite	26300	26500
Terni	244	244
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	9750	9500
» priv.	3650	3650
Cartiera Italiana	405	475
TESSILI		
Cot. Cantoni	3800	3800
Fisac	[illegible]	1700
Borgosesia	6900	6745
Montefibre Fibre	[illegible]	51
» » pr.	63	64
Vizcosa	[illegible]	[illegible]
» priv.	641	705
DIVERSI		
Acque pot. TO	580	580
Ciga	2280	2290
CIR	4725	4725
Pacchetti	66	65
[illegible] CONV. A TERMINE		
Beni Imm. Italia 7%	67 50	67 50
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7 %	71 75	71 75
Pirelli 5%	63 50	62 50
Med. Fingest 7%	106 50	106 50
Med. C. Erba 7%	71 75	71 75
» Viscosa 7%	88 25	89 25
Med. S. Spirito 7%	89 75	89 75
Med. Montefibre 7%	66 75	66 75
Metalli 6 %	72 75	72 25
Liquigas 7½ '70	73 75	71 75
» » '71	71 75	71 75
» » '72	72 75	72 75
» 7% '73	68 25	68 25
GIM 6%	71 75	71 75

Titoli a contrattazione continua, ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

La settimana operativa è aperta in un'atmosfera di attesa del responso elettorale e in un clima [illegible] di prevalente calma senza movimenti di particolare rilievo nei prezzi rispetto a venerdì [illegible]. Nel corso della mattinata, tuttavia, il tono si è fatto più vivace per assumere infine, al listino, un'intonazione decisamente sostenuta specie sui titoli primari guidati dalla Fiat, quotate a metà seduta a 1625 lire.

[illegible] ultime battute molti valori si sono iscritti in rialzo, specialmente assicurativi e finanziari, chimici ed alcuni titoli immobiliari; in pratica la chiusura è stata compiuta in un'atmosfera decisamente più fiduciosa e sui livelli massimi della giornata. Dopoborsa [illegible] in denaro ma poco attivo. Modesta attività, per contro, nel settore del reddito fisso, con fondo calmo-resistente.

Alcune oscillazioni: Generali 44.080-45.590; Fiat [illegible] 1600-1625; Montedison 427-439,3/4 (dopoborsa 443); Viscosa 12841375; Toro 15 mila 450-15.700; [illegible] 7190-7100.

Ecco le quotazioni [illegible]ne di Milano:

Abeille 11.400; Aedes 1432; Alitalia 710; Alleanza 36,495; Sifa 590; Anic 629; Assicurat. 198.000; Bastogi 915; B.co Roma 13.800; Beni Stabili 3245; Breda 1800; [illegible] 19.200; Bur[illegible]5; Caffaro 228; Cantoni 5600; Carlo Erba or. [illegible] Carlo Erba pr. 874; Cascami 4045; Cementir 1520.

Ciga 2326; Coga 1150; Comit 15.790; Comp. Milano or. 10.710; Comp. Milano pr. 4000; Comp. Toro or. 15.700; Comp. Toro pr. 6030; Cond. Acqua 360,50; Credit 1040; Cucirini 4060; Dalmine 546; De Ferrari 1930; Donzelli 1046; E. Marelli 368; Eridania 1931; Eternit 1101; Falk or. 5260; Falk pr. 4140; Fiat [illegible] 1634; Fiat pr. 908.

Finsider 344,75; Fisac 1550; Fond. Incendio 6400; Fond. Vita 22.000; Generalfim 1503; [illegible] 46.580; Gim 2090; [illegible] IFI pr. 2026; IRI 4800; Imm. Roma 143; Iniziativa 2830; Interbanca 13.330; [illegible] 1970; [illegible] Italcementi 10.000.

Italgas 430; Italsider 360; La Centrale 7800; L'Ausiliare 3501; Lepetit or. 9290; Lepetit pr. [illegible] Linificio Liquigas 201,50; Magneti M. 495; Magona 1280; Marzotto 1100; [illegible]ance 58 mila 990; Metalli 2150; Mira Lanza 31.200; Mittel 2300; Mondadori pr. 960; Montedison 430,75; Montefibre or. 58,75; [illegible] pr. 57,75; Motta 1050.

[illegible] lo 67; Nord Milano 1340; Olcese 57; Olivetti or. 1128,50; Olivetti pr. 910; Pacchetti 66,75; Pertusola 3030; Pierrel 639,50; Pirelli e C. 1472; Pirelli S.p.A. 910; Pozzi or. 1220; Ras 73.700; Rinascente or. 63,75; Rinascente pr. 45; Risanamento 5090; Romana Zuc. or. 362; Romana Zuc. pr. 400; Rotondi 89.[illegible]; Rumianca 1910.

Saffa 5140; Sai 7100; Saffora 1400; Silos 2300; Sip 1375; Sme 700; Stampati 4860; Standa 4000; Stet 1541; Tecnomasio 102; Terni 231; Tiland 409; Tosi Franco 10 mila [illegible] Trafilerie 805; Un. Manifat. 14.700; Viscosa or. 1375; Viscosa pr. 711; Westinghouse 2010.

A GENOVA

La settimana delle attese sulla situazione politica è iniziata con un mercato leggermente migliore e scambi discreti.

Centrale 7700; Generali 45.300; Ras 72.500; [illegible] nali 916; Nai 2441; Viscosa ordinarie 1290; Viscosa privilegiate 690; Finsider 348; Italsider [illegible]; Fiat ordinario 1604; Fiat privilegiate 898; Sip 1396; Montedison 430.

REDDITO FISSO A TORINO

Titolo	18-6	21-6
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	[illegible] —	95 60
Redimibile 3½%	[illegible] —	77 —
Ricostruz. 3½%	85 40	85 40
» 5%	95 60	95 60
Tr. R. 5% Trieste	89 50	89 50
Rif. Fond. 5%	91 30	91 50
Fr. R. 5% Tr. '54	90 90	90 90
Fr. Ed. Sc. 5½ '67	90 —	90 —
» » '68	82 70	82 30
» » '69	82 10	82 50
» 6% '70	84 50	84 50
» » '71	85 —	85 —
» » '72	84 —	84 —
B.T.N. 5% '77	95 —	95 30
» » '78	87 60	85 —
» 5½% '79	86 —	86 —
» » '80	82 50	82 50
» » '82	78 50	78 10
B.T.P. 7% '78	89 80	89 80
» 7% '78	90 70	90 10
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	72 65	72 65
» » '65 II	74 —	74 —
» » '66 I	69 11	69 50
» » '66 II	67 80	68 60
» » '67	68 30	68 —
» » '68 I	67 30	66 —
» » '68 II	66 50	67 50
» » '69 I	66 40	67 70
» » '69 II	66 65	67 40
» 7% '70	76 90	77 —
» » '71	73 10	73 80
» » '72 I	72 80	72 80
» » '72 II	68 90	68 40
» » '73	69 —	69 10
» » '74 Ind.	99 80	99 20
» 10% '75	91 50	91 50
» Europa 6%	84 80	85 —
IRI 6% '64	74 —	74 50
» » '65	73 85	73 50
» Alit. 7% '70	69 80	72 —
Setap 5½% '65	67 50	67 50
» » '67	67 30	67 50
Autostrade 6% '68 I	67 20	67 20
» » '68 II	68 —	68 —
» » '69	66 80	66 90
» 7% '71	73 20	73 20
» » '72	70 80	70 80
» » '73	70 30	70 30
OO.PP. 5%	57 80	58 50
» 5½%	58 —	58 —
» 6%	59 30	60 30
» 7%	65 80	65 80
» '74 8%	64 50	64 50
» '75 8%	63 90	63 90
» I.SI. 7% 1°	73 10	73 10
» » » 2°	73 —	73 —
» » » 3°	71 45	71 45
» » » 4°	70 30	70 30
» » » 5°	71 70	71 70
» » » 6°	72 30	72 30
» » » 7°	71 80	71 60
» » » 8°	72 —	72 —
» » 8% 9°	87 —	87 —
» Anas 6% '66	60 30	60 30

Titolo	18-6	21-6
OO.PP. Anas 7% '72	64 50	65 50
» Aut. 6% 1°	60 20	60 20
» » 7% 1°	64 50	64 50
» » » 2°	64 10	64 50
FF.SS. 6% '65 I	72 —	72 —
» » '65 II	73 20	73 20
» » '66 I	71 80	71 80
» » '66 II	72 —	73 50
» » '67	71 40	71 40
» » '69 I	66 80	66 80
» » '69 II	79 30	79 80
» » '70	68 —	67 —
» 7% '71	73 —	73 —
» » '72 I	73 —	73 —
» » '72 II	73 50	71 50
A.F.S. 6% '67	71 20	72 30
» » '68	68 —	68 —
» » '69	79 —	79 —
» 7% '70	72 25	72 25
» » '71	78 —	78 —
» » '72 I	78 —	78 —
» » '73	78 —	78 —
» 8% '74	89 —	89 —
» 8% '75	98 50	98 50
P.Verde 6% Sp. 1°	73 50	73 50
» » » 2°	71 80	71 80
» » » 3°	71 30	71 30
» » » 4°	72 50	72 30
» » » 5°	72 —	72 —
» » » 6°	70 —	70 —
» » » 7°	68 50	68 50
» » » 8°	67 —	67 —
» 7% I	73 50	73 50
» » II	71 50	71 50
Ictpu vent. 5½%	82 —	82 50
» » 6%	66 10	67 30
» » 7% 1°	72 40	72 40
» » » 2°	69 —	69 —
» » » 3°	67 —	67 —
» » » 4°	72 —	72 —
» » » 5°	68 —	68 —
» » » 6°	72 50	72 50
IMI 7% XXVIII	71 —	71 —
» » XXIX	70 65	71 10
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	86 —	86 —
» » XXXII	80 —	80 —
» » XXXIII	71 30	71 30
» » XXXIII op.	65 50	64 50
» » XXXIV	80 —	70 50
» » XXXV	70 10	71 —
» » XXXVIII	70 60	70 60
» » XXXIX	70 70	70 60
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	74 —	74 —
» XLII 8%	73 —	73 —
» XLIII 8%	90 —	90 —
» XLIV 8%	93 50	93 50
» XLV 8%	78 —	78 —
» I.E. '64 I.V.	77 40	78 30
Enl Sud 6% '64 9°	91 —	91 —
Fim 5½% '60	82 50	82 50
Olivetti 7% '14	93 —	93 —

Titolo	18-6	21-6
Olivet. 5½% '59	89 50	89 50
» 5½% '62 1°	81 90	81 —
» 5½% '62 2°	80 —	80 —
It. Gas 5½% '61	78 —	78 —
Rumianca 5½% '60	94 —	94 —
» » '62	83 50	83 50
Viberti 7% '54 I	93 —	93 —
» » » II	89 —	89 —
Fornara 7% '56	101 —	101 —
RIV 5½%	84 —	84 —
Lancia 5½% '60	93 —	93 —
» » '62	80 80	78 —
Forest 5%	82 —	82 —
Torino-Savona 5%	86 —	86 —
Tr.G.S.Bern. 5%	81 —	81 —
Cart. It. 5% '62	78 —	78 —
Isveim. 6% '64 9°	87 80	87 80
» » » 10°	81 50	81 50
» » '65 11°	80 50	78 25
» » '66 12°	77 —	77 —
» » '67 13°	73 50	73 50
» » » 14°	72 50	72 50
» » '68 15°	74 50	74 50
» » '69 16°	73 —	73 —
» 7% '70 17°	73 25	73 65
» » '71 18°	70 65	69 50
» » » 19°	70 80	70 80
» » » 20°	70 80	70 —
» » » 21°	74 —	74 —
» 9% » 22°	91 50	91 50
Torino 6% '32	82 50	82 50
» Aem 5½ '60	70 50	70 50
» » » '62	—	—
S. Paolo 5%	84 25	84 25
» 6% conv.	69 —	69 —
» 6%	68 10	68 10
» O.P. 6% conv.	67 30	67 30
» » 6%	67 30	67 30
Credito Fond. 5%	79 —	79 —
C.I.S. 7% '70	79 —	79 —
» » '71 1°	105 —	105 —
» » » 2°	60 —	60 —
» » '72	70 —	70 —
» » '73	74 —	74 —
C.F.Piem. V.A. 6%	68 10	68 10
OBBL. [illegible] VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (8)	70 —	70 —
[illegible] CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	67 —	67 —
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	71 50	71 50
Rumianca 6%	130 —	129 —
Pirelli S.p.A. 5%	62 20	62 20
Med. Fingest 7%	106 —	106 —
Med. C. Erba 7%	71 50	71 50
» Viscosa 7%	88 —	89 —
Med. Sip 7%	73 —	73 —
» S. Spirito 7%	69 50	69 50
» Montefibre 7%	66 50	66 50
Metalli 6%	72 —	72 —
Liquigas 7½% '70	73 50	73 50
» » '71	71 50	71 50
» 7½% '72	72 50	72 50
» 7% '73	68 —	68 —
GIM 6%	71 50	71 50

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alla mezzanotte di [illegible].

[illegible]: sull'Italia la [illegible] è uniformemente distribuita intorno ai valori normali.

Tempo previsto: su tutte le regioni quasi sereno. Ad iniziare dalle regioni alpine e appenniniche si avrà uno sviluppo di nubi cumuliformi durante le ore più calde. Tali fenomeni potranno determinare sporadiche manifestazioni temporalesche sulle Alpi nord orientali e sui rilievi delle isole maggiori. Foschie anche dense in [illegible] sulle valli [illegible] centro e lungo i [illegible].

Temperatura: senza variazioni notevoli.

Venti: [illegible] di brezza sulle regioni centrali. Deboli variabili sulle altre regioni con qualche rinforzo da Est sulla Sicilia e sulla Calabria.

In Italia		
Alghero	+ 17	+ 30
Ancona	+ 16	+ 24
Bari	+ 16	+ 26
Bologna	+ 12	+ 29
Bolzano	+ 15	+ 32
Cagliari	+ 20	+ 28
Campobasso	+ 15	+ 24
Catania	+ 14	+ 27
Catanzaro	+ 17	+ 25
Cuneo	+ 17	+ 27
Firenze	+ 15	+ 32
Genova	+ 17	+ 25
L'Aquila	+ 8	+ 24
Milano	+ 14	+ 28
Messina	+ 20	+ 27
Napoli	+ 17	+ 29
Palermo	+ 21	+ 25
Perugia	+ 15	+ 27
Pescara	+ 15	+ 28
Pisa	+ 14	+ 30
Reggio Calabria	+ 15	+ 28
Roma	+ 15	+ 28
S. Maria di Leuca	+ 18	+ 25
Trieste	+ 17	+ 26
Venezia	+ 17	+ 24
Verona	+ 14	+ 30

All'estero		
Amsterdam	+ 10	+ 16
Atene	+ 22	+ 34
Bangkok	+ 25	+ 35
Berlino	+ 10	+ 10
Bruxelles	+ 5	+ 17
Copenaghen	+ 7	+ 14
Francoforte	+ 15	+ 25
Ginevra	+ 12	+ 25
Helsinki	+ 10	+ 17
Hong Kong	+ 26	+ 30
Kiev	+ 16	+ 23
Lisbona	+ 16	+ 30
Londra	+ 12	+ 19
Los Angeles	+ 16	+ 28
Madrid	+ 14	+ 30
[illegible]	+ 19	+ 29
Mosca	+ 8	+ 17
Nuova York	+ 20	+ 27
Parigi	+ 16	+ 21
Rio de Janeiro	+ 17	+ 23
San Francisco	+ 12	+ 16
San Paolo	+ 15	+ 28
Seul	+ 20	+ 27
Singapore	+ 25	+ 31
Stoccolma	+ 11	+ 16
Taipei	+ 25	+ 33

TEMPERATURE DI TORINO

massima + 30,0
minima + 20,7
media + 24,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare in 1018 mb; temp. +20,0, umidità 78%. Cielo nuvoloso. Temperatura massima +28,0, minima +17,8, media +23,2. Previsioni: cielo [illegible], nuvoloso con graduali schiarite.

STAMPA [illegible]
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Rialfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Etiopia - Rivelazioni del "Times" di Londra

Il negus Hailé Selassié fu ucciso dai militari

Londra, [illegible] giugno.

Haile Selassie, l'imperatore d'Etiopia ufficialmente «morto di vecchiaia» il 27 agosto 1975, in realtà è [illegible] assassinato. Lo rivela oggi il «Times» di Londra con un articolo in [illegible] pagina, specificando che l'ex «leone di Giuda» sarebbe [illegible] soffocato nella baracca [illegible] legno nella quale era confinato nel recinto [illegible] palazzo di [illegible]. [illegible] cadavere è stato sepolto [illegible] luogo segreto, probabilmente all'esterno della zona [illegible] palazzo.

L'autore dell'articolo, il corrispondente diplomatico del giornale, David Spanier, afferma che [illegible] vi [illegible] prove dirette che confermino tali affermazioni ma che l'improvvisa morte dell'ex imperatore ha destato molti [illegible]spetti. La radio etiopica all'epoca della morte [illegible] Haile Selassie, [illegible] aveva 85 anni e che era stato detronizzato il 12 settembre 1974, disse che il dec[illegible] era da attribuire ad una «malattia della prostata». Due mesi prima, l'ex imperatore aveva subito un intervento chirurgico alla prostata.

Dopo questo intervento, i bollettini medici parlarono [illegible] una normale guarigione, mentre notizie non ufficiali dicevano che le condizioni di salute dell'ex imperatore non erano buone. Il «Times» scrive: [illegible] meraviglia il fatto che, nonostante il prestigio di cui godeva Haile Selassie, non [illegible] stata compiuta nessuna autopsia per accertare le cause della morte». [illegible] giornale aggiunge che le autorità etiopiche si limitarono a dire [illegible] non vi era necessità [illegible] autopsia. a. s.

Hailé Selassié: vittima dei «golpisti»?

SALITI A 128 I MORTI IN SUDAFRICA

Gravi scontri a Pretoria

Johannesburg, 21 giugno.

Altri disordini sono scoppiati stamane in Sud Africa, questa volta a nord di Pretoria, nella comunità negra di Mabopane. Sono stati presi a [illegible] e [illegible] diversi autobus. Frammentarie le prime informazioni sui disordini, che hanno avuto inizio verso le sei.

Al momento del primo annuncio si ignorava, ha detto la polizia, se vi fossero feriti. Sul posto sono stati inviati rinforzi [illegible] agenti. Mabopane si [illegible] venticinque chilometri a nord-ovest di Pretoria. Già ieri era stato incendiato un edificio scolastico dell'istituto di addestramento Hebron. La scuola era chiusa, i 1300 allievi erano a casa quando le fiamme hanno devastato un salone. La polizia [illegible] a «estranei» la responsabilità del fuoco. A Evaton, presso Vereeniging, ottanta chilometri a sud di Johannesburg, un incendio doloso ha distrutto, [illegible] la polizia, una scuola secondaria.

Il bilancio degli scontri e degli incidenti a Soweto e in altri sobborghi di [illegible] attorno a Johannesburg non è stato ancora completato; si pensa che verrà pubblicato il più presto questa [illegible] o domani. Il capo della polizia Gert Prinsloo ha detto: «Ci [illegible]mo ancora adoperando per [illegible] cifre esatte. [illegible] intendo tener nascoste le informazioni. [illegible] in questo momento non mi è assolutamente possibile fare cifre». E non [illegible] voluto commentare le stime ufficiose [illegible] polizia secondo cui i morti sono 128.

Il problema più pressante è ora quello dell'approvvigionamento. I negozi [illegible] alimentari [illegible] stati incendiati o messi a [illegible] durante i tumulti, e [illegible] abitanti di [illegible] e di Alexandra, i [illegible] centri [illegible] quali [illegible] incidenti [illegible] stati particolarmente gravi, hanno dovuto far ricorsa [illegible] il week-end alle scorte che avevano in [illegible] o all'aiuto di amici e parenti.

Michiel Botha, ministro dell'Amministrazione Bantu, ha incontrato sabato i dirigenti di colore per cercare soluzione al problema della lingua scolastica. La dichiarazione comune diffusa dopo l'incontro dice che i disordini [illegible] scaturiti da «malinteso e confusione». Il capo [illegible] Buthelezi, ministro capo del Kwazulu, sede tribale degli zulu, ha detto d'altro canto che la questione della lingua non è la sola causa della violenza. «Vedianno i nostri fratelli che [illegible] vengono liberi, in Rhodesia e in Angola, e la [illegible] della libertà» ha detto «è forte nel cuore della gente nera». *(Ansa-Reuter)*

È incominciata l'attesa per i risultati delle elezioni

Alle 13 in città ha votato il 90,1%

Nessun incidente [illegible] in questi [illegible] giorni l'afflusso dei [illegible] alle urne - [illegible] giacenti 15.500 certificati all'ufficio [illegible] Comune

Ultima ondata [illegible] votanti stamane. Alle 11, secondo i dati della prefettura, av[illegible] l'84,9 dei torinesi e l'86,7 dell'intera provincia. [illegible] 13, [illegible] calcoli ufficiosi, [illegible] per[illegible] [illegible] al 90 in c[illegible] e al 91,2 nell'intera provincia.

Alle 14 i seggi chiudono: chi già si trova nel locale può votare, [illegible] i ritardatari sono esclusi. All'ufficio elettorale [illegible] Comune, [illegible] via del Carmine, [illegible] prima mattinata erano [illegible] giacenti 11.787 certificati di «torinesi» e [illegible] di emigrati. L'afflusso si è intensificato nella seconda parte della mattinata, facendo scendere le «giacenze» a circa 15.500 certificati.

Anche questa [illegible] da giornata di votazioni si è svolta normalmente, [illegible] qualche episodio «curioso», [illegible] ieri, [illegible] nulla [illegible] rilevante. L'attesa [illegible] tutti è ora concentrata sull'esito delle elezioni, [illegible] cui [illegible] è pronto a scommettere.

Chiusi i seggi, gli [illegible] inizieranno lo spoglio delle schede per il Senato: in prefettura si prevede che i risul[illegible] (voti [illegible] lista ed eletti) [illegible] possano avere già verso [illegible]. Seguirà lo spoglio delle schede per la Camera dei deputati, [illegible] più complesso perché comporta anche il conteggio [illegible] di preferenza per i candidati.

E' possibile che nella notte [illegible] ci siano i risultati dei voti di lista, ma quelli [illegible] preferenze e quindi dei deputati eletti non prima di domani [illegible] mattinata.

I precedenti risultati nella città

PARTITI	Politiche 1972 Voti Camera	%	Regionali 1975 Voti	%
Dc	218.313	27,51	190.972	23,63
Psi	75.356	9,53	101.219	12,52
Psdi	55.792	7,06	56.012	6,93
Pri	36.160	4,57	37.928	4,69
Pci	241.344	30,53	316.343	39,13
Psiup	11.955	1,51	—	—
Manifesto	4.360	0,55	—	—
Dem. op.	—	—	8.996	1,11
Pli	82.893	10,48	45.921	5,68
Msi-dn	56.054	7,09	51.019	6,31
Altri *	8.458	1,07	—	—
TOTALE	790.685	100	808.410	100

* Nella voce «altri» sono compresi: Movimento politico [illegible] lavoratori, Partito comunista (marxista leninista) e Rinnovamento democratico nazionale.

I precedenti risultati nella provincia

PARTITI	Politiche 1972 Voti Camera	%	Regionali 1975 Voti	%
Dc	488.038	32,59	437.563	27,91
Psi	154.711	10,33	200.422	12,78
Psdi	102.749	6,86	109.367	6,97
Pri	57.229	3,82	63.211	4,03
Pci	431.200	[illegible]	583.130	37,19
Psiup	25.343	1,70	—	—
Manifesto	7.884	0,53	—	—
Dem. op.	—	—	17.428	1,11
Pli	131.903	8,81	81.670	5,21
Msi-dn	80.114	5,35	75.242	4,80
Altri *	18.069	1,21	—	—
TOTALE	1.497.240	100	1.568.053	[illegible]

* [illegible] «altri» sono compresi: Movimento politico dei lavoratori, Partito comunista (marxista leninista) e Rinnovamento democratico nazionale.

taccuino dei servizi

Negozi e S. Giovanni
L'associazione commercianti informa che per giovedì 24 giugno, giorno di San Giovanni, i negozi di tutti i settori resteranno chiusi ad eccezione delle panetterie e rivendite di pane, latterie e negozi di fiori aperti sino alle 13. Restano quindi sospese le chiusure infrasettimanali del lunedì mattina e del mercoledì pomeriggio.

Farmacie notturne
Aperte dalle 19,30 alle 8,30: c. Vittorio Emanuele 66 (telefono 518.275); v. Roma 24 (tel. 516.018); p. della Repubblica 21 (521.218); v. Nizza 65 (650.2591); v. Nizza 384 (696.3668); c. Casale 310 (830.851); c. Francia 315 bis (703.206); v. Garibaldi [illegible] 546.376); v. Cibrario 72 (telefono 746.208); c. Filippo Turati 40 (587.788); v. Cernaia 14 [illegible]; c. Francia 212 (740.375); c. Francia 1 bis (543.515).

Aeroporti
[illegible] Torinese, t. 57.78, Linate (Milano) 02-717.073/717.043; Malpensa (Milano), 02-658.03[illegible] 02-968.045.

Autosoccorsi
Aci (v. Giggna) tel. 884.343; c. G. Cesare 169 (tel. [illegible]) il giorno e notte.

L'AFFLUENZA ALLE URNE

Orario rilevazioni	Intera provincia 1976	1975	1972	Soltanto in città 1976	1975	1972
Ieri ore 11	19,1	14,3	18,4	18,7	14,9	16,8
ore 17	46,2	46,1	55,3	45,6	43,7	56,4
ore 22	74,8	73,1	79,9	70,9	68,5	77,7
Oggi ore 11	85,7	85,2	89,5	84,9	82,1	87,9

Per votare hanno volato per quasi trentamila chilometri

Appuntamento transoceanico lui dall'Australia, lei dal Canada

Wilfrido Barufaldi e la moglie, Maria Teresa Dossetto, per poter [illegible] si sono dati un appuntamento [illegible]. Consulente tecnico-commerciale di una importante società canadese produttrice di [illegible] elettrici, la Canada [illegible] International, [illegible] ramificazioni in tutto il mondo, il signor Barufaldi si trovava infatti in questi giorni in Australia; [illegible] moglie è partita invece [illegible] Christine, la loro bimba di [illegible] anni, da Toronto, dove la coppia ha la residenza.

Per loro queste elezioni rappresentano [illegible] momento molto importante, [illegible] stonan da meritare [illegible] viaggio lunghissimo, di cui lo Stato non rifonde che in minima parte le spese. Per gli emigrati che rientrano per votare, infatti, [illegible] previsto il biglietto di viaggio gratuito solo all'interno dei nostri confini.

«Non importa — dice il signor Barufaldi —. Non potevamo mancare [illegible] questa occasione. Anche [illegible] troviamo [illegible] bene in Canada, [illegible] e [illegible] vogliamo ritornare a vivere stabilmente [illegible] Italia. Le voci sulla situazione politica [illegible] economica italiana giungono oltreoceano attutite, ma non tanto da non preoccuparci. Volevamo renderci conto [illegible] persona [illegible] clima e della tensione».

Una lunga abitudine al la[illegible] (ha cominciato a 18 anni) e a contare quasi esclusivamente sulle proprie forze [illegible] insegnato a quest'uomo a non perdere oc[illegible]ne per partecipare alle scelte che in qualche misura lo riguardano: «Sento molto i problemi economici e [illegible] mondo [illegible] lavoro. Una [illegible] mercato italiano era [illegible] più ricercati, [illegible] quattro o cinque anni a [illegible] parte molte grandi industrie straniere [illegible] a diradare i rapporti con l'Italia. La situazione deve cambiare, ma gradualmente, senza [illegible] violente. Mia moglie e io abbiamo [illegible] in base a quest'ottica».

Le macchinette per contare i voti dei partiti

Apparati in concorrenza per il conteggio dei voti. Tutti moderni, tutti [illegible] tecnici efficientissimi. Fra [illegible] ro ci sarà, oggi e stanotte, una sorta di gara per chi arriva prima a [illegible] i risultati.

Il Comune ha un centro di calcolo con elaboratori elettronici e numerosi tecnici: raccoglie ed elabora i dati [illegible] sezioni elettorali [illegible] città, sotto la guida del segretario generale del Comune, dott. Ferreri.

[illegible] Prefettura, sistema analogo, ma ampliato per raccogliere i [illegible] tutti i 314 Comuni della provincia, [illegible] a quelli del capoluogo. Inoltre dovrà elaborare i dati finali [illegible] ciascuno collegi senatoriali [illegible] Piemonte, e quelli delle altre due province (Novara e Vercelli) per il calcolo finale delle preferenze nella circoscrizione del Nord Piemonte per la Camera [illegible] Deputati.

Concorrente efficientissimo è l'apparato per la raccolta ed elaborazione dei dati del partito comunista, [illegible] ha fama nazionale di [illegible] più veloce [illegible] Ministero dell'Interno. Anche a Torino si è [illegible] rivelato organizzatissimo. Pure [illegible] dc ha un suo sistema ammodernato, ma non raggiunge la «quasi perfezione» degli altri.

Condannati per furto

Due fratelli di [illegible] Canavese, Pasquale e Mario Maravita, di 23 e 19 anni, dovranno scontare due anni di reclusione e pagare 100 mila lire di multa in quanto ritenuti responsabili in concorso con altre quattro persone di un furto compiuto circa [illegible] mesi fa nell'abitazione della trentacinquenne Angela Giacobbe, abitante a Caselette. Il bottino ammontava a sei milioni di lire.

La refurtiva — gioielli, abiti, pellicce — venne ritrovata in casa dei Maravita e le indagini dei carabinieri portarono in seguito all'identificazione quali responsabili anche di Mario Morelli di 30 anni di Favria e Antonella Scordari, di 19 anni, abitante ad Ivrea. Ad entrambi il tribunale ha inflitto un anno di reclusione (pena sospesa per 5 anni). Infine agli ultimi [illegible] responsabili del furto, L. B. e A. B., di 17 anni, di Ivrea, è stato concesso il perdono giudiziale.

Fanno funzionare a Torino la "macchina delle elezioni„

Il «cuore» della macchina elettorale sono [illegible] Prefetture di tutta Italia. A ciascuna di esse fanno riferimento i Comuni [illegible] territorio provinciale e, quando si tratta [illegible] capoluogo [illegible] Regione come Torino, anche le province limitrofe. A loro volta le Prefetture [illegible] collegati [illegible] dell'Interno, a Roma. In questa foto, che ha [illegible] quasi di «foto-ricordo», scattata nella sala raccolta dati, sono presenti i [illegible]sabili della prefettura [illegible] Torino. Da sinistra: il capogabinetto, dott. Di Giovine; il viceprefetto, dott. De Feis, che coordina il [illegible] elettorale; il prefetto, dott. Salerno, che è anche commissario del governo; il dott. Scaperrotta, dirigente del Servizi statistici e del Centro [illegible] calcolo del Comune di Torino, [illegible] anni ad ogni elezione viene «distaccato» in Prefettura quale responsabile tecnico della raccolta ed elaborazione dati.

Clamorosa sorpresa della Mobile a Moncalieri e Finale

Presa una banda di gangsters con arsenale e divise da agenti

Sorpresi nel [illegible] - Con mitra, pistole [illegible] bombe [illegible] mano - Decine di "colpi", bottini favolosi

Quattro rapinatori, ricercati da [illegible] polizia, [illegible] stati arrestati stamane [illegible] all'alba della Squadra Mobile di Torino in collaborazione con quella di Savona e della polizia stradale. L'arresto è stato ful[illegible] ed è avvenuto a Finale Ligure, in una delle basi della banda, organizzatissima, in [illegible] Brunenghi 150.

L'appartamento dove i quattro ricercati stavano dormendo è contrassegnato [illegible] una targhetta su cui spicca la scritta «Cico». Anche, la corrispondenza, ha appurato la polizia, veniva recapitata al nominativo «Cico».

I quattro [illegible] già messo a punto una rapina [illegible] sede di Moncalieri dell'Istituto bancario San Paolo di Torino. L'operazione che ha portato alla scoperta del covo finalese è scattata [illegible] quando [illegible] segnalazione anonima ha annunciato agli inquirenti l'imminente rapina all'Istituto S. Paolo.

[illegible] portato alla scoperta di un'auto vista spesso nei pressi della banca, una Fiat «124».

Dal numero di targa [illegible] è risaliti [illegible] proprietario: Ennio Sinigaglia, [illegible] anni, abitante a Moncalieri [illegible] via 1° Maggio. Non è stato difficile a questo punto scoprire che si trattava del medesimo Sinigaglia, [illegible] ricercatissimo per una ventina di mandati di cattura spiccati in tutt'Italia, [illegible]spettato anche dell'assalto al treno [illegible] Novara, che avvenne all'altezza della stazione di Bellinzago il 7 febbraio del 1975, [illegible] un bottino di circa 100 milioni.

Da nuove testimonianze, poi, gli inquirenti hanno scoperto che in via 1° Maggio abitavano quattro «idraulici». I vicini hanno riferito che ogni mattina vedevano uscire i quattro con la caratteristica borsa di metallo a tracolla; [illegible] si assentavano per alcuni giorni.

Sabato mattina il dr. Ferdini, capo della Squadra Mobile torinese, accompagnato dai colleghi dr. Vinci e dr. Pappalardo e dai brigadieri Marsicano e Cucolone — i quali da tempo erano sulle [illegible] Sinigaglia — si sono recati a Moncalieri. Entrati nell'alloggio non hanno trovato i quattro «idraulici». Hanno però scoperto nove pistole di tutti i calibri, divise da poliziotto con relativi manganelli, una bomba a mano, una radio sintonizzata sulla frequenza della polizia, una cassetta di munizioni, documenti falsi e oltre cinque milioni in contanti.

Poche ore dopo la «124» viene ancora segnalata a Moncalieri e quando gli inquirenti vi fanno ritorno, giunge un fonogramma dalla polizia stradale di Finale Ligure che segnala la presenza dell'auto in via Brunenghi 1[illegible] Ufficiali e sottufficiali decidono di partire immediatamente per [illegible] Riviera.

Con l'aiuto della Squadra Mobile di Savona e della polizia [illegible], [illegible] poco dopo le sei, abbattono la porta dell'appartamento. I rapinatori stanno dormendo. Non hanno possibilità di scampo e si lasciano catturare. Oltre Sinigaglia ci [illegible] Filippo Birritteri, [illegible] nel maggio del '75 dal carcere [illegible] Padova dove scontava 11 anni per varie rapine, riconosciuto anche come l'assaltatore dell'ufficio postale [illegible] Moncalieri in borgata Testona, assalto che fruttò alcuni milioni; Carlo Ricotti, 27 anni, residente a Moncalieri in via Zara 7/1, ricercato per l'assalto all'ospedale Santa C[illegible] di Pietra Ligure e per altre rapine a Torino e dintorni; e infine Angelo Scotece, 20 anni, [illegible] dalle carceri di Forlì, dove scontava una condanna a quattro [illegible] per rapina.

Sono stati tutti trasferiti a Torino. La polizia conti[illegible] le indagini perché sospetta che oltre a quelle di Moncalieri e di Finale Ligure, la banda avesse altre basi.

Tre degli ar[illegible] stamane in questura: Filippo Birritteri, Carlo Ricotti ed Ennio Sinigaglia

Statali chiedono la festa il 24

Gli statali chiedono che la giornata di [illegible] Giovanni, santo patrono di Torino, sia considerata festiva anche per loro come già è per i dipendenti dell'industria. Una precisa richiesta in questo senso è stata [illegible]sta dalla Federazione lavoratori statali della Cisl al prefetto, l'intendenza di Finanza e i direttori dei singoli uffici.

Attualmente tocca al capoufficio decidere sull'effettuazione o meno della festività. In alcuni [illegible] deciso di lavorare regolarmente, [illegible] altri di [illegible] un orario ridotto, in altri ancora [illegible] lavorare per niente. [illegible] la Cisl-Statali chiede che il ministero dell'Interno dia una disposizione precisa attraverso i suoi organismi periferici (i prefetti).

Maturità, commissioni d'esame

(Segue dalla 1ª pagina)

II° commissione: Torino, Lic. cl. stat. «d'Azeglio», Torino; Lic. cl. «d'Azeglio». Presidente: Giraudo Domenico, preside liceo classico [illegible] Pinerolo; commissari: Riviera Giuseppe, Or. Mag. «T. Colonna», Catania, italiano; Riva Giuliana, Ord. Classico «Virgilio», Roma, latino e greco; Maraglino Giardino, Elvira Ord. Cl. «Archita», Taranto, storia; Di Silvestre Anna, Ord. Cl. [illegible] di Gela, Matematica.

I commissione: Torino, Lic. cl. stat. «D'Azeglio», Torino, Lic. cl. leg. ric. «Margara». Sedi prove di esame: Torino; Lic. cl. st. «D'Azeglio». T[illegible] Lic. cl. leg. ric. «Margara» (decoro). Presidente: Maddalo Michele, preside II Liceo scient. Lecce; commissari: Donatini Carrera Giovanna, [illegible] «Marconi», Pesaro, italiano; Pileri Mario, Ord. cl. «Orazio» Bari, latino e greco; Roberti Bertolini [illegible] Teresa, Ord. cl. «Cavour» Torino, storia; Staulero Papalia Paola, Ord. lic. sper. via Pantini Roma, matematica.

Unica commissione: Ivrea, Lic. cl. stat. «Botta». Presidente: Striccoli Mario, ord. Università di Macerata; commissari: Romero Daniello Lucia, ord. Sc. «Avogadro» Biella, italiano; Galla Capua Graziella, ord. Cl. Biella, latino e greco; Ruggeri Vincenzo, ord. Cl. «Duni» Matera, storia e filosofia; Rossini Alberto ord. Ist. Magistrale [illegible]o, matematica e fisica.

II commissione: Torino, Lic. cl. stat. «Cavour», Carmagnola, Lic. cl. st. «[illegible]dessano», Torino, Lic. cl. leg. ric. «Virgilio». Presidente: Marrone Romano, preside Liceo Sc. «Avogadro» Roma; commissari: Aplieri Indirillo Concetta, ord. Sc. «Ugdulena» Termini Im., italiano; Avalaneo Domenico ord. Cl. «Sciotto Pintor» Cagliari, latino e greco; D'Arcangelo Lucia ord. Sc. «G. [illegible] Procida» Salerno, storia; Basta Palladino Marilea, ord. [illegible] Mag. Mondovì (Cn), matematica.

I commissione: Torino, liceo [illegible] «Cavour», Torino, lic. leg. ric. «S. Famiglia», Oulx, lic. cl. statale. Sedi prove d'esame: Torino, lic. cl. «Cavour», Oulx, lic. cl. statale, Torino, lic. cl. leg. ric. «S. Famiglia». Presidente: Nannelli Vasco, preside a riposo, via T. Guerrazzi, Livorno; commissari: Agrati Bruna Marisa, ord. classico [illegible] Legnano (Mi), italiano; Papard Vincenzo, ord. classico Bronte (Ct), latino e greco; Carodilia [illegible]gela, ord. cl. «D'Azeglio» Torino, storia; Bertolotti Giovanni, ord. Iti di Borgosesia (Vc), matematica.

IV commissione: Torino, lic. [illegible] Alfieri Torino, liceo cl. pareggiato Valsalice. [illegible] prove d'esame: Torino, lic. cl. Alfieri, Torino, lic. pareggiato Valsalice Presidente: Orofino Alberto, [illegible] liceo scientifico Anzalone Losacco Maria A., ord. scient. [illegible] Ferraris, Torino, italiano; Mulas Daniele, ord. classico Sassari, latino e greco: Saracino Domenico, ord. classico Sylos Bitonto (Bari), storia; Dandoli Emanuele, ord. Iti Ivrea, matematica.

III commissione: Torino, Lic. cl. «Alfieri», Torre Pellice, paregg. Valdese. Sedi prove d'esame: Torino, Lic. cl. «Alfieri», Torre Pellice, paregg. Valdese. Presidente: Raffaelli Noris, preside del Liceo sc. «Vallisneri» Lucca; commissari: Biondi Tozzi Dora, ord. VII scientifico Torino, italiano; [illegible] Felice, ord. Classico Pinerolo, latino e greco; Picchio Giulio, ord. Classico «Plana» Alessandria, storia; Alferano Lidia, ord. Iti Alessandria, matematica.

Maturità magistrale

II commissione: Torino, [illegible] Mag. «Berti», Sedi prove d'esame: Torino, Ist. Mag. stat. «Berti». Presidente: Scarcia Gianroberto [illegible] Venezia; Commissari: Carloni Mascagni M. Luisa (Ord. Magi-

Continua a pag. 6

CHIACCHIERATE IN PIEMONTESE

Monssù Ceruti Madama Borél

Madama — Finalment podoma di che la *Villa Tesoriera* a l'è dij turinèis, e che *La Mandria* a l'è dij piemontèis.

Monssù — Doe bele «conquiste», neh?... Però an [illegible] a noi difendje.

Madama — Scusèm, chi a l'avrìa 'l coragi ëd piene coj giojelin?

Monssù — [illegible] l'ha propi dit [illegible] giojelin. Donca, coma gnun a giugherìa [illegible] lolbet con so brilant al post dël baton, gnun a dovrà confonde coj pòst [illegible] ëd cose, o con ël giardin dël borgh.

Madama — A pensa che dovrìo nen fidesse dël [illegible]sene e di-educassion dij sitadin?

[illegible] — Mah... Vist che fin-a diversi pra e pentà dle nòstre montagne a l'avrìo dovù [illegible] dij civich e dij somatori, për protege le [illegible] a pè o dëstaise a l'arbo da carti motoalpinist, ch'as ligura coma a venterà sorvejà moto ben coj «paradis» e portà... 'd rove, gambe e [illegible] pitost maleducùmà.

Madama — [illegible]... Antut perchè le visite in grupp a van mach ben për comensé. Ma 'n sëguit a sarìa n'ocasion bele considerà na specie 'd creva o 'd babaro.

Monssù — A dipenderà dal comportament ëd tuti.

Madama — Passoma a d'autr. Ant l'ann a [illegible] unificati ij nòstri servissi 'd trasport publich.

Monssù — Giust. se [illegible]cassione a sarà [illegible]... l'Italiana. Cioè coma cola dle Mutue, ch'a son stàite unificà. sì, ma purtròp a livel... d'ausse.

Madama — Për carità!... Unifichiomo pura, ma vers ël mej, neh?

Monssù — E la television?

A chërd ch'a sarà mai da spost. quand a diventerà a color?

Madama — Për [illegible] come diventa noi ëd tuti ij color, [illegible] l'oma vëddù ij pressi [illegible] televisor.

Monssù — E cola ch'a ciamo *l'odissea dal pomodoro*, che passand ën tròpe man a diventa pomo... d'oro!

Madama — Mi la ciamerìa *l'odissea dalla mossela da 'n banch* a l'autr dël marcà, për risparmié na cinquanten-a 'd lire.

Monssù — ... e consumme cinchsent ëd sòle dle scarpe, mentre an Riviera a preferisso coltivé 'd fior al pòst dle tomatiche.

Madama — Ahi, ahi... Finiroma 'd mangé la salada 'd giròfo, e 'd fé 'l bagnèt con ij tulipan?

Monssù — Alégra, madama, ch'a son ën ariv ij bijet da vint mila, fait ëd *fortile luminescent*.

Madama — Forse përchè i peuisso almen vëddje da lontan.

Monssù — Però a [illegible] tra[illegible] da 'n fil 'd fer.

Madama — Beh, sicoma 'l metal a perderà mai so valor...

Monssù — [illegible] la filigran-a a-i sarà la testa dla *Flora* dël *Tiziano*.

Madama — Parèt podoma consolesse, pensand che [illegible] ëd portamonede i l'oma dritura un [illegible] d'autor.

Monssù — E 'ntant [illegible] noi cletieroma, da le urne a-i salutu fòra ij vot.

Madama — Alora ricordoma al candidà nen [illegible] ch'a peulo di «l'hai dait 'na nata», «chërdje 'd sognème e son fiòme ij dij aut l'oul», «l'hai fait na ciapa», e «son soltanma i nas con doe cera».

Monssù — Coj ch'at a peulo dì «son padùll parej d'na sposa», «a fiambà 'l bòcc», e «im bòrlica spich dil e 'l pòles». Certo, neh.

f. r.

In corso Ferrucci angolo corso Peschiera

Abbattuto il muro si scopre il giardino

Il [illegible] lo stanno abbattendo [illegible] questi giorni e così, che nel quartiere c'è un giardino nuovo, [illegible] se accorgeranno tutti. In corso Ferrucci, angolo [illegible] Peschiera, su un'area [illegible] quasi [illegible] [illegible]ri quadri, in concessione dalle Ferrovie dello Stato, il servizio giardini e alberate del Comune [illegible] già allestito, da un paio d'anni, un nuovo giardino pubblico, che finora era circondato da un muraglione in mattoni e pietra di tipo «ferroviario».

Ora, eliminata la barriera la zona respira un po' di più. «Era un terreno incolto pieno di erbacce — spiega Pasquale Petrucchietti direttore [illegible] vizio — e lo abbiamo sistemato in [illegible]nomia con una spesa irrisoria. Il guaio è che il manto erboso se n'è già andato. E' la fine dei prati pubblici, uccisi dai giocatori di pallone. Purtroppo il Comune non può improvvisare campi per i giovani e questi giocano dove possono».

STAMPA SERA

programmi della radio

radio uno

martedì

0 — Elezioni politiche, regionali, provinciali e comunali 1976.
Il GR1 in linea aperta interviene su Radiouno dalla Redazione per fornire tempestivamente i dati elettorali.
In diretta da via Asiago, due giorni e due notti.
Colonna continua.
Riascolto obbligato. Sketches famosi.
Telefonate urbane urgenti.
Improvvisazioni.
L'ospite inatteso, l'imprevedibile, la curiosità.
Alle ore. 7-8-12-13-14-15-17-19-21-23 le consuete edizioni del GR1.

mercoledì

Elezioni politiche, regionali, provinciali e comunali 1976
Colonna continua.
Riascolto obbligato.
Il fascino indiscreto della parola.
Telefonate urbane urgenti.
Improvvisazioni.
15,10 Orchestre dirette da Giorgio Gaslini e Tony Scott;
15,30 « Juliette, un amore impossibile », di E. Calandra (1ª - Replica)
15,45 Per voi giovani - Dischi
16,25 Finalmente anche noi.
17,05 Ffortissimo
17,35 Il tagliacarte. Un libro al giorno: « Viaggio in Paradiso » di Mark Twain
18,05 Musica in.
19,30 La bottega del disco
20,20 Iva Zanicchi presenta: Andata e ritorno
21,15 « Le figlie di Perci ». Radiodramma di Catherine Beurdel
22,25 Due più due: Gino Paoli e Mia Martini, Baden Powell e Peter Nero

giovedì

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 Lo svegliarino
7,15 Lavoro flash
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Controvoce
11 — L'altro suono
11,30 Kursaal per voi
12,10 Quarto programma
14,05 Orazio
15,30 « Juliette, un amore impossibile » (2ª. Replica)
15,45 Per voi giovani
16,25 Finalmente anche noi - Forza ragazzi
17,05 Ffortissimo
17,35 Il tagliacarte
18,05 Musica in
19,30 Jazz giovani
20,20 Marcello Marchesi presenta: Andata e ritorno
21,15 Il ventaglio. Giro del mondo in musica
22,30 L'« Ara Rediviva » interprete Haendel

venerdì

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 Lo svegliarino
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Controvoce
11,30 Il fantarlocello. Miniodissea nello spazio
12,10 Il protagonista: Renato Rascel
13,20 Una commedia in trenta minuti: « Ritratto di ignoto »
14,05 Canti e musiche del vecchio West
15,10 Ticket
15,30 « Juliette, un amore impossibile », di E. Calandra
15,45 Per voi giovani
16,25 Finalmente anche noi
17,05 Ffortissimo
17,35 Il tagliacarte
18,05 Musiche in
19,30 Dylan, Tenco e gli altri cantautori
20,20 Gipo Farassino presenta: Andata e ritorno
21,15 Concerto sinfonico diretto da Carlo Maria Giulini

sabato

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 La melarancia
7,15 Qui parla il Sud
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Controvoce
11 — L'altro suono
11,30 Canzoniamoci
12,10 Nastro di partenza
13,30 La corrida
14,05 Orazio
15,10 Sorella radio
15,40 Gran varietà
17,10 Ore 17 parliamo di musica
18 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 ABC del disco
20,05 « Ernani »
22,35 Le nostre orchestre di musica leggera

domenica

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 La melarancia
7,10 Secondo me
7,35 Culto evangelico
8,30 La vostra terra
9 — Musica per archi
9,10 Il mondo cattolico
9,30 Santa Messa
10,15 Salve ragazzi
11 — In diretta da...
11,30 Il circolo dei genitori
12 — Dischi caldi
13,20 Kitsch
14,30 Orazio
15,30 Vetrina di hit parade
15,50 Ornella Vanoni
17 — Ritmi del Sud America
18 — Concerto operistico
19,20 Batto quattro
20,20 Andata e ritorno
21,15 Concerto quartetto di Beethoven
21,50 Il giraskeiches
22,20 Intervallo musicale
22,30 Eumir Deodato; I programmi della settimana

GIORNALI RADIO UNO — Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23

radio due

martedì

6-1,30 Tuttoelezioni 1976
« Filo diretto » a cura della Redazione del GR2.
Negli intervalli: Colonna musicale.

mercoledì

6 — Il mattiniere
9,35 « Juliette, un amore impossibile », di E. Calandra (1ª)
9,45 Melodramma
9,55 Canzoni per tutti
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,10 Trasm. regionali
12,40 Top '76
13,35 Pippo Franco in: Praticamente, no?!
14 — Su di giri
14,30 Trasm. regionali
15 — Tilt. Musiche ad alto livello
15,40 Cararai
17,50 Alto gradimento
18,35 Radiodiscoteca
20 — Il convegno dei cinque
20,50 Il pianoforte di Stanley Black
21 — Tribuna politica. Dibattito sui risultati elettorali
22 — Popoff
22,50 Musica sotto le stelle

giovedì

6 — Il mattiniere
8,45 Per voi, con stile
9,35 « Juliette, un amore impossibile », di E. Calandra
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Pippo Franco presenta: Praticamente no?!
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Tilt
[illegible] Cararai
17,50 Dischi caldi
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 Pippo Franco presenta: Praticamente, no?! (replica)
21,29 Popoff
22,50 Musica sotto le stelle

venerdì

6 — Il mattiniere
8,45 Galleria del melodramma
9,35 « Juliette, un amore impossibile »
9,55 Canzoni per tutti
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13 — Hit Parade
13,35 Pippo Franco presenta: Praticamente, no?!
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Tilt
15,40 Cararai
17,50 Alto gradimento
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 Pippo Franco presenta: « Praticamente, no?! »
21,29 Popoff
22,50 Musica sotto le stelle

sabato

6 — Il mattiniere
8,45 Per noi adulti
9,30 GR 2 da Milano
9,35 Una commedia in trenta minuti: « Arden da Feversham »
10,10 Canzoni per tutti
10,35 Batto quattro
11,35 La voce di Pierfranco Castelli
11,50 Cori da tutto il mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Pippo Franco presenta: Praticamente, no?!
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — C'era una volta St-Germain-des-Prés
15,40 Pagine di piano
16,35 Films d'amore e d'avventura in musica
17,25 Estrazioni Lotto
17,50 Kitsch
19,05 Detto « inter nos »
19,55 Supersonic
21,19 Praticamente, no
21,29 Popoff
22,50 Musica sotto le stelle

domenica

6 — Il mattiniere
8,45 Dieci ma non li dimostra
9,35 Gran varietà
11 — Alto gradimento
12 — Film jockey
13 — Il gambero
13,35 Pippo Franco
14 — Supplemento di vita regionale
14,30 Su di giri
15 — La corrida
15,35 Supersonic
17 — Musica e sport
18,55 Radio discoteca
20 — Opera '76
21 — La vedova è sempre allegra?
21,25 Le nostre orchestre di musica leggera
22,05 Complessi alla ribalta
22,50 Buonanotte Europa

GIORNALI RADIO DUE — Ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; [illegible] 22,30

radio tre

martedì

6-8,30 Quotidiana - Radiotre. Speciale elezioni.
8,30 Concerto.
10,10 La settimana di Sergej Prokofiev.
11,10-12,30-14,14,45 Speciale elezioni.
17,50 La staffetta.
18,10 Donna '70.
18,30 Scuola e regione.
19,15 Concerto.
20 — Il melodramma.
21,40 Brecht e la sua musica (Sesta).
22,40 Libri ricevuti.

mercoledì

6-8,30 Speciale elezioni
8,30 Concerto
10,10 La settimana di Sergej Prokofiev
11,10 Se ne parla oggi
11,15 Intermezzo
12,40 Fogli d'album
13 — Poltronissima
15,45 Musicisti italiani
17 — Radio Mercati
17,25 Musica
17,50 Ping pong
18,10 Via discorrendo
19,15 Concerto
21,30 G.P. da Palestrina

giovedì

7 — Quotidiana - Radiotre
8,30 Concerto
9,30 Il disco in vetrina
10,10 La settimana di Sergej Prokofiev
11,10 Se ne parla oggi
11,15 Ritratto d'autore
12,55 « Une éducation manquée »
16,45 Come e perché
17,25 Nunzio Rotondo
19,15 Concerto sera
20,30 « Cardillac »

venerdì

7 — Quotidiana - Radiotre
8,30 Concerto apertura
10,10 La settimana di Sergej Prokofiev
11,10 Se ne parla oggi
13,15 Discografia
15,45 Musicisti italiani
17,25 Discoteca sera
17,45 Concerto
18,30 Cronache
21,30 « Il nostro uomo a Madras »
22,40 Parliamo di spettacolo

sabato

7 — Quotidiana
8,30 Concerto apertura
10,10 La settimana di Sergej Prokofiev
11,10 Se ne parla oggi
11,15 Intermezzo
14,25 La musica
15,45 Musicisti italiani
16,45 Italia domanda
17,05 Taccuino di viaggio
18,15 Tiriamo le somme
18,30 La grande platea.
19,15 Concerto
21,30 Filomusica
22,30 Libri ricevuti

domenica

Dalle ore 7 alle ore 8,30 quotidiana radiotre
8,30 Concerto di apertura
10,40 A qualcuno piace free
11,55 Galleria del melodramma
13,25 Concerto del violinista Yehudi Menuhin
14,25 La rigenerazione di Italo Svevo
16,35 Il jazz
17,10 Musiche di Maderna
18 — La pittura sociale
20,15 Gli assi dello swing
22,45 Conversazione

GIORNALI RADIO TRE — [illegible] 7,30; 14; 19; 21; 23

STAMPA SERA

settimana radio TV

Due commedie in onda giovedì e venerdì

IL REGISTA DI "ORLANDO" E IL TEATRO DI GOLDONI

[illegible] Ronconi, il geniale [illegible] scalpore, l'anno passato, con una sua particolarissima edizione dell'Orlando Furioso. Dopo l'Ariosto è la volta di Goldoni: il regista ha puntato la sua attenzione su La putta onorata e La buona moglie, fondendoli in un unico titolo, La Bettina. La trasmissione andrà in onda in due serate consecutive, giovedì e venerdì alle 20,45 sulla reteduе.

Non si tratta di due capolavori del commediografo veneto: sia La putta onorata che La buona moglie risentono ancora infatti degli schemi della commedia dell'arte. L'obiettivo di Ronconi è di restituire a Goldoni quanto gli ha tolto buona parte delle tradizionali messe in scena; per questo ha evitato di fare ricorso alle maschere eliminando scene complicate, costumi elaborati e imponendo un'interpretazione dei personaggi non « recitata » ma « letta ».

La Bettina segna il debutto televisivo di Ronconi (l'Orlando era stato infatti pensato per il grande schermo, realizzato con tecnica cinematografica e a colori) ma non si tratta di un « primo incontro »: proprio La buona moglie è infatti la prima regia teatrale firmata, nel '63, da Ronconi, che diresse allora Corrado Pani, Carla Gravina e Gianmaria Volonté. Gli interpreti dell'edizione televisiva sono invece Michela Martini, Bettina; Claudia Giannotti, la marchesa Beatrice; Renzo Montagnani, il marchese di Ripaverde.

L'altro appuntamento di rilievo nella settimana è con il varietà. Sabato alle 20,45 sulla rete uno, i telespettatori mortificati da giorni e giorni di austeri programmi elettorali ritroveranno il loro show tradizionale.

Questa volta lo spettacolo, che subentra al « classico », estivo Senza rete, si intitola Per una sera d'estate. E', come di consueto, registrato dal vivo nel centro Tv di Napoli e durerà sette settimane. In primo piano, come sempre, l'orchestra, diretta da Pino Calvi; ecco poi l'angolo dedicato a Renato Carosone, il cabaret di Gianfranco Funari, il complesso di Irio De Paula. Presentatore, Claudio Lippi. Gli ospiti saranno sempre donne: nella prima puntata ecco Orietta Berti, che canterà un fado, e Lina Polito che darà un saggio della sua bravura cantando e leggendo una poesia di Prévert.

NELLA FOTO: Lina Polito durante le prove del teleshow.

Questa settimana segnaliamo

MARTEDI' (rete due 19,30) « Il clinico » e « L'asso di fuoco » due comiche del grande Buster Keaton. **MERCOLEDI'** (rete due 21,50) « L'uomo di Laramie », western di Anthony Mann con James Stewart. **GIOVEDI'** (rete due 20,45) « La Bettina », adattamento di due celebri commedie goldoniane. **VENERDI'** (rete due 22,50) « Romeo e Giulietta » balletto di Ciaikowsky con Liliana Cosi. **SABATO** (rete due 21,45) « L'opera da tre soldi », film musicale di Pabst. **DOMENICA** (rete uno 14) prosegue la retrospettiva dei film avventurosi con Douglas Fairbanks.

STAMPA SERA

i programmi televisivi

dal 22 al 27 giugno

martedì

rete uno

8 — TELEGIORNALE
« Edizione speciale » con dati aggiornati sulle elezioni
Film: « Bulli e pupe » con Marlon Brando, Frank Sinatra, Jean Simmons. Regia di Joseph L. Mankiewicz

12,30 SAPERE
« La microscopia elettronica »: Regia di G. Viola (terza puntata, replica)

12,55 BIANCONERO
a cura di Giuseppe Giacovazzo.

13,30 TELEGIORNALE

16,45 PER I PIU' PICCINI
Viki il vichingo. Ottavo episodio: « L'attacco »
Hashimoto: « La cerimonia del tè ». Disegno animato

17,15 LA TV DEI RAGAZZI
Braccio di Ferro: « Costruzione a suon di musica »; « L'uomo della giungla »; « Viaggio su Marte »; « Psicologia infantile »
Spazio: « Il senatore dal cappello di tasso », La vera storia di David Crockett

18,15 SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi: « Goering »

18,45 LA FEDE OGGI
« L'opera delle Previdenze di Padova »

19,05 CON IL PASSAR DEL TEMPO
Spettacolo musicale

20 — TELEGIORNALE

20,45 LA STIRPE DI MOGADOR
dal romanzo di Elisabeth Barbier. Con Marie-José Nat, Jean-Claude Drouot. Regia di Robert Mazoyer. (Quarta puntata)

21,50 LA FATA MORNA
« Canzoni in discoteca ». Regia di Enzo Trapani
TELEGIORNALE

rete due

8 — TG 2 - STUDIO APERTO
« Speciale elezioni »
« Il più grande spettacolo del mondo ». Film. Regia di Cecil De Mille

18 — NOTIZIARIO

18,30 RUBRICHE DEL TG 2

19 — GLI EROI DI CARTONE
« Hippitop Hopper » e « Un papero tutto nero »

19,30 BUSTER KEATON
in « Il clinico » e « L'asso di fuoco »

20 — TG 2 - STUDIO APERTO

20,45 MA CHE SCHERZIAMO...
Varietà condotto da Gianni Agus con Elisabetta Viviani e Marianella Laszlo
TG2 - STUDIO APERTO

Marianella Laszlo ■ Agus

mercoledì

rete uno

12,30 ■■■
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico ■■■ « Goering » (replica)

12,55 LA ■■■ DEL ■■■
Documentario. Regia di Leonard Chase

13,30 TELEGIORNALE

16,45 PER I PIU' PICCINI
« La Pietra Bianca », dal romanzo di Gunnel Linde. (Dodicesimo episodio - replica)

17,15 LA TV DEI RAGAZZI
INCONTRI CON LA MUSICA NUOVA
« Riccardo Cocciante: l'altra ■■■ del successo », di Elisabetta Peoti
ERNESTO SPARALESTO e SNOOPER e BLAPPER in « Un... tenero bandito » - « La stufa volante ». (Cartoni animati di William Hanna e Joseph Barbera)
IL CAVALLO DI TERRACOTTA, quinto episodio: « Le pietre di Ain Khalila »
con: Godfrey James, Kristine Howarth, Lindy Howard, Patric Murray; regia di C. Bond (replica)

18,15 SAPERE
Monografie: « Aspetti antropologici dell'Africa » (quarta puntata)

18,45 PICCOLO TEATRO
« Il signor Savel a Parigi » di Belisario Randone, da un racconto di Guy De Maupassant. Con Luigi Pavese; regia di Flaminio Bollini (replica)
CHE TEMPO FA

20 — TELEGIORNALE

20,45 TRIBUNA POLITICA
a cura di Jader Jacobelli
« Dibattito sui risultati elettorali »

21,50 LE MONTAGNE DELLA LUCE
di Giorgio Moser, con Cesare Maestri. Quinta puntata: « Il fiume della luna »
TELEGIORNALE

rete due

18 — BRACCIO DI FERRO:
« Padri e figli » - « Accuse in tribunale » - « Duetto shakespeariano »

18,30 RUBRICHE DEL TG 2

19 — AVVENTURA:
« Il medico più solo »

19,30 GLI EROI DI CARTONE
(replica)

20 — TG 2 - STUDIO APERTO

20,45 ESPRESSIONISMO. A cura di G. Battiato. Collaborazione di Giampaolo Tescari

21,50 L'UOMO DI LARAMIE
Film con James Stewart, Arthur Kennedy, Donald Crisp; regia di Anthony Mann
TG 2 - STANOTTE

James Stewart nel West

giovedì

■■■ ■■■

12,30 ■■■
Monografia di Nanni de Stefani: « Aspetti antropologici dell'Africa » (Quarta puntata - Replica)

12,55 NORD CHIAMA SUD
SUD CHIAMA NORD
A cura di Baldo Fiorentino e Mario Mauri. In studio Ernesto Mazzetti, Elio Sparano

13,30 TELEGIORNALE

16,45 PER I PIU' PICCINI
« Cosa c'è sotto il cappello? » Presentano Luigina Dagostino e Luciano Capponi. Testi di Michele Gandin. Scene e costumi di Bootzza. Regia di Furio Angiolella. (Trentatreesima puntata)

17,15 LA TV DEI RAGAZZI
« Ora Dorado », canto corale e balletti. Regia di Kicca Mauri Cerrato
« I microcentauri », un documentario di Giordano Repossi

18,15 SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi: « Western primo amore ». Di Tommaso Chiaretti e Mario Morini. (Settima e ultima puntata)

18,45 TRIO
Antonello Venditti, Riccardo Cocciante e Alan Sorrenti: « Appunti su tre cantanti ». Regia di Giancarlo Nicotra. (Replica)

20 — TELEGIORNALE

20,45 Mina e Raffaella Carrà in MILLELUCI
Spettacolo musicale a cura di Antonello Falqui e Roberto Lerici. (Quinta trasmissione - Replica del 1974)
NOTIZIE DEL TG1

21,55 Roma - ATLETICA LEGGERA: « Incontro internazionale maschile assoluto Italia-Svezia ». Telecronista Paolo Rosi
TELEGIORNALE

rete due

18 — PROTESTANTESIMO

18,15 SORGENTE DI VITA

18,30 RUBRICHE DEL TG2

19 — DIFESA AD OLTRANZA
« Un libro di successo ». Telefilm con Lee Majors.

20 — TG2 - STUDIO APERTO

20,45 LA BETTINA. Da « La putta onorata » e « La buona moglie » di Carlo Goldoni. Con Renzo Montagnani, Claudia Giannotti, Sergio Graziani, Michela Martini, Anna Bonaiuto. Adattamento televisivo e regia di Luca Ronconi. (Prima parte)
TG2

22,35 ALLE PRESE CON... LA SCUOLA
TG2 - STANOTTE

Cocciante ■ Venditti e Sorrenti

venerdì

rete uno

12,30 SAPERE. Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi: « Western primo amore ». (Settima ed ultima puntata - Replica)

12,55 L'ISOLA DI NONNO JOHN. Documentario. Regia di Walker First

13,30 TELEGIORNALE

16,45 PER I PIU' PICCINI. « Pierino e la nuvola arancione » disegno animato di Pierre Levie; « Alla ricerca di un quadrato » disegno animato

17,15 LA TV DEI RAGAZZI
« Lettere in moviola » un programma condotto da Aba Cercato; « Vangelo vivo - Incontro con Nicola Rossi Lemeni » consulenza e testi di padre Antonio Guida. A cura di Gianni Rossi

18,15 SAPERE. Monografie: « Aspetti antropologici dell'Africa ». (5ª puntata)

18,45 PARLIAMO DI... « Santi Luca e Martina ai Fori » un programma a cura di Orazio Giuri. Testo e regia di Maurizio Lascavillo

19 — APPUNTAMENTO CON PEPPINO DE FILIPPO « Don Raffaele il Trombone » (replica). Un atto umoristico di Peppino De Filippo con Maria Marchi, Angela Pagano, Peppino e Luigi De Filippo

20 — TELEGIORNALE

20,45 STASERA G7. Settimanale di attualità a cura di Gino Nebiolo; « Notizie del TG1 »

21,50 ADESSO MUSICA « Classica, leggera, pop », presentano Vanna Brosio e Nino Fuscagni. Testi di Giorgio Calabrese e Adriano Mazzoletti. Regia di Piero Turchetti (diciottesima puntata); Telegiornale

rete due

18 — ■■■ e 18,30 RUBRICHE DEL TG2

19 — I CASI ARCHIVIATI: « Marion » con Renée Borell, Benoît Girard, François Dariboi

19,30 CONCERTINO « Raffaella De Vita »

20 — TG2 - STUDIO APERTO

20,45 LA BETTINA da « La putta onorata » e « La buona moglie » di Carlo Goldoni con Claudia Giannotti. Adattamento televisivo e regia di Luca Ronconi (seconda ed ultima parte); TG2 seconda edizione

22,30 ROMEO E GIULIETTA di P. J. Chaykowsky con Liliana Cosi, Marinel Stefanescu; TG2 - Stanotte

Claudia Giannotti goldoniana

sabato

rete uno

12,30 SAPERE
monografie: « Aspetti antropologici dell'Africa », di Jacques Vilmont. (quinta puntata - replica)

12,55 OGGI LE COMICHE
« L'eredità », con Stan Laurel, Oliver Hardy e Mae Busch. Regia di James Parrot

13,30 TELEGIORNALE

14 — ROTO 20
settimanale di cronache italiane

16,45 PER I PIU' PICCINI
CLETO TESTA ROSSA
disegno animato
LE STORIE DI FLIK E FLOK
« Flik e Flok e il gambero » disegni animati (replica)

17,15 LA TV DEI ■■■
LA LEGGENDA DI ROBIN HOOD
sceneggiatura di Alexander Baron. Telefilm a cartoni ■■■mati
ESTRAZIONI DEL LOTTO

18 — TEMPO DELLO SPIRITO
conversazione di don Bruno Maggioni

18,10 LOVE STORY
« Un guerriero per Arianna », con Wendy Hiller, Douglas Wilmer, Ann Castle (replica)

19,05 QUESTA SERA VAN MC COY
spettacolo musicale (replica)

20 — TELEGIORNALE

20,45 PER UNA SERA D'ESTATE
spettacolo musicale condotto da Claudio Lippi, con Renato Carosone, il trio Irio De Paula con Gianfranco Fusari, Lina Polito. Regia di Gian Carlo Nicotra
NOTIZIE DEL TG1

21,50 A-Z: UN FATTO, COME E PERCHE'
a cura di Massimo Olmi. Regia di Silvio Specchio
TELEGIORNALE

■■■ ■■■

14 — ■■■ DEL TG2

18,25 POPCONCERTO
« Capability Brown »

19 — SABATO SPORT

20 — TG2 - STUDIO APERTO

20,45 L'OCCHIO COME MESTIERE
Il moderno reportage fotografico di Piero Berengo Gardin
1°: « Obiettivo guerra »
TG2 - SECONDA EDIZIONE

21,45 Il film musicale in Europa
L'OPERA DA TRE SOLDI
con Rudolf Forster, Carola Neher, Reinhold Schünzel. Musiche di Kurt Weill e Theo Mackeben. Conclude un'intervista di Vittorio Ottolenghi a Paolo Chiarini. Regia di Georg Wilhelm Pabst

■ fotografo Capa (rete 2 - 20,45)

domenica

rete uno

11 — S. MESSA

12 — DOMENICA ORE 12

12,15 A COME AGRICOLTURA

12,55 ■■■ DISEGNI ANIMATI

13,30 TELEGIORNALE

14 — AMERICA ANNI VENTI
Douglas Fairbanks
« Il pirata nero » (1926) con Douglas Fairbanks, Billie Dove. Regia di Al Parker.

15 — GIALLO DI SERA
« Domani a mezzogiorno » di Louis C. Thomas. Traduzione di Roberto Cortese. Adattamento televisivo e regia di Guglielmo Morandi, con Carlo Giuffrè (replica).

16 — FLAHERTY: L'UOMO E LA NATURA
a cura di Sebastiano Romeo. Presenta A. Maria Gambineri. « I racconti della Louisiana » (1948).

17,25 DOZSIBROVSKY FA UN AFFARE
Telefilm di Kalman Mikszath.

18,40 NOTIZIE SPORTIVE

19 — INSIEME FACENDO FINTA DI NIENTE
con Giancarlo Dettori e Enza Sampò. Regia di Paolo Gazzara.

20 — TELEGIORNALE

20,45 SOLO LA VERITA'
Quattro episodi scritti da Enrico Roda. Terza puntata: « La morte di Erminia ». Protagonista Rossano Brazzi. Musiche di Filippo Trecca. Regia di Dino B. Partesano.

21,50 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti dei principali avvenimenti della giornata, a cura di Tito Stagno. Regia di Raoul Bozzi.

22,40 PROSSIMAMENTE
TELEGIORNALE

rete due

15 — POMERIGGIO SPORTIVO
Monza - Automobilismo - G. P. Lotteria
Bolzano - Tuffi - Meeting internazionale.

18 — CACCIA GROSSA
Telefilm: « Il leone rapito »

18,50 PROSSIMAMENTE

19 — A TAVOLA ALLE SETTE
Tredicesima puntata.

19,50 TG 2 STUDIO APERTO SPORT

20,45 BIM BUM BAM
Spettacolo musicale con Peppino Gagliardi, Bruno Lauzi e Bruna Lelli

21,40 TG 2 STANOTTE

22,05 SETTIMO GIORNO

Rossano Brazzi indaga

TV ESTERE

svizzera

MARTEDI' — ELEZIONI IN ITALIA (Risultati e commenti) (c); 19,30 PROGRAMMI ESTIVI PER LA GIOVENTU' (c); 20,30: TELEGIORNALE (c): 20,45: PAGINE APERTE (Novità librarie (c); 21,15: IL REGIONALE (c); 21,45: TELEGIORNALE (c); 22: ELEZIONI IN ITALIA (c); 22,45: BOLD ONES: CUORI SOLITARI, telefilm; 23,30: OGGI ALLE CAMERE FEDERALI; 23,35: CRONACHE DEL GRAN CONSIGLIO TICINESE (c); 23,40: TELEGIORNALE.

MERCOLEDI' — 19,30: PROGRAMMI ESTIVI PER LA GIOVENTU': « GUARDA E RACCONTA »; « PUZZLE »; « COLARGOL » (c); 20,30: TELEGIORNALE (c); 20,45: LA MERAVIGLIOSA STORIA DEI GIOCHI OLIMPICI (seconda puntata, parzialmente a colori); 21,45: TELEGIORNALE (c); 22: « SPIRITO ALLEGRO », di Noël Coward, con Luisella Boni; 23,35: « PETER GORDENS SHOW », varietà musicale (c); 0,05: CRONACHE DEL GRAN CONSIGLIO TICINESE (c); 0,15: TELEGIORNALE (c).

GIOVEDI' — CICLISMO: TOUR DE FRANCE (c); 19,55: « HABLAMOS ESPANOL » (c); 20,30: TELEGIORNALE (c): 20,45: QUI BERNA (c); 21,15: « ANIDRIDE SOLFOROSA », con Lucio Dalla (c); 21,45: TELEGIORNALE (c); 22: « REPORTER ». Settimanale d'informazione (c); 23: « LA CUGINA BETTA » di Balzac (prima puntata) (c); 24: CRONACHE DAL GRAN CONSIGLIO TICINESE (c): 0,05: TELEGIORNALE (c).

VENERDI' — 19,30: CICLISMO: TOUR DE FRANCE (c); 20,30: TELEGIORNALE (c); 20,45: SITUAZIONI E TESTIMONIANZE: « Le tarsie di Lorenzo Lotto a Bergamo »; « Il museo bodoniano di Parma » (c); 21,15: IL REGIONALE, rassegna di avvenimenti (c); 21,45: TELEGIORNALE (c); 22: PROPOSTE PER LEI; « L'ABORTO » (c); 22,50: LA MERAVIGLIOSA STORIA DEI GIOCHI OLIMPICI (parzialmente a colori); 23,40: CICLISMO: TOUR DE FRANCE (c); 23,55: TELEGIORNALE (c).

SABATO: 19,30: CICLISMO: TOUR DE FRANCE (c); 19,55: SETTEGIORNI e 20,30: TELEGIORNALE (c): 20,45: ESTRAZIONI DEL LOTTO (c); 20,50: IL VANGELO (c); 21,05: SCACCIAPENSIERI (c); 21,45: TELEGIORNALE (c); 22: « IL CASTELLO MALEDETTO », film con Tom Poston, Janette Scott, Robert Morley, regia di William Castle (c); 23,25: TELEGIORNALE (c); 23,35: SABATO SPORT: TOUR DE FRANCE, sintesi della tappa Angers-Caen.

DOMENICA — 11: Da Winterthur (ZH): SANTA MESSA; 16,05: CICLISMO: TOUR DE FRANCE; 17,05: Da Murten-Morat (FR): CORTEO COMMEMORATIVO; 18,30: TELEGIORNALE; 18,35: TELERAMA: 19: ALLA SCOPERTA DELLE SORGENTI DEL NILO; 19,55: DOMENICA SPORT; 20: CONCERTO RICREATIVO; 20,30: TELEGIORNALE; 20,40: LA PAROLA DEL SIGNORE; 20,50: PROPOSTE PER LEI; 21,20: IL MONDO IN CUI VIVIAMO: LA NATURA IN THAILANDIA; 21,45; TELEGIORNALE; 22: SPLENDORI E MISERIE DELLE CORTIGIANE, dal romanzo di Honoré de Balzac (VIII episodio); 23: LA DOMENICA SPORTIVA; 24: TELEGIORNALE.

capodistria

MARTEDI' — 20,30: CONFINE APERTO. Trasmissione in sloveno; 20,55: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI (cartoni animati) (c); 21,15: TELEGIORNALE; 21,35: PROCESSO ALLA GIUSTIZIA, film con Ulla Jacobson, Claus Holm. Regia di E. Engel; 23,10: ORIZZONTI INTERNAZIONALI.

MERCOLEDI' — 20,55: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI (cartoni animati) (c): 21,15: TELEGIORNALE; 21,35: OLIMPIADI IERI: « Owens a Berlino »: 22,30: CONCERTO ROCK: « Richie Heavens e Van Morrison » (c); 22,50: I SENTIERI DEL WEST (telefilm) (c).

GIOVEDI' — 20,55: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI (cartoni animati) (c); 21,15: TELEGIORNALE; 21,35: LANCIERI ALLA RISCOSSA, film con Rod Cameron, Audrey Long. Regia di L. Selander; 23,10: GRAPPEGGIA SPECIAL (c); 23,30: CINENOTES (documentari).

VENERDI' — 20,55: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI (cartoni animati) (c); 21,15: TELEGIORNALE; 21,35: I PECCATORI GUARDANO IL CIELO, film con Jean Gabin, Marina Vlady; 23,10: COMPLESSI SLOVENI.

SABATO — 17,25: CAMPIONATO JUGOSLAVO DI CALCIO; 20,30: LE COMICHE DI BUSTER KEATON; 21,15: TELEGIORNALE; 21,35: IL FALCO (dal « Decamerone », di Giovanni Boccaccio); 22,10: IL SEGRETO DELL'AGO D'ARGENTO (doc.); 23: JACOB, IL BUGIARDO, film drammatico. Regia di Frank Beyer (c).

montecarlo

MARTEDI' — 18,45: UN PEU D'AMOUR...; 19,35: NOTIZIARIO REGIONALE; 19,45: CARTONI ANIMATI; 20: PARTITA A DUE, telefilm; 20,50: NOTIZIARIO; 21,05: IL CADAVERE IN CANTINA, film con Alan Bates, Denholm Elliot. Regia di C. Donner.

MERCOLEDI' — 18,45: Un peu d'amour...; 19,35: NOTIZIARIO REGIONALE; 19,45: DISEGNI ANIMATI; 20: AI CONFINI DELL'ARIZONA, telefilm; 20,50: NOTIZIARIO; 21,05; IL PADRONE DEL MONDO, film con Charles Bronson, regia di William Witney.

GIOVEDI' — UN PEU D'AMOUR...; 19,35: NOTIZIARIO REGIONALE; 19,45: DISEGNI ANIMATI; 20: « RAGAZZI IN ELICOTTERO », telefilm; 20,25: ALVIN SHOW e 20,50: NOTIZIARIO; 21,05: IL CLUB DELL'ASSICURATO; 21,15: LA ROSSA, film con Rossano Brazzi, Ruth Leuwerick, G. Albertazzi. Regia di H. Kautner.

VENERDI' — 18,45: UN PEU D'AMOUR...; 19,35: NOTIZIARIO REGIONALE; 19,45: DISEGNI ANIMATI; 20: PERRY MASON, con Raymond Burr; 20,50: NOTIZIARIO; 21,05: PUNTOSPORT di Gianni Brera; 21,15: VENERE CREOLA, film con Calvin Lockhart, Helen Williams. Regia di Lorenzo Ricciardi.

SABATO — 18,45: UN PEU D'AMOUR...; 19,30: DISEGNI ANIMATI; 19,40: IN CONCERT, musicale; 20,50: NOTIZIARIO, 21,05: L'INCUBO DEL PASSATO, film con Margaret Lindsay, Warner Baxter. Regia di M. Gordon.

DOMENICA — 18,30: CARTONI ANIMATI; 19,40: MUSEO DEL CRIMINE: « L'anello »; 20,50: NOTIZIARIO; 21,05: VACANZE PERICOLOSE, film poliziesco

Sorge dall'Est una nuova stella del calcio

IL MIRACOLO CEKO

Il [illegible] in pel trionfo cecoslovacco. La Coppa dei Campioni d'Europa viene levata in alto verso [illegible]

Due "messicani,, un livello tecnico elevato, tanta volontà: ecco il segreto della sorprendente Cecoslovacchia - Declino evidente dei campioni tedeschi dell'Ovest e olandesi

DALL'INVIATO
BRUNO BERNARDI

Belgrado, 21 giugno.

Gli occhi di ghiaccio [illegible] Hoeness [illegible] versato lacrime [illegible] negli spogliatoi del «Maracanà»: quel pallone scagliato [illegible] stelle dall'estroso attaccante [illegible] tedesco è costato [illegible] Ovest la corona continentale e ha decretato il meritato trionfo [illegible] Cecoslovacchia, che è la nuova «regina d'Europa».

E' finito così, dal [illegible] del rigore, un [illegible] esaltante che [illegible] consentito al «Wunderteam» [illegible] dominare per quattro anni in campo euro-mondiale. La squadra, però, è caduta [illegible] piedi al [illegible] spetto della Cecoslovacchia, ma è ormai logora: non le basta più giocare in [illegible] speculare sugli errori altrui per vincere, non [illegible] basta creare occasioni da gol per poi sciuparle maldestramente. Schoen [illegible] voluto insistere su otto uomini della «vecchia guardia», [illegible] la [illegible] e l'esperienza di Mayer, Beckenbauer, Vogts, Schwarzenbeck, Wimmer, Bonhof, Hoeness e Hoelzenbein non sono bastate a ripetere Bruxelles '72 e Monaco '74.

La Germania ha bisogno di rinnovarsi se vuole avere qualche «chance» nella difesa [illegible] titolo iridato tra due anni in Argentina. Ieri sera, dopo la partita, Schoen ha [illegible] che, per lui, è un [illegible] difficile: «Nella mia lunga carriera, non ho mai visto giocatori [illegible] come quelli tedeschi — ha detto il vecchio commissario germanico —. E' stata una partita durissima. Voglio ringraziare tutti i miei giocatori per la generosità con cui [illegible] sono battuti, dopo una stagione logorante [illegible] quella che [illegible] sostenuto. Disputare due partite, a breve distanza una dall'altra, con la coda dei tempi supplementari, è stata un'impresa notevole. Ed è per questo che [illegible] mi sento [illegible] proveri a [illegible] avere sbagliato [illegible] penalty decisivo: quando si [illegible] giocato [illegible] quattro ore, non si può pretendere di avere lu[illegible] e precisione. Purtroppo ho avuto del [illegible] al momento [illegible] calci [illegible] rigore perché non [illegible] scelto i cinque rigoristi. Alcuni dei miei giocatori avevano paura di batterli e lo stesso Beckenbauer [illegible] spalla, [illegible] è addirittura rifiutato. Piuttosto avevamo sbagliato delle [illegible] palle-gol durante la partita. Quando [illegible] squadre sono più o meno sullo stesso [illegible], chi [illegible] è destinato a perdere».

La Cecoslovacchia, dunque, ha compiuto il [illegible] colo. Dall'inizio dello scorso anno [illegible] perso una partita (sono ventuno i risultati utili consecutivi) e a suggellare questo [illegible] titolo [illegible] sono venuti, [illegible] dopo l'altro, i successi sull'Inghilterra, Russia, Olanda e Germania Ovest. Il livello tecnico dei neo-campioni è molto elevato e, sul piano tattico, la squadra esprime [illegible] totale grazie all'opera [illegible] Vaclav Yezek, [illegible] so a frutto l'esperienza fatta in [illegible] guida dell'Ado di Den Haag e ha istruito a [illegible] i suoi uomini.

Yezek ha 52 anni, è commissario tecnico dal luglio '72 ed è imbattuto. Ha messo [illegible] ieme una squadra solida, equilibrata [illegible] ogni reparto, capace di praticare [illegible] in linea con le più avanzate teorie tecnico-tattiche. Nei ruoli-chiave ha conservato [illegible] che erano presenti in Messico: il portiere Viktor, [illegible] dei migliori del mondo da almeno otto anni, e che ieri sera è stato giudicato dai [illegible] presenti alla partita il miglior giocatore in senso assoluto di queste finali; l'altro «messicano» è Pollak, [illegible] ieri sera, essendo squalificato, è rimasto in tribuna, e che è il cervello [illegible] squadra. Attorno a questi due assi c'è [illegible] di giocatori tecnicamente ed atleticamente molto dotati, [illegible] il roccioso libero Ondrus, i difensori Capkovic e Pivarnik, i centrocampisti [illegible] nenko, [illegible] e Dobias e le punte Masny e Nehoda.

«La mia squadra ha [illegible] vedere il miglior gioco — ha detto senza falsa [illegible] destia Yezek — e [illegible] ha dimostrato anche [illegible] la Germania, un incontro drammatico che siamo riusciti a condurre vittoriosamente in porto grazie al grande Viktor. Ritengo sia stato [illegible] vantaggio [illegible] nel giocare [illegible] un giorno [illegible] anticipo rispetto [illegible] tedeschi. Mi aspettavo che [illegible] finalissima potesse [illegible] decisa dai calci di rigore e avevo addestrato a lungo i miei giocatori. Quando abbiamo incassato il gol del pareggio tedesco al [illegible] minuto, ho incoraggiato i miei uomini cercando di tranquillizzarli, perché non perdessero [illegible] testa: nel "supplementari" contava soprattutto [illegible] i nervi saldi, e in particolare al momento dei penalties. Voglio ringraziare [illegible] l'allenatore dello Slovan Bratislava, Venglos, per [illegible] vermi [illegible] un "blocco" di sei unità davvero ben preparato».

Ieri notte, all'Hotel Jugoslavia, [illegible] rive del Danubio, i cecoslovacchi hanno festeggiato [illegible]. Quando torneranno in patria avranno [illegible] premio di 20 mila corone, pari a circa un milione e mezzo, a testa. Mercoledì verranno ricevuti dal pre[illegible] cecoslovacco, dott. Gustav [illegible]. E' il più alto riconoscimento.

La disperazione di Hoeness dopo il penalty [illegible]

I NOSTRI EROI
Ancora più poveri

[illegible] DONAGGIO

Come [illegible] un [illegible] di appendice d'una volta appare in uno di quelli d'oggi: succede proprio tutto. Uno se l'aspetta, eppure alla distanza rimane sorpreso. L'eroina è già stata oltraggiata a più riprese, imprigionata, schiavizzata nell'harem del sultano, liberata dai corsari, insidiata dalle tigri, ma quando la prima notte di nozze scopre che lo sposo è in realtà suo sorella, è davvero diabolico. E Barbarella? Passi fare l'amore [illegible] un robot, ma che lui alla distanza si dia per vinto tergendosi il sudore alla sulla fronte, tutti gli ingranaggi che scricchiolano, ebbene, era impensabile.

Così è stata questa finale della Coppa Europa di calcio. Tutto previsto — i migliori d'Europa in campo — eppure...

Stamane si versano fiumi di stupefatta retorica e i tecnici si rimangiano inveterati ostracismi. E si parla di «strepitoso calcio danubiano» fino a ieri sinonimo il barty da deprecare. Un po' come se Panatta in tv, invece [illegible] minacciare di bruciarsi [illegible] bonzo, avesse sussurrato «chi rompe paga e i cocci sono suoi» provocando un'emorragia di voti ai rivali [illegible] l'appello di «inutile piangere sul latte versato» o «se il giovane sapesse e il vecchio potesse».

[illegible] però la meraviglia del «successo [illegible] tutto». Partite che durano tutte 120 minuti, ovvero il sogno di ogni tifoso televisivo, grappoli di goal e azioni al rallentatore, mai un momento di requie, con la finale che rispetta la regola e la Germania che segna e pareggia non appena il telecronista ha detto «[illegible] ventitré secondi alla fine». Tutti tifano per i poveri della Cecoslovacchia e così quello [illegible] Beckenbauer non [illegible] rigore e il c.t. Schoen ha poco da mormorare [illegible] contro questi italiani, arbitri o giocatori che siano. E poi i rigori che decidono tutto.

«Pensa che faccenda drammatica» dice un amico che guarda il calcio saltuariamente e ciò che per il [illegible] è consueto riprende la dignità di una diversa attenzione. Tutto si spezzetta in particolari, ma domina Mayer, il portiere tedesco che fa le finte, si raccoglie in [illegible] zione yoga, cerca di ipnotizzare l'avversario e così, a volte, sfiora anche il pallone. Che va dentro come al collega che [illegible] limita a buttarsi sempre dalla stessa parte. Resteremo qui tutta la notte? No, [illegible] pallone va fuori e c'è anche l'ultima soddisfazione: hanno vinto i poveri.

Il televisore è spento e c'è l'ultima sorpresa. C'è venuto in mente che noi, quei tedeschi lì, al Messico li abbiamo battuti. E nei tempi supplementari, [illegible] calci [illegible] rigore. Che bello! Un pensiero così ci fa addirittura ammettere che siamo anche noi poveri.

Calcio-mercato - Tutto questo può accadere da domani

LA JUVE PUNTA ANCHE SU D'AMICO

ANGELO CAROLI

Il campionato di [illegible] B si è concluso, la Coppitalia è agli ultimi atti, dunque il calcio mercato può entrare, in questa settimana, nella fase calda. [illegible] operazioni andranno a termine, altre possono [illegible] impostate a tavolino [illegible] età, altre ancora potrebbero essere abbozzate. Cerchiamo [illegible] proporre una panoramica atten[illegible] situazione generale, partendo [illegible] una notizia che sostanzialmente non è priva di fondamento, ma che per l'impostazione ha [illegible] e [illegible] ridicolo. [illegible] lugi richiesto dalla Juventus al Bologna non è una novità. E' piuttosto [illegible] primizia la voce [illegible] vorrebbe lo stopper petroniano alla Juventus in cambio [illegible] Morini e Gentile.

Evidentemente, c'è chi [illegible] ancora che i dirigenti subalpini [illegible] sprovveduti mercanti. Lo scambio si commenta [illegible] solo e appare del tutto improponibile. Ciò indipendentemente dai desideri (che non [illegible] bisogni, dal [illegible] to che Morini è ancora tra i più validi stopper [illegible] nostro campionato) bianconeri.

Sempre restando alla società [illegible] galleria San Federico, diciamo che in settimana, oppure all'inizio della prossima, potrebbe essere ufficializzato l'acquisto di Pruzzo, [illegible] cui si è già occupata «Stampa [illegible]» venerdì e sabato scorsi. A condizione che il Genoa, per il bene [illegible] giocatore e per contenere il mercato, mantenga le [illegible] richieste entro limiti accettabili. In [illegible] contrario potrebbe rientrare in gioco il Napoli, che dopo la sparata iniziale si sentirà [illegible] di ridurre i termini di richiesta per Savoldi e mettersi ragionevolmente a tavolino [illegible] Boniperti. Per adesso è Pruzzo il favorito nella corsa alla maglia numero 9 [illegible] Juventus.

Per chiudere il capitoletto [illegible] bianconero, aggiungiamo che la [illegible] acquisti non si limiterà a questi progetti, poiché Boniperti e Giuliano sono disposti [illegible] acquistare altri elementi per rinforzare la squadra. Si parla di D'Amico. Fino ad oggi non c'è stato alcun incontro fra Boniperti e Lenzini; soltanto qualche telefonata informale. Un chiarimento, al riguardo, si avrà nei prossimi giorni.

TORINO — Ritiratosi dalla lizza per Danova (anche Bonetto [illegible] dimostrato buon senso in margine [illegible] le esorbitanti richieste del cesenate Manuzzi), la società [illegible] corso Vittorio Emanuele, dopo aver acquistato [illegible], potrebbe insistere [illegible] il difen[illegible] che cerca (Bellugi?). Non è detto però che [illegible] non torni alla carica per Danova, sempre che Manuzzi ammorbidisca [illegible] proprie esigenze.

INTER — Acquistato Merlo per 700 milioni, [illegible] cerca una punta. Boninsegna fu [illegible] in [illegible] di trasferimento. Successivamente Fraizzoli ha avuto [illegible] ritenuto offensivo e lesivo [illegible] giocatore, il quale ha dichiarato senza mezzi termini che all'Inter non giocherà più. Boninsegna si augura [illegible] essere trasferito alla Juventus. Un sogno, [illegible] nel calcio tutto può succedere. Soprattutto se Napoli e Genoa spareranno ancora a zero.

MILAN — Sigillato [illegible] campionato [illegible] una serie di prestazioni deludenti ed eliminato in malo modo dalla Coppitalia, cerca rinforzi. D'Amico, Giordano, Pruzzo e Manueli sono [illegible] obiettivi più significativi. Sembra che il Milan sia disposto a sbarazzarsi, si fa [illegible], del difensore-centrocampista [illegible]. Non intuiamo tecnicamente i motivi di tale decisione, ma tant'è. Maldera, comunque, [illegible] gola a tante squadre.

Fontolan, difensore del Como e corteggiato [illegible] Napoli (che vorrebbe in cambio di Carmignani il portiere Conti dalla Roma) e dalla Lazio. Il Como ha però dichiarato (tattica o verità?) [illegible] il giocatore. La Lazio è al [illegible] tro di una serie di interessamenti. D'Amico, Giordano, Re Cecconi e [illegible] i giocatori più richiesti. Il Milan sarebbe disposto a privarsi, oltre che di Maldera, anche di Chiarugi e Benetti pur di assicurarsi il giovane laziale D'Amico-Giordano. Oggi voci, domani chissà. Può proprio succedere di tutto. Ed a breve scadenza.

D'Amico, l'estr[illegible] giocatore della Lazio piace alla Juve

Adriano tenta Wimbledon

L'erba di Panatta sarà la più verde?

Due bellezze a [illegible]. Jimmy Connors discute allegramente con Margorie Wallace, Miss Mondo

[illegible] CACIOPPO

Londra, 21 giugno.

Con i successi [illegible] Roma e Parigi sono ar[illegible] a Panatta anche [illegible] del mondo tennistico. Questa mattina, a Londra, ha pr[illegible] possesso della sua nuova [illegible] di «board director» dell'Associazione giocatori professionisti, e grazie al suo impegno l'Atp ha vinto, dopo tre a[illegible] la [illegible] prima battaglia [illegible] i tradizionali organizzatori [illegible] torneo di Wimbledon: i giocatori, prima di [illegible] re il match, avranno a disposizione un [illegible] in più di palleggio, da 3 a 4.

E' un Panatta su [illegible] giri, che nel primo [illegible] di ieri ha sostenuto un buono ed [illegible] allenamento con l'argentino Vilas. Oggi Adriano farà il suo esordio alle ore 17 contro il venezuelano Andrew. Panatta, dopo Wimbledon, si dedicherà alla Coppa Davis, ma il giocatore è angustiato dall'eccessivo lasso [illegible] tempo che c'è fra l'eventuale vittoria sulla Svezia (16-18 luglio a Roma) e la successiva finale [illegible] zona [illegible] vincente di Inghilterra-Francia.

«Sarei costretto — ammette Adriano — a saltare troppi tornei importanti per la classifica del Grand Prix. Andare in America [illegible] sola settimana sarebbe assurdo e poco producente anche sul piano della preparazione».

Poi, Adriano annuncia ufficialmente che quest'anno a Pescara non difenderà il proprio titolo italiano [illegible] assoluti: negli stessi giorni giocherà infatti a Ca[illegible] un supertorneo a quattro, cui prenderanno parte, oltre ad Adriano, Vilas, Borg, Connors e Nastase. In palio, una barca di dollari.

Quello che inizia [illegible] la [illegible] avventura londinese è un Panatta in ottime condizioni fisiche. Bisognerà vedere se avrà recuperato integralmente le energie nervose spese a Roma e [illegible].

Per [illegible] di firma è invece giunto a Londra ieri sera Tonino Zugarelli, che poche [illegible] prima [illegible] perso a Metegnano la finale del torneo «Lotto Spalding» contro Barazzutti. «Tonino — dice Panatta — avrebbe dovuto fermarsi in Inghilterra da Nottingham [illegible] all'eventuale finale di Coppa Davis contro gli inglesi. Allenandosi a [illegible] sull'erba, poteva essere benissimo il secondo singolarista azzurro [illegible] avrebbe aumentato notevolmente le nostre chances. Invece non si è voluto [illegible]. Pazienza. Purtroppo, anche Bertolucci non gioca bene. A Berlino ha perso [illegible] vamente [illegible] Ganzabal, ed [illegible] è a Roma, che mangia e ingrassa».

Una nordista e due sudiste riconquistano il "paradiso"

Una [illegible] felice: gli uomini del Genoa, Fossati, Simoni e Silvestri

IL GENOA RITORNA IN «A» PER RESTARCI!

Ma il suo futuro è condizionato dalla cessione (o no) di Pruzzo

GIANNI PIGNATA

Genova, 21 giugno.

Genova in festa, dopo tanto soffrire. Roberto Pruzzo, depositando nella rete del portiere modenese Tani il pallone scagliato dal dischetto del rigore, ha rotto l'incantesimo negativo di Marassi ed ha consentito ai compagni in maglia rossoblù di prendere lo slancio per l'ultima, decisiva vittoria. Un 3-0 che non ammette repliche e che costituisce per la squadra di Simoni un congedo più che dignitoso da una stagione che l'ha vista, nel bene e nel male, sempre protagonista ed un biglietto da visita non ricco ma [illegible] troppo modesto in vista della prossima avventura in serie A.

Tutto è bene quel che finisce bene. Mentre [illegible] di [illegible] in motoretta infrangono [illegible] la loro festosa esuberanza il clima di queste giornate elettorali, nessuno ricorda più o vuol ricordare quanto il Genoa ha sofferto per arrivare a questo traguardo e quanto, soprattutto, ha fatto soffrire i suoi inarrivabili sostenitori. Il traguardo della promozione è apparso più volte alla portata dei rossoblù, che hanno mancato ripetutamente il «set-ball» decisivo, che avrebbe potuto toglierli da ogni ansia con larghissimo anticipo.

Purtroppo, anche se Simoni ha complessivamente avuto la mano felice nella scelta degli uomini per la squadra da promozione, il complesso ha denunciato notevoli carenze, in centrocampo e soprattutto nel settore difensivo, a cui l'irresistibile efficacia della coppia Pruzzo-Bonci sovente non è bastata a porre rimedio. Il cardine delle sofferenze del Genoa può essere indicato nell'infortunio a Roberto Rosato. Il «pirata» è uscito di scena proprio nella fase più delicata della stagione: con lui in squadra, quei due o tre punti in più che avrebbero fatto da trampolino al Genoa verso una promozione con piena [illegible] e con largo anticipo, sarebbero stati certamente racimolati.

Questo giudizio di fondo sulla stagione del Genoa significa in sostanza che la lotta vera della società rossoblù incomincia soltanto adesso. Raggiunto un traguardo, bisogna mettersi in condizione di non andare in serie A a fare da squadra [illegible], predestinata ad un immediato ritorno tra i cadetti. «Per conto mio — dice con incrollabile [illegible] Gigi Simoni — la nostra squadra, così com'è impostata ora si troverebbe più a suo agio nel massimo campionato di quanto lo sia stata fra i cadetti». Fulvio Bernardini, che avrà strane idee sul modo di condurre la Nazionale ma non può essere [illegible] quanto a competenza calcistica, sostiene invece che il Genoa avrà bisogno di molti ritocchi, in tutti i settori, per mettersi in condizione di galleggiare dignitosamente accanto al Torino alla Juventus e alle squadre milanesi.

Renzo Fossati, il presidentissimo della promozione, non si nasconde nessuno di questi problemi del futuro, ma per ora non vuole pensarci: «Lasciatemi godere — dice — la gioia dell'obiettivo raggiunto, consentiteci di rilassarci dopo una stagione estremamente sofferta. Il Genoa comunque è salito in serie A con l'intenzione di restarci e faremo il possibile, sul mercato, per operare giudiziosamente in questa direzione».

La chiave di volta dell'edificio del Genoa da serie A sta in Roberto Pruzzo. Se il «bomber» parte, con destinazione Juve o altrove, si tratta di vedere quali saranno i pezzi di ricambio offerti dai bianconeri (o dal Milan) e quanti saranno i milioni di conguaglio, utili per allargare ulteriormente la rosa della squadra. I giocatori ed i tecnici hanno lasciato Genova per ottemperare ai loro doveri elettorali, ma in settimana Fossati ed i suoi collaboratori tireranno le somme e vareranno il piano per fare del Genoa 1976-77 una nave sicura, non una [illegible] destinata ad affondare alla prima mareggiata.

Cannonieri

18 RETI: Pruzzo (Genova); 16 RETI: Muraro (Varese); 15 RETI: Bonci (Genoa) e Musiello (Avellino); 13 RETI: Bellinazzi (Modena); 12 RETI: Zanolla (Ternana), Palanca (Catanzaro), Chimenti (Sambenedett.) e Magherini (Palermo); 11 RETI: Ciceri (Catania), Altobelli (Brescia) e Pezzato (Spal); 10 RETI: Ulivieri (Brindisi); 9 RETI: Bordon (Foggia), Paina (Spal) e Fiaschi (Novara).

Juventus da ieri in ferie

Anche la Juventus ha chiuso la stagione. Dopo la duplice trasferta a Siena ed a Lecce, dove i bianconeri hanno disputato altrettante amichevoli, tutti a votare e successivamente in ferie. I bianconeri hanno salutato i dirigenti con la promessa di tornare nel ritiro di Villar Perosa (fissato per fine luglio) intenzionati a riconquistare lo scudetto perduto.

Tre che meritavano, però...

I RIMPIANTI DEL NOVARA

GIANNI PIGNATA

In tre a braccetto sul filo di lana, Genoa, Foggia e Catanzaro hanno conquistato ieri, proprio all'ultimo ostacolo, la promozione in serie A. I rossoblù liguri, in ansia fino all'ultimo giorno per il loro ben noto disagio ad esprimersi al meglio sul campo amico, hanno sconfitto sia il Modena che il «complesso» negativo di Marassi con un secco 3-0 che non ammette repliche. Non si può dire che la squadra di Simoni abbia giocato bene, né si poteva pretenderlo, si può aggiungere anzi che, senza il «rigore» con cui Roberto Pruzzo ha sbloccato il risultato (segnando forse l'ultimo suo gol in maglia rossoblù) forse la gradinata nord avrebbe dovuto soffrire ben di più prima di poter far esplodere il trionfale grido «serie A, serie A».

Un trionfo meritato, comunque, quello dei liguri, che hanno fatto e disfatto la loro tela durante il campionato, acciuffando alla fine per i capelli una promozione che, senza alcune preoccupanti carenze nel settore difensivo, avrebbero potuto raggiungere con largo anticipo, soprattutto grazie alle prodezze in serie del tandem Pruzzo-Bonci.

Col Genoa vanno in A il Foggia ed il Catanzaro, due squadre del Sud. I pugliesi hanno ottenuto i due punti decisivi a spese del Novara, grazie al gol di un «ex», Turella, ed hanno meritato la promozione soprattutto per la loro regolarità di rendimento, per la solidità del loro assetto difensivo e per il caloroso appoggio di un pubblico ineguagliabile che merita, senza discussione, il massimo campionato.

Quanto ai calabresi, che hanno fatto soffrire i loro tifosi fino all'ultimo, realizzando il gol decisivo soltanto a 30" dal termine della partita di Reggio Emilia, grava su di loro l'ombra del verdetto del giudice sportivo sulla partita con il Novara. Intendiamoci, sul meriti della squadra di Di Marzio e sulle sue qualità di gioco, evidenziate fra l'altro, andando a vincere anche a Genova, non si può discutere.

Si discute invece sul fatto che la carenza dei regolamenti, obbligando il giudice sportivo a decidere in un certo senso, abbia tolto a suo tempo al Novara un punto ampiamente meritato sul campo ed abbia, in pratica, falsato la situazione. Se l'1-1 fosse stato confermato, ora si parlerebbe non della promozione del Catanzaro ma di uno spareggio fra i calabresi ed il Varese. Amen, comunque, anche se nessuno può impedire al Novara, protagonista di una stagione del tutto superiore all'attesa, di sentirsi vittima di un'ingiustizia, sia pure legalizzata dai regolamenti.

Alle spalle del trio di testa, distanziato di un solo punto, è finito il Varese che ha sperato fino all'ultimo di poter riagguantare in extremis il Catanzaro. A due punti dalle tre promosse ha chiuso la stagione il Brescia, che non è riuscito ad andar più in là del pari sul campo del Brindisi. Il Novara infine ha concluso al sesto posto, a sole 4 lunghezze dalla quota-primato. Delle vicissitudini della squadra di Giorgis in sede di giustizia sportiva si è già detto. Resta da aggiungere che, pur se rimane il rimpianto dei molti punti sprecati in casa, da una squadra costruita con il solo obiettivo di salvarsi senza affanni non si poteva pretendere di più di quello, ed è già moltissimo, che ha fatto.

Nel settore di coda, alla condanna già conosciuta del Brindisi e della Reggiana, si è aggiunta quella del Piacenza, cui l'ultima giornata ha dato soltanto la conferma matematica. I biancorossi di Fabbri erano già rassegnati alla loro sorte ed in fase di aperta smobilitazione morale, tanto è vero che si sono congedati dal loro pubblico e dalla serie B con un'amara sconfitta di fronte all'Atalanta.

Ultimo atto della festa allo stadio di Marassi: Pruzzo guida il giro del campo col bandierone rossoblù del Genoa

"Torinesi" i fans più accesi

Il Catanzaro 4 anni dopo

GIORGIO BARBERIS

Reggio Emilia, 21 giugno.

Torino, Viterbo, Milano, persino Udine e, naturalmente, Catanzaro: intorno al «Mirabello» di Reggio Emilia erano posteggiate ieri macchine provenienti da ogni parte d'Italia. Intorno alla squadra calabrese impegnata nell'ultimo decisivo turno di campionato erano accorsi migliaia di tifosi e sulle gradinate dello stadio non si contavano i vessilli giallorossi. I cori — da «aquile, aquile» a «si va, si va, si va in serie A» — hanno incominciato a risuonare prima ancora che i giocatori arrivassero allo stadio. L'entusiasmo con cui i calabresi in generale seguono le vicende del Catanzaro, squadra — per così dire — regina della regione, è commovente: già dal mattino, raggiungendo Reggio Emilia, faceva specie quanti pullman targati Torino e Milano stessero dirigendosi verso la città emiliana, tutti [illegible] con striscioni giallorossi. Appena arrivati davanti allo stadio, già stazionava «Mandarino», bizzarro tifoso conosciuto con questo soprannome, che i novaresi, per esempio, ricorderanno a [illegible] nudo in pleno inverno nella loro città in occasione di Novara-Catanzaro.

«Parlate, parlate di me», si raccomanda. E non nasconde neppure di voler non soltanto emulare ma anche superare — in una singolare lotta di tifo — quel «Sparafino» finora senz'altro più popolare di lui. «Io tifo solo per il Catanzaro, non una volta per una squadra, una volta per un'altra». Puntualizza con accenti chiari, e poi, come colto da raptus, eccolo baciare il crocefisso che porta al collo e subito dopo cominciare a urlare il suo incitamento. E' vestito con un caffetano, che invece di essere fatto di preziosi tessuti arabi è di una ben più volgare tela di sacco. In mano ha una valigetta che apre a richiesta, e contiene quello che lui definisce tutto il suo guardaroba: una giacca, un paio di pantaloni e un paio di camicie.

«Mandarino» lo si è udito anche durante la partita, nonostante il tifo di tutti — con in prima linea gli amici torinesi del club Sagittario — forse incessante: solo alla fine, nell'invasione di campo che festeggiava la promozione, è scomparso travolto dai cento e cento che volevano la maglia-ricordo di questo o quel giocatore.

Il Catanzaro è dunque nuovamente in serie A. A quattro anni dalla sua retrocessione nella serie cadetti è riuscito a risalire. «Adesso — dichiara il presidente Ceravolo — cercheremo anche di rinforzarci, perché non vogliamo fare come l'altra volta, che appena saliti, nel giro di una stagione siamo ridiscesi in B. Il prossimo anno non avremo più Vichi, il nostro forte libero, che la Roma pare intenzionata a riprendersi. Ma i tifosi non si spaventino: cercheremo di sostituirlo più che degnamente e magari anche di trovare qualche elemento che possa ulteriormente rinforzare la squadra».

Di Marzio, l'allenatore, naturalmente è confermatissimo. In quanto ai giocatori, per alcuni (Banelli, Nicolini, Palanca, Arbitrio) ci sono già state delle richieste [illegible] vagliate e se la contropartita sarà adeguata non è detto che qualcuno non cambi maglia. Chi, invece, dovrebbe venire confermato è Giorgio Vignando, ventinovenne jolly, determinante con il suo apporto alla promozione. Anche ieri, contro la Reggiana, la sua partita è stata encomiabile, e suo il primo gol è nato proprio da una sua azione conclusa con un tiro che, finito sul palo, ha permesso a Palanca di raccogliere la respinta e segnare. Vignando, pur avendo militato in varie squadre (Reggiana, Atalanta e ora Catanzaro) non ha mai giocato in serie A. E' il suo sogno. E questa volta dovrebbe venire esaudito.

Promosse e bocciate

Squadra	Punti
Genoa	p. 45
Catanzaro	45
Foggia	45
Varese	44
Brescia	43
Novara	41
Spal	40
Modena	39
Avellino	38
Atalanta	38
Palermo	38
Taranto	38
Sambenedettese	38
Pescara	38
Ternana	37
Lanerossi Vicenza	35
Catania	35
Piacenza	32
Brindisi	27
Reggiana	24

Il presidente Ceravolo

"Abbiamo sprecato la grande occasione"

CORRISPONDENTE PIERO BARBE'

Novara, 21 giugno.

Costretto a giocarsi tutto il campionato in [illegible] (recupero di giovedì col Catanzaro e ultima di ritorno, ieri a Foggia) il Novara ne è uscito con le ossa rotte. In pratica è bastato il secco 0-3 di Catanzaro a dare fondo alle residue speranze; l'incontro di ieri, in caso di vittoria, non avrebbe risolto niente.

Finire il campionato al sesto posto era la mèta, più che onorevole, che i dirigenti, dal presidente Tarantola, all'allenatore Giorgis, si erano prefissi a settembre. *«Ambizioni di promozione non ne abbiamo* — aveva dichiarato Tarantola — *con una squadra rinnovata per nove dodicesimi e con l'innesto di tanti giovani non si può che sperare in un campionato onorevole».* Giorgis, dal canto suo, con gli uomini a disposizione, non aveva promesso nulla.

Sta di fatto che partita dopo partita, la formazione azzurra, ha «ingranato» riuscendo anche, per i risultati ad altalena di parecchie squadre, a portarsi ai primi posti di classifica. Ed i tifosi hanno cominciato a cullare il bel sogno della serie A. Adesso si rimpiangono i quattro o cinque punti buttati al vento; si impreca alla sfortuna e, con il senno di poi, si dice che con uno sforzo economico alla riapertura delle liste a novembre, si sarebbe potuto rinforzare la squadra. *«Bastava una punta* — c'è chi osserva — *perché alcuni dei ben 21 pareggi (specie quelli casalinghi) si trasformassero in vittorie».* Aggiungono *«Abbiamo perso soltanto mille incontri, esattamente quanto sono le sconfitte della prima in classifica Genoa».*

Sono tutti ragionamenti che non fanno una grinza ed oggi sono gli stessi dirigenti ad ammettere che si è persa una grossa occasione. Nessuno, però, in città ne ha fatto un dramma e si guarda al prossimo campionato con fiducia. Dietro le quinte la campagna cessioni-acquisti è già cominciata.

Il presidente Tarantola

SPIETATE SELEZIONI IN USA

Crollano record nervi e muscoli

Quasi eliminato Williams, scartati l'astista Ripley e il lanciatore del peso Albritton - Nel nuoto è fuori il velocista Coan

L'americana Shirley Babashoff si complimenta con il collega Brian Goodell che ha battuto il mondiale dei 400 s.l.

Mentre gli atleti italiani lottano contro se stessi per arrivare ai limiti che consentiranno loro di andare alle Olimpiadi (il tempo a disposizione però è quasi scaduto e sono ben pochi i campioni che hanno raggiunto lo scopo) negli Stati Uniti è in corso una vera e propria «guerra civile» per conquistare i posti a Montreal. Gli «assi» sono tanti, le piazze a disposizione per ogni singola gara solo tre. E le selezioni Usa sono spietate: chi entra in classifica entro il terzo posto va ai Giochi, gli altri rimangono fuori. Nell'atletica a Eugene e nel nuoto a Long Beach se ne vedono dunque di tutti i colori.

Iniziamo con l'atletica. La prima vittima illustre è stato il velocista negro Steve Williams. Vittima di una contrattura il primatista mondiale non si è qualificato nei 100 ed avrà soltanto una prova d'appello oggi sui 200. Ma con i muscoli in disordine, sarà ben difficile per Williams anche partecipare alla prova. Lo sprinter comunque non è l'unico nome famoso eliminato. Subito dopo è toccato all'astista Dan Ripley, uno dei migliori specialisti del mondo. Ripley, che ha 23 anni e vanta un primato personale di m 5,59, ottenuto il primo maggio a San Jose, ha fallito per tre volte il salto a 5,20 ed ha dovuto lasciare il passo a Earl Bell, Dave Roberts, Mike Tully, Russ Rogers, Roland Carter e Larry Jessee che disputeranno la finale domani, con il primato mondiale (di Bell con 5,69) in grave pericolo.

Un altro primatista mondiale è crollato nella gara del peso. Il «gigante» Terry Albritton, recordman con 21,85 (per i dilettanti) non andrà a Montreal. E' stato superato da quella vecchia volpe che è Al Feuerbach che ha vinto la gara con metri 21,12, davanti a George Woods e Pete Schmock.

Ed eccoci al nuoto. A Long Beach nella quinta giornata di selezioni prima grossa sorpresa. Dopo il ripescaggio di Tim Shaw che ha ottenuto la qualificazione soltanto nei 400 dopo aver fallito sui 200, l'impresa non è riuscita all'ex primatista mondiale dei 100 stile libero, Andy Coan, eliminato con 51"85, tempo che sarebbe di gran lunga record italiano (52"5 di Guarducci) ma che alle statunitense è valso soltanto il nono posto! Coan è stato preceduto da Montgomery (50"79), Bottom (50"93), Schatz (51"39), Babashoff (51"44), Findorff (51"49), Furniss (51"50), Sells (51" e 69), Maccagy (51"84). Una finale, questa, da fantascienza.

Nelle altre gare c'è stata la miglior prestazione mondiale dell'anno nei 100 rana da parte di Hencken con 1'04"13, il record americano di Shirley Babashoff sui 100 stile libero con 57"25 e la vittoria nei 100 rana femminili di Laura Sterling con 1'15"09.

Sempre viva è l'impressione destata dal favoloso record ottenuto ieri sera da John Naber sui 200 dorso: un 2'00"64 che cancella dall'albo d'oro dei primati mondiali il nome prestigioso di Roland Matthes, il tedesco dell'Est che ha dominato per tanti anni questa disciplina. Naber ha venti anni, è alto più di 1,90 ed è studente all'Università della South California. L'americano era stato il primo atleta a sconfiggere Matthes in un confronto diretto dopo almeno un lustro di predominio, due anni fa nella sfida fra Usa e DDR a Concord.

c. ch.

Il campione accusa i nuovi regolamenti

BERTOLA spettacolo risponde ai "federali„

"Un campionato senza Berruti in finale perde d'interesse„

PIERO GALASCO

Alba, 21 giugno.

In poco più di due ore Aurelio Defilippi è stato costretto alla resa da un Bertola «super». Il punteggio è decisamente pesante per il vecchio campione albese: 11 a 4.

«L'avrei giurato che sarebbe andata a finire così — dice Defilippi con un gesto di rabbia mentre abbandona il campo —. Certo, non m'illudevo della vittoria, ma almeno speravo di arrivare a sette-otto giochi. Sarebbe bastata un po' più di grinta, un po' più di mordente da parte di Tarasco per mettere alla frusta anche Felice. Questi giovani proprio non li capisco».

L'emozione ha giocato un brutto scherzo a Francesco Tarasco. Al Mermet di Alba si trova sempre a disagio, tanto più quando deve affrontare Bertola, che è un po' il suo maestro (l'anno scorso indossavano la stessa maglia della Marchesi di Barolo e Felice lo utilizzava come battitore nelle partite dei tornei in Liguria). E ieri il numero due dell'U. S. Queglia di Diano Castello non è riuscito a superare il «complesso Bertola», imbroccando una giornataccia. Alla battuta non ha mai superato i 65 metri e al ricaccio ha commesso molti errori. Defilippi ha lottato con la consueta energia, a volte si è anche arrabbiato per gli errori dei compagni, ma senza un valido aiuto non poteva certo controbattere la strapotenza di Bertola.

Felice ha giocato forse la sua miglior partita dall'inizio della stagione. Tutto gli riusciva facile, a cominciare proprio dalla battuta che teneva costantemente radente il muro di appoggio. Erano bordate tremende che ricadevano nella metà campo avversaria a quattro dita dal muraglione, contro le quali Defilippi non riusciva a rispondere efficacemente se non a rischio di colpire con il pugno, lui che è mancino, la parete. Insomma una fatica tremenda per il quarantacinquenne capitano della quadretta ligure, obbligato a corte respinte, a recuperi affannosi da quel diavolo che gli stava di fronte.

La partita è apparsa così segnata fin dall'inizio. Bertola ha infilato quattro giochi consecutivi, ha ceduto il quinto all'avversario, ma al riposo era già in vantaggio per 8 a 2. Dopo l'intervallo Felice, sempre preciso e scattante (in tutta la partita ha sbagliato solo un paio di volte), ha ottenuto due games, poi qualche errore di Berardo e dei due terzini Castagnotti e Corso, hanno permesso a Defilippi di ridurre lievemente lo svantaggio. Per Bertola, tutto sommato, si è trattato di un buon allenamento a otto giorni dallo scontro di Cuneo che l'opporrà al suo «carissimo nemico» Berruti.

Una partita che per molti potrebbe significare l'esclusione del capitano della Semplone dal girone finale. Bertola però non è di questo avviso: «Non credo — dice il campione d'Italia — che la partita sia decisiva per l'ingresso in finale di Berruti. Se anche dovesse perdere avrebbe sempre la possibilità di recuperare nel girone di ritorno. Il torneo è ancora lungo e le sorprese sempre possibili. Certo che un campionato senza Berruti in finale, perderebbe metà della sua importanza. Ma se accadrà non è colpa mia, semmai della Federazione e delle sue teorie sbagliate».

Bertola, strapotente come sempre, si è sbarazzato di Defilippi in due ore circa di gioco vivo e entusiasmante

Berruti, il «nemico» di Bertola

I ragazzi bianconeri nel "Pozzo„ sette anni dopo

Boniperti gli ha dato la carica!

FRANZI BERTOLAZZO

Dopo sette anni la Juventus è tornata a iscrivere il proprio nome sul libro d'oro del Torneo Pozzo, la classica manifestazione calcistica giovanile riservata agli allievi (classe 1960) e organizzata dall'Unione Sportiva Ardor. I bianconeri di Bussone hanno sofferto sino all'ultimo, riuscendo ad imporsi nella finale disputata col Milan per 4 a 2; risultato decretato dai calci di rigore, in quanto le due squadre dopo i novanta minuti regolamentari di gioco hanno concluso in parità: 0-0.

Il Torino, invece, del quale si diceva un gran bene alla vigilia del Torneo non ha mantenuto fede alle promesse, uscendo battuto dalla Fiorentina di Virgili per 2 a 1 nella finale per il terzo e quarto posto. Nel clan granata, comunque, la vittoria di sabato scorso nel campionato italiano allievi (classe 1959) ha fatto passare in secondo ordine la quarta posizione conquistata dai più giovani allievi di Naretto nel Pozzo.

La manifestazione si è conclusa con la suggestiva cerimonia della premiazione tenutasi sul prato del Motovelodromo (ieri finalmente il pubblico è stato numeroso). Il figlio di Pozzo, Alberto, ha presentato alcuni fra i campioni del passato: Foni, Rava, Piccini, Locatelli, Frossi, Marchini, Bertoni, Biagi, Cappelli e Bruna (dieci elementi della formazione azzurra guidata da Vittorio Pozzo che vinse l'Olimpiade a Berlino); erano presenti anche Piola (molto applaudito) Bodoira, Depetrini e Rossetti. Poi gli anziani a turno hanno premiato le giovani promesse e l'accostamento tra il glorioso passato e il futuro (che tutti gli sportivi si augurano possa essere roseo) ha lasciato un pizzico di commozione nel cuore di tutti i presenti.

Ha assistito anche Giampiero Boniperti. Il presidente bianconero prevedeva che i ragazzini juventini avrebbero fatto buona figura e ha visto giusto. Il fatto poi che abbia assistito alla finale ha influito positivamente sul morale degli allievi di Bussone, che hanno saputo affermarsi su un Milan ben preparato e decisamente superiore alle aspettative.

Boniperti segue con interesse i giovani bianconeri durante la finale col Milan. A sinistra del presidente i figli Giampaolo e Alessandro, a destra le vecchie glorie Rossetti e Bruna, quest'ultimo, come è noto, fu azzurro nell'Olimpiade del 1920

Massetti, dopo Duò, realizza il secondo rigore per la Juve e si tratta di una marcatura importante perché il Milan ha fallito il primo penalty. I bianconeri non sbaglieranno

Grande gioia naturalmente per il «mago» Bussone, abbracciato alla fine dai suoi pupilli:

«Ci tenevo molto — dice uno dei trainer del settore giovanile bianconero — a vincere il "Pozzo" e ora che è finita nel migliore dei modi posso tirare un grosso sospiro di sollievo».

Bussone dispone di un parco atleti (classi 1959 e '60) forte di cinquanta elementi:

«Molti hanno già il fisico ben formato per la loro età — spiega — e promettono bene. La finale di oggi è stata molto dura per via del caldo e anche perché si trattava della seconda partita della giornata».

Francesco Della Monica, che molti tecnici ritengono possieda i mezzi per sfondare, è un tipetto assai vivace e anche loquace.

«Ci tengo subito a precisare — dice la giovane mezz'ala — che non sono di Siracusa, come è stato scritto su molti giornali, ma di Salerno e provengo dal Vietrialto, una piccola società campana. A Torino, nell'ambiente della Juve, mi trovo bene. Tutti mi chiedono quali siano le mie aspirazioni. Ebbene per prima cosa voglio terminare gli studi e diplomarmi geometra e poi col calcio si vedrà».

Anche il centravanti bianconero Marco Bozzi, alto 1,80, fisico alla Charles, la pensa come Della Monica:

«E' troppo difficile — interviene — diventare un calciatore professionista e spesso ci vuole anche fortuna, quindi per noi adesso è meglio pensare a studiare con profitto. Sono nato a Monfalcone e sono stato acquistato lo scorso anno dal San Michele, la squadretta del mio paese. Non mi pareva vero di essere stato richiesto dalla Juventus».

Per finire due parole sull'Ardor, la società dilettantistica che ha organizzato il Torneo. Tutto è stato predisposto con scrupolosa cura, merito soprattutto del lavoro svolto dal presidente Bava, dal vice Curtino, dal segretario Frassinelli e dall'allenatore D'Agnano.

JUVENTUS: Filippi; Pesante (Brucato), Cascella; Zoppi, Cristaudo, Duò; Lanzini, Della Monica, Bozzi, Magnani, Rinaldi (Granaglia).

MILAN: Marigo; Longobardo, Forini; Destro, Miniola, Baresi; Carotti (Massetti), Camisa (Caratti), Cerrone, Frachia, Tomba.

Dopo il risultato finale di 0 a 0 sono stati tirati i calci di rigore: per la Juventus hanno realizzato, Duò, Massetti, Curotti e Della Monica: per il Milan Magnani e Cascella.

ATLETICA — Una nuova società sportiva è sorta a Fredosa, nel Novese. Si tratta della «Atletica Fredosina La Vittoria», che è curata dal geom. Angelo Gasperini.

TOTIP — Ecco le quote relative al concorso numero 25 del 20 giugno 1976: ai ten punti 10 lire, 8.857.690; ai 194 punti 9, lire 128.900; montepremi 31 milioni 324.065.

CALCIO — Prosegue a Serravalle Scrivia, sul campo sportivo Luigi Balbi, il torneo calcistico delle industrie: questa sera disputa della partita tra la Gamberotta-Greppa Liberno e la S.M.I.-Della.

LA PERRINE CAMBIA GENERE

La moglie di Lenny diventerà poliziotta

Hollywood, 21 giugno.

Valérie Perrine, che ha raggiunto il successo grazie alla sua interpretazione della signora Bruce, nel film «Lenny» di Bob Fosse, con Dustin Hoffman, interpreterà la parte di una detective privata nel suo prossimo film: «Scramble». La vicenda sarà diretta da Jonathan Kaplan su una sceneggiatura dello stesso regista e di Ken Friedman, che coproduce il film insieme con Steven Bach e Sheldon Schrager per conto della Palladium Productions.

Rassegna della fantascienza in luglio a Trieste

Dracula corre in F1

I personaggi dell'orrore in una folle gara automobilistica per "Death Race 2000" - Attesa per il film di Liprandi con la Delon

RICCARDO VALLA

Trieste, 21 giugno.

Dal 10 al 20 luglio si terrà a Trieste l'annuale Festival internazionale del film di fantascienza, giunto al quattordicesimo anno di vita. Il programma comprende sessanta film distribuiti nell'arco di due settimane, ripartiti tra opere in concorso e rassegne retrospettive.

I film annunciati in concorso si estendono su tutto l'arco dell'attuale produzione, dalle opere di cassetta ai film sperimentali. Tra la produzione spettacolare, l'americano *Death Race 2000* di Paul Bartel, si inserisce nel filone di *Rollerball*, presentando una folle corsa automobilistica, con piloti che, travestiti da personaggi di film dell'orrore come Dracula e Frankenstein, acquistano punti di classifica, travolgendo allegramente gli incauti spettatori. O il giapponese (ma prodotto a Hong Kong) *Gli uomini di Marte*, che ambienta appunto su Marte vari mostri preistorici tipo Godzilla.

Attesi con interesse sono l'italiano *Un sussurro nel buio* di Marcello Aliprandi, con Nathalie Delon e John Philip Law, e il russo *Ivan Vassilievic cambia professione*: questo è tratto da una novella di Mikhail Bulgakov, e sarà curioso vedere come la cinematografia sovietica affronti Bulgakov, dopo film occidentali come *Il maestro e Margherita* e *Cuore di cane*. Nella pellicola è narrata la duplice storia di uno zar dei secoli scorsi e di un nostro contemporaneo, che si scambiano di ruolo a causa di un viaggio nel tempo.

Oltre alle opere in concorso, in una prima sezione retrospettiva il Festival traccia il bilancio della propria attività: saranno riproposti i titoli che negli scorsi anni hanno vinto il premio per la migliore opera («l'Asteroide d'Oro»). Alcune di tali pellicole sono note al pubblico più vasto: ad esempio *Alphaville* e *I dannati*. Altre non sono mai entrate nei circuiti di proiezione, a causa di beghe squisitamente legali alle case distributrici; tra queste è molto atteso il film che ha vinto nel 1972, l'americano *Silent Running*, ricco di effetti speciali che non hanno nulla da invidiare al celebre *2001: Odissea nello spazio*.

Una seconda retrospettiva dedicata al cinema fantastico italiano e presenterà una trentina di pellicole prodotte prima del 1966. Si tratta di una rassegna molto eclettica, che va dai «classici» del brivido del regista Mario Bava (*La maschera del demonio*) alla *Decima vittima* di Petri, con escursioni nel film mitologico e in curiosità come *Totò all'inferno*.

La sezione più propriamente cinematografica sarà completata dalla mostra mercato riservata agli operatori del settore: il cinema di fantascienza ha acquistato negli ultimi anni una buona consistenza economica, e una mostra mercato può richiamare molte nazioni.

Il quadro delle manifestazioni comprende anche mostre di pittura: una personale del futurista Tullio Crali e una collettiva di artisti che operano nella dimensione del fantastico. Collegata a questo aspetto [illegible] una mostra editoriale allestita dallo studioso svizzero Pierre Versins, in cui saranno presentate alcune centinaia di «pezzi d'epoca»: i periodici americani degli anni dal 1920 al 1940, che con le loro raffigurazioni di macchinari strampalati, di bizzarri esseri e veicoli spaziali, sono entrati a far parte della storia dell'illustrazione.

Nathalie Delon

La mostra editoriale curata da Versins si collega al cinquantenario che scade quest'anno: è infatti del 1926 la prima rivista di fantascienza, anche se già da vari decenni il fenomeno «fantascienza» si avvertiva nell'aria. Per celebrare la ricorrenza dell'anno in cui la fantascienza acquistò il suo nome ufficiale, s'è svolto negli scorsi giorni a Trieste, in occasione della presentazione del programma del Festival, un convegno «Cinquant'anni della fantascienza moderna». Nel convegno si è parlato del legame tra la fantascienza e la narrativa fantastica dei secoli scorsi, e si sono descritte le caratteristiche delle opere nei vari decenni: dalla produzione iniziale, quando l'interesse dei lettori e degli autori si rivolgeva esclusivamente alle profezie d'innovazioni scientifiche, alla penetrazione graduale di temi legati alla società e alle sue possibili evoluzioni. Dal convegno è emerso un interesse a rivalutare la prima fantascienza, cioè la produzione del periodo tra le due guerre mondiali, invece di considerarla soltanto come un preambolo e di concentrare l'interesse sulle opere degli ultimi 25 anni.

Lettere a STAMPA SERA

Risponde Carole André

Carole André, la Marianna di «Sandokan» che per il [illegible] ha improvvisato un cordiale dialogo con i lettori di «Stampa Sera», parte per i Caraibi, dove l'aspetta un'altra interpretazione salgariana: sarà Honorata, la fidanzata del Corsaro Nero, sempre a fianco di Kabir Bedi. Questo è il suo commiato.

Cherie Carole, sono una tua fedele ammiratrice di dodici anni mi chiamo Nadia. Ho seguito volentieri lo sceneggiato televisivo «Sandokan» e mi ha colpita, non soltanto il misterioso fascino dell'Oriente, ma soprattutto il personaggio di Marianna, anche perché sei stata tu a valorizzarla, la Perla di Labuan, nostra eroina che ha suscitato l'entusiasmo di tutti.

Vorrei sapere qual è stato il tuo primo debutto, se per diventare attrici è necessario frequentare una scuola d'arte drammatica e se tua mamma ti ha aiutato nell'avere successo, tua mamma è attrice vero? Ti saluto con affetto.

Nadia Sarge (Pinerolo)

Il mio primo film è stato «I tulipani di Haarlem» di Brusati: la scuola di arte drammatica è sempre un buon punto di partenza, ma non è indispensabile. Nell'ambiente del cinema si entra in genere per conoscenze o addirittura parentele, come è successo a me, grazie a mia madre, che era appunto un'attrice (è morta qualche anno fa). Un abbraccio.

Cara Carole, siamo due sorelle, Giovanna e Cristina, di anni 11. Ti rivolgiamo alcune domande: Carole André è il tuo vero nome? Quanti anni hai? Hai già lavorato in teatro? Hai già avuto occasione di lavorare con Kabir Bedi prima di fare Sandokan? Quanto sei alta?

Noi abbiamo di Sandokan: libro, disco, album e foto (anche tue). Ti auguriamo che in tutti i tuoi film abbia successo come hai avuto in «Sandokan».

Giovanna e Cristina Rosso (Bra)

Carole è il mio nome di battesimo, André è il cognome di mia madre (mio padre si chiamava Smith); ho 23 anni e sono alta un metro e 74. Non ho mai recitato in teatro. «Sandokan» mi ha dato l'occasione di conoscere Kabir Bedi. Grazie degli auguri, vi saluto con affetto.

(film del giorno)

C'era una volta la Hollywood di papà

I classici della "MGM" rievocati da Fred Astaire e Gene Kelly

ACHILLE VALDATA

HOLLYWOOD... HOLLYWOOD («That's Entertainment. Part 2»), presentato da Gene Kelly — Antologia a colori e in bianco e nero da film Metro Goldwyn Mayer. Produzione Usa 1976. (Cinema Lux).

Balli e balletti, canzoni e musiche, scene comiche e frammenti drammatici estratti da una settantina di film, compongono una spettacolare antologia sfogliata con nostalgico gaudio dagli spettatori d'una certa età, ai quali ogni occasione diventa propizia per sentirsi meno anziani. I giovani dovrebbero essere anche loro attratti da questo «intrattenimento», che permette di conoscere, per chi le ignora, oltre ottanta stars hollywoodiane, maschili e femminili: nel «Cast and appearances», puntigliosamente srotolato alla fine, nomi famosissimi si alternano ad altri che furono illustri e ad altri ancora oggi pressoché dimenticati, sebbene un giorno popolarissimi.

Realizzato seguendo una narrazione scritta da Leonard Gershe, Hollywood... Hollywood — nato nella scia del grandissimo successo americano del precedente C'era una volta Hollywood — si affida al talento e al professionismo di Gene Kelly per diventare uno spettacolo composto dal montaggio di film tolti dall'archivio-museo della MGM, e vivificato altresì da brevi inserti cantati e ballati costituenti il tessuto connettivo dell'ampia antologia che si snoda per 130 minuti di proiezione. Anche se la scenografia ideata da John De Cuir per le sbalorditive, nuovissime esibizioni del tandem Astaire-Kelly (77 anni il primo, 64 il secondo) può apparire un po' miserella, la scattante bravura di Fred, irripetibile fenomeno, e di Gene, coreografo regista e presentatore, risulta tale da conquistare anche coloro che sentono scarsa simpatia per le pellicole legate, com'è pure il caso di questa, alle operazioni rétro.

Meglio della precedente, l'antologia sviluppa il suo lavoro di recupero non circoscrivendo, come s'è detto, le scelte ai musicals ma estendendole a opere d'altro genere e di diversa specie: commedie sofisticate e no, riduzioni da romanzi ecc. Così riappaiono sullo schermo in due pellicole dickensiane un paio di grandissimi attori degli Anni 30: Ronald Colman ne Le due città e W. C. Fields creatore d'un favoloso Micawber nel David Copperfield. Interpreti scomparsi, che si vorrebbero ritrovare non solo per pochi istanti. E per intero vorremmo rivedere la tanto vituperata, allora, Greta Garbo di Non tradirmi con me, ripescata in una scena comica dove balla la «Chica Cacha». E come non desiderare una riedizione completa del film che reca la sequenza della cabina di transatlantico con i tre Marx Brothers? Né ci sono apparsi, oggi, così trascurabili Bud Abbott e Lou Costello, che si presentano con un duetto parlato e mimato con tempismo perfetto. E il Sinatra ventenne non era già un attore e non solo un cantante di qualità? E Judy Garland, mostrata ragazzina e poi adulta, quale straordinario «animale da palcoscenico» (o da teatro di posa) appare nelle svariate pagine evocative a lei giustamente dedicate.

In tutta la lunga antologia ci sono ovviamente pezzi di livello diverso: taluni invecchiati (come il frammento più «datato» o forzatamente statico: Broadway Melody del 1929) oppure di un gigantismo visivo oggi goffo e superato (gli show acquatici con Esther Williams). Altri, viceversa, sono ancora gustosi nonostante il tempo trascorso: vedi le pagine dedicate a Katharine Hepburn e Spencer Tracy. Un revival, dunque, meritevole d'attenzione e, per i «cinéfili», di studio, e che i titoli di testa ideati da Saul Bass, massimo specialista in materia, rendono attraente sin dai primi minuti di proiezione.

«Ultimo paradiso» sugli schermi

Proteste di Quilici che contesta la riedizione di un suo film

Roma, 21 giugno.

«Rientrato a Roma dopo un sopralluogo in America per il mio prossimo film vedo con sorpresa annunciata la programmazione del mio "Ultimo paradiso" e noto subito l'intento bassamente speculativo di questa riedizione». Così afferma il regista Folco Quilici e soggiunge: «Debbo mettere in guardia il pubblico sul fatto che gli viene proposto come nuovo un film vecchio di vent'anni, mutilato, incompleto, non stampato da negativo originale, quindi con un colore estremamente scadente».

«Quanto vi è di peggio è poi il goffo tentativo di sfruttare il successo commerciale del film "Lo squalo" presentando "Ultimo paradiso" come un film imitatore di questo filone, facendo credere che esso contenga chissà quali terrori e quali lotte con mostri marini. Protesto per questa falsificazione disonesta e volgare — ha concluso il regista — che mistifica il contenuto di "Ultimo paradiso" in una versione scadente». (Ansa)

Volare... oh, oh come nel libro

"Il gabbiano Jonathan Livingston", documentario a soggetto, dal romanzo di successo di Richard Bach

IL GABBIANO JONATHAN LIVINGSTON di Hall Bartlett, documentario romanzato, a colori, americano. (Cinema Gioiello).

TRAMA — *Il gabbiano Jonathan ha una singolare tempra d'individuo. Vuole volare sempre più in alto, sempre più veloce. Perciò si allontana dallo stormo che rinnega e odia il nuovo. Ne è anzi scacciato e costretto all'esilio. Si perfezionerà e passerà il segreto della sua bravura alle ultime generazioni. Anche nell'aldilà continuerà a difendere la sua posizione: cercando di primeggiare e di migliorare, conserva intatto l'anelito alla libertà che dev'essere proprio di ogni creatura.*

GIUDIZIO — *Da un romanzo di successo di Richard Bach, la grande produzione americana vince la scommessa di ricavare un lungometraggio. Nel corso delle riprese è inevitabile che lo stile della pagina scritta — frasi brevi, magari enfatiche, mai pesanti però — si sia involgarito con ricerche di montaggio e melense canzoni. Bastava forse lasciare libero il campo al direttore della fotografia Couffer, il quale ci dà una serie di riprese marine all'altezza di Epstein e Flaherty, i poeti della natura. Invece l'ansia di arrivare ai 90 minuti e l'ambizione di fare della filosofia, appannano il trascinante inizio documentario di Bartlett, un tecnico che dal «panavision» a colori sfrutta ogni possibilità.* **p. per.**

Dilaga la tv in Cina

Pechino, 21 giugno.

La rete televisiva cinese — secondo quanto afferma il «Quotidiano del popolo» — in questi ultimi 10 anni s'è notevolmente ampliata. Attualmente la tv cinese ha 37 emittenti rispetto alle 7 di cui disponeva prima della rivoluzione culturale, e 123 ricetrasmittenti in 23 delle 28 province. Il numero di apparecchi televisivi — precisa il giornale — s'è decuplicato dal 1966 a oggi.

La televisione è nata in Cina nel 1958 quando Mao annunciò l'esigenza di un grande «balzo in avanti» per rilanciare l'economia nazionale.

ECCO IL CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1. Venne salvato dalle oche!; 10. Storica oasi africana; 18. Materia prima per supplì; 19. Spirito dell'aria; 21. Si argina con gli astringenti; 22. Quelle di marzo furono fatali a Cesare; 23. Si danno a mano chiusa; 24. Paganini non le voleva concedere; 26. L'amante di Nelson; 27. Sigla di Salerno; 28. Invischia gli uccellini; 29. Zsa Zsa di Hollywood; 31. Un po' di [illegible]; 32. Fiume dell'Urss; 33. Macchina per irrigare; 34. Protettore degli artisti; 36. Fa vedere rosso!; 37. Custodiva il pane e la farina; 38. Hanno capacità lavorativa ridotta; 39. Allenava residuati bellici; 40. Capitale europea; 41. Antica lingua francese; 42. Dea dell'ingiustizia; 43. Ha per sigla RI; 44. Campicello dietro la casa; 45. Crudele imperatore romano; 46. Una delle Orfei; 48. Preposizione semplice; 50. Si fanno a fior di labbro; 51. Abbocca all'amo; 53. Boa senza testa; 54. Un po' di gusto; 55. Inutile per il poeta; 56. Le studia Fischer; 57. Sigla di Pisa; 58. Benemeriti della patria; 60. Metallo bifronte; 61. Ripete lo originale; 62. Un foglietto del calendario; 63. Aumenta durante la piena; 66. Tratto dell'intestino; 67. Canale finalmente riaperto; 68. Il sogno del recluso; 69. Si disseta nell'oasi.

VERTICALI: 1. Determina una svolta nel decorso della malattia; 2. Ama Radames; 3. Noto partito politico; 4. Bagna Torino; 5. Zona della Puglia; 6. Gozzoviglia; 7. Il nome della Lollobrigida; 8. Pronome personale; 9. Quarantanove romani; 11. Idem in breve; 12. Cortili di case coloniche; 13. Tratti di scalinata; 14. Serve al combattente; 15. In provincia di Cuneo; 16. Bue decapitato; 17. Minacciavano la saldezza dell'Impero Romano; 20. Un seguace di Malagodi; 23. Indù di miserevole condizione; 24. Dà la seta; 25. Composizione musicale; 28. Base dell'edificio; 29. Generale in breve; 30. Frazioni di pagamento; 32. Gustoso pesce marino; 33. Alimenta motori pesanti; 34. Godono di particolari riduzioni; 35. A te; 36. Il nome della Camber; 37. Si gioca con le dita; 38. E' protetta da Sant'Ambrogio; 39. Il nome di due eroi greci dell'Iliade; 40. Collega di Eschilo; 41. Notissima quella di Cufra; 43. A volte scoppia per futili motivi; 45. Centouno romani; 46. Rivaleggiò con Fausto; 47. Suffisso di accrescitivi; 48. Arnese usato dal ciabattino; 50. Li aggiorna l'addetto allo schedario; 51. Famoso scienziato russo; 52. Servono al dentista; 54. Ceramica per tubazioni; 56. Opera portuale; 57. Musicista di Parma; 58. La prima donna; 59. Fondò Troia; 61. Batte in petto al vate; 62. [illegible] «I misteri di Parigi»; 64. Quattro romani; 65. Si premette al nome del deputato; 66. Circa in breve; 67. Nota musicale.

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Giornata monotona, priva di novità. Vi sentirete abulici ed anche in campo professionale vi comporterete in modo passivo. Dovete reagire se non volete guastare gli ultimi progressi. Cercate di movimentare anche la vita sentimentale, la persona cara ha bisogno di sentirsi viva e felice accanto a voi.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Giornata negativa per i rapporti con gli altri. Sarete permalosi e diffidenti ed avrete la netta impressione che tutti cerchino di approfittare di voi o truffarvi. Cercate di essere più ottimisti ed avere fiducia almeno in chi non vi ha mai deluso. Con la persona cara potrete aprirvi completamente.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) [illegible] malinteso con la persona cara a causa di incomprensioni, gelosia. La vostra immaginazione a volte gioca brutti scherzi e drammatizzate le situazioni anche più normali. Abbiate maggior fiducia in chi non vi ha mai dato modo di dubitare. State trascurando anche il vostro lavoro, fate più attenzione.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Situazioni molto fortunate per chi va cercando l'amore vero. Avrete modo di fare nuove conoscenze e trovarvi a contatto di gente importante e molto interessante che vi farà sentire vivi. Scegliete con cura le vostre amicizie e non abbandonatele per pigrizia. Qualche tensione professionale di breve durata.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Nella vita sociale e personale evitate di sollevare pettegolezzi o dar adito a chiacchiere spiacevoli. Chi più è in vista più nemici avrà ed a più commenti verrà sottoposto. Mostratevi superiori e fingete di non capire, affronterete anche i più accaniti persecutori. Maggior prestigio, invece, professionalmente.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Qualche preoccupazione per motivi di interesse e qualche guaio economico che non prevedevate. In caso estremo sappiate che potete contare su amici disposti ad aiutarvi, non approfittatene prima. La persona cara vi darà alcune preoccupazioni a causa di una breve crisi che sta attraversando. Lasciatela tranquilla.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Vi saranno fra breve cambiamenti positivi in campo professionale. Cercate di riorganizzare in modo semplice e pratico il vostro lavoro fin da ora, poi vi troverete molto avvantaggiati. Alcuni superiori stanno studiando le vostre possibilità e capacità per nuovi incarichi.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Per i più giovanissimi vi sarà qualche insuccesso sentimentale. Altri aspetteranno a lungo un appuntamento che [illegible] verrà mai rispettato. Le prime esperienze possono essere difficili, ma sono sempre importanti. Chi studia non deve scoraggiarsi per qualche insuccesso. Si riposi qualche giorno e poi riprenda con impegno.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Coloro che lavorano in proprio avranno nuove interessanti possibilità di ampliare il proprio giro di affari, anche fondando una società con altre persone. Scegliete con cura i vostri soci e collaboratori per non pentirvene poi dopo. Risolverete una questione finanziaria che rischiava di compromettere la serenità familiare.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Non impegnatevi neppure a cercare di far ragionare le persone care. Se avete opinioni diverse non dovete fare in modo che venga accettata e riconosciuta soltanto la vostra. Anche nei rapporti professionali dovete avere più pazienza, specie con collaboratori arrivati da poco e quindi inesperti.

ACQUARIO (21 genn.-18 febbr.) Giorno eccezionalmente [illegible] e felice. Gli astri vi faranno conoscere piacevolissime ore d'amore accanto alla persona cara. Non passate tutto facendo progetti. Pensateci e troppo impegni, il cui fallimento potrebbe poi deludervi. Avete bisogno di impegnarvi in un lavoro che vi piace e vi è congeniale.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Non preoccupatevi se incontrerete non poche difficoltà in campo professionale. Avete colleghi e superiori molto gentili e comprensivi; se avete bisogno di aiuto non esitate ad avvalervi della loro maggiore esperienza. Buoni anche i rapporti con la persona cara, dopo un breve periodo di raffreddamento.

DAMA

Il problema

Caruccl Rivaldo

Bianco muove e v. 8 mosse

Soluzione: 31-27, X; X, X; 18-13, X; X, X; 11-6, X; X, X; 29-25; X; X, 8. vince.

Partite

ZORN-MATRUNOLA (34° campionato italiano): 22-19, 10-13; 21-17, 13-18; 19-15, 12-19; 23-14, 8-12; 24-20, 12-15; 20-16, 6-10; 27-23, 10-10; 23-14, 3-10; 14-5, 1-10; 28-23, 10-14; 17-13, 14-21; 26-17, 9-18; 17-13, 3-6; 32-28, 15-19; 20-26, 11-15; 26-21, 19-22; 21-17, 22-27; 31-22, 18-27; 13-10, 9-13; 17-10, 27-31; 10-12, 31-24; 12-3, 15-10; il Nero vince.

c. b.

SCACCHI

Soluzione del problema n. 1265: 1.Te3.

N. 1266 (5+12)

V. Bron (1° Pr. «Schachmaty Urss», 1940)

Il Bianco matta in 3 mosse

Partite

Petrosjan-Ljublinsky (Partita di Donner): 1. d4,Cf6 2. Cf3,e6 3. Ag5,c5 4. e3,Ae7 5. Cbd2,d5 6. c3,Cbd7 7. Ad3,0-0 8. Ce5, Cxe5 9. dxe5,Cd7 10. Af4, f6 11. h4,c4 12. Ac2,b5 13. Cf3,Cc5 14. g4,b4 15. gxf5, exf5 16. Cg5,g6 17. h5,Cd3+ 18. Axd3,cxd3 19. hxg6, hxg6 20. Dxd3,bxc3 21. bxc3,Axg5 22. Axg5,Da5 23. Af6,Te8 24. Dd4,Rf7 25. [illegible], Txe8 26. [illegible] il Nero abbandona.

f. p.